l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Clima più disteso nell'incontro fra i due ministri

Shultz-Gromiko, tre ore insieme, massimo riserbo

Lettera di Reagan agli alleati occidentali

Domani il capo della diplomazia sovietica incontra il presidente americano - È il primo contatto ad alto livello dell'Amministrazione attuale con un leader dell'URSS - Cernenko auspica una «vasta cooperazione»



Dal nostro corrispondente

NEW YORK - I ministri degli Esteri delle due superpotenze, George Shultz e Andrei Gromiko, si sono incontrati ieri mattina per tre ore nella sede dell'ambasciata americana all'ONU. Il colloquio è stato preceduto da scambi di battute che ai fotografi ammessi alla sala sono apparse improntate a grande cordialità. Ma il fatto più rilevante è forse la durata relativamente breve di questo colloquio. Se si pensa che nell'autunno del 1982, sempre in occasione dell'assemblea dell'O-NU, i due si parlarono, in due sedute, per un totale di sette ore e mezzoa e che l'ultimo colloquio, a Stoccolma, durò cinque ore e mezzoa, si può dedurne che si è trattato di un giro d'orizzonte di carattere generale.

All'uscita, i due protagonisti hanno mostrato di essersi messi d'accordo almeno sul non dir nulla. Gromiko, facendo finta di non sapere l'inglese, ha detto in russo ai giornalisti che avrebbe parlato «una prossima volta» giacché «per ora non c'è nulla da dire. Ci sarà venerdì l'incontro con Reagan. Ma può ri- | NELLA FOTO: Gromiko (a sinistra) e Shultz

spondere ora almeno a qualche domanda? Hanno incalzato i giornalisti. «No. Perché mi fareste mille altre domande. Ci sarà tempo per rispondere. Pressoché identiche frasi ha usato Shultz. E non ci sono state indiscrezioni dei rispettivi entourages. A meno di non voler interpretare come tali la voce secondo cui l'americano ha posto l'accento sull'esienza di riprendere i colloqui sul disarmo e il sovietico ha insistito sulle condizioni giudicate necessarie per tornare al tavolo delle

La non lunga durata di questo primo faccia a faccia sovietico-americano sta comunque ad indicare che l'incontro con Reagan sarà uno sviluppo e un approfondimento delle rispettive impostazioni negoziali e non il semplice coronamento del colloquio al livello

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Casaroli esalta l'Ostpolitik di Paolo VI

Difesa della scelta del dialogo, in polemica con la corrente vaticana che vuole inasprire i rapporti con l'Est

CITTÀ DEL VATICANO - | di grosso sta avvenendo nei Inaugurando ieri sera nella cattedrale di Brescia un monumento a Paolo VI, il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, ha detto che Montini «resterà il Papa che, aprendo ampia la porta ap-pena socchiusa dallo stesso suo serenamente animoso predecessore, riannodò contatti con il mondo dei paesi del socialismo - come suol dirsi - reale. Questo giudizio, espresso

all'inizio di un ampio discorso con il quale il card. Casaroli ricostruisce l'itinerario e l'insegnamento di Paolo VI di cui fu stretto collaboratore ed esecutore, assume, soprattutto in questo momento, grande rilevanza politica. È il segnale che qualche cosa vertici vaticani e nella Chiesa. Meno di un mese fa e precisamente il 3 settembre scorso, con la firma di Giovanni Paolo II e del card. Ratzinger, prefetto dell'ex Sant'Uffizio, veniva pubblicato un documento con il quale proprio i paesi del socialismo reale venivano definiti «vergogna del nostro tempo». Un giudizio che, oltre a far discutere per il suo carattere schematico sul piano storico e parziale sul piano politico, ha fatto ipotizzare agli osservatori che ci fosse, ormai, una svolta nella politica estera vaticana. Gli espo-

Alceste Santini

(Seque in ultima)

È in un'ala sorvegliatissima per timore di attentati

Sindona superprotetto Rinchiuso a Rebibbia nella cella di Alì Agcà

È in isolamento, con il bagno in camera e la TV - La sua detenzione pone problemi: è controllato a vista ma non può essere recluso nel settore «massima sicurezza»

chele Sindona per evitare | so G7). Sindona è detenuto che possa essere ucciso? Nelle ore convulse precedenti l'arrivo in Italia del bancarottiere siciliano, è stato questo l'interrogativo oggeto di frenetici contatti tra ministeri degli Interni e della Giustizia, magistratura, comandi dell'Arma e della Polizia. Contatti frenetici ma non lunghi, perchè è bastato poco affinchè la scelta - effettuata poi in accordo tra i. due ministeri — cadesse, alla fine, sul nuovissimo carcere di Rebibbia. E più precisamente su alcuni locali del penitenziario, considerati ir-raggiungibili e sicurissimi, adattati a luogo di detenzione dopo l'arresto di Ali Agca Già, perchè Michele Sindona non è affatto rinchiuso nel settore «massima sicurezza»

Nell'interno

ROMA — Dove tenere Mi- | del carcere romano (il famoproprio nella cella che è stata fino a ieri di Agca. L'attentatore turco del Papa, infatti - un po' sorpreso per quel che accadeva - è stato trasferito altrove. E ora nella sua stanza - ben distante, tra l'altro, dal settore G7 c'è un altro detenuto «di rispetto»: Michele Sindona, appunto.

Îeri siamo entrati dentro Rebibbia, e proviamo a raccontare — allora — come e dove il bancarottiere siciliano ha trascorso queste sue prime 24 ore italiane. E quanti problemi, soprattútto, la sua detenzione stia provocando nel carcere ro-

> Federico Geremicca (Seque in ultima)

☐ Presto davanti ai giudici Interrogato Bob Venetucci Il bancarottiere dovrebbe essere presto interrogato dai magistrati milanesi. Forse il trasferimento in un carcere dei nord.

Ascoltato in segreto il boss Venetucci. □ Intervista a Giuseppe D'Alema

«Va custodito con cura» Se si decidesse a parlare, potrebbe rivelare particolari tali da incastrare molti potenti: parla Giuseppe D'Alema, già mem-

☐ Forse sarà ascoltato anche dall'antimafia

bro della commissione Sindona.

Il bancarottiere potrebbe rispondere alle domande dei parlamentari della commissione d'indagine. Questa richiesta è stata avanzata da Flamigni (Pci) e Frasca (Psi). A PAG. 3

Elezioni sempre più probabili

Palermo. frana con Martellucci

Dopo la bocciatura in Consiglio - L'Antimafia convoca gli ultimi tre sindaci

Dalla nostra redazione PALERMO - Il passato è una ferita ancora aperta. Nello Martellucci è stato e rimane il «sindaco di Sagunto. Non di Palermo. La sua sfida alla città e all'opinione pubblica italiana è clamorosamente fallita: alcuni democristiani, con il loro voto contrario, gli hanno impedito di tornare ad occupare la poltrona di primo cittadino. Ha ricevuto senza fiatare il terribile messaggio del consiglieri comunisti e della Sinistra indipendente i quali, in contrapposizione al suo nome, hanno trascritto sulle schede un nome limpido:

Chiesa. Gli hanno voltato le spalle i partiti laici che una volta lo sorressero. Tornerà alla carica? Entro otto giorni — per legge — il Consiglio comunale andrebbe riconvocato per l'elezione del sindaco e della giunta. Ma,l'assessore regionale agli Enti locali, il socialdemocratico Salvatore Lo Turco, ha avviato ieri mattina la pratica di scioglimento del comune: «Continuare così è solo una perdita di tempo», ha ri-

quello del generale Dalla

conosciuto. In questo scenario le notizie che rimbalzano da Roma. La Commissione antimafia. contrari solo i de capeggiati dal sen. Vitalone, ha deciso

di ascoltare tre ex sindaci di Palermo. Il primo sarà proprio Martellucci; poi toccherà a Elda Pucci e ad Insalaco. La DC non voleva appellandosi ad un ben strano «senso di opportunità». Ma il presidente Alinovi ha replicato: «Ne abbiamo avuto a

sufficienza». Martedì notte, per il municipio di Palermo, si aggirava smarrito il braccio destro di De Mita, Carlo Felici, grande sponsor di Martellucci, con l'aria di chi vede ridursi in pezzi un giocattolo «perfetto». Il disegno restauratore non prevedeva infatti solo il riciclaggio del sindaco più chiacchierato d'Italia, ma anche l'affidamento di alcuni assessorati ai cinque fedelissimi di «don» Vito Ciancimino, più influente che mai oggi nella DC anche se platealmente non ha rinnovato la tessera. E poiché socialisti, socialdemocratici, repubblicani, liberali avevano con buon anticipo definito il pentapartito come un ricordo del passato, la prospettiva di un monocolore aveva consentito a Felici di promettere due assessorati alle «correnti più grosse», uno a quelle minori. Doveva quindi rivelarsi

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

Dopo la sentenza della Corte di Cassazione appelli all'opinione pubblica

Turbamento di Pertini per Naria

Conferenza stampa dell'Arci della moglie, Rosella Simone: «Adesso ho solo paura» - Resistenze tenaci ad uscire dall'«emergenza» - Domenica una veglia al Pantheon - Violante e Fassino (PCI): decisione del tutto irragionevole

Dalla nostra redazione TORINO - Ormai mi sono accorto che non si tratta di una questione personale fra me ed alcuni magistrati. Ho capito che sono diventato il pretesto per uno scontro fra chi vuole uscire dall'emergenza e coloro che, invece, vi si oppongono. Ebbene: giocherò fino in fondo il mio ruolo in questa battaglia di civil-tà. So che fuori di qui ho dalla mia parte il presidente Pertini, il ministro Martinazzoli, il Parlamento e la stragrande maggioranza del Paese. Ho incaricato i medici, se la determinazione ed il coraggio dovessero lasciare spazio alla depressione, di procedere ugualmente con l'alimentazione forzata, di mettere in atto tutti i mezzi per mantenermi in vita. Voglio dare il mio contributo, e noi

genovesi abbiamo la testa du-Forse per la prima volta, dopo mesi e mesi, Giuliano Naria sorride. Si trova ancora nella camera numero 10 dello speciale «repartino» delle Molinette, dove lo abbiamo visitato ieri pomeriggio insieme al deputato demoproletario Gianni Tamino e ad una giornalista del «Messaggero». Quando siamo entrati stava leggendo «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, sdraiato sul lettino in cui è costretto notte e giorno per la debolezza e per una grave atrofizzazione della gamba sinistra. -leri sera mi hanno pesato. Sono tornato a 50 chili. Ora i giudici di Trani saranno contenti». A capo del letto c'è un piccolo televisore in bianco e nero, acceso con il volume azzerato. Di fronte, in un angolo, pende dal soffitto la telecamera che spia senza interruzione le giornate del

«Ho capito cosa c'è in gioco. Non mi lascerò morire»

La salute di Giuliano Naria peggiora. Oltre alla perdita progressiva dell'uso della gamba, accusa continui mal di testa, dolorosissime fitte alla milza (parla con fatica, comprimendosi l'addome con le braccia), freddo e soventi stati di depressione. I periti hanno stabilito che è intrasportabile, e che quindi non potrà presenziare al processo che si aprirà fra giorni a Trani (ma si è saputo che il Tribunale chiederà una controperizia). Naria ha notevoli difficoltà

bere. Mi danno l'acqua poco per volta, a gocce». Eppure l'ex operaio Ansaldo, in carcere da otto anni, non era mai parso così «caricato. Ieri sera — racconta ho sentito al telegiornale la notizia della sentenza negativa della Cassazione. Mi è sembrato che una televisione marziana, aliena, si inserisse piratescamente nei program-

ad ingerire anche cibi liquidi:

L'ultimo mio digiuno mi ha

lasciato una specie di rifiuto

psicologico. Faccio fatica a

mi. Mi sembrava incredibile. Poi ho cambiato stazione, ho ascoltato una sinfonia di Beethoven, mi sono addormentato. Stamattina mi sono reso pienamente conto della situazione, ma leggendo i giornali ho capito perfettamente quale doveva essere il mio ruolo». Adesso so che qui dentro ci posso restare per altri otto mesi, otto anni, 88 anni... ma non voglio rinunciare a combattere». Giuliano Naria è apparso

molto sollevato per l'andamento del dibattito parlamentare dell'altra sera, per la presa di posizione di Pertini. per gli innumerevoli attestati di solidarietà che gli giungono ogni giorno da ogni parte. «Ricevo venti lettere al giorno, decine di telegrammi, manifestazioni di appoggio da tantissima gente. Non ho più në modo në tempo di rispondere a nessuno. Ma so che ci sono milioni di italiani che si battono. No, nen è una battaglia per Naria; è una battaglia per la giustizia e la civiltà. Se ho avuto un merito, è stato quello di scuotere le coscienze della gente e dei democratici».

Il tempo vola, Naria è affaticato, dobbiamo andare. Ma prima di lasciarci uscire l'ex operaio genovese vuole stringere la mano a tutti, vuole baciare i suoi visitatori. C'è qualcosa che possiamo farti avere? -Si: libri di filosofia, oprattutto antica, romanzi, volumi di narrativa». E fiabe? -Le fiabe... Ora mi sta tornando l'ispirazione. Le mie fiabe più belle le ho scritte all'Asinara, nei momenti peggiori......

Claudio Mercandino

ROMA - «Adesso? Adesso | sempre si accompagnano alho solo paura». Rosella Simone, la moglie di Giuliano Naria che ha condiviso con lui la straziante altalena tra speranze e delusioni di questi ultimi mesi, parla in un sussurro, gli occhi rossi di un pianto recente che torna ancora a spezzarle la voce. La conferenza stampa annuncita dall'ARCI poche ore prima di conoscere l'esito della sentenza della Corte di Cassazione su Naria poteva essere qualcosa di diverso: l'uscita da un tunnel assurdo tra le lungaggini, le incongruenze, le astrattezze della macchina-giustizia. Invece, a Naria sono stati negati gli arresti domiciliari. Ci si è ritrovati così, cronisti, magistrati e politici, a ragionare insieme di una sconfitta con 'amarezza e lo stupore che

le battaglie perdute. «Turbamento» per la decisione della Corte di Cassazione è stato espresso anche dal presidente Pertini che giorni fa aveva espresso la sua solidarietà alla moglie di Naria, auspicar.do una soluzione del caso giudiziario.

La sconfitta è passata con mano pesante su Rosella Simone: l'avevamo vista solo qualche giorno fa alla festa dell'«Unità» per un dibattito sul caso Naria, ieri l'abbiamo ritrovata quasi tremante, abbattuta e incredula. Dirà poi di fronte alle telecamere di temere persino che aver fatto di suo marito un simbolo possa in qualche

Sara Scalia

(Segue in ultima)

L'Italia batte la Svezia (1-0) mentre monta il giallo Camerun L'Italia ha superato la Svezia a San Siro con un gol di Cabrini nei primissimi minuti di gioco. Il clima è stato avvelenato dall'accavallarsi di indiscrezioni e smentite sull'affare Camerun. Bearzot minaccia le dimissioni. **NELLO SPORT**

MILANO - Il colpo di testa di Cabrini che ha deciso la partita

Nuovo rimbalzo del dollaro interviene la Banca d'Italia Il dollaro è salito ieri di altre 13 lire, a 1918, ma a tarda sera già cadeva da 3,09 a 3,03 marchi a Londra. La lira ha ceduto anche sul marco costringendo la Banca d'Italia ad interveni-

re vendendo dollari a marchi. Timbro della Confindustria «Niente contratti aziendali»

Il ricatto ha ora il timbro della Confindustria: senza interventi che riducano l'indicizzazione non ci sarà contrattazione aziendale. Lama, intanto, avverte: «Non accettiamo a scatola chiusa il tetto del 7%.

Incontro a Milano con il Nobel sulla terribile malattia del nostro tempo

Dulbecco: «Cosa si può fare contro il cancro»

MILANO — L'enigma è il seguente. Gli appartenenti alla «Seventh day Adventists», una setta religiosa di Los Angeles, sviluppano la metà dei tumori rispetto alla popolazione contigua, nonostante le caratteristiche genetiche siano identiche. Per

quali ragioni? La domanda è stata rivolta al prof. Renato Dulbecco. premio Nobel per la biologia, e la risposta è stata problematica. •Gli avventisti, spiega Dulbecco, conducono una vita piuttosto morigerata; si nutrono prevalentemente di uova e latte, una dieta che

sembrerebbe sconsigliabile

perché troppo ricca di grassi, | Un tema affascinante perché | ma che a loro, evidentemente, non nuoce affatto. Non sappiamo per quali ragioni si ammalino raramente di cancro: forse la spiegazione è nello stile di vita, ma lo stile di vita è una categoria di dif-

ficile definizione». Renato Dulbecco, di origine italiana, illustre ricercatore presso il California Institute of Technology di Pa-sadena, ha svolto ieri una relazione nell'ambito del «Progetto cultura» promosso dal-

la Montedison. Il ricercatore statunitense si è soffermato sul ruolo della struttura nella biologia.

conduce in quel misterioso labirinto che nasconde i segreti sull'origine della vita. Era però inevitabile, considerate le ricerche svolte prevalentemente da Dulbecco, che le domande dei giornalisti italiani e stranieri tornassero all'interrogativo più inquietante: perché si sviluppa il cancro e quali speranze ab-

biamo di sconfiggerlo? I fattori ambientali, ad esempio — ha spiegato Dulbecco -, svolgono un ruolo di indubbia importanza, ma non sempre facile da interpretare. Los Angeles è una delle città più inquinate del

dei tumori maligni non è più alta che altrove. Un'altra possibile causa di cancro, che appassiona da tempo gli scienziati, è rappresentata dagli oncogeni.

mondo, eppure l'incidenza

Contribuiscono allo sviluppo dell'organismo (soprattutto durante la vita fetale), ma improvvisamente possono diventare geni malefici e dare origine alla trasformazione maligna. In questo caso compare una proteina anomala. Ebbene — ha spiegato Dulbecco - quando sapremo qualcosa di più su questa anomalia, forse riusciremo a trovare un farmaco capace

di inibire la proteina altera-

In realtà (e il ricercatore statunitense non ha fatto nulla per nasconderio) la strada che conduce alla sconfitta delle molteplici forme di tumore maligno è ancora lunga. Per ora le speranze sono affidate soprattutto agli anticorpi monocionali e a un impiego più appropriato della chemioterapia. I monocionali, che devono il loro nome al fatto di essere originati da una singola cellula, recentemente si sono rivelati molto utili nella diagnosi differenziale del cancro mammario. Oggi è

le sospette su un vetrino, stabilire se sono cancerose e se provengono dalla mammella. «Siamo ormai sicuri — ha detto Dulbecco - che in futuro gli anticorpi monoclonali garantiranno risultati certi nella diagnosi e nella prognosi. Più difficile, invece, prevedere quali saranno gli approdi terapeutici; otterremo forse dei risultati accoppiandoli a una tossina, ma probabilmente i monocionali risulteranno efficaci

Flavio Michelini

(Seque in ultima)

Il fisco taglierà le buste paga RAI, fumata nera:

ROMA — Entro pochi giorni il governo dovrà presentare la legge finanziaria sulla quale si aprirà la più importante battaglia parlamentare d'autunno. Per formularla occorrerà attendere il ritorno di Goria da Washington, ma i ministri hanno già cominciato a litigare (come dimostra la lettera di Altissimo che minaccia addirittura il ritiro dei liberali dalla coalizione). Ma su cosa si discute?

Il governo — spiega Gior-glo Macciotta — ha formula-to alcune linee guida: il prodotto lordo dovrebbe aumentare del 10% (7% dovuto all'inflazione e 3% di crescita reale); le entrate resterebbero stabili in rapporto al reddito nazionale, quindi dovrebbero accrescersi del

10%; la spesa corrente, invece, si ridurrebbe di tre punti sul prodotto lordo, ciò significa che sarà consentito appena il recupero dell'inflazione, quindi un aumento del 7%; il risparmio così realizzato dovrebbe andare agli investimenti la cui spesa crescerebbe del 13%. Ebbene, in base al documento di bilancio per il 1985 finora presentato, nessuna di queste ipo-tesi si realizza. Vediamo per-

Il governo dice che non ci saranno nuove tasse e il contribuente l'anno prossimo pagherà la stessa quota di quest'anno. Ma quale contribuente? Le ritenute sulle retribuzioni crescono del 12%, a fronte di un aumento nominale del reddito previsto al 10%. Ciò significa che il reddito disponibile dei lavoratori dipendenti si ridurrà per colpa di quella speciale imposta da inflazione, che è ormai nota come «fiscal drag. Lo stesso non accade Mentre Goria insiste con il tetto alle retribuzioni

colloquio con Giorgio Macciotta Come sarà la nuova legge finanziaria

per il lavoratori autonomi, i | che uno degli aumenti magquali pagheranno il 9,5% in più. Dunque il loro reddito reale al netto delle tasse aumenterà sia pur di poco. Prendiamo le spese. Quelle correnti cresceranno - in termini di cassa -- del 6,4%; ma — come ha sottolineato recentemente Sarcinelli direttore generale del Tesoro — conta più, in tal caso, guardare il bilancio di competenza per capire gli impegni di spesa che prima o poi graveranno sullo Stato. Qui vediamo che l'aumento è dell'11%, quattro punti in più dell'inflazione. È anche guardando a questa discrasia che il ministro dell'Industria si è inalberato. «In realtà — sottolinea Macciotta gli investimenti diminuisco-no di 4534 miliardi. Per tener

mila miliardi in più». Ma facciamo, a questo punto, una rapida rassegna delle principali voci. Nella

fede all'impegno annuncia-

to, invece, occorrerebbero 13

giori viene dalla Difesa (+16,6%) per un totale di 1600 miliardi, mille in meno di quanti ne aveva chiesti Spadolini, ma sempre molti di più rispetto agli impegni che l'Italia aveva preso in sede NATO (avremmo dovuto aumentare gli stanziamenti del 10% e non oltre).

I grandi accusati dello scorso anno: previdenza ed enti locali, invece, non dovrebbero presentare questa volta dei buchi clamorosi. Sulle pensioni il taglio è già avvenuto e, per il resto, si rimanda al progetto di riordino. Per i comuni, innanzitutto, ci sono le elezioni alle porte, fatto che sconsiglia il ripetersi delle «grida manzoniane» alle quali siamo stati abituati. La finanziaria fisserà un tetto del 7% e rimanderà ancora una volta alla «autonoma capacità impositivas che, però, non sarà possibile introdurre neppure nel 1985 (e non solo per colpa spesa corrente, c'è da notare | delle elezioni, ma perché



nessuno strumento è stato | ma, uno smantellamento ve-Sulla Sanità, il bilancio blocca le erogazioni a 36.500 miliardi, mentre le Regioni ne chiedono 43.500. C'è, poi, da saldare il deficit dello

ferro sulla quantità della spesa, mentre non c'è nulla di serio per quel che riguarda la sua qualità, cioè un migliore funzionamento dei servizi. Goria ha in mente una linea drastica che ha annunciato nella premessa all'ultima relazione di cassa: lo Stato - dice il ministro - deve rinunciare a cospicue quote di contribuzioni; il servizio pubblico deve arretrare fino ad una trincea minima, assicurando soltanto l'assisten-

za ospedaliera, la medicina

preventiva e i farmaci per i

più disagiati. Tutti gli altri

visite e medicinali. Insom-

scorso anno chiusosi con 38

mila miliardi rispetto ai 34

mila previsti. Si prevede,

dunque, un nuovo braccio di

approntato).

ro e proprio della riforma che non potrà essere fatto, ovviamente, con la legge finanziaria. Tuttavia, già al suo interno potranno esserci le prime avvisaglie. Il pezzo forte, però, sarà la

spesa per il personale. Il ministro del Tesoro sostiene che il costo del lavoro è ancora una volta il problema centrale della politica economica per l'85, anche della politica di bilancio. Le retribuzioni non potranno crescere più del 7%, a cominciare da quelle dei dipendenti pubbli-ci. Ciò significa che tutto l'aumento di reddito previsto (quel tre per cento in più) dovrebbe andare ai profitti nel settore privato e servire per la riduzione del deficit nel settore pubblico. Per gli statali non c'è alcuno spazio contrattuale, in quanto solo per i trascinamenti dei vecchi contratti e la scala mobile, è prevista una crescita del 6,7%. Il ministro non si pone debbono tornare a pagarsi

della spesa neppure in questo campo. Cioè, il suo tetto non considera che il prossimo contratto degli statali dovrebbe affrontare in termini nuovi il rapporto con la produttività e l'efficienza dei servizi pubblici. Dal punto di vista del Tesoro, restano solo le briciole: 46 mila lire pro capite l'anno. Se si accontentano bene, altrimenti si rinvia tutto. D'altra parte, la logica del

nessun problema di qualità

rinvio è quella che domina l'intera impostazione del bi-lancio se è vero che — aggiunge Macciotta — il disavanzo viene contenuto sui 95 mila miliardi grazie allo spostamento a data da destinarsi di 9 mila miliardi di spese correnti e 6500 di spese per gli investimenti.

Ma, vista la linea di condotta del governo, è già possibile prevedere su quali punti farà perno la battaglia del PCI? Entrate fiscali e investimenti - dice Macciotta - sono le due questioni qualificanti. Occorre eliminare il fiscal drag e tassare le rendite finanziarie, vedi i titoli di Stato. La differenza tra l'inflazione e i rendimenti dei BOT va dai 4 ai 7 punti. E proprio la spesa per interessi è quella che cresce oltre misura (del 20 per cento circa, 11 mila miliardi in più). Possiamo continuare a sopportare un tale onere? La spesa per investimenti, d'altra parte, sarà la cartina di tornasole in base alla quale giudicare una politica economica che vuole davvero il rilancio dell'economia oppure un piccolo cabotaggio per arrivare, il più possibile indenne, fino alla prossima estate.

Stefano Cingolani

Per la nomina del consiglio d'amministrazione

la maggioranza è senza proposte

Senza esito una riunione della Commissione di vigilanza - Decisioni rinviate per il «Radiocorriere» e le frequenze alle radio private

ROMA — Il governo continua a tacere, dalle forze della maggioranza non arriva ancora una proposta concreta e precisa. Alla resa dei conti neanche la riunione di ieri della commissione di vigilanza ha consentito di fare sostanziali passi in avanti per correggere lo stato di precarietà e incertezza in cui versa la RAI, mentre si avvicina la data del 30 novembre, entro la quale dovrebbe essere rinnovato con criteri nuovi — il consiglio di amministrazione. Viceversa ha rifatto capolino — per bocca dell'on. Tempestini - l'ipotesi socialista di modificare i criteri di elezione del consiglio facendone, praticamente, un affare privato della maggioranza governativa. È una proposta che subisce continuamente correzioni, appare e scompare. Secondo certe versioni - sempre di matrice socialista --- si trattarebbe di una ipotesi più complessa e garantista verso i diritti dell'opposizione; fatto sta che niente per ora è stato messo sulla carta e formalizzato come proposta. È quanto succede anche con la DC, che l'altro ieri ha dedicato alla materia un vertice durato una intera giornata per produrre alla fine fumose e

confuse conclusioni. A parole tutti riconoscono l'esigenza di rilanciare il servizio pubblico; di lavorare alla legge per la regolamentazione del sistema televisivo (oggi alle 12 torneranno a riunirsi le competenti commissioni della Camera i cui presidenti hanno nominato ieri il comitato ristretto di legge già presentati); di rinnovare il consiglio d'amministrazione del servizio pubblico utilizzando un provvedimento stralcio. Lo ha fatto il presidente Signorello, aprendo i lavori della commissione di vigilanza lo hanno fatto pressoché tutti rappresentanti dei gruppi parlamentari. Ma ormai il punto — lo ha

ribadito l'on. Bernardi, capogruppo PCI in commissione è di andare al sodo, fare in modo che la data del 30 novembre non diventi né occasione per altrui rinvii, né pretesto per ulteriori pasticci. Mettiamo a confronto le rispettive proposte – ha aggiunto Bernardi — purché si arrivi a una conclusione rapida e che rispetti il dettato della Corte costituzionale, che affida al Parlamento e non all'esecutivo il controllo sul servizio pubblico radiotelevisivo. L'intervento del de Borri ha confermato che incertezza e confusione regnano nella maggioranza e nelle forze che la

compongono. Borri ha fatto ri-

Commercio

Minacce

di serrata

contro il

piano fisco

ROMA — Bar e tavole cal-

de, ristoranti e negozi di

generi alimentari rischia-

no di restare chiusi per due

giorni. La Fipe e la Fida,

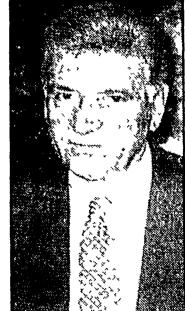
due grosse organizzazioni

aderenti alla Confcom-

mercio che associano cen-

tinaia di migliaia di detta-

glianti, minacciano, infat-



Sergio Zavoli



ferimento a possibili gesti clamorosi del suo partito se entro il 30 novembre non si arriva a una qualche conclusione. In quanto alle private l'esponente de ha sostenuto che la legge non deve registrare la situazione che si è consolidata (l'oligopolio di Berlusconi) ma correggerla. Affermazione questa che suona indiretta conferma del confronto aspro che ci sarebbe stato l'altro giorno in casa de durante il vertice. Per quanto riguarda l'atteggiamento verso Berlusconi la maggioranza dei presenti si sarebbe schierata sulle posizioni poi espresse da Borri e al vicesegretario Bodrato sarebbe stato affidato il compito di mettere un po' d'ordine nella linea di condotta della DC. Ad ogni modo, sotto lo

stimolo anche di un ordine del giorno dell'on. Bernardi, l'ufficio di presidenza della commissione dovrebbe riunirsi presto per cercare di sbloccare la situazione. Intanto il consiglio d'ammi-

nistrazione della RAI tuttora in

carica — per iniziativa dei con-

siglieri designati dal PCI - sta

affrontando una serie di pro-

blemi la cui rapida e positiva

soluzione potrebbe già segnare una importante inversione di tendenza nella gestione del servizio pubblico. Ieri sono state fissate alcune scadenze per il 3-4 ottobre: 1) il direttore generale riferirà sulle prime iniziative per il coordinamento dell'offerta delle reti tv; 2) sarà riaffrontato il problema del «Radiocorriere», valutando gli esiti di un incontro tra ERI e SI-PRA, anche se da de e socialisti giungono formidabili pressioni per cedere la testata a Rusconi; 3) nonostante l'avversione degli esponenti socialisti, si discuterà anche del GR1, la cui direzione è ormai vacante — caso unico nella storia dell'editoria italiana — da due anni. Si trat-ta di problemi che i consiglieri designati dal PCI hanno indicato come pregiudiziali per restare a lavorare in questo consiglio. Infine, entro il 30 ottobre, la RAI dovrà presentare alla commissione di vigilanza una stesura definitiva del piano di

ristrutturazione aziendale. Ieri si è svolto anche un lungo incontro - che proseguirà oggi - tra il ministro delle Poste Gava, accompagnato da un le associazioni delle radio private. Queste contestano il piano di distribuzione delle frequenze messo a punto dalla RAI su richiesta del ministro, in vista della conferenza di Ginevra che — a fine ottobre — dovrà definire l'assegnazione delle rispettive bande alle nazioni della «regione europea». Questo piano diminuirebbe drasticamente le frequenze a disposizione delle radio private

e locali. L'incontro di ieri è stato definito interlocutorio, con qualche apertura interessante. În particolare și va verso un comitato misto per riesaminare il piano e garantire il massimo di frequenze possibili alle emittenti private. Non è escluso che sulla materia il ministro Gava — che domani alla Camera risponderà ad interpellanze e interrogazioni sulla RAI, le frequenze e la vicenda Berlusconi – sia chiamato a pronunciarsi anche davanti alla commissione di vigilanza.

Antonio Zollo

Finanziaria: tutti la vogliono cambiare

PSI, PSDI e PRI danno ragione al ministro liberale Altissimo (che ha minacciato la crisi di governo), però solo in linea di principio Vertice a Palazzo Chigi - Ancora polemiche sulle giunte e sulla corsa al Quirinale - Spadolini: il nostro candidato resta Pertini

ROMA — Nessuno si è scomposto per la pla-teale minaccia dei liberali di uscire dalla maggioranza e far cadere il governo. Anzi. L'ultimatum lanciato l'altra sera dal ministro Altissimo agli alleati del pentapartito (•o si cambia la finanziaria e si accentuano i ta-gli, o mi dimetto») è stato accolto dagli alleati stessi con giudizi lusinghieri e positivi. So-cialisti, repubblicani e socialdemocratici, indistintamente, hanno in modo ufficiale riconosciuto che Altissimo ha perfettamente ragione, e che la Finanziaria, così com'è, proprio non va. Detto questo, si apprestano però tranquillamente a presentaria in Parlamento così com'è, anche perché sanno benissimo che le minacce di Altissimo valgono quello che valgono, e cioè non certo di più di quelle lanciate nelle settimane scorse dai segretari di quasi tutti gli altri partiti della maggioranza sugli argomenti più diversi. Insomma, ebravo ma non si cambia nulla.

Come mai? La spiegazione probabilmente sta nel fatto che a battere le mani ad Altissimo son stati tutti tranne la DC. La quale invece ha mantenuto un silenzio quasi ĉompleto, a parte una dichiarazione del ministro Falcucci, polemica e netta con Altissimo: per quel che riguarda la pubblica istruzione — ha detto — (e cioè uno dei capitoli di spesa chiesto rigore e tagli), non rinuncio ad una

Su queste basi, e dopo una serie di dichia-razioni del socialista Manca, del socialdemocratico Romita e del segretario del PRI Spa-dolini (tutti d'accordo con le critiche di Altissimo, «serie e reali», ha detto Manca) in serata si è riunito un vertice a Palazźo Chigi. C'erano Craxi, Goria, Altissimo, Gaspari, Darida, De Michelis, Romita e Amato. Si è discusso della finanziaria, e a quanto si sa non si è trovata ancora una soluzione defini-tiva. Stamane Craxi si incontrerà con i segretari generali di CGIL, CISL e UIL. Prima li entrare alla riunione il ministro Goria ha detto ai giornalisti che le osservazioni di Altissimo per lui «sono un invito a nozze». Un modo per sdrammatizzare, ma al tempo stesso per sottolineare una polemica diretta. E anche esplicita, dal momento che nel pomeriggio i liberali, con una serie di dichiarazioni di Patuelli e Bastianini, avevano precisato in primo luogo che la polemica sollevata da Altissimo impegna tutto il partito, e poi che l'obiettivo principale dell'attacco è appunto Goria. «Che all'estero è campione di una politica di rigore — ha detto Bastianini — e all'interno copre tutte le richieste dei ministri,

sui quali il ministro dell'industria aveva | impegnati, come nel passato, a dilatare l'assistenza». Intorno a queste polemiche si è aperta anche una certa gara a chi è più «rigorista». I repubblicani per esempio hanno accolto con una certa irritazione la mossa di Altissimo, parlando — lo ha fatto Spadolini di scavalcamenti che il PRI non teme. Tanto è vero - ha aggiunto - che anche i repubblicani sono pronti ad aprire la crisi se verrà toccato il «pacchetto fiscale» di Visenti-

> Intanto la discussione e lo scontro nel pentapartito proseguono anche su altri fronti. Su quello delle giunte, per esempio, e in particolare sulla giunta di Matera. Ieri c'è stato, sull'argomento, un colloquio tra il socialista La Ganga e il vicesegretario de Bodrato. Si è parlato anche di Torino. La Ganga pare che si sia giustificato con Bodrato per il comportamento dei socialisti sardi, lucani e plemontesi, che non hanno fatto le giunte con la DC come voleva De Mita, scaricando però le re-sponsabilità sui partiti laici, e in particolare sul repubblicani. I quali — a giudizio di La Ganga — spesso, come nel caso di Matera, impediscono con le loro scelte la formazione di giunte pentapartito. Spadolini gli ha ri sposto che è esattamente il contrario, e che la

colpa dei «tradimenti» è tutta dei socialisti. Comunque, per sicurezza, ha convocato i re-sponsabili del PRI di Matera per fargli una gridata. Sia Spadolini che i socialisti (Martelli con una intervista ad «Epoca») hanno comunque ribadito che non accettano patti preventivi con la DC, né elettorali né per l'aomogeneizzazione, dei governi locali al pentapartito di Roma. Pietro Longo invece, alla riunione della Direzione socialdemocratica, ha detto che il PSDI preferisce fare le giunte con la DC, «dovunque è possibile». È stato criticato dalla sinistra del partito (Ciocia), che sostiene il contrario: «dovunque è possibile, giunte di sinistra.

Spadolini ieri (in una conferenza stampa di presentazione della festa dell'edera, che si apre oggi a Perugia) ha parlato anche del Quirinale: «siamo per la ricandidatura di Pertini. Molto più freddo, singolarmente, è stato Claudio Martelli in un'intervista ad Epoca. Riferendosi alla richiesta de di ritorno di un democristiano, alla presidenza della Repubblica, ha detto: «Le preferenze politiche sono tutte legittime. Devono però essere fatte yalere con solidi fondamenti e argomenti.

Piero Sansonetti

ROMA — Un quadro di divisioni e di incertezza, con la DC all'offensiva. Così si presenta la maggioranza, sullo spinoso argomento delle pensioni, all'appuntamento odierno del «vertice al ministero del Lavoro, preceduto ieri dall'assemblea del gruppo dei deputati democristiani e da una prima riunione operativa della speciale Commissione di Montecitorio per la riforma. Mentre sul discusso progetto De Michelis è aperto nella coalizione il confronto decisivo, i comunisti hanno strappato alla Camera -- vincendo resistenze e manovre di rinvio del pentapartito — una data certa per l'avvio della discussione sulle due proposte di legge (PCI e DC) di riordino generale del sistema pensionistico. Si comincerà giovedì 4 ottobre, che sia stato varato o no nel frattempo il disegno di Palazzo Chigi. Intanto, per venerdì della

prossima settimana i sindacati pensionati CGIL, CISI e UIL hanno annunciato manifestazioni a Roma perché siano risolte questioni rimaste in sospeso: fondi integrativi aziendali degli ex parastatali, anzianità pregresse dei ferrovieri andati in pensione nel '79 e nell'80, ritardi della Cassa di previdenza per i dipendenti delle autonomie locali.

La speciale Commissione di Montecitorio avrà nei prossimi giorni incontri con sindacati, imprenditori e associazioni delle categorie. Ieri ha deciso anche di avocare la ventina di proposte di legge sulle pensioni presentate da parlamentari dei diversi gruppi. Un gesto, compiuto all'unanimità, per evitare soluzioni frammentate e pasticciate. Ma non tutto è così scontato. Nella seduta di ieri si è infatti a lungo discusso sulla richiesta comunista di investire la stessa speciale Commissione

Pensioni, la DC punta i piedi con De Michelis

Oggi «vertice» di maggioranza - La riforma alla Camera - Manifestazioni sindacali

del disegno di legge (ora all'esa- | proposta del PCI, che - come me della commissione Affari Costituzionali) con cui il governo prospetta la rivalutazione delle «pensioni d'annata» dei pubblici dipendenti. DC, PSDI, PRI e PLI (oltre che il PSI) hanno risposto negativamente. Dal PSI è venuto invece un invito a «riflettere» sulla

ha argomentato il compagno Pallanti - assicurerebbe anche sulle «pensioni d'annata» un cammino più spedito e una linea organica alla riforma. Con l'inserimento, nel progetto di rivalutazione, dei pensionati del settore privato. Analoga posizione sulla «competenza» in materia ha tenuto, nella riunione sempre di ieri della Commissione Affari Costituzionali, il compagno Loda. All'assemblea del gruppo do

hanno partecipato i due vicese-gratari Bodrato e Scotti. Quest'ultimo, aprendo il dibattito, ha ribadito le richieste dello scudocrociato di modifica del progetto De Michelis: pluralismo delle gestioni, rispetto dei diritti acquisiti, flessibilità per l'età pensionabile. Nel merito, il vicepresidente dei deputati Cristofori ha proposto di tener conto delle peculiari caratteristiche di alcune categorie, di stabilire che i fondi integrativi rimangono autonomi e siano finanziati con la contribuzione dei lavoratori dipendenti e dei datori di lavoro e siano gestiti con criteri di capitalizzazione, di aumentare il «tetto» pensionabile e imponibile riportandolo al valore reale fissato nel '68. Criticato, tra l'altro, il regime fiscale delle liquidazioni così come proposto dal disegno di legge del ministro delle Finanze Visentini.

Una modifica «sostanziale» del progetto De Michelis allo scopo di «scongiurare l'ingiusto e dannoso accentramento nell'INPS e l'iniquo livellamento di tutti i trattamenti pensionistici» è stato chiesto al governo dalla FNDAI (dirigenti industriali), con l'assenso dell'Associazione dei magistrati e dell'INPGI (giornalisti).

Infine, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, ha incontrato ieri una delegazione CGIL guidata da Del Turco e Forni (che ha illustrato la petizione con 2 milioni di firme dei pensionati) e il segretario della UIL Benvenuto che ha giudicato «indispensabile» una «prima rivalutazione» delle pensioni d'annata, nella legge finanziaria '85.

> li, la serrata. La ragione della protesta va ricercata nella netta opposizione delle due associazioni ai provvedimenti fiscali annunciati da Visentini. La Fida in un suo comunicato definisce la proposta del ministro delle Finanze eun disegno di espulsione dal mercato delle piccole e medie aziende commerciali», mentre la Fipe parla di «stravolgimento della riforma tributaria e di violazione dei principi costituzionali». Le due organizzazioni intendono protestare, inoltre, per la mancata decisione sulle locazioni commerciaii, per il ritardo nell'affrontare la riforma del settore e i problemi dei prezzi e del collocamento.

Tassate anche le liquidazioni private?

ROMA - Qualche novità positiva sta maturando nel libattito che si svolge alla Camera sulla riforma del trattamento fiscale delle liquidazioni. Comunisti e Sinistra Indipendente hanno, infatti, proposto che vengano tassate le assicurazioni integrative stipulate dai cittadini con società private e su questo punto il relatore Usellini, democristiano, e lo stesso ministro Visentini hanno dichiarato la loro disponibilità. L'accordo non sembra essere iontano. Potrebbe essere trovato esentando da tasse i capitali nel caso di morte dell'assicurato e facendo, invece, pagare tri-buti al fisco in tutti gli altri

Intanto il cammino della riforma prosegue. A partire dalla prossima settimana la Commissione Finanze e Tesoro della Camera esaminerà l'articolo del disegno di legge. Negli stessi giorni la Commissione Bilancio dovrà pronunciarsi sulla copertura finanziaria del provvedimento per realizzare la quale sono state presentate numerose proposte sia dalla maggioranza che dall'opposizio-

Decreto CASMEZ: al Senato primo sì dei «cinque»

ROMA — Il Senato, con i vo-ti del pentapartito e dei missini, ha riconosciuto ieri sera l'«urgenza e la necessità» del decreto governativo che di fatto resuscita la Cassa per il Mezzogiorno, nonostante che il provvedimento di proroga fosse stato clamorosamente bocciato alla Camera nell'agosto scorso. Il decreto, infattī, pur nominando un commissario liquidatore, gli assegna poteri d'intervento praticamente illimitati, che può gestire al di fuori di qualsiasi controllo e a tempo indeterminato. «La vera urgenza — ha dichiarato il senatore Roberto Maffioletti motivando l'opposizione comunista al provvedimento quella di eliminare strumenti separati per la gestio-ne degli interventi nel Mezzogiorno.

Il Senato, sempre ieri sera ha anche riconosciuto i presupposti di «urgenza e necessità per il decreto che sospende l'esecuzione degli sfratti fino al 31 gennaio prossimo. I comunisti si sono pronunciati a favore («l'emergenza provocata dagli sfratti è un dato oggettivo, ha detto il senatore Giustinelli), ma hanno annunciato battaglia per introdurre sostanziali modifiche.

ROMA — Sul condono edilizio situazione di stallo al Senato nel confronto tra PCI e partiti della maggioranza. È stata una giornata tesa. Sono sorte difficoltà in punti chiave del provvedimento. Forse ci saranno dei rinvii. Fa il punto della situazione un comunicato del gruppo dei senatori comunisti letto ai giornalisti da Libertini.

«Vi è uno slittamento dei tempi della discussione sul condono — è detto nel documento — esso è dovuto sia a problemi tecnici, perché la maggioranza ha potuto consegnarci le nuove proposte di testo molto in ritardo, e si tratta di documenti complessi da verificare e da discutere in ogni dettaglio; sia a problemi politici che devono essere ancora risolti e riguardano la questione cruciale della distinzione tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione. Il confronto tra maggioranza e opposizione continuerà. Per giovedì 27 è convocata alle 8,30 l'assemblea del gruppo dei senatori comunisti. La conferenza stampa nella quale il PCI definirà la propria posizione sul nuovo testo di legge è stata fissate sempre per domani alle ore 12, a Palazzo Madama. leri mattina c'è stato un breve incontro. Dopo che i comunisti avevano posto una serie di questioni, la maggioranza ha preso

tempo, riservandosi di presentare una bozza di testo che è arrivata

tempo, riservandosi di presentare una pozza di testo che e arrivata solo nel pomeriggio, ritardando così la ripresa del confronto che si è avuto in serata. Numerosi sono gli scogli da superare. C'è stato un visibile tentativo del ministro Nicolazzi di ritornare indietro, criticando le intese già raggiunte tra PCI e pentapartito, sostenendo che gli abbattimenti degli oneri ipotizzati per la sanatoria degli abusi di necessità sarebbero eccessivi.

Il ministro Nicolazzi con questa sua sortita ha voluto rimettere

Per il condono edilizio tempi più lunghi

Al Senato in ritardo la documentazione del governo - Oggi conferenza stampa PCI

tutto in discussione, frenando la trattativa. Una difficoltà non secondaria è sorta sulla definizione dell'abusivismo di bisogno. anche se si sono manifestate delle convergenze che si traducono in consistenti abbattimenti. Ma vi sono situazioni particolari, importanti, che riguardano Roma e il Lazio (con oltre 800 mila vani ahusivi), la Sicilia e la Calabria (due case su tre costruite nell'ultimo decennio sono fuorilegge) che la maggioranza stenta a riconoscere (riguardano i nuclei familiari, terreni indivisi, superficie, eccetera). E dietro queste situazioni c'è la praticabilità della legge, la frattura tra Stato e gente, visto che sono milioni gli interventi

În realtà il confronto non va avanti anche perché la maggioranza non riesce a trovare un'intesa nello aciogliere alcuni nodi fondamentali: ad esempio la demarcazione tra abusivismo di necessità e abusivismo di speculazione. Il PCI è per il riconoscimento delle ragioni sociali dell'abusivismo di bisogno, operando perché si chiu-da un drammatico ed amaro capitolo della storia nazionale. Tut-t'altro è il discorso che riguarda gli speculatori. C'è poi il tentativo di alcuni settori della maggioranza di allargare varchi, liberalizzando ad esempio i cambiamenti delle destinazioni d'uso, con gravi conseguenze urbanistiche e sociali. Su questi punti — come ha sottolineato la delegazione comunista — la posizione del PCI è

I comunisti hanno ripetuto, ha sottolineato Libertini, la loro volontà di arrivare ad una conclusione positiva nell'interesse na-Intanto, mentre il confronto va avanti con fatica, l'asseblea del Senato, nel corso di una seduta breve ed interlocutoria, si sono

votati tre articoli. La maggioranza ha accolto la richiesta dei comunisti di togliere ogni riferimento ai prefetti, riconoscendo così anche per questa via il potere delle Regioni.

Claudio Notari

Il detenuto Sindona presto davanti ai giudici

Tre carceri probabili: Novara, Bergamo e Cuneo

Il trasferimento in vista dei prossimi appuntamenti processuali - Interrogato Robert Venetucci, il tramite tra il finanziere e l'assassino del liquidatore Giorgio Ambrosoli

cominciata l'attesa. Quell'arrivo improvviso -- un po' a sorpresa, ammettono i giudici - di Michele Sindona, e quel suo imprevisto «dirottamento dalla Malpensa direttamente su Fiumicino ha lasciato tutti un po' sconcertati. Non che alla scelta di Rebibbia si voglia attribuire chissà quale oscuro significato. «È stata una scelta ministeriale, dettata da ragioni di sicurezza dichiarano, praticamente con identiche parole, Guido Viola e Giuliaistruttore delle due inchieste sulla bancarotta e sull'omicidio Ambrosoli. Resta comunque il fatto che i processi si dovranno pur tenere a Milano, e a scadenza prevedibilmente breve. Per quel momento bisognerà pur trovare un'altra soluzione •di sicurezza• un po' più a portata di mano.

Sono ancora i magistrati che gettano acqua sul fuoco delle nascenti polemiche, del possibili aliarmismi: ii ministero si sta adoperando attivamente - dicono - per | appuntamenti d'obbligo ai | inchieste più strettamente

sistemazione al nord. Dove? A Novara c'è un supercarcere che sarebbe al caso; ma sembra da scartare: c'è già detenuto Robert Venetucci, complice di Sindona nell'assassinio Ambrosoli, estradato appena tre settimane prima del «capo». Venetucci - si è appreso ieri - è stato interrogato nei giorni scorsi. Sembra non abbia voluto parlare. Teme che l'estradizione venga estesa anche per il delitto Ambrosoli. Ma anche Cuneo e Bergamo farebbero al caso. Si vedrà. E i tempi? «Se non qualche giorno, forse qualche settimana, rispondono fiduciosi i giudi-

Sul fatto che Sindona sia in Italia a disposizione dei magistrati milanesi, ad ogni modo, non ci sono dubbi. L'estradizione è stata concessa perché egli sia giudicato per bancarotta e per tutte quelle criminose manovre di «salvataggio» - pressioni, minacce, estorsioni - culminate nell'omicidio di Glorgio Ambrosoli. Sono gli trarsi. A quando questi appuntamenti, è un altro tema d'attesa. I presidenti della Corte d'Assise e dell'ottava sezione del Tribunale penale dovranno incontrarsi in questi giorni, confrontare i rispettivi impegni in calendario e decidere le date. Al di fuori di queste scadenza obbligate, l'agenda del bancarottiere sarà prevedibilmente fitta per lo meno di richleste. Se accondiscendere ad essere interrogato, resta a sua discrezione. Ma gli inviti a parlare fioccheranno.

Se è vero che le commissioni parlamentari «Sindona» e «P2» hanno già conclu-so i loro lavori, già si annuncia che la commissione antimafia intende interrogarlo; ed è verosimile che anche l'Inquirente abbia interesse a sentirlo, visto che nel suo rinvio a giudizio compaiono i nomi di tre personaggi politici de che a suo tempo si interessarono attivamente alle sue sorti: Giulio Andreotti, Franco Evangelisti e Gaetano Stammati. Ma anche le

MILANO - Ora a Milano è | trovare una soddisfacente | quali Sindona non può sot- | giudiziarie che lo coinvolgono non sono tutte concluse. Tre stralci sono ancora pendenti, e se Sindona vorrà potrà fornire informazioni fondamentali. Il primo, ormai antico, è quello di competenza del giudice istruttore Bruno Apicella. Riguarda il famoso e famigerato tabulato del «500», personaggi rimasti senza nome né qualifica, del quali si sa solo che, contrariamente ai piccoli depositanti delle banche sindonlane, non furono travolti dal crollo. Sindona aveva provveduto a mettere al sicuro all'estero i capitali dei suoi

> da Licio Gelli, la parte che il capo P2 ebbe nei difficili rapporti dei «fratelli» massoni Sindona e Calvi, nel momento in cui il primo «banchiere di Dio», ormai bruciato, veniva sopplantato dal banchiere dell'Ambrosiano nel rapporti con lo IOR, e reagiva con minacce e ricatti, regista il grande provocatore Luigi Cavallo.

Il secondo stralcio riguar-

Il terzo stralcio infine è quello sull'assassinio Am-



Roberto Calvi

brosoli, il capitolo più tragico di tutta la vicenda sindoniana, non del tutto chiarito. C'è ancora da appurare quale ruolo vi abbia avuto il figlio di Sindona, Nino, quello che in una non dimenticata intervista al giornalista Luigi Di Fonzio «confidò» che il killer Aricò era andato oltre la consegna, che il mandato era solo quello di spaventare il liquidatore di Banca Privata. C'è, anche, da chiarire a fondo il ruolo dello stesso Venetucci, già rinviato a giudizio per concorso in omicidio, come tramite tra il mandante Sindona e il killer. Ma solo di tramite fu la sua funzione? O nell'organizzazione del delitto ebbe una parte più attiva? Vi sono, infine, altri personaggi americani, i cui nomi non sono mai stati resi



noti, che potrebbero aver collaborato alla sanguinosa impresa. E vi è, infine, quel tragico tentativo di evasione di William Aricò, precipitato dal nono piano del carcere correzionale di New York nel febbraio scorso, proprio quando stava per essere estradato a sua volta. Un incidente che ha messo a tacere definitivamente una voce pericolosa.

Su tutte queste cose Sindona non è mai stato sentito dai giudici italiani. Quando, nell'82 e nell'83, essi si recarono ripetutamente negli USA per interrogare testimont e agevolare le pratiche internazionali, Sindona non accettò di prestarsi all'interrogatorio che gli era stato ri-

Paola Boccardo

«Va custodito con cura, gli uomini della P2 ancora operano con efficienza»

Intervista a D'Alema, già componente della commissione parlamentare sul crack-Sindona - «Se davvero volesse parlare...»

anche evitare che abbia rapporti diretti con certi vecchi personaggi dei servizi segreti. Guarda, ti sembrerà brutale, detto così, ma Sindona non deve morire. Deve parlare nell'interesse nazionale.

Giuseppe D'Alema, responsabile della Sezione attività finanziaria e tributaria del PCI, è stato capogruppo comunista nella Commissione d'inchiesta sul caso Sindona, oltre che autore, insieme a Gustavo Minervini e Luca Cafiero, della relazione finale di minoranza. Consulta in continuazione i grandi volumi con le conclusioni della Commissione, un suo notissimo libro, fasci di appunti e la requisitoria del PM milanese Gui-

- Perché Sindona è tornato? Ha fatto fuoco e fiamme per opporsi alla estradizione e ora, invece, ha accettato di essere trasferito per difendersi davanti ai giudici che lo ac-

Spiega D'Alema: Dopo la vicenda della Franklin, Sindona ha perso in America tutte le protezioni che aveva. Gli 'amici' lo hanno mollato. Dopo l'omicidio Ambrosoli è stato lasciato solo anche dai suoi protettori italiani. Il delitto, senza alcun dubbio, lo ha isolato anche se ci sono stati i ben noti tentativi per aiutarlo fino all'ultimo».

- E allora? «Secondo me è tornato per parlare. Ha lanciato, per anni, messaggi mafiosi a destra e a manca. Ma poi si è reso conto di essere ormai perduto e schiacciato sotto una vera e propria montagna di accuse. Anche se in America lo avessero rimesso in libertà, tra qualche anno, per buona condotta, Sindona sapeva di non poter comunque sfuggire alle accuse di essere il mandante dell'omicidio Ambrosoli. Sapeva guindi di dover rispondere dell'omicidio, di bancarotta fraudolenta, di estorsione, minacce, ricatti. Allora ha deciso di tornare per rivivere la sua storia, essere di nuovo protagonista di quel mondo che lo ha abbandonato e farla pagare cara ad alcuni. C'è anche, psicologicamente, la ricerca del protagonismo ad ogni costo. Mi avete mollato?

E Sindona torna per farvela pagare». - Ma che cosa può dire di nuovo? Se doves-

se parlare che cosa può venir fuori? 🤧 😁 «Se parla non può che uscir fuori uno spaccato di enorme rilievo della recente e passata storia d'Italia. Poteri ufficiali da una parte e, dall'altra, i poteri occulti dei vari Sindona e Gelli. Non bisogna dimenticare, infatti, che intorno a questi due personaggi ruotano, da anni, certi uomini del potere politico, di quello economico (nazionale e internazionale) il mondo delle banche, i segretari di alcuni partiti, la finanza vaticana, certi settori dei: servizi' italiani e quelli americani che si occupano dell'Italia; i 'servizi' di alcuni paesi del Sud America, la massoneria legata a traffici illeciti, la mafia che deve riciclare grandi somme, certi esportatori di capitali, i trafficanti mafiosi-massonici e i trafficanti di dro-

«Sindona e Gelli — aggiunge D'Alema – hanno gestito un potere enorme che gli deriva direttamente da quello ufficiale, soprattutto da quello della Dc che ha avuto bisogno di loro per anni. Un potere pavido, dunque, che ha avuto bisogno di queste 'alleanze' per coprire ogni tipo di traffici illeciti: dalla esportazione di capitali, appunto, alla gestione di società all'estero.

- Ma perché Sindona dovrebbe proprio parlare?

•Forse per i motivi che ho detto prima dice D'Alema — e forse anche per essersi detto, in prigione: 'Muoia Sansone con tutti i filistei'. Altrimenti perché avrebbe deciso di tornare? Per tentare da qui una improbabile

ROMA - «Bisogna custodirlo molto bene e | fuga? Non credo proprio. Sindona sa perfettamente di essere ormal in mano alla giustizia italiana e sa di dover rispondere di accuse gravissime. Quindi ora è qui anche per una vendetta'l».

- Ma potrebbe anche inventare chissà quante cose...

«Certo, questo pericolo è reale. Sarà bene subito chiedergli se ha prove. Ha riscontri? Ha documenti? Può fornire materiale per capire il rebus dell'IOR di Marcinkus? Lui ha accusato addirittura il Vaticano di aver portato capitali all'estero. Potrà dire, se lo vorrà, dove, per esempio, è finito il famoso tabulato del '500', la famosa lista di personaggi importanti che portavano via miliardi dal nosro Paese. Se vuole potrà anche spiegare come mai gli uomini della Dc in particolare, il presidente del Consiglio dell'epoca, alcuni segretari di partito, si mobilitarono, insieme a mezza Italia del potere, per salvarlo dal crack. Fu una mobilitazione che Ugo La Malfa denunciò con grande vigore. Il PM Viola ha chiamato quei tentativi di salvataggio una vera e propria truffa ai danni della Banca d'Italia e quindi della collettività.

•Sindona — aggiunge D'Alema — organizzò anche la storia del falso rapimento. A che scopo? Davvero per raccogliere documenti in Sicilia per poi poter ricattare i 'nemici', un tempo tanto 'amici'? Potrebbe spiegarlo soltanto lui. Potrebbe anche spiegare fino a che punto conosceva il giro internazionale della P2 e quanto andava facendo insieme a Calvi. E per sapere anche cosa intendeva dire Guzzi quando avvertiva un importante dirigente Dc: 'Se quello parla, potrebbe procurare gual seri al governo italiano e a quello americano'. Che cosa voleva dire? Non dimentichiamo che è stato Sindona ad introdurre Calvi, con l'Ambrosiano, sulle 'piazze' del Sudamerica. E non dimentichiamo che lo stesso Sindona gestiva miliardi e miliardi per 'fondi neri' oltre che finanziare direttamente un alto ufficiale italiano che aveva importantissime responsabilità nella Nato. Si parla di Sindona per i contatti con la mafia siculo-americana e il traffico di droga. Ma non bisogna dimenticare che Sindona ha probabilmente gestito, per anni e in prima persona, capitali di organizzazioni criminali al di que e al di là

dell'Oceano». - Ma parlerà? «Se lo farà — risponde D'Alema — ne vedremo delle belle anche su tutta la vicenda P2. Vorrei ricordare che è stato proprio indagando sulla attività di Sindona che siamo

arrivati alla P2. a Gelli e a scoprire la piovra dei poteri occulti. Proprio con Sindona si era cominciato a capire di quale capacità e di quali appoggi godessero questi poteri. Poi si arrivò al crollo del governo Forlani e alla totale esplosione del bubbone. Mi sembra che non sia stato reso abbastanza omaggio alla capacità e alla onestà del compagno Francesco De Martino che diresse i lavori della Commissione d'inchiesta con la stessa ansia di far pulizia che poi Tina Anselmi ha messo nel proprio lavoro alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Il Paese deve molto a queste due limpide figure di politici, onesti e intransigenti. E ricordare anche il coraggio e l'onestà del liquidatore della Banca privata, Giorgio Ambrosoli, assassinato sotto la porta di casa, proprio mentre stava testimoniando

per i giudici americani». D'Alema conclude: «Sindona ha tutto l'interesse ad essere attendibile nelle cose che dirà ai giudici. È proprio per questo che non va perso di vista un momento. Gli uomini della P2 e dei poteri occulti non sono certo

Władimiro Settimelli

Potrebbe restare in Italia per anni

Si esamina il dossier inviato dagli Usa - Il bancarottiere sarebbe stato «prestato» alla nostra giustizia fino agli eventuali giudizi di Cassazione - Potrà essere processato per quasi tutti i reati contestatigli - Il problema delle commissioni parlamentari

ROMA - Michele Sindona | ni, e solo ora al vaglio dei due potrà essere processato per quasi tutti i reati di cui è accusato in Italia. E la nostra giustizia potrà disporre del bancarottlere probabilmente fino alla conclusione dell'iter giudiziario che lo riguarda: vale a dire fino alla celebrazione dei processi d'appello e alle sentenze della Cassazione. Sarebbero queste alcune delle clausole in base alle quali gli Usa hanno «prestato» all'Italia Sindona. Il condizionale è d'obbligo. Un dossier, appositamente inviato da Washington per spiegare l'ampiezza delle possibilità d'azione degli inquirenti italia-

ministeri competenti: quello degli Esteri e quello di Grazia e Giustizia. E sul contenuto di queste «spiegazioni» si sono appresi solo generici dettagli. Šia i magistrati milanesi sia le autorità italiane concordano però nel giudicare molto ampie le clausole della consegna di Sindona.

In pratica il bancarottiere dovrebbe essere ascoltato e processato per tutti e tre gli ordini di reati di cui è accusato a Milano: la bancarotta, il falso in bilancio e altri illeciti valutari, il concorso nell'omicidio del liquidatore dell'impero Sindona, Giorgio Ambrosoli, l'estorsione

ROMA — Michele Sindona sarà forse ascoltato anche dalla

Commissione antimafia. Una richiesta in questo senso è sta-

ta presentata dal senatore Sergio Flamigni (Pci) che ha scrit-

to una lettera al presidente dell'Antimafia, Abdon Alinovi.

Anche il senatore socialista Salvatore Frasca ha rivolto ana-

La proposta sarà probabilmente esaminata dall'ufficio di

presidenza che si riunirà all'inizio della prossima settimana.

Il senatore Flamigni ritiene che «prima di passare alla stesu-

ra della relazione conclusiva si debba necessariamente ascol-

coinvolgono il bancarottiere nei rapporti con la mafia».

loga richlesta al presidente della Commissione.

ai danni del banchiere Roberto Calvi. L'unico reato per cui Sindona non sarebbe processabile dovrebbe essere quello relativo al finto rapimento. Si tratta di un reato caduto in prescrizione; tuttavia, Sindona potrebbe essere ugualmente processato per i reati commessi durante il finto rapimento, su cui indaga da tempo la magistra tura di Palermo.

Se questo è effettivamente il contenuto delle «clausole di concessione, è evidente che l'ampia documentazione inviata a più riprese dai giudici italiani a sostegno delle loro richieste è stata ritenuta più che sufficiente negli

USA. Del resto, proprio il trattato siglato recentemente da Italia e USA e ratificato dai rispettivi Parlamenti, ha ridotto al minimo le procedure necessarie per ottenere il «prestito» o la concessione definitiva dell'imputato. Nel caso di Sindona, poi, le accuse, nonostante le grandi difficoltà incontrate dai giudici milanesi e palermitani, sembrano sorrette da una massa di prove considerevoli.

Un altro degli aspetti interessanti di queste clausole riguarda la possibilità di organi non giurisdizionali (come le commissioni d'inchiesta parlamentari) di interrogare il bancarottiere. La possibilità, a quanto pare, ci sarebbe ma è subordinata al-'assenso dell'interessato. Se dunque Sindona, come ha annunciato più volte in passato, è disposto a fare rivelazioni, almeno tre commissio-ni (quella sulla attività del bancarottiere, quella antimafia e quella sulla P2) potrebbero presentare richie-

sta per ascoltario. Per quanto riguarda la posizione giuridica di Sindona, va precisato che impropria-mente si parla di estradizione. L'ex finanziere, che deve scontare una lunga pena anche negli Stati Uniti, si trova in realtà in stato di «consegna temporanea. Questione non irrilevante, dato che per questo motivo non potrà contare sul cosiddetto eprincipio di specificità dei reati: vale a dire non avrà appigli legali cui appellarsi per eludere le domande del magistrati. Tuttavia non è escluso che dallo «stato di consegna» si possa passare, con un accordo tra USA e Italia, all'estradizione vera e propria. Poiché presumibilmente i processi în Italia a carico del bancarottiere dureranno anni, gli USA potrebbero far estinguere nel nostro paese il resto della pena comminatagli a suo tempo a New York.

Bruno Miserendino

Forse sarà ascoltato anche dall'Antimafia Richieste PCI e PSI

ti radicali Cicciomessere e Spadaccia hanno scritto una lettetare Sindona per quanto riguarda gli aspetti generali che ra al Presidente della Camera Nilde Jotti per chiedere che il Flamigni aggiunge che «sarebbe la prima volta che Sindo-Parlamento discuta i risultati del lavoro svolto dalla Commissione d'inchiesta sul caso Sindona concluso il 24 marzo na viene chiamato a deporte su questo argomento». I deputa-

1982. Del bancarottiere si è anche occupato, ieri, il ministro della Difesa Giovanni Spadolini, nel corso di una conferenza stampa per presentare la «Festa dell'edera» che si aprirà oggi

Ha detto, tra l'altro, Spadolini: Sindona vuol dire una torbida trama di corruzione, di ricatti, di minacce, anche di delitti che ha gettato e continua a gettare un'ombra inquie-tante su talune pagine recenti della vita nazionale. Ecco perché Sindona ha sempre incontrato nel PRI un ostacolo insormontabile, anche quando l'ex finanziere trovava altrove coperture e solidarietà che i repubblicani sempre gli negarono. Ecco perché - ha detto ancora - il PRI non ha nulla da temere dalle rivelazioni sindoniane».

Il ministro della Difesa ha poi ricordato l'opera di La Malfa nell'ostacolare le manovre finanziarie di Michele Sindona.

Il suo successo? Spazzare via la questione morale

In «Suona la campana della sera», un racconto di Ring Lardner, si descrive il tramonto e la morte di Napoleone Bonaparte. Non a Sant'Elena, ma sulla Costa Azzurra. È lo stesso uomo, nato nella stessa famiglia, marito della stessa Giuseppina, solo che tutto è avvenuto cinquant'ann! troppo presto. Quando muore, oscuro ufficiale d'artiglieria in pensione — non è abbastanza nobile per far carriera - proprio quel giorno l'officiel porta la convocazione degli stati generali da parte di re Luigi. Tutto sta per cominciare.
Così Sindona. Estradato

in Italia proprio quando il dollaro ha raggiunto quota 1.900. Dieci anni fa è stato sconfitto perché ha puntato sul dollaro a mille lire e la sua speculazione gli si è ritorta contro. Se fosse nato dieci anni dopo, ora sarebbe - chissà - padre della patria e premio Nobel per meriti economici.

Più fortunato del Napoleone di Lardner, Sindona almeno qualche cosa è riuscito a faria. È stato certamente uno dei titani della fi-

ra. Se una affermazione di questo genere non piace, è segno che non place la finanza italiana. Sindona è quello, per esemplo, che ha spazzato via la questione morale: e si direbbe con successo, visto che non se ne è vista più neppure l'ombra; via Sindona, e la vita finanziaria italiana si è ancora più incanaglita (da un punto di vista morale, s'intende).'I meriti di Sindona sono di aver risolto una wolta per tutte la questione cattolica, di avere internazionalizzato il sistema finanziario italiano, e di avere dato un bel colpo alla superata divisione tra banca e industria.

Al suo avvento la finanza Italiana viveva ancora nel trauma delle nazionalizzazioni dell'energia elettrica. Il sistema precedente era arroccato intorno a potentati locali — le compagnie elettriche - che avevano piccoli imperi industriali e finanziari. Via le varie Edison e Sade, via la Sip e la Romana Elettricità, occorreva ricostruire un tessuto finanziario. Sindona, all'inizio degli

anni sessanta era un affer-

role aveva in mano i segreti di Milano, la città dove svolgeva il suo lavoro. I segreti di Milano, segreti laici, erano quelli di come si sfugge alle tasse. Al fiscalista si raccontano più cose che al confessore. Tasse di successione, profitti occulti, vendite mascherate di immobili e di aziende. Tutti i grandi della terra milanese lui II portava per mano, verso soluzioni brillanti, semplici. Inoltre era di casa a via Manin, sede degli uffici del fisco milane-

Il suo grande patrocinatore era Franco Marinotti, della Snia Viscosa. E Marinotti era un nome spendibile, un appoggio sicuro presso le banche. Forse Marinotti stesso, forse qualche segreto particolarmente inconfessablle, forse anni di generose parcelle, forse capitali +occulti. offrono a Sindona la Puglia per cominciare a giocare il poker, o, se si preferisce, il capitale iniziale per i primi investimenti. Già nelle prime mosse Sindona gioca con regole nuove. I grandi affari si fanno comprando a poco e vendendo a molto, mondo, a cavallo di una serie

nanza italiana del dopoguer- | mato fiscalista. In altre pa- | non importa cosa. Per fare grandi affari occorrono però grandi soldi e i grandi soldi occorre cercarli dove sono. In Borsa i soldi sono difficili e rischlosi, mentre nelle banche ce ne è a profusione: basta prenderli. Quella di dire che si tratta dei quattrini dei depositi, non utilizzabili dagli amministratori delle banche, è appunto una curiosa questione morale, un retaggio del passato. E allora, via con le prime banche, la banca privata finanziaria che è di un uomo di paglia di Marinotti e poi la Banca Unione. La Banca Unione appartiene a un sedalizio curioso: Vaticano e famiglia Feltrinelli. Forse tutti e due i soci desiderano vendere e si può comprare coi quattrini dell'altra banca, salvo poi con i quattrini dell'Unione pagare i debiti dell'altro acquisto. Infine si cancellano le tracce, fondendo le due banche insieme con l'appro-vazione della Banca d'Italia. Tutto questo non avviene senza altri due pezzi di bravura. Per fare i pochi metri

tra le due banche occorre che

il denaro faccia il giro del



ROMA - L'arrivo a Fiumicino di Michele Sindona

di telex in modo da essere irriconoscibile. Inoltre occorre avere la fiducia del Vaticano, dei suoi banchieri con la to-

Il Vaticano è in una fase difficile da un punto di vista finanziario; l'Italia degli anni Sessanta è una tonaca troppo stretta per i suoi grandi progetti e per di più il centro-sinistra gli fa pagare le tasse. Occorre vendere e per vendere occorre affidarsi a qualcuno che sappia farlo,che abbia buone conoscenze magari in USA e sappla distinguere la finanza dalla morale e tutte e due dalla religione. Sindona appunto. Non è lui che ha venduto e comperato due volte la Vanzetti, fonderia del tombini di Milano e del cannoni della prima guerra mondiale, senza badare alle proteste dei licenziați? È lui l'uomo della provvidenza.

Così Sindona ha in mano il primo grande affare della sua vita, liberare la Chiesa dall'Immobiliare Roma. Sindona trova l'acquirente tra i suoi dubbi amici americani: la conglomerata americana Gulf & Western fa al caso. Soprattutto si accredita nel mondo della finanza come il socio di San Pietro. E si sa (almeno dopo la vicenda Calvi-De Benedetti) che i laici sono particolarmente sensibili di fronte alle grandi ricchezze della Chiesa.

Sindona insiste: vuole banche più grosse. Punta a quella di Pesenti nello scrigno dell'Italcementi. E Pe- | capitolo.

senti è da sempre la colonna di cemento del Vaticano. C'è una grande scalata in Borsa che viene respinta. Tutte le alleanze sono state rimesse in discussione, ma alla fine la conservazione - i vecchi padroni del vapore - ha tenuto contro la gente nuova, raccolta da Sindona. Quello che si può dire è che si è realizzato un intreccio tra finanza la!ca e cattolica: la divisione è avvenuta secondo

linee diverse. Ancora più chiaro questo fenomeno — siamo adesso nel 1970-71 — è quando Sindona ci riprova attraverso la Bastogi. Pesenti controlla la Italcementi con una partecipazione incrociata con que-st'ultima società. Dopo aver raccolto nuovi alleati, fuori e dentro l'Italia, ed essersi assicurato l'altra finanziaria, La Centrale, in alleanza con gli Hambro, Sindona lancia una offerta pubblica di ac-

quisto-Opa.
L'Opa è modernizzazione, mentre Bastogi è una gallina dalle uova di pietra. Ecco che nel partito di Sindona si iscrivono i personaggi più impensati, tutti laici a ventiquattro carati, e per amore della repubblica non staremo a nominarli. Contro Sindona si scatena Cefis e nasce una contro-alleanza. Cefis inventa una fusione tra la gallina Bastogi e l'Italpi, un'altra «sua» finanziaria senza ruolo; Sindona lascia perdere, vende La Centrale a Calvi e da inizio a un nuovo

In America, Sindona, appoggiato dal suoi amici, tra i quali David Kennedy, ministro di Nixon, prende il controllo di una grande banca, la Franklin. Per far funzionare il suo sistema brevettato, gli serve un'altra banca per trovarvi dentro i soldi e pagare la prima. Tenta un'ultima operazione italiana: la Finambro. Si tratta di una società finanziaria di grandi proporzioni nella quale collocare il capitale dell'Immobiliare Roma, ottenere centinala di miliardi di denaro fresco e rimettere la macchina in movimento. Il ministro La Malfa lo ferma: «Mi sono insospettito, dirà in seguito, per l'troppi personaggi che mi hanno magnificato la Finambro». La Finambro non passa e la banche italiane di Sindona crollano come un castello di carte, trascinando anche la Franklin.

Sindona se la dà a gambe, lasciando nei gual dietro di se governo, DC, Banca d'Italia, Banco di Roma. Quest'ultimo è stato convinto dalla Banca d'Italia e dal governo a dare cento milioni di dollari a Sindona attraverso un sistema di sigle e di ban-che fasulle. È stata così tracciata la strada che solo pochi anni dopo Calvi sapra riprendere con tanto successo. Con l'unica differenza che, reso esperto dagli errori di Sindona, la sua speculazione la farà contro il dollaro e non puntando sul suo rialzo e fino alla fine.

Guglielmo Ragozzino

Mass media Qui l'Italia ormai è terra di nessuno

nostro paese si vuol dare. Se è vero che sempre più le socie-tà industrializzate vivranno di informazione; che la microelettronica consente una capillarità di pro-cessi informativi in ogni branca di lavoro; che l'innovazione tecnologica e i suoi effetti sullo stesso modo di vivere, di comunicare degli uomini sono sempre più intreccia-

Nostro servizio

SAINT GEORGE'S (Grena-

da) - A piedi scalzi, le brac-

cia tese sotto il peso di due

secchi d'acqua, la ragazza

cammina sulla strada disse-

stata che scavalca la collina,

passando davanti alle mace-

rie di quella che era «Radio

Free Grenada». La «jeep» del-

la Forza di pace dei Caraibi,

con a bordo due uomini in

elmetto e uniforme di fatica, la stringe, nel superarla, ver-

so il ciglio dell'asfalto. Vola

dall'automezzo un rozzo complimento, che suscita

una risposta di inattesa vio-

lenza. Se sel così stupido,

perché non te ne torni a Gia-

maica? Non abbiamo biso-

gno di te, quil, inveisce la

donna. La «jeep» è già lonta-

na e lei sfoga ancora in un

abbastanza frequenti per es-

conseguenze di cui la stam-

tervento statunitense a Gre-

mente, al vertice e alla base,

ha appoggiato con zelo e ha

che garantiscono all'occupa-

zione una copertura «multi-nazionale»; George Cham-

Burnham, della Guyana, si

sono fermamente opposti.

Tra i «leader» degli Stati mi-

nori, immediati vicini di

Grenada, Tom Adams, di

Barbados, Eugenia Charles,

di Dominica, e John Com-

pton, di Saint Lucia, hanno avuto ruoli attivi nella pre-

parazione dell'intervento e

sono divenuti tramiti altret-

tanto attivi dell'ingerenza

stata negli anni del potere

popolare a Grenada. E la li-

nea che divide i portavoce di

una visione «non allineata»

delle relazioni Internaziona-

li, consapevole di una fonda-

mentale comunanza di inte-

ressi tra gli Stati e le forze

politiche che pongono al pri-

mo posto i temi dell'emanci-

pazione e di uno sviluppo in-

dipendente, aperta a un «plu-

ralismo» di sistemi politici e

sociali all'interno della Co-

munità regionale (il CARI-

COM, una Comunità strut-

turata sull'esempio della

CEE), da coloro che, invece,

sono unicamente sensibili a

esigenze di conservazione.

che con maggior coerenza

esprime la prima delle due li-

nee, non siano stati o non

siano critici verso il modello

che Bishop e i suoi compagni

mostravano di voler impor-

tare a Grenada. Eric Wil-

liams, lo statista e storico di

livello internazionale che go-

vernò con ampio consenso

per un quarto di secolo, ave-

va spinto al contrario la sua

intransigenza fino ad avver-

tire i dirigenti del «New Je-

wel- che non avrebbe neppu-

re aperto la corrispondenza

La linea di demarcazione è

reaganiana nella regione.

microcosmo «nero» delle

meramente personali.

Finirà che i nodi saranno così ingarbugliati che nessuno riuscirà più a scioglierli se, in tempi rapidi, non si interverrà con organici provvedimenti legislativi che disegnino finalmente qual è il sistema di comunicazione di massa che il nestro prese si vuel dara. solo: la crisi che segna il nostro mondo della comunicazione diventa ogni giorno più pesante. Si paga un prezzo in termini di quantità e qualità della produzione, per esempio televisiva e cinematografica; si umiliano professionalità e capacità creative esistenti in ogni settore; si determinano conseguenze negative per l'occupazione.

Se è vero che siamo nell'era della società della comunicazione, un sistema che riesce realmente a produrre informazione, conoscenza, spettacolo, in una parola sola, cultura, segna in modo positivo lo sviluppo stesso della democrazia, valorizza il cittadino come singolo e nella collettività, esprime esigenze, bisogni, tensioni, conflitti, anche, del soggetti politici e sociali che sono gli animatori della democrazia. Se così non avviene, le insidie e i pericoli per la democrazia si accrescono a dismisura.

È partendo da queste considerazionî che non è più rinviabile una legislazione di sistema, un pacchetto organico di provvedimenti legislativi che si muovano in tre direzioni. 1) Garantire il pluralismo dell'informazione e la libertà della creazione artistica, e combattendo a fondo le operazioni di concentrazione che si vanno realizzando nel campo televisivo e in quello della pubblicità. 2) Dare — e ciò non è possibile con il piano di recente presentato — nuovo respiro e nuo-vo siancio alla RAI, la cui centralità in un sistema misto non può essere messa in discussione; altrimenti significa cancellare lo stesso termine di servizio pubblico che è una delle conquiste democratiche del nostro paese. Per rispondere a questi due oblettivi è indispensabl-le regolamentare l'emittenza pri-

nove anni. Per questa regolamentazione, punti chiave, in un quadro normativo «antitrust», sono il piano delle frequenze, la trasparenza e
il numero delle proprietà, le quote
di produzione, gli ambiti, la concessione delle licenze, la trasmissione di pubblicità, la regolamentazione di una eventuale interconnessione. 3) Affrontare un problema che va al di là del settore della
comunicazione di massa: si tratta
di mutare il segno dell'intervento
pubblico da assistenziale a produttivo. Non è cosa di poco conto; ma
solo una linea di questo tipo può
consentire uno sviluppo produttivo, legato all'innovazione tecnologica, in tutti i comparti, da quello
della carta stampata (dai quotidiani al ilbri), all'industria della carta,
alla televisione, al cinema, al teatro, alla musica. Indirizzare parte
delle risorse del nostro paese nel sistema della comunicazione di massa non è solo un «servizio» per milioni di persone, è un investimento
produttivo. normativo «antitrust», sono il pia-

produttivo. Per affermare queste linee e tra-durle in organiche politiche, la Fe-

derazione del lavoratori dello spet-tacolo e informazione CGIL-CISL-UIL, con un lavoro certo non facile, che richiede in primo luogo la ri-composizione di un rapporto, a vol-te logorato, fra sindacato e lavora-tori, sta cercando di dare un'impotori, sta cercando di dare un'impo-

vata, cosa di cui si parla da circa | stazione unitaria ai mille problemi che sono sul tappeto. Si tratta di un primo approfondimento di proposte certo non compiute, che richiedono confronti con le forze politiche e sociali, le istituzioni, gli altri soggetti che operano nel campo della comunicazione.

Da qui la decisione di costruire un movimento che sostenga questo disegno riformatore, mettendo in campo i lavoratori del vari settori. Assemblee sono previste in tutti i luoghi di lavoro; e alla RAI, dopo le assemblee, verrà effettuato un priassemblee, verra effettuato un pri-mo sciopero di due ore. Questa fase di movimento porterà alla riunione degli organismi dirigenti unitari prevista per il 3ottobre e ad una grande assemblea unitaria, con più di quattrocento delegati, per i gior-ni 17 e 18 ottobre. Sarà questa l'oc-casione per trarre un primo bilancasione per trarre un primo bilancio, precisare ancor di più le propo-ste e decidere le nuove iniziative di

lotta.
C'è infine un dato da sottolineare: che tutto ciò stia avvenendo in un periodo di profonda e grave di-visione sindacale è il segno che, an-che senza eliminare le differenze esistenti, si può continuare a lavo-rare uniti, se questa volontà c'è in

> Alessandro Cardulli Segretario della Fils-Cgil

da Cuba, si affaccia l'idea di

una vigilanza esterna di par-

te, anche militare, sulle vi-

cende interne di ciascuno

Stato, finalizzata a contene-

re la domanda di cambia-

menti economici e sociali di

cui una sinistra peraltro mi-

noritaria e divisa si fa porta-

All'interno della struttura

comunitaria, la pattuglia

reaganiana preme infine per

far cadere le barriere erette a

difesa dell'identità e dello

sviluppo autonomo delle In-

die occidentali anglofone e per stabilire collegamenti

con i paesi di lingua e di cul-

tura ispanica dell'America

centrale, già parte della «sfe-ra di influenza» statunitense.

parte più avveduta e più con-

sapevole dell'opinione pub-

blica avverte tutte le gravi

implicazioni. Non sorprende

che la conferenza di un pro-

pagandista reaganiano, il professor Robert Kennedy,

dello «U.S. Army College» di

Washington, dedicata alla

penetrazione sovietica nei

Caraibi», sia stata vivace-

mente contestata nello scor-

so luglio nella capitale trini-

dadiana e che all'oratore sia

stato fatto, tra l'altro, notare

che tale fenomeno ha una

consistenza oblettiva del tut-

to marginale a confronto

con la massiccia presenza

degli Stati Uniti stessi: sic-

ché è lecito supporre che a

questi ultimi prema soprat-

tutto di contrastare l'eviden-

È un processo del quale la

voce.

LETTERE **ALL'UNITA'**

Votano in Nicaragua

e interessa noi Cari compagni,

la «seconda nave della solidarietà con il popolo del Nicaragua» è in navigazione e giungerà a Corinto, nel Pacifico, nella prima decade di ottobre portando un messaggio di pace, collaborazione e solidarietà delle forze democratiche italiane.

Centinaia di giovani dell'«Associazione Italia-Nicaragua» in questi mesi hanno lavorato per raccogliere materiali e denari; molti hanno ritrovato in questo lavoro il gusto di partecipare e fare politica. Ora siamo impegnati a sostenere il Nicaragua nel suo appuntamento elettorale sissato per il 4 novembre; stiamo raccogliendo materiali e fondi proprio a questo scopo. Il Nicaragua ha bisogno di tutto, dalla carta ai duplicatori, dai mezzi di trasporto agli altoparlanti...

Sul piano politico stiamo cercando di concretizzare la campagna che abbiamo chiamato «Un voto per la pace in Centro-America» con dibattiti, conferenze, audiovisivi, materiale stampato, cercando di coinvolgere le forze democratiche nel modo più ampio.

Nelle prossime settimane dovrebbe venire in Europa e in Italia una delegazione nicaraguense molto qualificata proprio per fornire notizie e informazioni sulla situazione del Paese, che cercheremo di utilizzare nel modo migliore possibile.

Dal 5 all'8 ottobre si terrà a Bruxelles una sessione del Tribunale permanente dei popoli che analizzerà la situazione esistente in Centro-America e il ruolo giocato dagli USA, in particolare nell'aggressione al Nicaragua; anche questo rappresenta un appuntamento importante per sviluppare la mobilitazione a sostegno della lotta del popolo del Nicara-

Rivolgiamo un appello alle forze politiche democratiche, alle organizzazioni sindacali e in particolare al nostro partito perché contribuiscano a questa campagna di solidarie-

Chi lo desidera può prendere contatto con e nostre sedi, presenti in quindici regioni, o on il Coordinamento nazionale, Casella potale 248, Ancona.

BRUNO BRAVETTI per il Coordinamento dell'Associazione italiana di amicizia, solidarietà e scambi culturali con il Nicaragua (Ancona)

Il «TG1» vuole essere un protagonista della «guerra fredda»?

Cara Unità. in relazione al dibattito in corso in questi giorni sui problemi delle due Germanie sollevato dalle dichiarazioni del ministro degli steri Andreotti alla Festa nazionale dell'Unità di Roma, voglio sottolineare una

cosa, che non è senza significato. Ho notato che nelle trasmissioni del TGI di domenica 16 e lunedì 17 settembre delle ore 20, dietro le spalle del giornalista Vittorio Citterich che, appunto, parlava del problema sopracitato, veniva proiettata la carta geografica delle due Germanie e mentre in quella occidentale la capitale era Bonn, in auella orientale la capitale era «Pankow».

Chi ha scritto e autorizzato a pubblicare uel nome?

Perchè «Pankow» e non Berlino?

Non è forse anche questo un modo per fare lel revanscismo?

FRANCO LOTTI (Soliera - Modena)

«Gellosia»

Cara Unità,

alla Festa di Roma il pubblico ha applaudito a lungo la on. Tina Anselmi per quel che ha detto sulla P2.

L'on. Pietro Longo - della P2 di Gelli ha deplorato i dirigenti democristiani che hanno preso applausi alla Festa dell'Unità. E comprensibile: sarà stato «Gelloso».

TOTO BARRASSO (Sulmona - Aquila)

C'è anche una teologia che spesso ha seppellito il seme del Vangelo

Caro direttore,

la somma della teologia in senso cristiano è questa: Cristo si è fatto uomo per salvarci. Dio ha tanto amato il mondo da mandare il suo figlio unigenito per liberarci dal peccato e dalle sue conseguenze. Teologia è quindi

sinonimo di liberazione. Quando ho visto alla televisione Gesù di Nazareth di Zeffirelli rimasi sbalordito del modo mistificante con cui era presentata la Madonna. Il canto che ella pronuncia durante la sua visita a Santa Elisabetta è troncato prima che ella esprimesse la profezia: «Ha deposto i potenti dai troni, ha esaltato gli umili. Ha riempito di beni gli affamati e ha rimandato i ricchi a mani vuote». Zeffirelli si è adeguato a un certo modo di prensentare la redenzione di Cristo. Ratzinger e il Papa attuale hanno ripetuto in questi giorni che i poveri sono soltanto gli uomini privi della grazia di Dio. I quali sono certamente i più poveri. Ma quanti affamati negano che Dio sia provvidenza e quindi sono poveri anche di

questa povertà? Rimandare tutta la liberazione all'al di là, significa non dare nessun senso al fatto che Cristo dall'al di là è venuto in questo mondo. Poteva benissimo risolvere le cose dall'altro mondo, no? Una sola cosa di quelle che ha predicato Cristo dovrebbe essere visibile: la Chiesa. Tutti gli altri problemi e quindi anche quello della poverià materiale sono pro-blemi spirituali. Ammettiamo pure questo. Ma quale tipo di Chiesa ci ha presentato per venti secoli la vecchia teologia, quella, diciamo così, della conservazione?

E quale tipo di Chiesa ha conosciuto Car-lo Marx? Quando egli ha parlato di religione oppio dei popoli quale tipo di religione è stato offerto ai suoi occhi? Prima della rivoluzione francese i due ordini dominanti in quella società non erano la nobiltà e il clero? Dopo la rivoluzione francese la vecchia teologia non ha cercato in tutti i modi di insabbiare quei valori che in nuce erano cristiani: fraternità, libertà, uguaglianza? Oggi insab-biando la teologia della liberazione che cosa si vuol fare se non rimettere in auge la vecchia teologia che per secoli ha difeso come Ennio Polito I dommi alcune forzature del Vangelo che

erano dirette soltanto a reggere l'impalcatura terrena, troppo terrena del potere eccle-

Il quale potere ecclesiastico è stato spesso più diretto a opprimere le coscienze che a liberarle, più a velare che a svelare il volto di Cristo che è nell'uomo, più allo smarrimento che al ritrovamento della pecora perduta. Tanto che per molti quella teologia, più che a sentire la presenza Dio porta alla negazio-

ne di questa presenza. Fa bene il Papa a volere la libertà nella Polonia. Ma io mi scandalizzo perchè non dice niente della negazione della libertà nel Cile e in gran parte dell'America Latina. Fa bene a parlare contro l'aborto, ma che ne è di tanti bambini che nascono e muolono di fame? Che dice la teologia di Ratzinger in pro-

Gesù ha detto: non può un albero buono dare frutti cattivi. Certi frutti della vecchia teologia non sono stati buoni perchè hanno seppellito il seme del Vangelo e hanno impedito che esso diventasse albero e che tutti potessero trovarvi rifugio. Perchè i rappresentanti di quella teologia hanno diritto di sedere sulla cattedra di Mosè e di giudicare e di condannare? E giudicano e condannano il giorno prima di ascoltare l'imputato.

Caro padre Boff, coraggio. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia. La vecchia teologia non ha mai parlato della giustizia. E ora si giustificano perchè è stato Carlo Marx a parlarne per primo: lui, l'eretico, l'ateo!

GIOVANNI OLIVIERI

La previsione errata di un padre di 70 anni fa

Cara Unità.

a proposito dell'articolo «Ma quale inglese? Questi ragazzi parlano un topolinese anni 80» (pagina 22 del 13) è un'altra la domanda da porre: ma perché proprio l'inglese? Ricordo, per esempio, che settant'anni fa mio padre mi suggerì la lingua francese perché quella avrebbe potuto *servirmi a fare car-

Tutte le lingue naturali dunque hanno una parabola nella loro diffusione: la ebbe il la-tino, la ebbe lo spagnolo nel 1500-600 e, infine, il francese dopo che era stato portato in tutta Europa dalle armate napoleoniche. L'inglese è attualmente all'apice della parabola, ma non mancano i sintomi della fase discendente: già in molte nazioni ex coloniali lo si vuole ripudiare.

Se i bambini attuali sono avviati a studiare in massa l'inglese, sarà questa fra vent'anni la lingua di massima diffusione? O non sarà considerata invece antipatica essendo la lingua dell'ex dominatore politico, o anche soltanto economico?

Solo l'Esperanto, nei primi anni della avvia anche all'insegnamento delle altre lingue straniere che occorreranno nell'età adulta: esso, che in solo 16 regole fondamentali racchiude l'essenza delle lingue indo-europee, può avere una funzione propedeutica. prof. LEANDRO TACCANI (Milano)

«Auguro a quel magistrato di trovarsi in ascensore con uno scimmione...»

Caro direttore,

penso siano molte le persone azzannate da cani e ancor più siano quelle infastidite dal loro abbaiare fin dentro casa propria.

Tuttavia recentemente un magistrato ebbe la pensata di legittimare il possesso di animali vari anche nei condomini. Auguro a quel magistrato di trovarsi spesso in ascensore con qualche scimmione puzzolente o lu-

Ma questi magistrati facilmente hanno la casetta unifamiliare. Che gliene importa se noi si vive come allo zoo, visto che anche i proprietari di certe bestie, a ben guardare, hanno molta affinità con le stesse e bastano da soli a convertire una palazzina in un ser-

Si è tutti concordi nel sostenere che la città è sempre più inospitale e disumanizzante. Non si crederà di umanizzarla introducen-

dovi anche bestie pericolose?

Come tutti quelli che ostentano qualcosa, anche il possesso fuori luogo di grosse e mi-nacciose bestie denota nei soggetti tendenze di interesse psicologico: l'oggetto della loro ostentazione dovrebbe inconsciamente colmare certe carenze della loro personalità e più è grosso e inutilmente arcigno il cane di

città, più è tarato il suo ostentatore. Quel ch'è certo è che più son grosse le bestie più costano e consumano; e che sulle bestie e i loro consumi qualcuno guadagna; tanto si sa a che servono e chi paga alla fine tutti i lussi e i consumi improduttivi. Che importa, quindi, se ogni tanto qualche «belva autorizzata» si consuma pure la vita d'un

cristiano o gliela rovina irreparabilmente? La spiegazione, tanto inutile quanto stupi-da, che danno di solito i bempensanti proprietari di grosse bestie potenzialmente pericolose, è che servono per difendere dai ladri la casa e la proprietà. Ma ladri non si nasce, si diventa; guarda caso, per colpa principale di chi è maggiormente preoccupato dei ladri e non se ne pone mai la questione ma si limi-

ta a comprare dei cani Se per difendersi dai ladri può bastare qualche cane, cosa occorre per difendersi da chi ne è causa e dai suoi cani?

MARIO JORI (Scandiano - Reggio Emilia)

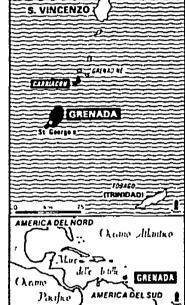
Appello ai fotografi (professionisti e dilettanti)

sono un compagno della sezione «C. Casiero» di Meta di Sorrento, una piccola sezione di 51 iscritti di una «zona bianca». Ero presente alla Festa nazionale di Roma e vorrei che qualche sua immagine potesse essere vista dai compagni e dai cittadini del mio paese. Purtroppo la mia modesta macchina fotografica era andata in «tilt» e, poiche in sezione si era pensato alla possibilità di una mostra fotografica sulla nostra Festa, ci rivolgiamo a tutti i compagni fotografi, dilet-tanti o professionisti, presenti alla Festa, per

avere i negativi (che, ove lo desiderassero,

rinvieremmo dopo l'uso) di foto o diapositive più significative da loro scattate. **AGOSTINO GARGIULO** Sezione PCI, piazza Vittorio Veneto 80062 Meta di Sorrento (Napoli)

INCHIESTA / Viaggio a Grenada, undici mesi dopo il blitz di Reagan - 2



sordo monologo una collera che apparirebbe fuori misu-L'intervento ra sul terreno del rapporti americano Episodi come questo sono ha diviso sere notati e hanno a volte pa è costretta a parlare. L'inl'isola e l'intera nada ha diviso profonda-Indie occidentali anglofone e La sicurezza la frattura ha trovato solo una ricomposizione di faccome pretesto, Del capi di governo dei tre paesi che più contano, il gia-malcano Edward Seaga, reala penetrazione e la restaurazione ganiano «ante litteram», lo come scopo fornito il nerbo delle truppe

dell'Occidente, bers, di Trinidad, e Forbes avrebbero consolidato quanto di «ideologico» c'era nel radicalismo dei suoi dirigenti e, al tempo stesso, introdotto nella regione logiche da guerra fredda fino a quel

momento evitate. Il caso di Giamaica aveva offerto ulteriori motivi di riflessione. Lì, la «democrazia di Westminster. non era mai stata messa in discussione. Nel 72, Michael Manley, ·leader di un partito di tendenze socialiste, era stato quella che si era già manifeportato al potere da elezioni del tutto libere, che gli avevano dato una maggioranza imponente; nel '76, in elezioni altrettanto irreprensibili, era stato confermato al potere con un sostegno accresciuto. Nonostante questo, erano state promosse contro di lui, per destabilizzarlo, sanguinose violenze di strada. Anche e soprattutto di queste aveva colto il frutto Seaga, uscito vincitore, nel dicembre dell'80, da elezioni che avevano capovolto il ver-

detto del decennio preceden-La •rivoluzione di palazzo• promossa da Bernard Coard Ciò non significa che i di-rigenti di Trinidad, il paese contro Bishop e il successivo assassinio di quest'ultimo, nell'ottobre dell'83, sono gli eventi che modificano l'equilibrio prevalso all'interno della Comunità. Per dirla con Fidel Castro, se Coard e i suoi fossero stati agenti della CIA non avrebbero potuto fare di più e di meglio. La rivoluzione del «New Jewel», per citare ancora Castro, aveva «partorito jene» e dato così consistenza all'immagine che i suoi avversari ne avevano tracciato. I Seaga, gli Adams, avevano la loro

La si è sfruttata, in questi

diplomatica in arrivo da undici mesi, in tutte le dire-Saint George's fino a quando zioni. A Giamaica, Seaga ha essi non avessero tenuto fede approfittato del momento all'impegno, preso dopo il rovesciamento di Gairy, di emotivo creato dal successo reaganiano e dalle difficoltà convocare regolari elezioni della sinistra per convocare entro i termini costituzionaelezioni anticipate, a tambu-Williams, e con lui Cham-bers, succedutogli nel marzo ro battente e senza tenere conto dell'impegno preso con Manley, ora all'opposidell'81, era però altrettanto zione, per una revisione gefermamente contrario alla pratica della destabilizzazionerale delle vecchie liste elettorali come garanzia ne dall'esterno del governi di contro le frodi. L'opposizione sinistra, attraverso le presha reagito bolcottando la consultazione. Risultato: il sioni politiche e militari e le *operazioni scgrete*, cui gli Stati Uniti mostravano di partito di Seaga si è assicuvoler fare in misura crescenrato la totalità dei seggi e te ricorso; convinto come era può governare come una sorta di «partito unico» (proche quei metodi, lungi dal contribuire a far avanzare a prio ciò che a suo tempo aveva accusato Manley di voler Grenada un'idea della democrazia conforme alla trafare). Elezioni «a schiocco di

Nero contro nero



POINT SALINAS (Grenada) — Lavoratori cubani dei nuovo aeroporto grenadiano, catturati dagli invasori nell'ottobre dell'83

dita» come la stampa le ha definite, si sono svolte anche a Saint Kitts-Nevis, ad Antigua-Barbuda e, in agosto, a Saint Vincent. Nei primi due casi, i moderati hanno potuto consolidare il loro potere, nel terzo hanno spodestato il

governo in carica. A Trinidad, che ha sempre avuto con Grenada un rapporto privilegiato (ospita un numero di grenadiani immigrati più grande dell'intera popolazione dell'isola sorel-la), i fatti dell'ottobre dell'83 sono tuttora argomento di virulente polemiche. La destra, il cui «leader», Karl Hu-

Tali e Quali

dson-Phillips, è stato tra l'altro il «prosecutor» dell'istruttoria contro Coard e il suo gruppo, qui a Saint George's, moltiplica gli sforzi per sloggiare Chambers dal potere.

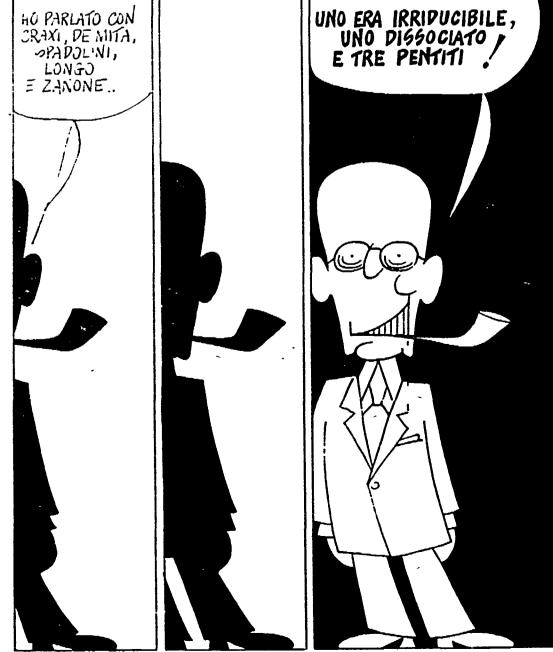
La parola d'ordine «impedire future Grenada. - dove ciò che si vuole impedire ποη è, si intende, l'ulteriore ricorso a operazioni di gendarmeria internazionale, in violazione della sovranità degli Stati, ma eventuali future prese di potere da parte del fautori di riforme radicali -presiede alla formazione di una sorta di forza armata in-

tegrata, composta da milita- | chi di mercenari provenienti ri giamaicani, di Barbados e dei emini-Statie associati all'intervento, addestrati da esperti delle forze speciali americane: alla creazione di «punti d'appoggio» per l'aviazione americana negli stessi Stati; ai primi passi di una militarizzazione di quelli di loro che non disponevano di forze armate proprie: un programma per il quale

Dietro la finzione di una

l'amministrazione Reagan ha già stanziato venti milloni di dollari. difesa contro ipotetici «sbar-

di Alfredo Chiappori



te interesse dei paesi della regione a sperimentare nuove forme di governo, di gestione dell'economia e di partecipazione democratica, in quello sforzo per far emergere una propria «identità» che è, come aveva scritto Williams, l'essenza dell'intera storia dei Caraibi. Questo resta, a giudizio di molti, il fondo del problema. Questo -- dice una giovane Questo — dice una giovane trinidadiana che, come molti altri quadri della regione, aveva prestato la propria opera a Grenada, nei programmi di sviluppo del governo popolare — è il terreno su cui si era formato il consenso per il "New Jewel". E io capisco la frustrazione, la rabbia dei grenadiani nel rirabbia dei grenadiani nel ritrovarsi plu poveri di prima, più di prima oggetto di glo-chi altrui». Le vicende che hanno condotto a questo risultato offrono, tuttavia, anche a sinistra, ampia materia di riflessione.

and the street we have the action of the street medical properties and the street about the street of the street and the street of the street

Legano il sacrestano e rubano a Napoli 15 formelle del 600

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ancora un duro colpo al patrimonio artistico. Da una chiesa di Napoli situata nella centralissima piazza Dante sono state trafugate quindici formelle del XVII secolo attribuite alla scuola del pittore napoletano Luca Giordano. Il furto è avvenuto nella chiesa di Santa Maria Avvocata in S. Domenico Soriano. I ladri sono penetrati all'interno del luogo di culto nel corso della notte ed il sacrestano, Pasquale De Luca che ha udito distintamente i rumori fatti dai ladri, è sceso nella chiesa, ma è stato immobilizzato, legato con una corda e coperto con un plaid. È stato lo stesso Pasquale De Luca, qualche ora dopo a dare l'allarme avvertendo il parroco, Luigi di Maio di 43 anni che poi ha avvertito la polizia di stato. Nessun dubbio che i ladr hanno agito a colpo sicuro. Le formelle circondavano -- infatti — un quadro della Madonna del Rosario attribuita proprio a Luca Giordano, ma i malviventi lo hanno lasciato al suo posto, preferendo invece sottrarre oltre alle formelle di piccole dimensioni (15 centimetri per trenta) anche otto angeli di bronzo. I furti d'arte di «piccole» — si fa per dire — opere d'arte hanno anche il vantaggio di poter essere trasferite più facilmente (an-che all'estero) e di poter essere divise tra diversi collezionisti. Gli investigatori fanno capire perciò che il valore delle opere trafu-gate potrebbe essere complessivamente uguale a quella del capoavoro lasciato al suo posto. In Campania del resto opera una banda che lavora proprio nel campo dei furti delle chiese e secondo gli inquirenti ha compiuto già alcuni clamorosi colpi, passati sotto silenzio proprio perché invece di prendere di mira opere importanti sono state portate via opere cosiddette minori.

82enne uccide la moglie semiparalizzata: «Me l'aveva chiesto»

CUNEO - Mi aveva chiesto tante volte di faria smettere di soffrire, di ucciderla. Appena si è svegliata le ho portato il caffè a letto. Ne abbiamo ancora parlato insieme. Poi ho iniziato a colpirla con il martello. Ma continuava a lamentarsi; allora le ho tappato la bocca con uno straccio finché è morta». Così ha confessato fra le lacrime, alla questura di Cuneo, Pietro Ferrua, 82 anni, il pensionato che ieri mattina, nella sua abitazione di via Negrelli 11, ha ucciso la moglie, Matilde Dalmasso, 81 anni, da tempo sofferente di una malattia incurabile. La tragedia è stata scoperta poco prima delle 12 dagli addetti all'ambulanza, giunta in via Negrelli su segnalazione dello stesso Ferrua. All'origine del drammatico gesto del pensionato, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sembra da escludere vi sia stata una difficoltà di convivenza o un litigio con la moglie. La salute di Matilde Dalmasso era da tempo minata da un tumore. Negli ultimi mesi la donna era semiparalizzata e costretta a letto con terribili sofferenze, come hanno testimoniato alcuni vicini di casa. I due anziani, che non avevano grossi problemi di ordine economico, avevano anche richiesto di essere ricoverati in un istituto di riposo, ma volevano rimanere insieme, e non avevano trovato questa disponibilità. Pietro Ferrua ha continuato a ripetere di aver ucciso la moglie per pietà, per liberarla dal grande dolore che la tormentava. Il martello con cui l'ha colpita è di piccole dimensioni, adatto al bricolage; nessuna delle ferite provocate dall'attrezzo, secondo i primi accertamenti, è mortale. «La colpivo con il martello, ma ad ogni colpo le davo un bacio», ha detto il Ferrua ai dirigenti della Mobile di Cuneo a cui è toccato raccogliere la penosa confessione.

Caso Eni-Petromin, l'Inquirente accelera i tempi

ROMA — Il caso delle tangenti Eni-Petromin sulle forniture di greggio dell'Arabia Saudita, avrà una svolta entro la fine di ottobre. L'ha deciso leri la «Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa», la cosiddetta «Inquirente», preso atto delle resistenze di nuovo insorte da parte del governo elvetico a consentire al «Tribunale dei Ministri» di far luce sui conti correnti delle banche di Oltralpe che servirono per l'affare in cui è implicato l'ex ministro Gaetano Stammati. La richiesta di fissare un termine preciso entro il quale chiudere l'indagine ed andare in Parlamento è venuta dal comunista Ugo Spagnoli: il governo svizzero, infatti, ha recentemente ritirato il ricorso a suo tempo presentato contro la decisione del magistrato di Ginevra di non comunicare i nomi degli intestatari dei conti. Contro questa retromarcia — ha riferito il relatore, Francesco Martorelli — si è ottenuto che la Farnesina compisse un passo diplomatico. L'attesa per gli esiti di tale intervento, però, non oltre-passerà il mese di ottobre: com'è noto, difatti, già dal 4 settembre sono scaduti i termini perché le Camere in seduta comune possano convocarsi e discuterne. All'Inquirente, intanto, un ignoto mittente ha fatto pervenire un nuovo documento nel quale contenuto un altro numero di conto corrente nel quale presumibilmente affluirono le tangenti. La seduta, occupata lungamen-te da questioni procedurali, ha affrontato pure le vicende legate alla comunicazione giudiziaria per partecipazione a banda armata che il giudice Imposimato inviò a Giacomo Mancini per finanziamenti Formez al Cerpet, il «centro studi» di Franco Piperno e Lanfranco Pace. Il relatore, il de Gallo, oggi chiedera alle Camere riunite in seduta congiunta una proroga di 4 mesi per discutere se il caso sia di competenza — o no — dell'Inquirente. Anche il caso Mancini trascorso l'ultimo termine si discu-



Morto 138 anni fa, «conservato» nei ghiacci artici

ALBERTA - Un giovane ufficiale anglosassone morto 138 anni fa nel corso di una spedizione a Beechy Island, nell'Artico, e sepolto là, dove, come mostra questa foto, il suo cadavere

si è conservato perfettamente a causa del gelo. L'ufficiale si chiama John Torrington. L'immagine è stata rilasciata dall'università di Al-

CSM, si preparano le sanzioni

Sotto accusa l'apparato di giustizia trapanese

Conclusa la missione in Sicilia - Ieri sentito l'accusatore del giudice Antonio Costa

> PALERMO — La Commissione superiore della magistratura mentre esce del palazzo di Giustizia; sotto, da sinistra, i giudici Dino Cerami nelo Carrara dopo essere stati interrogati

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'impalpabile velo del silenzio è stato strappato; non ci sono capovolgimenti di giudizio; sono venute altre conferme. Con l'ascolto ieri sera a Palermo del grande accusatore del giudice Costa — corrotto dalla mafia —, il sostituto Dino Cerami, la prima commissione del CSM ha ultimato la sua minuziosa indagine sul funzionamento della macchina della giustizia a .Trapani. «I lavori della commissione si concluderanno a Roma, dove prepareremo la relazione da sottoporre al plenum del consiglio, ha già anticipato il suo presidente

Vladimiro Zagrebelsky. Le sanzioni ci saranno: se Costa infatti — come è stato detto - altro non era che «l'invisibile garante» degli interessi della più potente famiglia mafiosa, i Minore, è altrettanto dimostrato che gli apparati di vigilanza nel palazzo di giustizia trapanese si trovarono esposti a lungo alla sfida delle cosche. E questo per un complesso di ragioni: giudici che vedevano il marcio ma preferivano voltarsi dall'altra parte; giu-dici che avevano paura; giu-di comodo; abbiamo trovato

dici non all'altezza del ruolo ricoperto; ma anche giudici in buona fede, non sflorati dal sospetto; giudici, sopratutto i più giovani, privi di una guida e mandati allo sbaraglio.

Moltissimi di loro channo

voluto collaborare». Perciò, il titolo di un giornale locale — «Giudici contro giudici» non rende giustizia a quanto è accaduto: il CSM ha voluto individuare le leve più solide per rilanciare l'immagine della giustizia, stabilendo che nessun principio è inviolabile: nemmeno quello dell'eintoccabilitàs del magistrato. È accaduto un fatto nuo-

vo: di fronte agli esponenti del massimo organo di autogoverno della magistratura. si è discusso senza remore la responsabilità dei capi degli uffici giudiziari. I quali, già ascoltati al palazzo del Marescialli, si erano trincerati dietro «l'alibi dell'insufficienza del personales per giustificare troppe stranezze, lentezze e insabbiamenti. «Venendo qui - hanno detto i membri del CSM - ci siamo accorti che a Roma ci



una situazione che non immaginavamo». E a Roma, erano sfilati Gluseppe Lumia, procuratore capo; Cristoforo Genna, presidente del tribunale; Ugo Viola, PG responsabile dell'intero di-

·La tappa a Palermo si era resa necessaria per ascoltare anche quei giudici che negli ultimi tempi sono venuti a lavorare nel capoluogo sici-

Agata Consoli, sostituto in Anna Maria Leone, pretore a Carrara, sostituto a Paler-

re così agli interrogativi sollevati dai comunisti trapanesi (Nino Varvara è stato ascoltato due giorni fa — su sua richiesta - dal CSM), i quali hanno presentato un dossier dove si ricostruisce — fra l'altro — la complessa vicenda giudiziaria del «39». Un sodalizio composto da mafiosi, uomini politici, industriali e fin dagli anni sessanta trovò nel boss siculo americano Frank Coppola (tornato in Italia dopo l'espulsione dagli USA) il suo nume tutelare. Nell'ottobre '82 i carabinieri arrestarono 27 delle 39 persone appartenenti al clan; Montalto convalidò gli arresti; il giudice istruttore Carrara li prosciolse restituendo loro la libertà. «L'ultimo reato che questo gruppo aveva commesso - si è giustificato Carrara — risaliva al 79, pri-ma dell'entrata in vigore del-la legge antimafia. Non pote-vo quindi emettere mandati di cattura. E poi, se Montalto non era d'accordo con la mia

Carrara — non ha valore re-

troattivo». Intende risponde-

chiarazione diffusa alle

legge La Torre — ha detto | agenzie, dopo aver ricordato il periodo della sua solitudine - ero diventato a Trapani l'unico detentore dei processi di mafia con imputati noti» - ha rivendicato il merito d'aver dato l'impulso (Per mia esclusiva iniziativa») al processo Rodittis; quello per la strage seguita al fallito sequestro dell'imprenditore; definito - da Cerami - «il processo alla mafia trapanese.

Il sostituto ha escluso categoricamente di aver ricevuto pressioni, d'esser stato costretto a declinare un tentativo di corruzione. E ha rivalutato l'imprenditore Beppe Cizio (in carcere perché sospettato di corruzione), del quale ora dice: «Era assolutamente impensabile che il Cizio si rendesse portatore di una proposta di corruzione, tenuto conto del suo carattere scherzoso, ma sopratutto del fatto che egli era e mi apparve sempre, uno fra i pochi trapanesi, politicamente e personalmente schlerato contro la mafia». Giudizi questi che non mancheranno di accendere altre polemi-

Saverio Lodato

Richiesta al presidente

Flamigni (PCI) **«Belluscio** fuori della commissione antimafia»

ROMA — Esplode un caso Belluscio. In una lettera inviata ieri al presidente della Commissione parlamentare antimafia, il senatore comunista Sergio Flamigni accusa il deputato PSDI di aver divulgato atti riguardanti l'attività della Commissione e coperti dal segreto. È ciò che è peggio, è che lo avrebbe fatto con l'intento intimidatorio nei confronti di chi è chiamato a deporre. Tant'è che si pone ormai «il problema della non compatibilità della presenza dell'onorevole Belluscio nella Commissione rispetto agli scopi istituzionali della Commissione medesima.

In particolare, nella lettera inviata all'onorevole Abdon Alinovi, il senatore Flamigni cita l'episodio dell'opuscolo fatto diffondere, soprattutto in Calabria, dall'esponente socialdemocratico e in cui venivano riportati brani della deposizione resa nel corso di una seduta segreta dal presidente del Tribunale di Reggio Calabria, Giuseppe Viola. Ma questo non è un episodio isolato. În un'altra occasione, l'onorevole Belluscio fece pubblicare sul quotidiano del PSDI, l'Umanità stralci della deposizione di un altro teste, un dirigente della CNA di Ragusa, Gianfranco Motta.

Ora, aggiunge Flamigni, «non sfuggirà che la gravità e l'effetto intimidatorio di queste reiterate rivelazioni sono particolarmente elevati perché l'onorevole Belluscio risulta iscritto nelle liste della P2, la quale ha avuto frequenti rapporti con la mafia e la criminalità organizzata (caso Sindona, caso Calvi-Banco Ambrosiano, casi Pazienza, Teardo, eccetera)». Il senatore comunista, infine, chiede che dell'argomento si discuta in una seduta della Commissione; probabilmente questo avverrà già nella prossima settimana. Sull'iniziativa dei parlamentari comunisti non si è fatta attendere la prevedibile presa di posizione dell'on. Belluscio: «È veramente strabiliante la richiesta di una mia punizione per aver utilizzato quanto è emerso durante i lavori della commissione antimafia non coperti da alcun segreto istruttorio». Infondato l'addebito a Belluscio anche secondo il presidente del gruppo dei deputati PSDI, on. Reggiani.

Da segnalare, intanto, che il gruppo PCI dell'Antimafia ha chiesto che venga ascoltato Sindona, il quale potrebbe avere molte cose da raccontare proprio sul rapporto tra mafia e P2. La prossima settimana, la Commissione interrogherà tre ex sindaci di Palermo, Insalaco, la Pucci e Martellucci. Dovrebbero essere sentiti sui retroscena degli appalti nel capoluogo siciliano. Domani, infine, deporrà il ministro degli Interni,

Carcerazione preventiva

Tobagi e caso Moro, usciranno alcuni imputati?

ROMA — Molti imputati di terrorismo potrebbero essere scarcerati per decorrenza dei termini prima che si concluda il processo d'appello per l'assassinio di Walter Tobagi. È la previsione del ministro Martinazzoli che l'altro ieri ha riferito alla commissione giustizia una serie di dati sull'entrata in vigore della nuova legge sulla carcerazione preventiva e su quella dell'aumento delle competenze pretorili. Le situazioni delle sedi di Milano e di Roma sarebbero le più gravi, in conseguenza della nuova norma sulla detenzione cautelare: nonostante si tenti di accelerare in igni modo la celebrazione di alcuni impor tanti processi il rischio che alcuni imputati per reati di terrorismo, finanziari, di criminalità organizzata escano è consistente - ha detto il ministro - anche se la situazione. nel suo complesso, non deve indurre a allarmismi eccessivi.

Il ministro ha precisato infatti che in conseguenza dell'entrata in vigore della legge (febbraio '85) non dovrebbe verificarsi un particolare esodo dalle carceri di detenuti per reati mafiosi, nelle regioni Sicilia, Campania, Calabria. Per quanto riguarda Roma il ministro non ha fornito dati precisi sulla possibilità di scarcerazioni «pericolose», tuttavia negli ambienti giudiziari è considerato molto concreto il rischio che anche la celebrazione del processo d'appello per la strage di Via Fani non potrà avvenire in tempo per evitare la scarcerazione per decorrenza dei termini di alcuni detenuti di terrorismo. La stessa situazione si potrebbe verificare anche per alcuni imputati neofascisti. Il ministro ha tuttavia confermato che nei recenti incontri con il CSM e con i capi degli uffici giudiziari più importanti è stato assicurato il nassimo impegno a limitare i possibili effettivi di una legge da tutti i settori considerata giusta e dovuta. Come si ricorderà lo stesso CSM ha invitato i capi degli uffici a fornire un quadro della situazione per poter creare corsie preferenziali alla celebrazione di processi con imputati considerati pericolosi e che potrebbero essere scarcerati. Il ministro ha chiesto anche un considerevole aumento degli stanziamenti per il settore dove alle lentezze strutturali delle nostre procedure si aggiunge una carenza di uomini e di mezzi assolutamente sproporzionata alle esigenze

II tempo

LE TEMPE- RATURE Bolzano 5 18 Verona 8 18 Triesta 11 18 Venezia 8 17 Mileno 7 20 Torino 6 20 Cuneo 9 18 Genova 12 19 Bologna 9 20 Firenza 8 21 Pisa 9 19 Ancons 10 21 Parugia 7 16 Pescara 10 22 L'Aquita n.p. Roma U. 8 22 Roma F. 8 21 Campob. 6 16 Bari 13 20 Napoli 9 20 Potenza 7 14 S.M.Leuca 13 19	
Reggio C. 17 22 Messina 17 23 Palermo 17 22 Catania 13 26	181-180 (SE COSPORTO P.OSBIR 118
Alghero 15 21 Cegliari 12 23	- E Ta Las A

LA SITUAZIONE — La pressione atmosferica sul Mediterraneo specie sul settore occidentale à in temporaneo aumento. Il flusso di aria fredda e instabile proveniente dei quedranti nordoccidentali che ha investito particolarmente la fascia adriatica e jonica è in fase di graduele attenuezione. Nuove perturbazioni atlantiche inserita in un vasto sistema depressionario che dall'atlantico settentrionale muove sul continente si dirigono verso la nostra penisola. Tuttavia per il momento non si avranno varianti notevoli rispetto a quelle che sono state le condizioni metereologiche della giornata di leri. R. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle adristi-

che centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate de alternanza di annuvolementi e schiarite. Tempo variabile anche sulle altre regioni ene me con minore attività nuvolose e meggiore persistenza di schierite. In leggero aumento la temperatura per quanto riguarda i valori messimi mentre tenderà a diminuire ulteriormente per quento riguarda i valori minimi della notta.

liano. Essi sono, nell'ordine: | hanno rotto il riserbo. La

Gioacchino Natoli, oggi giudice istruttore, sostituto ai tempi di Ciaccio Montalto; entrambe le città siciliane; Carini (Palermo), giudice d'aula a Trapani, Carmelo mo, giudice istruttore a Trapani, infine Dino Cerami. Carrara e Cerami, appena fuori dall'aula delle udienze,

decisione, perché non si ap-Cerami, in una lunga di-

Inchiesta Lo Sardo, sono troppi i latitanti

Sono venti (su trentotto) gli uccel di bosco tra quelli colpiti da mandato di cattura - Tra questi c'è anche il vicesindaco socialista di Cetraro, Carlo Cesareo - Le perplessità del giudice istruttore Maritati - Il dibattito con Luciano Violante a Paola sull'organizzazione mafiosa in Calabria

Dai nostro inviato PAOLA (Cosenza) - Non c'è solo il primario chirurgo dell'ospedale di Cetraro e l'ex presidente del Nosocomio fra i nomi «eccellenti» del lungo elenco del mandati di cattura spiccati l'altro giorno dal giudice istruttore Maritati nell'ambito dell'inchiesta sul delitto Lo Sardo. Dei 38 provvedimenti firmati dal magistrato pugliese di cui 8 eseguiti e 9 notificati in carcere - ce n'era uno anche per Carlo Cesareo, ex sindaco socialista di Cetraro e per due dei suoi figli, Tommaso e Giuseppe. L'accusa è la stessa: associazione mafiosa. Cesareo e i suoi figli sono riusciti a darsi latitanti così come sono riusciti a far perdere le tracce prima dell'arrivo dei caràbinieri la moglie del boss Franco Muto, Angelina Corsante e il figlio Luigi. In tutto i latitanti sono 20, un numero forse eccessivo su cui ieri lo stesso Maritati, conversando con alcuni giornalisti prima di iniziare nelle carceri di Cosenza l'interrogatorio degli 8 arrestati, ha mostrato alcune perplessità. In ogni caso | tato di zona, della federazio-

da è in una fase senza dubbio avanzata e sotto tiro sono tutti gli affari e i collegamenti intrecciati dal boss mafioso lungo i paesi della costa tirrenica cosentina in anni e anni di impunità. Una storia tutta da raccontare questa della lotta al crimine organizzato in questa parte della Calabria e di cui si è parlato martedì sera a Paola in un affollatissimo dibattito, organizzato dai comunisti e concluso da Luciano Violante, responsabile per il PCI dei problemi della giustizia. Un cinema strapieno, centinala e centinala di persone che per oltre tre ore hanno discusso appassionatamente sulla mafia, il suo potere, la giustizia, le lotte. Anche questo però un segno che i tempi cambiano, «il frutto di quattro anni di lotte durissime - ha detto introducendo il segretario del PCI di Cosenza Enrico Ambrogio - condotte dal comunisti dopo l'assassinio di Lo Sardo, il segno che la mafia si può battere. Presenti i dirigenti della sezione del PCI di Paola e di Cetraro, del comi-

vità di Muto e della sua ban- | regionale (ha parlato Para- | chiesta sul funzionamento boschi, responsabile del settore problemi dello stato della segreteria regionale del PCI), i commissari dell'antimafia (ha parlato Martorelli), si è rifatta la «verità» sulla procura di Paola e sul suo non funzionamento in questi anni. Una risposta anche alle farneticanti accuse del deputato PSDI Belluscio, che proprio qui a Paola quindici giorni fa aveva difeso a spada tratta il sostituto procuratore Belvedere sospeso a luglio dal CSM. Ma non solo questo. Il dibattito infatti, è stato anche di denuncia. La gente, i compagni, dirigenti del PSI, il presidente del comitato antimafia di Cetraro, hanno raccontato di come si è lasciata distruggere in tutti questi anni una intera costa, divorata dagli speculatori mafiosi senza che mai la procura sentisse il dovere di intervenire. Hanno raccontato di denunce insabbiate, di processi nascosti, di clamorose ingiustizie. A Paola - è stato detto - da tempo si è rotto il legame fra la gente e l'amministrazione della giustizia. Dal dibattito è anche l'inchiesta collegata all'atti- | ne di Cosenza, del comitato | partita la proposta di un'in-

Constitution of the Constitution of the Conference of the Section of the Section of the Section of the Section of the Constitution of the Constitu

della procura e del tribunale paolani. Ascoltando le denunce dell'altra sera in quel cinema di Paola si potevano cogliere tutti i motivi veri dell'attacco a comunisti e magistrati democratici che si sono registrati in queste settimane in Calabria. Violante nelle conclusioni - così come già aveva fatto in una conferenza stampa tenuta in precedenza a Catanzaro insieme al segretario regionale comunista Politano - lo ha detto con chiarezza. •Qui in Calabria - ha detto stanno uscendo fuori pezzi di verità, si vedono primi concreti risultati, la legge La Torre pur fra mille difficoltà fa registrare applicazioni non riscontrate in altre parti d'Italia. Di gui la controffensiva a difesa di imputati 'eccellenti' che deve ricollegarsi anche al fatto che la commissione antimafia sta per chiudere i suoi lavori, e dal primo novembre i tribunali saranno alleggeriti da molto lavoro e potranno quindi dedicarsi ancor più alle inchie-

ste di mafia».

Brescia: sgominata una banda di «gente bene» e sequestratori

Del nostro corrispondente

BRESCIA — Un grappolo nutrito di personaggi della Brescia-bene, tutti nomi al di sopra di ogni sospetto», sono stati arrestati martedì all'alba dai carabinieri nel corso di una retata ordinata dal sostituto procuratore Giancarlo Zaza. Sotto i rigori dell'articolo 416 bis (associazione mafiosa) sono finiti un ex capo di gabinetto della Questura, Pasquale Ghirardi, da alcuni anni dirigente amministrativo degli Spedali Civici, un noto campione di rally, Nicola (Niki) Busseni assieme allo zio Leonardo Busseni, entrambi uomini di spicco dell'imprenditoria bresciana, titolari di una azienda siderurgica di Nave ora in amministrazione controllata. Manette anche all'autista del giudice di sorveglianza del carcere di Brescia: Domenico Lo Corte. L'autista era stato assunto non certo per volontà del magistrato che tutela i diritti dei reclusi. Ma - si è saputo - a suo tempo i carabinieri avevano sollevato forti perplessità sulla figura del Lo Corte, ora indicato come la «talpa» dell'organizzazione negli uffici della magistratura bresciana. Lo Corte è di origine calabrese, come altri presunti mafiosi: Tommaso Pacino, arrestato, e Antonio Sbordone. Sbordone, che ora è ricercato, era stato coinvolto nell'inchiesta su un tentativo di estorsione si

danni di un professionista di Sirmione. Era incaricato di crecuperare i creditio per conto della

Gli ordini di cattura siglati dal magistrato sono diciotto, quindici dei quali eseguiti. Non si conoscono i nomi degli altri arrestati: in gran parte si tratta di professionisti e piccoli commer-

L'operazione è scattata dopo alcuni mesi di indagini iniziate all'indomani della liberazione dell'industriale siderurgico Piero Fenotti, rapite a Nave il 4 marzo scorso. Braccati dai carabinieri banditi avevano preferito mollare l'ostaggio. Era il 30 maggio. Erano stati accertati stretti collegamenti tra i banditi calabresi che avevano rapito Fenotti e le menti della banda ora finita in carcere; ne era nata una inchiesta parallela. I duo Busseni non sono coinvolti nel sequestro dell'in-dutriale di Nave. Il rigido riserbo degli inquirenti non consente, per ora, di precisare il ruolo dei bresciani tratti in arresto, ma par di capire che costoro si avvalevano del cian dei calabresi per recuperare i rispettivi crediti, veri o presunti. Il giovane Busseni è noto in città per i suoi trascorsi li picchiatore neofascista, negli anni 70. Mentre il dottor Ghirardi era capo di gabinetto del questore Manganiello all'epoca della strage.

Carlo Bienchi

PCI: «In Alto Adige sono minacciati i diritti civili»

Un incontro, presieduto da Natta, tra segreteria nazionale e PCI-KPI - Pertini procura a Messner un colloquio con Amato

ROMA — C'è chi lavora per | zioni autonomiste, alla comfar diventare l'Alto Adige un vero e proprio punto di destabilizzazione in Italia e in Europa: è l'allarmato giudizio che scaturisce da un incontro, presieduto dal segretario del PCI Alessandro Natta, tra la segreteria nazionale del partito ed una delegazione del comitato regionale del PCI-KPI. I comunisti propongono come «assolutamente necessario: un rilancio, tanto in sede locale quanto in sede nazionale, di un campio confronto tra tutte le forze democratiche e autonomiste per definire un progetto di rilancio in senso

democratico dell'autonomia nel Trentino Alto Adige. L'ultimo campanello d'al-larme v.ene dalla recente manifestazione revanscista di Innsbruck. È l'avvenimento culminante di un processo «involutivo» — hanno sostenuto tutti gli intervenuti — che ha portato all'ac-centuazione delle contrap-posizioni etniche tra i diversi gruppi sin tutti i campi della vita sociale, politica e cultu-rale, al degrado delle istitu-che si son rifiutati nel refe-

pressione degli stessi spazi democratici e di alcuni fondamentali diritti civili.

La responsabilità di tale stato di cose - si afferma in una nota emessa al termine dell'incontro - ricade su SVP e DC che hanno concepito l'autonomia come «strumento di potere. Al punto, che — anche per effetto di norme aberranti imposte dalla SVP - «Il dato etnico prevale su tutti gli altri aspetti della vita civile, dell'essere stesso delle persone, delle più elementari libertà individuali.

Accanto a questo, le re-sponsabilità del governo centrale per i ritardi che si registrano per la plena at-tuazione delle norme dello Statuto di autonomia speciale e per una rapida conclusione della vertenza con la Repubblica austriaca.

Il PCI valuterà nei prossi-mi giorni le iniziative da intraprendere nei confronti del governo e in Parlamento. Intanto, una delegazione dei 5 rendum del 1981 di indicare | lui stesso dice -- •non molto la propria appartenenza ai tre gruppi etnici, tedesco, italiano e ladino, ha presentato a Pertini un dossier pleno di documenti sulla discriminazione di cui essi sono oggetto. Al Quirinale c'era pure lo scalatore Reinhold

Pertini, al termine, ha dichiarato: •È una questione grave ed urgente, della quale deve occuparsi il governo. Non è immaginabile che in una parte della Repubblica una parte della Repubblica non vigano i diritti fondamentali dei cittadini. Gli obiettori altoatesini, com'è noto, infatti, vengono esclusi da concorsi, borse di studio, impleghi pubblici, prestazioni sociali, mutui agevolati per la casa e persino dall'elettorato passivo.

Pertini non si è limitato alle parole: preso il telefono, ha procurato a Messner e com-

to Adige restasse con l'Italia, né se tornasse con l'Austria. Ma avrel paura se divenisse uno stato indipendente. Doprocurato a Messner e com-pagni un incontro, per le 18, à Palazzo Chigi con il sotto-segretario alla presidenza del consiglio Giuliano Amavrei andarmene». Lo scalatore ha riferito di minacce ricevute per la sua oblezione al censimento: «Sono venuti a casa mia cinque volte».

Messner, popolarissima fi-gura di sportivo ma — come | Nella foto: Reinhold Messner

amato in Alto Adige», è stato

durissimo con quella che ha

definito la politica di «apar-

theld, seguita dalla SVP di

Silvius Magnago. «Magnago

e la SVP sono una forza che

tende verso il fascismo, ha

affermato senza mezzi ter-

no italiano dovrebbe indire

un referendum in Alto Adige per togliere a Magnago la

possibilità di continuare a

giocare con due coltelli. Sono

sicuro che la maggioranza,

anche di lingua tedesca, vor-

rebbe restare in Italia. Nei

fatti tutti o quasi preferisco-

no l'Italia, anche se nel loro

«Io non avrei paura - ha

aggiunto Messner - se l'Al-

sogni c'è l'Austria.

mini. «Io penso che il gover-

Domani il Consiglio regionale sardo vota il programma

Il dibattito avviato in un clima disteso - Negli impegni della giunta al primo posto l'occupazione - Il rilancio dell'autonomia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' iniziato ieri mattina il dibattito al Consiglio regionale sulle dichiara-zioni programmatiche del presidente Mario Melis e sula Giunta autonomistica di sinistra presentata la scorsa settimana. Il dibattito si sta svolgendo in un clima disteso e positivo, a poche ore di distanza dalla conclusione del Comitato regionale del PSI, che ha confermato definitivamente la volontà di far parte organicamente della maggioranza, anche se non dell'esecutivo. Il Partito so-cialista, pur diviso al suo in-terno tra i sostenitori dell'in-gresso diretto in giunta (i gruppi facenti capo a Rais e a Pili) e gli altri favorevoli all'appoggio esterno (in par-ticolare la sinistra di Nonne, maggioritaria), è comunque unito nel sostenere che a questa giunta non ci sono alternative. Tutt'al più — secondo l'impostazione del segretario regionale dimissionario Marco Cabras — in un prossimo avvenire, si porrà il problema di una partecipaproblema di una partecipa-zione diretta del PSI all'esecutivo di sinistra, per dare | tro la nuova Giunta. Se ne è maggiore forza al governo di rinnovamento per l'intera legislatura. 🕡

L'atteggiamento favorevo-le del PSI alla Giunta com-posta da comunisti, sardisti e tecnici indipendenti, si concretizzerà nella sottoscrizione di un ordine del giorno della maggioranza a conclusione del dibattito e all'atto della votazione, previsti per domani. La Giunta può contare così su 44 voti favorevoli, su 7 astensioni (PSDI e PRI), e avrà il voto contrarlo dei 27 democristiani e dei 3 consiglieri missini. A questo proposito, uno del primi atti della Giunta sarà quello di dare attuazione al piano per il lavoro approvato nella pre-cedente legislatura, dopo le lotte di massa dei lavoratori e dei giovani, con la marcia per tutta la Sardegna culminata nella manifestazione dei sessantamila a Cagliari con Luciano Lama.

Anche sul plano locale il partito dello scudocrociato sembra orientato a una opposizione intransigente con-

avuta conferma ieri in assemblea, con l'intervento del consigliere democristiano Ladu, che ha lanciato l'assurda accusa di «accordo di potere. per emarginare il suo partito dal governo dell'Iso-

Il socialista Franco Mannoni, già assessore alla programmazione, ha invece splegato che l'appoggio esterno deciso dal PSI e un atto di responsabilità politica che garantisce la gover-nabilità della Sardegna-Lavoriamo per la costitu-zione di una Giunta — ha proseguito Mannoni -- che assicuri un governo regionale stabile e di legislatura. La posizione del PSI è sta-

ta sottolineata positivamente dal compagno Ignazio Cuccu. Pur auspicando, in ogni caso, un futuro ingresso di socialisti e laici nella coalizione, Cuccu ha sottolineato che questa Giunta è in grado di operare efficacemente per affrontare i drammatici problemi dell'Isola.

Giuseppe Podda

Spadolini: niente sovvenzioni pubbliche alle scuole private

ROMA — «Prima di destinare qualsivoglia risorsa alla scuola privata, occorre risolvere i problemi della scuola pubblica: è la ferma risposta del segretario del PRI, Spadolini, ad una domanda postagli dall'Agenzia Italia, a proposito dei settori, come è la pubblica istruzione, «imputati» di assorbire sempre più denaro pubblico. Spadolini ha sottolineato che «c'è un problema serio e politico di riqualificare la spesa della pubblica istruzione». Di recente anche il vicesegreatario Giorgio La Malfa si era espresso per un secco •no» sia al finanziamento diretto che mediante sgravi fiscali ai genitori con figli iscritti alle «private», come aveva invece proposto il segre-

Diritti degli handicappati 3000 adesioni all'appello

ROMA — L'appello promosso lo scorso febbraio, a sostegno dei diritti dei portatori di handicap, ha raccolto oltre tremila adesioni tra associazioni, operatori del settore, delegati dei consigli, magistrati del lavoro, sindacidi importanti città, tra le quali Roma e Torino, sindacalisti e quanti sono sensibili a questo problema di civiltà. I deputati firmatari dell'appello - è detto in un comunicato diffuso ieri a Montecitorio — si rivolgono a tutti gli interessati per promuovere un convegno nazionale sul tema del diritto al lavoro per i portatori di handicap e il collocamnto obbligatorio, diritto che può essere affermato solo con il superamento dell'articolo 9 della legge 638 del 1983 e con nuove iniziative e proposte legislative, per favorire le quali il convegno intende offrire un terreno di confronto a partire dalle esperienze concrete. Il comunicato è firmato dagli onorevoli Calamida (DP), Ferrari Marte (PSI), Garrocchio (DC), Rodotà (Sinistra indipendente) e Spagnoli (PCI). Il convegno si terrà il 18 di ottobre a Roma.

È morto a Reggio Emilia padre Alighiero Tondi

REGGIO EMILIA — È morto ieri a Reggio Emilia padre Alighiero Tondi. Il sacerdote, che aveva 76 anni, è stato stroncato nella sua abitazione da un infarto. Tondi suscitò grande scalpore trent'anni or sono allorché, in piena guerra fredda, decise di aderire al PCI. Qualche anno più tardi sposò la compagna Carmen Zanti. Alla scomparsa della moglie, che è anche stata senatrice per il nostro partito, Tondi ottenne da Papa Wojtyla di celebrare di nuovo la messa. Da Paolo VI aveva ottenuto in precedenza la regolarizzazione del suo matrimonio con l'amatissima Carmen. Prima di morire il sacerdote aveva anche dettato la sua epigrafe: «Sposo felice di Carmen Zanti, scrittore, pittore, architetto, sacerdote di Cristo, spese l'esistenza per il riscatto degli infelici, per la salvezza delle anime».

La camera ardente sarà allestita nella Chiesa del Preziosissimo Sangue, dove attualmente prestava il suo servizio religioso.

Tra breve le nuove targhe sulle autovetture

ROMA — Scatta l'operazione targhe nuove: dopo un'attesa dura-ta più di sette anni, il ministro dei trasporti Signorile ha infatti dato il via alla sostituzione delle targhe attualmente in circolazione con i nuovi modelli a fondo «retrorissettente» che avranno, per gli autoveicoli, cifre nere su un fondo bianco (quelle attuali sono invece nere con cifre bianche). I caratteri saranno verdi per le auto in prova e le macchine agricole e rossi per i rimorchi e le targhe ripetitrici. I caratteri azzurri per il corpo diplomatico sono invece già da qualche tempo in circolazione. Per ora, almeno, non cambierà il sistema di targatura: le sigle delle province resteranno infatti

Soggiorno obbligato troppo caro: Vesce dall'albergo al camper

PONTEDERA — Emilio Vesce, il leader di Autonomia operaia, da diversi giorni a Pontedera dopo la scarcerazione, ha lasciato l'albergo dove alloggiava insieme alla moglie ed ai due figli ed ha preso residenza in un «camper». Vesce ha dichiarato di non essere n grado di pagare le spese di albergo e quindi di aver scelto questa

In coma per un incidente dà alla luce una bambina

CIVITANOVA MARCHE — Una donna al nono mese di gravidenza è stata fatta partorire nell'ospedale di Civitanova dove era ricoverata in coma dopo un incidente stradale. La puerpera si chiama Tecla Forani, 32 anni; mentre stava attraversando via D'Annunzio, è stata investita dall'auto di Fabiano Bedini di Montecosaro. Nell'impatto ha riportato trauma cranico e la rottura di un femore e si trova ora ricoverata nella sala rianimazione dell'ospedale regionale di Ancona.

II partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana e notturna di oggi giovedì 27 e a quelle successive.

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per renerdî 28 alle ore 9.

i deputati ed i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta comune di oggi giovedì 27 settembre alle ore 10.

I deputati comunisti sono tenuti ad essee presenti SENZA Franco Arcuti | ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 27 settembre.

Sta crollando la «casa» dei geologi. Appello a Pertini e al Parlamento

Deputati visitano l'istituto di Roma - Presa di posizione dell'Ordine: «È una vergogna» - Tentativo dei burocrati di nascondere la verità

ROMA - .A.A.A. Cercasi sede per il Servizio Geologico d'Italia. L'avviso potrebbe apparire nella piccola pubblicità di un qualsiasi giornale. E non susciterebbe scandalo, anzi. Gli stessi dipendenti sono stati, in certo qual modo, invitati a dare suggerimenti, a prendere inziative per sistemare il Geologico, ormai da mesi — anzi da anni - semiparalizzato, per inagibilità.

Nello stabile di Largo Santa Susanna, in pieno centro, a due passi da via Veneto e dal Quirinale si lavora nell'androne, di assai modeste dimensioni, e nel cortile. Ieri mattina, alle 9, i lavoratori hanno ricevuto la visita della commissione Lavori Pubblici della Camera: Piera Bonetti, Milvia Boselli (PCI), Columba (Sinistra indipendente) Trappoli (PSI) e del presidente, il de Botta. Il direttore Iacobacci li ha fatti entrare in uno dei pochi locali del secondo piano ancora accessibili e ha raccontato come stanno i fatti. È stato proprio il presidente a comunicare che il Servizio Geologico è all'ultimo posto nella graduatoria dei fondi a disposizione, in tutto 900 miliardi, che verrano immessi nella finanziaria per i beni demaniali. «È solo un quinto di quanto sarebbe necessario — ha aggiunto Botta — ed è chiaro che il rischio è quello di distribuire questi soldi "a pioggia" senza risolvere concretamente alcun problema». La compagna Bonetti ha insistito sul fatto che ela commissione si deve far carico del rischio dell'incolu-

mità fisica del personale». Poco dopo sono arrivati in largo Santa Susanna Renzo Zia, presidente dell'Ordine nazionale dei geologi e Silvano Villa, consigliere nazionale dell'ordine. L'incontro è avvenuto attorno ai tavoli che nell'androne servono ai dipendenti per lavorare. I due studiosi sono rimasti sconvolti — è proprio il caso di usare questa parola - sia per le condizini in cui si trova l'istituto, sia per quelle in cui sono costretti a lavorare i loro colleghi.

 Mi vergogno come uomo – ha dichiarato Villa — e vi chiedo scusa. Non so che altro dire. Non è possibile, non è tollerabile che persone come noi, utilissime al Paese, si trovino in queste condizioni.... E Zia: «Così si perde di professionalità e di dignità umana. Come presidente dell'Ordine del geologi mi impegno a fare tutto il possibile. Oggi stesso invieremo un telegramma al presidente della Repubblica, a Craxi e ai presidenti della Camera e del Senato. Sapevamo che la situazione era grave, ma non fino a questo punto. Lo stato di agitazione dei Arezzo.

dipendenti è cominciato dalla prima metà di giugno. Da allora, in assenza di disposizioni, il lavoro è stato organizzato giornalmente nell'androne, ripetiamo assai piccolo, e nel cortile all'aperto. Si attendeva l'esito di una perizia sugli impianti e sulle strutture richiesta il 16 marzo, ma effettuata solo il 14 agosto. Se non avessero sollecitato la risposta, i dipendenti del Geologico non l'avrebbero avuta mai. Infatti

Nei pressi di Arezzo

Uccide la figlia dopo il parto

AREZZO - Ha partorito in casa, da sola, in piena notte. Ha preso la bambina appena nata, l'ha gettata in un campo, probabilmente dalla stessa finestra della sua camera. Si è sentita male, colpita da una forte emorragia. È stata aiutata dai familiari e ricoverata nell'ospedale di Montevarchi. non poteva giustificare in altro modo l'emorragia e così è stata costretta ad ammettere di aver partorito. Il corpo della neonata è stato ritrovato dagli inquirenti in un campo vicino all'abitazione della ragazza. Nulia si conosce ancora delle motivazioni del gesto di Vincenza Terrigni, questo il nome della ragazza che si è liberata della bambina che aveva appena partorito. Diciannove anni, prima di tre ligli di una famiglia di emigranti, una casa nello sperduto paesino di Messino, vicino a Ricasoli, una frazione di Montevarchi sulla strada Chiantigiana che unisce la provincia tii Arezzo a quella di Siena. Il gesto della ragaz-2a ha colto di sorpresa, ovviamente, la gente di Ricasoli che ammette di conoscere poco la famiglia Terrigni. Abitavano sulla Chiantigiana. Un grappolo di case isolate». Spiegazioni nessuno è in grado di fornire. La famiglia Terrigni è una famiglia come tante altre. Vincenza ha un fratello di 18 anni e una sorellina di 10. Il padre fa il muratore e coltiva un terreno vicino a casa. La ragazza è adesso piantonata nell'ospedale di Montevarchi

nel quale è ricoverata dalla

notte del parto. Della sua vi-

cenda si sta occupando la Procura della Repubblica di al direttore del Geologico era stato raccomandato di non divulgarne il contenuto.

Forse qualcuno ha pensato che, essendo i geologi di casa con frane, smottamenti, terremoti e via dicendo, erano in qualche modo, «vaccinati» da eventuali crolli dell'edificio in cui lavorano. È una tesi stravagante, ma è anche stravagante rispondere a dei dipendenti, che chiedono chiarimenti e informazioni su una sede provvisoria o definitiva, «occorre cercare sui giornali», forse si potrebbe provare a vedere i locali deli'ex birra Peroni» o «chissà, forse quell'area del lungotevere dei Papareschi è

edificabile». C'è anche, contemporaneamente, un invito a riprendere il lavoro, almeno parzialmente. Ma dove e come non è specificato. E si può lavorare in stanze dove d'inverno si muore di freddo, per via degli spifferi, dove il telefono non funziona (provare per credere), e l'ascensore è stato distaccato perché allagabile, dove i mobili sono inclinati per «presunta pendenza delle pareti, dove le crepe non si contano e dove, tanto per chiudere, tutti i piani adiacenti l'edificio di Santa Maria della Vittoria sono stati evacuati perché la parete confinante con il convento è compromessa da

•manifeste lesioni•? L'italia è terra ballerina. Nell'edificio di Largo Santa Susanna si svolgono compiti d'istituto finalizzati alla salvaguardia e gestione ambientale del suolo e del sottosuolo, con strutture scientifiche di supporto e un patrimonio culturale costituito, tra l'altro, da carte geologiche e geofisiche nazionali ed estere, da una aerofototeca con oltre 100 mila immagini di cui 5000 spaziali, da una biblioteca specializzata con oltre 250 mila pubblicazioni e un incremento annuo di 3 mila, da una banca dati con videoterminale asservito alla gestione computerizzata delle informazioni geologiche, geofisiche e bibliografiche, da collezioni museali litomineralogiche (oltre 5 mila pezzi) e paleontologiche (circa 60 mila reperti).

Vogliamo proprio che tutto cada in pezzi? Non sono di questo parere geologi della recchia e nuova generazione (nell'istituto ci sono giovani entrati con la 285). È possibile che non si possa fare nulla per il Geologico? Eppure proprio accanto, nell'ex sede dell'Istituto Luce che il demanio ha ceduto ai Servizi Segreti, i lavori di restauro procedono alacremente e rapidamente. Evidentemente questi hanno più santi in pa-

Mirella Acconciamessa



Terremoto simulato: tutto ok

L'esperimento a Todi - La casa ha ondeggiato per un minuto e 5 secondi - Una scossa del 9º grado Mercalli - La piattaforma potrà servire per altri esperimenti - Costi ridotti

Nostro servizio

TODI - La terra ha iniziato a tremare alle 11,53. I pali della luce hanno ondeggiato vistosamente, poi le finestre si sono messe a «ballare», la casa ha tremato tutta per un minuto e cinque secondi. La scossa era del nono grado della scala Mercali, un terremoto simile, per durata ed intensità, a quello che devastò nel 1980 mezzo sud d'Italia. Questa casa però, al di là di qualche mattonella del bano caduta e qualche tratto di battiscopa che si è staccato, ha retto senza riportare alcun danno. Finito il terremoto non ci sono state le consuete scene di panico, ma un lungo e scrosciante applauso. L'esperimen-to era riuscito. E sil Perchè di

sperimento si tratta. La Elcom System di Todi azienda specializzata in edilizia prefabbricata, aveva organizzato la cosa in grande stile. Per assistere al-terremoto simulato» ed alla prova di resistenza di una casa costruita con nuovi criteri di antisismicità, aveva invitato tutti, dal ministro per ti, al presidente della giunta rezionale Marri.È la prima volta che in Italia veniva eseguito un esperimento del genere. Prima, nel Nord, ci aveva provato qualcun altro, ma con abitazioni di dimensioni molto più ridotte. Questa di Todi, invece, era una casa come se ne vedono ante in Umbria. A due piani 120 metri quadrati ognuno. In poche parole la struttura della asa non è altro che una scocca, una sorta di gabbia costruita in acciaio leggero e rivestita da pannelli di calcestruzzo «legato, con un contorno metallico, particolare questo di estrema importanza, perchè nel caso in cui, su sollecitazioni sismiche, il pannello si dovesse rompere le guide esterne in metallo evitano la caduta trattenendo le parti rotte. Il sistema è stato battezzato GN-PI. Un sistema basato sull'intreccio della mec-

canica con il cemento. Ma quanto potrebbe costare una casa del genere? Addirittura il 30% in meno rispetto alle costruzioni realizzate con i tra-

Approvate dalla Camera modifiche alla legge per l'editoria

Pagamento dei contributi

più celere per i giornali

ROMA - L'80% dei contributi dovuti | cifre dell'anno precedente.

citari non possono superare del 15% le | rio e il rapporto tra giornali e tv.

dallo Stato anno per anno ai giornali do-

vrà essere corrisposto non appena siano

stati accertati i dati della tiratura e il pos-

sesso degli altri requisiti previsti dalla

legge; in ogni caso lo Stato dovrà pagare

entro 6 mesi dagli accertamenti suddetti,

mentre il restante 20% verrà saldato una

volta effettuati quei controlli e verifiche

che richiedono tempi più lunghi: questa

norma, che modifica la vigente legge per

l'editoria, è stata approvata ieri dalla

commissione Interni della Camera in se-

de legislativa; passa ora al Senato per il

· La leggina approvata ieri - relatore il

de Scalola — contiene anche provvedi-

menti che rendono più efficaci le norme

sulla trasparenza delle proprietà. Su pro-

posta comunista — contrari socialisti e de

- è stato votato un emendamento che

abolisce il tetto del 15% fissato per i con-

tratti pubblicitari tra concessionarie ed

aziende editrici: la norma cancellata pre-

vede che il minimo garantito offerto dalle

concessionarie o le anticipazioni da esse

versate alle aziende sugli introiti pubbli-

voto definitivo.

laProtezione civile Zamberlet- dizionali criteri antisismici, e ci aiuta almeno ad esorcizzare cioè poco più di 690 mila lire al metro quadro. La casa, inoltre, può essere edificata in 400 ore, trattandosi di una struttura semiprefabbricata. - All'esperimento ha assistito anche Luigi Gavarini, nel CNR, che ci è parso molto più interessato alla piattaforma su cui poggiava la asa e che simulava il terremoto, che all'abitazione in sé e per sé. «È un progetto davvero interessante — ha detto —, ma non un miracolo. Questa piattaforma invece è la prima, per dimensioni, ad essere stata costruita in Italia e siamo soddiafatti come CNR perchè potre-mo utilizzarla in futuro per al-La piattaforma vibrante è

izionata da due generatori sismici in grado di simulare scosse di terremoto su edifici reali posti su di essa. Essa però è in rado di simulare solo il moto sinusoidale, ovvero quello on-dulatorio, che poi è il più pericoloso. «In ogni caso — ha commentato ancora Gavarini — vedere con i propri occhi come è possibile realizzare case che resistano a terremoti così violenti

L'approvazione di questo emendamen-

to è stata criticata dal rappresentante del

governo - il sottosegretario Amato -

che ha auspicato un «ripensamento nel

passaggio della leggina dalla Camera al

Senato. L'abolizione del vincolo — secon-

do Amato - favorirebbe tendenze mono-

polistiche, concentrando la pubblicità sui

giornali più forti. Il vincolo del 15% -

hanno replicato i deputati comunisti Ber-

nardi e Petrocelli — fu voluto anche da

noi, anni fa; ma ci è parso del tutto ana-

cronistico oggi, dopo i profondi sconvolgi-

menti subiti dal mercato pubblicitario.

Quel tetto ha perso ogni valore di norma

anti-trust; è rimasto soltanto un vincolo

per i giornali, analogamente a quanto ac-

cade per la RAI; mentre l'unico che agisce

senza vincoli e controlli continua ad esse-

re Berlusconi. Con l'emendamento votato

– concludono Bernardi e Petrocelli – si

riapre una situazione di mercato e si ren-

de evidente che una effettiva normativa

anti-trust, che impedisca il formarsi di si-

tuazioni dominanti, deve riguardare in

modo nuovo l'intero mercato pubblicita-

la paura dei sismi. Ma non basta però realizzare prototipi o sistemi, se poi nelle case vere non si mette il cemento e quelle vecchie si lasciano così come sono. È un problema quindi di cultura che dobbiamo porre con determinazione. E l'esperienza di oggi credo che almeno questo risultato lo abbia otte-

Positivo anche il commento di esperti giapponesi anche se nel campo della ricerca, poi, dispongono di piattaforme per la simulazione di terremoti totali, e cioè con le due componenti orizzontali e quella verticale, su edifici dell'altezza di ben sette piani. Piattaforme che vengono prese in prestito anche dagli americani per i loro esperimen-

Tutto il progetto GN-PI stato voluto e realizzato dalla Elcom, con la collaborazione dell'università di Perugia, e con la speranza che lo stato, finora all'oscuro di tutto, possa trarne un buon insegnamento.

informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1984 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

GRUPPO IRI-STET



14 OTTOBRE 1984

Versamento di £ 5.000 per una copia de l'UNITÀ



Salviamo l'UNITÀ. Difendiamo la libertà d'informazione.

Prepariamo subito la diffusione del 14 ottobre



I blocchetti ricevuta-sottoscrizione del giornale a 5.000 lire - Già da domenica prenotazioni e prevendita - L'inserto su Togliatti

ROMA - Dieci miliardi nella sottoscrizione | attivi, incontri per coinvolgere il massimo straordinaria per «l'Unità» entro il 1985, cinque miliardi nelle due diffusioni straordinarie a 5.000 lire la copia che si svolgeranno nell'anno in corso, la prima diffusione prevista è quella del 14 ottobre, con l'inserto speciale sulla figura e l'opera di Palmiro Togliatti nel ventesimo anniversario della morte. Sottoscrizione e diffusione sono due obiettivi egualmente importanti e decisivi per la vita del giornale. Entrambi debbono essere raggiunti. Riferiamo qui accanto dell'andamento della sottoscrizione dei dieci miliardi, qui vogliamo approfondire il discorso sulla diffusione die 14 ottobre, appuntamento importante con tutto il partito e con i nostri diffusori in primo luogo.

È indispensabile che la macchina della preparazione della diffusione, per raggiungere un risultato soddisfacente, si metta in moto al più presto, entro questa settimana. Già domenica possono iniziare le prenotazioni e le prevendite. È necessario che il 14 ottobre l'esercito della diffusione sia il più ampio possibile. Sarà necessario indire assemblee, I del movimento operaio e socialista.

numero di compagni in questa importante iniziativa politica.

I diffusori, come nelle precedenti diffusioni a 5.000 lire, avranno in anticipo cartelle speciali di sottoscrizione, cui pubblichiamo oggi un facsimile. Potranno essere adoperate subito per la prevendita. Il giornale nelle edicole sarà posto in vendita al prezzo normale di 600 lire per cui il lettore, il compagno, il simpatizzante che vuole partecipare alla azione di solidarietà può integrare la somma con un versamento sul conto corrente intestato al giornale.

Nelle sezioni e nelle federazioni nei prossimi giorni saranno inviati gli appositi blocchetti delle ricevute-sottoscrizione e manife ști di propaganda.

Il 14 ottobre, nell'inserto speciale, «l'Unità» pubblicherà articoli, interviste, testimonianze di dirigenti politici e studiosi sull'azione politica di Paimiro Togliatti, che cosa ha rappresentato il dirigente comunista per il Partito, quale apporto di innovazioni politiche è venuto da lui rispetto alla tradizione

Mancano ancora i versamenti di molte sezioni

Un grande sforzo per i 10 miliardi nella sottoscrizione delle cartelle e per i cinque miliardi nelle due diffusioni a 5.000 lire la copia

sottoscrizione straordinaria dell'Unità è quello che la partecipazione si realizzi a tutti i livelli, sia nel partito che nelle organizzazioni di massa, coinvolgendo tutti i compagni. Purtroppo segnali in questo senso sono ancora pochi. Oggi siamo però in grado di citare l'esempio che viene dai compagni comunisti dell'apparato CGIL di Pisa. Con un telegramma i compagni ci annunciano che «accogliendo inviti del partito e condividendo il fondamentale ruolo dell'Unità come strumento di orientamento e di informazione, hanno sottoscritto collegialmente 7 milioni e 350 mila lire. A sua volta il sindacato CGIL della Camera dei Deputati ha sottoscritto un milione «per il rafforzamento dell'Unità, affinché possa divenire sempre di più un punto di riferimento per tutti i lavoratori».

All'idea di una sottoscrizione mensile aderiscono diversi compagni, ma il numero è piuttosto limitato. Il compagno Piero Bernini di Livorno ci ha inviato la «seconda rata» del suo impegno di 20.000 lire mensili e avanza una proposta: «Perché, attraverso un lavoro ben organizzato per il tesseramento 1985, non si chiede un versamento di 10.000 per l'Unità per ogni tessera?..

Messaggi e contributi da due sezioni: Melilli, in provincia di Siracusa, invia un vaglia di 700.000 lire con queste poche parole: «Uniti si vince»; la sezione «Luigi Longo» di Bellariva di Rimini, invia un milione e mezzo, la metà del guadagno della Festa, e scrive che d'impegno finanziario non basterà da solo

ROMA — Una delle condizioni per realizzare il successo della rione o direttamente agli uffici amministrativi del giornale di Roma e di Milano, versamenti piccoli o grandi, lette-re, vaglia, assegni. Dovremmo dichiararci soddisfatti. Certo siamo orgogliosi di avere questi lettori, compagni che tanto amano il giornale. Ma non basta. Mancano all'appello, per esempio, molte sezioni. Attendiamo il loro versamento. Da tutte. L'appello lanciato dal partito le chiamava ad effettuare versamenti almeno di un milione o 500.000 lire. Non tutte ancora lo hanno fatto.

> questo noi crediamo sia indispensabile che ogni federazione, ogni dirigente, debba essere costante stimolo perché le sezioni potenzino la diffusione e la ricerca di nuovi abbonati». Un compagno panettiere di Livorno «che non ha problemi economici, ci ha inviato 500.000 lire e «un saluto alla nostra maniera a tutti i compagni romani che domenica all'EUR mi hanno fatto passare una giornata meravigliosa e un sa-

a superare la grave crisi, per

Ancora due sezioni, una della Sicilia, l'altra del Polesine. La sezione «Gramsci» di San Gregorio di Catania ci invia 500.000 lire a conclusione della Festa dell'Unità. Il comitato direttivo della sezione si augura che il nostro giornale «possa presto arrivare nelle edicole di buon mattino e sempre più ricco di informazioni, quindi cita la grande encomiabile mobilitazione dei compagni, tra cui, in «prima linea», il compagno Angelo Cammissa di 83 anni. La sezione «Mancin Molino» di Porto Tolle (318 iscritti, 487 voti su 765 elettori) ci invia due milioni. «Il nostro giornale riu-

scirà senz'altro ad uscire dalle

difficoltà in cui si trova, perché

grande è la forza che anima il

luto anche a tutti i lavoratori

comunisti».

nostro partito e i suoi militanti.. Con i due milioni di sottoscrizione, i compagni vogliono anche ricordare Mancin Molino, che con il suo impegno, la sua carica morale, ha permesso che in una piccola frazione del dimenticato Delta del Po, nascesse una sezione e un partitoforte come è oggi quello del Deltino».

Innumerevoli modi per aiutare l'Unità. Due compagni di Città di Castello (Perugia), Alvaro Chiappini e Francesco Giorni, che lavorano come camerieri presso un albergo, hanno deciso di devolvere al giornale le mance ricevute per il loro servizio in questo ultimo periodo. E ci hanno inviato 126.000 lire.

Dalla Federazione di Fermo abbiamo ricevuto tre versamenti: 270.000 per la sezione di Montappone, 450 000 lire per la sezione «N.Basili» — Centro P.S. Elpidio, 100.000 lire dal Servigliano.

Ci scrive Leda Ottaviano; la sorella di un caduto delle Fosse Ardeatine: «Ricordando mio fratello Armando Ottaviano, martire della Resistenza romana alle Fosse Ardeatine, invio 50.000 lire come modesto contributo per la risoluzione della

crisi economica del nostro gior nale l'Unità. Maria Teresa Ca lamandrei, vedova del nostro indimenticabile compagno Franco Calamandrei, figura luminosa di partigiano e nostro giornalista, dirigente del parti-

to, senatore della Repubblica ci ha inviato un milione di lire. Il compagno Ambrogio Vaghi uno dei premiati per il concorso 8 settembre, ci ha restituito i buono libri di 50.000 lire, «L'U nità — scrive — non deve per mettersi di distogliere neppure

a più piccola somma... Faten buon uso, non accettare le mez ze misure nella ristrutturazio ne: bisogna andare fino in fon do, fino al risanamento totale:

Infine alcune notizie rapide Superato l'obiettivo nella sot toscrizione raccogliendo oltre cinque milione e mezzo, la sezione di Opicina (Trieste) ha sottoscritto altri due milioni per l'Unità. Da parte sua il coro Partigiano Triestino al ritorno dalla Festa nazionale di Roma ha sottoscritto 159 mila lire pro

stampa comunista. Festa dell'Unità all'insegna della cultura quella in pro-gramma dal 27 al 30 settembre al Dongione Porta Udine d Palmanova. Tra le numerose iniziative da ricordare le litografie, numerate, offerte dal pittore Carlo Ciussi e quelle di Altan. L'utile netto della vendita sarà a favore dell'Unità, come pure l'incasso della prima

giornata della festa. Mario Tomasella e Pierin Buttignon festeggiano a Turriaco (Monfalcone) il 61º del loro matrimonio. Per ricordare l'anniversario le figlie hanno sottoscritto 30.000 lire per l'U-

ceria festival (MI), 750.000;

Franco e Malla Colonna

ECCO QUASI SEI MILIONI CON UNA RACCOMANDAZIONE

Il compagno Cesare Marchesini, della sezione di Decima (Bologna) in una lettera che accompagna una notevole sottoscrizione, raccomandazione di prendere in tempo le misure per risanare il giornale.

«Cara Unità - scrive Marchesini - sono stato uno dei primi compagni a scrivere al direttore dopo il suo articolo che annunciava il grave stato finanziario del giornale. Dissi tutta la mia amarezza ma presi anche l'impegno, a nome di tutti i miel compagni di Sezione, di lavorare e dare più attività per sostenere il giornale. Conclusioni: abbiamo organizzato una Festa extra per dare tutto il ricavato al giornale. Inoltre, con qualche altro compagno, abbiamo raccolto cartelle della sottoscrizione straordinaria mettendo insieme in totale L. 5.700.000 che oggi stesso consegnamo. Devo però aggiungere una raccomandazione che è di tutti i compagni che hanno lavorato e sottoscritto. Noi speriamo vengano presi tutti quel provvedimenti già da tempo annunciati, i soli che possono dare garanzia di uscire da questa grave situazione. Ecco nel dettaglio la nostro sottosqrizione: ricavato festa «Arginone» L. 3.500.000, un simpatizzante 500.000; Poluzzi Libero 300.000; Marchesini Cesare 100.000; Branchini Dullio 100.000; Righi Mirco e Catia 100.000; Moretti Benito 100.000; Malaguti Luciano 100.000; Malaguti Franco 100.000; Barbieri Eliseo 50.000; Beccari Marta 50.000; Bovina Decimo 50.000; Bovina Valentina 50.000; Ferriani Narcisio 50.000; Sitta Selvino 50.000; Magni Andrea 50.000; Marchesini Nerio 50.000; Marchesini Fermo 50.000; Biondi Vincenzo 50.000; Petazzoni Gaetano 50.000; Forni Arvedo 50.000; Zini Giuseppe 50.000; Cremonini Bruno 50.000; Ferranti Lanfranco 50.000; un com-

ROCCASECCA DEI VOLSCI: IN BARBA AL SABOTAGGIO DC

I compagni di Roccasecca dei Volsci (Latina) ci informano che la loro festa ha avuto ugualmente un grande successo, nonostante il boicottaggio del sindaco de che ci ha costretti non solo ad anticiparla, ma a svolgerla in un luogo poco adatt per tutte le iniziative programmate. Abbiamo raggiunto il massimo incasso mai verificatosi in questo piccolo paese della provincia di Latina con soli mille abitanti e 50 iscritti al PCI. Per questo vogliamo dedicare la Vittoria al nostro giornale che puntualmente ci arriva in sezione tutti i giorni, inviando l'intero utile della nostra festa (lire 2 milioni) per la

L'ESEMPIO CHE VIENE DA UNA CELLULA: FIUMARETTA

Fiumaretta è un posto incantevole, alla foce del fiume Magra, in provincia della Spezia. La cellula del PCI ogni anno organizza una festa cui partecipano gli abitanti del posto e i villeggianti. Dai compagni di Fiumaretta viene un esempio per tutte le cellule e le sezioni.

Lasciamo che parlino loro, con la lettera che hanno scritto a Macaiuso. •Nella riunione che abbiamo tenuto alla presenza del segretario della Federazione — scrivono — abbiamo acquisito piena coscienza della gravità della situazione in cui versa "l'Unità". C'è parso nostro dovere, pur in presenza di problemi seri per la nostra cellula (lo sfratto imminente, la difficoltà a reperire un nuovo spazio dove svolgere le riunioni), devolvere una quota consistente dell'utile della Festa di Cellula solo all'Unità, dopo avere già versato le quote della sottoscrizione ordinaria per la nostra sezione.

zioni del partito a fare altretanto, per uno sforzo straordinario che realizza il risanamento e il rilancio dell'"Unità" quale strumento essenziale della battaglia per la democrazia e il rinnovamento del Paese.

«Invieremo a stretto giro di posta un assegno di lire 5.000.000 e diamo conto dell'utilizzo del risultato della nostra festa: utile lire 13.000.000 (contributo alla società sportiva 4.000.000); spese ordinarie cellula (fitti ecc.) 4.000.000; contributo straordinario Unità 5.000.000».

DUE LIRE NEL 1924, ADESSO COME QUEL «CASSINTEGRATO»

Berardo Taddei è una figura dell'antifascismo assai nota: condannato dal tribunale speciale, iscritto al partito nella clandestinità, scrittore e giornalista è autore di tre volumi: Donne processate dal tribunale speciale, «I veronesi nella Spagna repubblicana», «I veronesi deportati dai nazisti». Ora è in pensione (ma scrive ed è sempre impegnato nelle sue ricerche storiche) e vive a Verona da dove ci ha scritto. Lo ha colpito un titolo sulla Festa di Roma dell'edizione dell'Unità di lunedì 17 settembre. Questo: «Un cassintegrato sottoscrive 30.000 lire e dice: al giornale che ci aiuta di più. Scrive il compagno Berardo Taddei: «Quel pezzo e quel titolo mi incoraggiano a fare altrettanto. Non mi sentivo di inviare una somma tanto modesta di fronte alle necessità del giornale, ma non posso fare di più. La pensione è insufficiente e bisogna vivere senza fare debiti. D'altronde la fotografia allegata dimostra come nel 1924 versavo due lire, cioè la paga settimanale. In quel tempo l'Unità costava 20 centesimi. Era un grande sacrificio anche allora, ma abbiamo continuato.

DOPO IL VIAGGIO DI NOZZE ECCO IL NOSTRO CONTRIBUTO

Abbiamo scritto che ci sono tanti modi per aiutare l'Unità e che ci sono tante occasioni per ricordare l'Unità. Eccone un'ulteriore prova. Raffaella Mazza e Roberto Napolitani, entrambi legali con attività a Rotonda di Cosenza, ci hanno inviato 100.000 lire a conclusione del loro viaggio di nozze. Leggiamo la loro lettera: «Caro Direttore, ci siamo sposati il 27 agosto e leri (17 settembre) è finito il nostro viaggio di nozze che ci ha portati, geograficamente, al lato opposto rispetto a Roma. Per cui la Festa ci siamo limitati a "viverla" attraverso le pagine dell'Unità. Comunque vogliamo festeggiare il nostro matrimonio inviandole un contributo di 100.000 lire per il nostro giornale, nella speranza di festeggiare il primo anniversario partecipando alla prossima Festa nazionale dell'Unità».

Assegni e vaglia giunti alle casse del giornale

L'UNITÀ - ROMA

Ecco gli ultimi versamenti effettuati presso la cassa dell'Unità di Roma:

Sez. «Pio La Torre», Enna Bassa, 1.000.000; Cellula ENI-AGIP, Roma, 100.000; Di Manantonio Martino, Basciano (TE), 100.000; I.B., Firenze, 300.000; Sez. PCI .G. Rossa, Ceccano (FR), 500.000; Marinese Maria, SI-SPE, Roma, 1.000.000; Marraro Vincenzo, SISPE, Roma, 1.000.000; Selma Tokdemir, Roma, 200.000; Fed. PCI, Grosseto, 13.170.800; Dondolini Alfeo. Sez. di Bagnore S. Fiore, 50.000; Corona e Locci, 100.000; Casa del Popolo di Salcito (CB), 200.000; Sezioni EUR, Laurentina 38, Vitinia e Decima, Roma, 400.000; Sez. PCI San Piero a Sieve (SI), 1.000.000; Conchiglia Cristina, sindaco di Copertino (LE), 1.000.000; Dott. Armando Monasterio e Lina Perrucci, Roma, 1.000.000; Innocenti Luciano, Empoli (FI), 500.000; Bianchi Orlando, Catanzaro, 100.000; Carla Fricano, Nettuno, 50.000; 7 compagni Fed. di Modena (vigilanza al | Macerata, 1.000.000; Cristini festival), 500.000; Luisa Lombardi, somma del ricavato vendita libri Festival, Roma, 30.000; Sez. PCI .V. Prestia», Catanzaro Lido, 500.000; Bianco Antonio, Eboli (pensionato), 50.000; comunisti del Centro stampa SPI CGIL nazionale, Roma, 150.000; Ass. naz. licenziati e perseguitati per rappresaglia politico-sindacali (Terni), 3.000.000; Sez. PCI Torrita di Siena, 200.000; Sez. PCI .Parlesca., Perugia, 300.000; Barbieri William per c/o Federazione Ferrara, 20.000.000; Ramaglioni Roberto, Ronchi dei Legionari (GO), 50.000; Luigi Terrazini, Trapani, 51.000; Umberto Salerno, 30.000; Spartaco Notari, Grosseto, 100.000 (versamento mensile); avvocato Luciano Capitani, 200.000; FGCI di Cotronei (Catanzaro) 210.000; Ri-Domenicali, Udine,

50.000; Gruppo parlamenta-re della sinistra indipendente, 20.000.000; un gruppo la-voratori Banca del lavoro, 43.000; Carlo Alberto Grazia-

ni, Direttore Università di

Giovanni, Roma, 500.000; Gervasi Carlo, Roma, 80.000; Alvaro Chiappini e Francesco Giorni, Città di Castello (Perugia), 126.000; Sez. PCI Montappone, 270.000; Sez. N. Basili Centro P.S. Elpidio (Fermo), 450.000; compagno Verducci Carlo, Servigliano (Fermo), 100.000; un pensionato, 30.000; Maria Teresa Calamandrei, Roma, 1.000.000; compagna Elisabetta Mormile, Roma, 48.100; dott. Raffaella Mazza e dott. Proc. Roberto Napoleoni, Rotonda (Potenza), 100.000; Bernini Piero, Livorno, 20.000; compagni in Delegazione di Al-fonsine (Ravenna) in visita al giornale, Ravenna, 107.500; Sez. «Gramsci», Melfi (PZ), 50.000; dai compagni del ristorante «La dolce vita», delle sezioni: M. Cianca, Fidene, Cinquina, Valmelaina e Castel Giubileo, 500.000.

L'UNITÀ - MILANO Ecco i versamenti giunti alla cassa dell'Unità di Mıla-

Sez. PCI ·L. Di Rosa», Mu-ialdo (SV), 250.000; Sez. PCI Pulina, Sez. PCI S. Giulietta (PV), 50.000; Adriano Moro-io (PV), 50.000; Adriano Moro-io (PV), 50.000; Adriano Mororialdo (SV), 250.000; Sez. PCI Villaricca, Napoli, 300.000; Sez. PCI Mattei, Bagno a Ripoli (in memoria del compa-Marco Franchini), 500.000; Michele Guzzardi, Cologno Monzese (MI), 150.000; Ruggero Bonalunni (MI), 50.000; Pietro Ottaviano, S. San Giovanni (MI), 100.000; Eraldo Zecchetti, Vallonara-Marostica (VE), 30.000; un simpatizzante, Hotel Marina, di Jesolo, 30.000; Lucia Lioi, Bari, 50.000; Anna Porcedda, Lungomare Ponente, Cesenatico (FO), 100.000; Valerio Beltrame e Ruggero Bersa, Mon-falcone (TS), 100.000; Claudio Cardinali, Roma, 20.000; Compagni Pinto (MI), 50.000; Fiorito Formigoni Muggiò (MI), 100.000; Angelo Bono, Ovada (AL), 50.000; Bignoli Natale (NO), 20.000; Pata Giovanni (NO), 25.000; Farina (NO), 10.000; Sez. PCI Belinson, 500.000; Sez. PCI Belinson, 500.000; Sez. PCI linzago, 500.000; Sez. PCI Carpignano Sesia, 1.000.000; Fernando Bartelloni, Monterotondo (GR); Sez. PCI Ci-

ni, Sez. PCI S. Giulietta (PV), 20.000; Silvano Dordi, Casola Valsenio (RA), 20.000; Mazzuchelli, Samarate (VA), 50.000; Emilia Moruzzo, Sarzana (SP), 100.000; Pierino Sabbioneta Cortellazzi, (MN), 100.000; Sez. PCI •To-Montemezzo, gliatti», 2.030.000; Compagni e simpatizzanti ditta SO.DI.P. (MI), 208.000; Sez. aziendale (MI), 208.000; Sez. aziendale ATAC «L. Donati» (FI), 500.000; Sez. PCI Pozzolatico (FI), 4.000.000; Maria Villa, Oggebbio (NO), 25.000; Franco Innocenti (TO), 10.000; Sez. PCI Zogno (BG), 500.000; Sez. PCI Tagliata, Cervia (RA), 500.000; Giorgio Pancaldi (FE), 100.000; Lulgi Furini, Menaggio (CO), 100.000; Arturo Baldissari, Pioppa di Arturo Baldissari, Pioppa di Cesena (FO), 100.000; Raimondo Stoppa e moglie, Alpignano, (TO), 100.000; Giuseppe Castoldi (NO), 150.000; Mimma Calletti (NO), 50.000; Sez. PCI Briona (NO), 3.000.000; Fausto Tettamanvidate Al Piano (BG); Ar-mando Uperti, Sez. PCI S. Ersilio Menean, Paularo

Boves (CN), 500.000; Gagliardo Menoni (MI), 20.000; Francesco Florios, Solarussa (Oristano), 200.000; Gino Lupi (MI), 500.000; Silvano Gambassi (SI), 200.000; Sez. PCI Staggia (SI), 1.000.000. Fam. Corrado Bisconti (SI), 100.000. Bruno Sussi (SI), 50.000; Sez. PCI Caldana e Volte Basse (SI), 238.000; Gianni Chellini, Colle Elsa (SI), 100.000; Ciro Tenente (Si), 50.000; Ricavato cena a Castellina in Chianti (SI), 778.000; Cellula PCI Albergo Castellina in Chianti (SI), 500.000; Adriana Sani, Castellina in Chianti (SI), 100.000; Sez. PCI Pianella (SI), 500.000; Sez. PCI Montichiello (SI), 500.000; Sez. PCI •U. Terracini», Grassano (MT), 500.000; Edoardo Ferrari, Crescentino (VC), 50.000. Antonio Piga, Zianigo (VE), 20.000; Fernando Bonuiccelli, Gallarate (VA) 300.000; Lorenzo Confalonieri (MI), 1.000.000; Pina e Ro-

setta Re (MI), 500.000;

(TS), 100.000; Sez. PCI di Roverino di Ventimiglia (IM), 200.000; Sez. G. Rossa, S. Bernardo d'Ivrea (TO), 150.000; Sez. PCI Maggiora (NO), 250.000; Cellula. PCI Ditta Zuccolotto (MI), 40.000. Ettore Bonardi, (MI), 20.000 Paola e Livia Rossi (IM), 50.000; Ennio Firpi (TO), 50.000; Alvise Cotta, Vasia (IM), 50.000; Paolo Carlino, Finalmarina (IM), 50.000; Sezione PCI Ferrovieri (TV) 50.000; Girotto Giovanni, Oderzo (TV), 100.000; Antonio Maschio, (TV), 100.000; Guido Floreano, Caerano S. Marco (TV), 50.000; Alberto e Luciana Mondin (TV), 30.000; Mario e Paola Montagner (TV), 20.000; Nora Bolognesi (TV), 30.000; Simpatizzante di Careano S. Marco (TV), 20.000; Giulia e Cristofolo Rossi (AL), 500.000; Enzo Armantini (FI), 300.000; Avisiano Carpini, Pienza (SI),

100,000.

E più di uno spettacolo... è più di un affare.

Intii nuovi modelli FORD 85

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

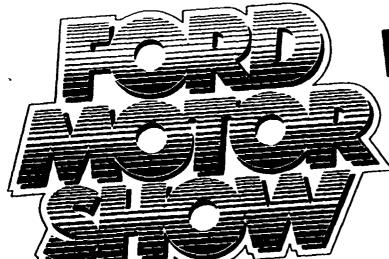
E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.

E uno spettocolo da non perdere Presso lutti Corcessonan Ford sono esposte le scrit.



E uno spettocolo da non perdere Presso tutti i Concessionan Ford sono esposte le scintillanti novita 85 Lo spettocolo comincia con la nuova Fiesta XR2, la Supercar Prosegue

Continua con la nuova Escort Laser, anche in versione Diesel, accessoriata di serie con con la nuova Fiesta Sport 1300 radiostereo mangianastri estraibile, con l'elegante Orion, con i motori 1600 Diesel Nuova

Formula di Fiesta, Escort, Orion, e con l'incomparable Sierra Gran finale con tutti i modelli 85 nei nuovi tessuti esclusivi e tappezzene coordinate a nuovicolori Venite a vedere le novita Ford 85 Vi abbiamo nservato un posto in prima fila

Se la vostra auto e da butior via i Concessionari Ford vi offrono fino a 1.500 000 per l'acquista di una Ford Fiesta, Escort, Orion, Sierra o Granada, nelle versioni benzina o Diesel disponiti i presso la rete E se non e da buttar via, i Concessionan Ford sono pronti a valutarla molto pru della normale quotazione di mercato

Un affare tira l'altro. * La Ford Credit vi offre fino a 3.500 000 di risparmio In alternativa, vi saranno offerte irresistibili apportunità per saddistare agni sugli interessi attualmente in vigore.** vostra esigenza. Affrettatevi, le offerte sono limitate nel tempo. *Le due offerte non sono cumulable

E' un'offerta eccezionale dei Concessionari Ford.



Hong Kong sarà cinese nel 1997 Siglati gli accordi definitivi

Si prevede un alto grado di autonomia, tranne per la difesa e la politica estera - Rimarranno il sistema capitalistico e l'attuale modo di vita, compreso il «diritto alle libertà personali» - Soddisfatti i due governi - Attesa per le reazioni

Dal nostro corrispondente

PECHINO -- E' stato siglato leri l'accordo cino-britannico su Hong Kong. Soddisfatti i due governi, ora c'è attesa per le reazioni nella colonia, dove è stata messa in moto una gigantesca macchina per la pubblicizzazione e la distribuzione delle copie del testo.

I documenti firmati ieri mattina, alle 10 in punto, dai negoziatore britannico sir Richard Evans, ambasciatore a Pechino, e da quello cinese Zhou Nan, vice-ministro degli esteri. consistono in una dichiarazione conglunta, tre appendici (la prima illustra le politiche che la Cina applicherà a Hong Kong, la seconda istituisce un gruppo «di collegamento» per la gestione dell'accordo da qui al 1997, la terza affronta il problema delle concessioni di superficie), più un memorandum sulla questione dei passaporti.

Dal primo luglio 1997 Hong Kong sarà una «regione ad amministrazione speciale, della Cina popolare, «con un alto grado di autonomia, tranne che in materia di difesa e di politica estera». La dichiarazione congiunta dice che resteranno inalterati le «leggi attualmente in vigore», gli «attuali sistemi economici e sociali», i diritti civili e personali, La proprietà privata, compresa quella delle imprese e degli investimenti, la caratteristica di «centro finanziario internazionale», con libera circolazione dei capitali, e di «porto franco». Hong Kong gestirà in proprio la giustizia, l'istruzione, la polizia, le proprie finanze indipendenti e, con l'appellativo di ·Hong Kong, China, potrà mantenere e sviluppare rapporti economici e culturali autonomi con altri paesi. Il governo sarà composto da personalità locali, con il capo dell'esecutivo nominato da Pechino.

L'appendice in cui si approfondiscono e si elaborano ulteriormente le intenzioni di Pechino, oltre a ribadire che tutto questo, compreso il «sistema capitalistico» e l'attuale «modo di vita, saranno garantiti per cinquant'anni, cioè fino al 2047, elenca dettagliatamente i «diritti» che resteranno in vigore: libertà personale, di parola, di stampa, di riunione, di



L'ambasciatore britannico a Pechino, Richard Evans, e il viceministro degli esteri cinese Zhou Nan, si stringono la mano dopo la firma dell'accordo su Hong Kong

associazione, di sindacato, di corrispondenza, di viaggio, di movimenti politici, di sciopero, di manifestazione, di scelta professionale, di ricerca accademica, di credo; di inviolabilità del domicilio, di matrimonio e di «diritto ad accrescere liberamente la famiglia». Quest'ultimo è un punto molto delicato di differenza rispetto alla legislazione in vigore sul continente, dove la costituzione impone il dovere di applicare una politica demografica. Diverso rispetto ai continente sarà anche lo status delle organizzazioni religiose, che potranno •mantenere i loro rapporti con organizzazioni religiose e credenti all'estero»: cloè i cattolici di Hong Kong, a differenza di quelli «patriottici» del continente, manterranno i legami con la chiesa di Roma. La regione ad amministrazione speciale emetterà passaporti validi per tutti i paesi ai residenti, senza limitazioni, mentre continueranno a vigere le strette limitazioni attualmente in vigore per l'ingresso dei cinesi del continente a Hong Kong. Infine, la prima appendice stipula che la Cina stazionerà truppe a Hong Kong, ma queste •non interferiranno negli affari interni», cioè avranno compiti di difesa, ma non di ordine pubblico. A suggellare l'entità dell'autonomia, Hong Kong potrà avere anche una propria bandlera da affiancare a quella cinese.

· Accanto a queste dettagliate garanzie di «libertà civili», sono estesamente definite quelle relative alla libertà d'impresa e, persino, di speculazione, integrate dall'appendice specificamente dedicata al regime delle aree, immutato fino al 1997 e fondato su concessioni, sulla base di un affitto annuo pari al 3 per cento del valore accertato, dal 1997 al 2047.

Da parte cinese, l'accordo viene considerato esemplare, per il modo in cui i si è giunti, della possibilità di risolvere col negoziato questioni anche molto difficili; da parte britannica, l'ambasciatore Evans ha sottolineato la forte carica «immaginativa» concretizzatasi nel concetto di «due diversi sistemi sociali in un solo paese.

Siegmund Ginzberg

MEDIO ORIENTE La decisione di re Hussein introduce nella regione un importante elemento di novità

Arafat ad Amman dopo la ripresa dei rapporti fra Giordania ed Egitto, dura reazione siriana

ieri nella capitale giordana per colloqui con re Hussein, solo poche ore dopo che il governo di Amman aveva annunciato la ripresa di normaii relazioni diplomatiche con l'Egitto. La coincidenza evidentemente non è casuale, solo che si ricordi il clamoroso viaggio dello stesso Arafat al Cairo nel dicembre scorso, che suscitò aspre polemiche nel mondo arabo e una mezza crisi in seno all'OLP. Va anche tenuto conto che Arafat e Hussein han-

lestinese: e anche se tale accordo è destinato a operare in un indefinito futuro, quando cioè ci sarà uno Stato palestinese, è evidente che esso determina fin da ora un più stretto coordinamento fra l'OLP e il regime di Am-

Il rialiacciamento di rapporti fra Amman e il Cairo è dunque qualcosa di più di una semplice sanatoria della frattura formalmente esistita per cinque anni e mezzo fra due Stati arabi sovrani e no praticamente raggiunto | rappresenta comunque per

AMMAN — Il leader palesti- | l'accordo per una futura | l'Egitto (dopo la riammissio- | el'attenzione dell'opinione Brevi nese Yasser Arafat è arrivato | confederazione giordano-pa- | ne all'inizio dell'anno nella | pubblica araba sul pericolo conferenza islamica) un ulteriore passo verso la fine del suo isolamento.

Comprensibili le reazioni Irritate della Siria che considera la decisione di Hussein euna violazione - ha detto radio Damasco - delle decisioni dei vertici arabi». Ai duri attacchi di tutti gli organi di stampa siriani fa riscontro una dichiarazione di un portavoce governativo il quale ha detto che l'atto di re Hussein «renderà la situazio» ne araba molto complicata. Damasco inoltre richiama

questa decisione-e delle sue conseguenze» e annuncia che «esaminerà i mezzi per far fronte alla nuova situazione. Dura reazione anche della Libia che chiede «il boi-

cottaggio» della Giordania. Molto più caute le reazioni degli altri paesi arabi (a parte Oman, Sudan e Somalia che non avevano mai rotto con l'Egitto). In Arabia Saudita un portavoce ha rilevato laconicamente che la politica di quel governo enon è quella di interferire negli affari degli altri paesi».

Tripoli conferma: iniziato ritiro dal Ciad TRIPOLI -- L'agenzia libica Jana ha annunciato che è iniziato l'adempimento

Aereo sovietico abbattuto in Afghanistan

afghani nella Valle di Logar; ci sarebbero stati da 30 a 50 morti. Camera USA approva disegno di legge sulla Difesa WASHINGTON - La Camera USA ha approvato ieri per alzata di mano il

Niente visto ai figli della moglie di Sakharov

dell'accordo con la Francia per il ritiro delle truppe dal Ciad.

NUOVA DELHI - Un sereo militare sovietico è stato abbattuto da ribelli

progetto di legge sul bilancio della Difesa per il prossimo anno finanziario, che comincia lunedi. Il voto del Senato è previsto per oggi. Il progetto prevede

WASHINGTON — Tatiana Yankelevitch e Alexei Semyonov, figli della moglie di Sakharov, non hanno ottenuto dall'ambasciata sovietica il visto per recarsi

in URSS dagli USA, dove risiedono.

RFT

Bonn, scontro aperto Divisi i partiti sulla «questione tedesca»

BONN - Uno del più autorevoli commentatori politici tedeschi Theo Sommer, ha scritto sulla «Zelt» che «il governo federale dovrebbe essere grato, al ministro degli Esteri italiano Andreotti, perché questi gli ha ricorda-to come quello che per molti tedeschi è un sogno: (la riunificazione) sia invece «un incubo per la maggior parte del loro vicini». Ciò non significa che le opinioni di Andreotti vengano condivise. Anzi, proprio chi ne approfitta ora per impostare su una base più realistica il nodo dei rapporti intertedeschi, ha molti motivi per criticare invece la logica in cui il ministro italiano aveva collocato le sue considerazioni. Una logica riassumibile nella formula: i «piccoli» dei due blocchi non si diano troppo in parte, è un altro discorso.

da fare e lascino fare al egrandis. Ma questo, almeno Il punto sul dibattito in merito ai rapporti intertedeschi, oggi, parte da tre considerazioni: 1) Il caso diplomatico Bonn-Roma si è presto trasformato in una polemica interna tra le forze politiche della RFT. 2) Il discrimine passa tra uno schieramento che ritiene si debba inquadrare la questione due Germanie nel contesto delle relazioni generali Est-Ovest (e che quindi pensa che un miglioramento possa avveni**re** soltanto in una ripresa complessiva dei processi distensivi) - schleramento che comprende la SPD e i Verdi, ma per il quale sembrano propendere anche i liberali – e l'altro secondo cui il problema due Germanie è in fondo un fatto solo o prevalentemente tedesco, anzi, la variante anni 80 della vecchia e ancora aperta (per loro) questione tedesca. 3) La prospettiva della riunificazione perde i suoi connotati e teorico e comincia a confrontarsi con la politica e con la storia contemporanea. Oggi si può anche dire che non avverrà mai, o che avverrà in un contesto storicopolitico del tutto diverso dall'attuale e quindi lontanissimo, senza con ciò essere accusati di mettere automaticamente in discussione il fondamento stesso dell'esi-

stenza della Repubblica federale. Sono tre elementi da un lato di novità e dall'altro di chiarezza. Tre elementi che invece sono mancati, se non

del tutto, in larga parte, dal-la discussione e dal confron-to che si sono silluppati nel mesi scorsi, fino alle fasi concitate della preparazione e poi dell'improvviso rinvio della visita di Honecker. La SPD, per esemplo, sulla poli-tica intertedesca condotta dal governo Kohi aveva evi-tato a lungo di polemizzare, considerando che un interesse così generale e profondo dovesse esprimersi nella forma della completa «solida-rietà nazionale». Il tabù della riunificazione non era stato, salvo eccezioni, mai scalfito, almeno pubblicamente. Le diverse affermazioni sull'esistenza, ancora, di una «questione tedesca» venute da esponenti del centro-destra erano state valutate più come inopportuni scivolamenti e concessioni calla piazza», l'elettorato più retrivo di CDU e CSU, che come indizi di una scelta precisa e,

suo modo, coerente. Ora c'è chi parla chiara-mente. Willy Brandt dice in un'intervista che il riferimento alla «unità tedesca» contenuto nel preambolo della Legge Fondamentale della RFT non sta scritto da nessuna parte che debba essere letto come una prescrizione di «riunificazione». Diversi esponenti socialdemocratici e dei Verdi chiedono che si rinunci alla finzione giuridica del non riconoscimento di Berlino come capitale di un altro Stato e lo stesso ministro Windelen ammette che sul riconoscimento di una cittadinanza della RDT «si può discutere». Ma soprattutto ora si valuta

Mondale: «Sono furioso» CLEVELAND (USA) — Di fronte agli operai siderurgici a Cleveland, il candidato democraticoa Walter Mondale ha abbandonato l'atteggiamento compassato che gli viene rim-proverato anche dai suoi sostenitori. Rosso in volto per l'emozio-ne, un Mondale insolitamente popolaresco ha detto di essere furioso con il presidente Rea-

di menare le mani. Il discorso e stato più volte interrotto dagl applausi.
Il messaggio dell'ammini-strazione Reagan all'industria dell'acciaio, ha detto Mondale agli operai esultanti, è dascia-mo che arrugginisca».

gan per come rende insignificanti le elezioni e di aver vogli

contenuto nell'impostazione della politica intertedesca da parte di Kohl e dei partiti democristiani. Errore che Theo Sommer sintetizza in tre considerazioni: CDU e CSU hanno scambiato un obiettivo auspicabile nel lungo periodo (la riunificazione) con una concreta politica operativa; hanno riproposto la questione tedesca. In termini che mettono in discussione lo statu quo in tutta l'Eu-ropa dell'Est e che perciò risospingono verso Mosca gli Stati del blocco orientale (la pretesa che una futura Germania riunificata ridiscuta i confini sull'Oder-Neisse, la partecipazione di esponenti governativi alle adunate seminaziste dei «profugi dall'Est, i discorsi sulle eminoranze tedesche, in Polonia. Se è insensato accusare Bonn di revanscismo — dice Sommer — si tratta almeno di un «nuovo revisionismo»); infine hanno agito non sulla base di precisi concetti di iniziativa internazionale, ma

confondendo retorica e poli-

La critica, dunque, è chia-ra e radicale. E contiene, implicita, la contestazione del giudizio secondo cui il centro-destra sarebbe stato «costretto» o «condannato» a esprimere una sostanziale «continuità» con la politica internazionale, almeno in Europa, dei governi social-democratici. In realtà il anuovo revisionismo di cui parla Sommer appare un deciso rovesciamento delle ba-si della Ostpolitik, la quale partiva dal riconoscimento dello statu quo in Europa e della liquidazione — politica, ma ancor prima ideologica, culturale è psicologica della «questione tedesca». Se all'Est si è offuscata l'immagine della riconciliazione col popolo tedesco — l'immagine di Willy Brandt inginocchiato davanti al monumen-Kohl e i suoi possono imputare pesanti responsabilità alla campagna contro il «revanscismo - ianciata - dal : Cremlino, ma debbono assumersi anche le loro. Che poi le affermazioni più spericolate siano venute proprio in coincidenza con certi discorsi con cui il «grande alleato» d'oltre oceano rimetteva a sua volta in discussione Yaita può forse spiegare qualco-sa, ma le rende, quelle affermazioni, ancora più inquie-

Paolo Soldini

LIBANO

«Desaparecidos» **Anche a Beirut** sono le donne in prima fila

Sono ormai diverse centinaia le persone finora sequestrate dalle varie milizie

ROMA — Anche in Libano ci sono i «desaparecidos». Ogni giovedì nella piazza della Dar El Fatwa a Beirut Ovest decine, talvolta centinaia di donne manifestano chiedendo di conoscere la sorte dei loro congiunti sequestrati, spesso da anni, da elementi armati di varie milizie e in particolare di quelle falangiste. L'atroce pratica dei sequestri è iniziata nel 1975-776 con la guerra civile libanese. Ma è soprattutto dal 1982, con l'invasione israeliana del Libano, che questo dramma ha assunto proporzioni di massa. Ne parliamo con Mercella Honeiné, una delle responsabili del «Comitato dei familiari degli scomparsi. Suo fratello, Joseph, cristiano maronita, è stato rapito dalla sua casa nel luglio 1982 da miliziani falangisti. Da allora, come altre migliaia di madri, di figlie, di sorelle, non ha più avuto alcuna notizia del suo familiare. La signora Honeiné si trova attualmente in Italia, su invito della Lega per i diritti dei popoli, per chiedere solidarietà alla lo-

— Quando è iniziata l'azione organizzata delle donne per la liberazione dei sequestrati e quali sono i passi che avete fatto finora per ottenere la loro liberazione?

«Il nostro comitato è nato il 24 ottobre 1982. È a partire dall'estate di quell'anno, dopo l'invasione israeliana del nostro paese, che il fenomeno dei sequestri si è intensificato. In pochi mesi diverse centinaia di persone sono state sequestrate nelle loro case, nei loro posti di lavoro o a posti di blocco, più o meno improvvisati, soprattutto dalle «forze libanesi», cioè le milizie falangiste. L'invasione israeliana aveva consentito a queste milizie, che fino ad allora controllavano solo le zone a maggioranza cristiana, di penetrare in altre regioni del paese. Hanno sequestrato soprattutto civili, la cui unica colpa era quella di essere musulmani o palestinesi, ma anche, sono almeno duecento, cristiani sospettati di essere loro oppositori politici. Dopo il loro sequestro non abbiamo saputo più nulla dei nostri congiunti. Allora abbiamo deciso di agire. Nel dicembre dell'82, 25 organizzazioni femminili libanesi si sono riunite per sostenere le rivendicazioni del nostro comitato. Sfidando le leggi di emergenza e i militari, abbiamo manifestato di fronte alla presidenza del consiglio. Sotto la nostra pressione il primo ministro di allora Shafiq Wazzan è stato costretto a creare un'apposita commissione governativa. Ma questa finora si è limitata a registrare le liste degli scomparsi che abbiamo fornito.

- Dopo la «guerra dello Chouf» e la costituzione di un governo di ·unità nazionale» è cambiato qualcosa nell'atteggiamento del governo su questa questione? E soprattutto, pensate che questi scomparsi siano ancora vivi?

«Effettivamente, qualcosa è cambiato. Il governo di Karameh ha detto che questa questione è la prima delle sue priorità per una normalizzazione. Lo stesso Karameh aveva posto il problema alla conferenza di Ginevra tra le parti libanesi. Ma devo dire che ora la questione non riguarda tanto la posizione del governo, ma la sua capacità di ripristinare la legalità. Noi sappiamo che le "forze libanesi" dispongono tuttora di centri di detenzione di questi "scomparsi". Disponiamo di un elenco di ventitré centri di detenzione.

Tra questi ci sono sei monesteri. Tutti

sfuggono all'autorità dello Stato. Le milizie falangiste prima hanno negato, ma ora ammettono di avere dei prigionieri. Noi pensiamo che ci siano ancora centinaia di vivi».

- Oltre ai falangisti, anche le milizie sciite di Amal e quelle druse del partito socialista di Jumblatt hanno sequestrato civili. La pratica dei sequestri continua ancora

Durante la guerra dello Chouf le milizie druse avevano di fatto detenuto in ostaggio a Deir El Kamar mi-gliaia di civili. Noi abbiamo condannato questi sistemi. Successivamente sono stati liberati e Jumblatt afferma ora di non avere più alcun prigioniero. Amal ha dichiarato di averne 37. Ma ha concesso alle loro famiglie di visitarli una volta alla settimana. Solo i falangisti hanno finora rifiutato ogni inchiesta e ogni controllo sui loro detenuti. Uno dei dirigenti falangisti ha ammesso che esistono 120 detenuti delle "forze libanesi". Ma di essi non si sa nulla. Oggi, comunque, i sequestri continuano. Come durante la guerra civile, ogni organizzazione cerca di fare una "provvista di ostaggi" da scambiare con le altre organizzazioni. I spesso ricattano le famiglie chiedendo forti riscatti. È per questo che siamo contrari alla pratica degli "scambi". Chiediamo la liberazione di tutti senza condizioni.

- Avete avuto contatti anche con le famiglie dei «desaparecidos» nelle zone controllate dai falangi-

·Certo. Abbiamo svolto una iniziativa comune in Parlamento e per due volte siamo state ricevute insieme dal presidente Amin Gemayel. Questo ci aiuta, perché una pressione delle famiglie delle varie parti può aiutare a una soluzione del problema. Nessuna soluzione di pace è possibile in Libano se non si risolve questo problema. Per questo chiediamo a tutti di aiutarri, anche in Italia, per fare pressione sul Libano e sul suo presidente che, secondo noi, detiene le chiavi per una soluzione di questo dramma.

Giorgio Miglierdi

NELLA FOTO - Donne di Beirutovest durante un sit-in di protesta per i loro familiari scomparsi

NICARAGUA

La Corte suprema ridà legalità all'opposizione

MANAGUA - Il Consiglio elettorale del Nicaragua ha riaperto i termini per la registrazione dei candidati alle prossime elezioni del 4 novembre. La nuova proroga fissa al primo ottobre il termine massimo per la presentazione dei candidati. Dopo questa decisione, la Corte suprema di giustizia ha adottato un provvedimento con il quale si restituisce la personalità giuridica ai tre partiti raggruppati nel «Coordinamento democratico.

Il 23 agosto scorso socialcristiani, socialdemocratici e liberali erano stati dichiarati dilegalis dopo la loro autoesclusione dalla competizione elettorale. Nei giorni scorsi era stato il Fronte sandinista a pronunciarsi per una riapertura dei termini per le iscrizioni. Si vedrà nei prossimi giorni, comunque, se questo gesto distensivo dei sandinisti basterà a convincere il «Coordinamento» a presentare propri candidati

alle elezioni. Secondo alcune fonti, all'Interno dei tre partiti è già iniziato un serrato confronto tra gruppi che premono per mantenere una posizione di totale chiusura ed altri settori più moderati che invece sostengono la necessità della partecipazione.

COMUNE DI TAVULLIA

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO DI GARA

Costruzione Acquedotti Comunali. Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione

di acquedotti nel territorio comunale.

L'importo delle opere a base d'asta è il seguente: # lotto 📑

L. 88.000.000 III lotto L. 85.000.000 Ristrutturazione acquedotto L. 73.000.000

L'appalto avverrà per ficitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. a della legge 2/2/1973 n. 14.

Alla domanda di partecipazione alla gara gli interessati dovranno presentare: - dichiarazione di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la competente Catégoria ed importo. Tutte le Imprese interessate al presente bando dovranno far pervenire a

questo Comune in Racc. R.R. apposita istanza in carta legale entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Tutte le spese di contratto comprese quelle degli avvisi sui quotidiani seranno a carico dell'Impresa aggiudicataria.

La richiesta di invito a licitazione non vincola l'Amministrazione Comunale Tavullia, 18 settembre 1984

COMUNE DI SIMERI CRICHI PROVINCIA DI CATANZARO

IL SINDACO

Rende Noto

che questo Comune deve procedere all'appalto dei seguenti lavori con le

1) Completamento strada Serre-Ponte Simeri di collegamento con la provinciale, per l'importo a base d'asta di (lire centosessantaimilioninovecentosessantasettemiliaguattrocentosessantaguattro L. 166.967.464, con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) della

legge 2/2/1973, n. 14; Ampliamento ed ammode ne, per l'importo a base d'asta di L. 205.000.000 fire duecentolioni), con le modelità di cui all'art. 1 lettera di della legge

Gli interessati, iscritti all'A.N.C. per categorie ed importo adegueto, che intendono partecipare alle gare debbono inoltrare apposite separate istanze in carta legale entro quindici giorni dalle deta di pubblicazione del

La domende di pertecipazione non è vincolante per l'Amministrazione

IL SINDACO Barbario prof. Marcello

avvisi economici

ALASSIO-LAIGUEGLIA, Pensione Laura, sul mare, cucina accurata. conforts ottimo servizio, offre settimana a L. 150 000 0182/4918902) DITTE affidano domicilio facili lavori. Scrivere SERIP, Casella 101 Loa-

Simeri Crichi, 18 settembre 1984.

INTERESSANTE ATTIVITÀ indipen

dente da svolgersi nella propria zo-na di residenza offresi a persone desiderose di aumentare i propri guadagni. Richiedesi serietà, disponibilità di poche ore settimanali e capitale liquido minimo di lire 9.900.000. Scrivere comunicando indirizzo e recapito telefonico a: cassetta SPI 20/U - 31100 Treviso.

MAR ROSSO

Di produzione sovietica la mina trovata?

IL CAIRO - La mina trovata dai britannici nel Golfo di Suez alla metà del mese sarebbe di origine sovietica e fabbricata per essere lanciata da un tubo lanciasiluri di sottomarino, secondo quanto affermato ieri al Cairo da fonti che la France-Presse definisce «sicure». È una mina - dicono le fonti - di un tipo «un po' particolare, che potrebbe essere lanciata da una nave fornita di un apposito ponte. Si tratta di una scoperta fondamentale, che consentirà di ripercorrere la catena fino all'ultimo utilizzatore», sostengono le fonti, senza fornire però precisazioni.

La mina recuperata, di tre metri di lunghezza per 50 centimetri di diametro, è attualmente all'esame degli artificieri britannici.

SUDAFRICA

Nuova ondata di proteste studentesche

JOHANNESBURG - Un bambino nero è morto ieri schiacciato da un autobus durante una dimostrazione svoltasi nella città-ghetto di Soweto, dove in precedenza si era svolto il funerale di Bongani Khumalo, leader della protesta studentesca recentemente assassinato. Questa stessa protesta non si è esaurita: ieri circa centomila giovani hanno disertato le aule. Lo stesso ministero dell'istruzione ammette che gli studenti non si sono presentati alla riapertura dei corsi nelle città-ghetto della regione di Vaal, a Sud di Johannesburg. Da New York giunge intanto la notizia che un ordigno di notevole potenza ha semidistrutto ieri gli uffici del locale consolato sudafricano. Gravi i danni, ma nessuna vittima.

1905.875

620,05 202,19

550,20

1384.80 1449.15 7,755 755,795

30,675 2355,675 1925,30 171,59

Ora è la Confindustria a minacciare «Contrattazione aziendale bloccata»

Lama: «Non accettiamo il 7% a scatola chiusa»

Timbro del Comitato sindacale confindustriale sul ricatto dell'Unione di Torino e della Federmeccanica - Quasi certo per mercoledì il vertice tra Lama, Carniti e Benvenuto - Il segretario CGIL: «Così si può evitare il referendum»

ROMA — Al timidi segnali di dialogo nel sindacato si contrappongono decisi segnali di guerra dall'interno della Confindustria. Prima l'Unione di Torino, poi la Federmeccanica (il cui direttore, Mortillaro, lascia trasparire una sorta di alleanza con la Federtessili), infine il Comitato sindacale della Confindustria hanno messo ciascuno un mattone alla barriera tesa a fermare la contrattazione aziendale. La minaccia, anzi, ha assunto i connotati del ricatto con tanto di timbro confindustriale: in assenza di interventi di ridimensionamento delle indicizzazioni salariali non ci sono spazi per la contrattazione aziendale. I tempi di questa escalation padronale certo non sono stati scelti a caso. A uso interno (proprio leri si è riunito il Comitato di presidenza della Confindustria), per condizionare quanti insistono per un rapporto negoziale senza pregiudiziale coi sindacati. Ma anche, se non sopratutto, per riversare nuove tensioni all'esterno, in un sindacato che si prepara alla verifica

TORINO - (m. c.). Come rispondere alla sortita dell'Unione Industriale torinese, che ha ordinato alle 2.600 imprese associate di sospendere ogni trattativa aziendale? «Coi fatti», è l'immediata replica del consiglio generale FIOM-CGIL del Piemonte che ha infatti deciso di «avviare in ogni fabbrica una discussione sulla contrattazione, per avviare piattaforme aziendali sul complesso delle condizioni di lavoro». In questo modo la FIOM risponde anche alla manovra degli imprenditori, che fingono di preoccuparsi solo di un eccessivo aumento del

costo del lavoro, ma in realtà non vogliono negoziare proprio nulla, nemmeno l'occupazione. n una città dove si contano 126 mila disoccupati, gli industriali non vogliono affrontare il problema azienda per azienda, ma chiedono provvedimenti straordinari al governo. Il sindacato ritiene invece che siano necessari sia gli interventi legislativi straordinari (ed il consi-glio FIOM del Piemonte ha accolto la proposta del segretario piemontese CGIL Bertinoiti di rivendicare i prepensionamenti a 50 anni nel-

mune, almeno sulle questio- | ziativa referendaria, il taglio | segretario generale della d'autorità del 4 punti di scani (fisco, occupazione e penla mobile, sia risolto attrasioni) su cui ci sono già significativi punti di convergenverso la contrattazione. «Recuperata la sovranità sinda-Dopo due mesi di incomucale, il referendum si rende nicabilità, i tre segretari geinutile anche per quel partinerali Lama, Carniti e Ben-

to che non aveva altri struvenuto s'incontreranno con menti a disposizione, ha tutta probabilità mercoledì detto Lama che ha firmato prossimo. La notizia del verper il referendum ed «è uno tice l'ha confermata Lama solo e non due, e non è mai ieri nel suo intervento televistato due nella sua vita e non sivo a «Tribuna sindacale», lo farà mai», come egli stesso caratterizzato dall'invito a ha detto con veemenza re-CISL e UIL a esercitare per spingendo l'incredibile accusa di «doppiezza» rivoltagli intero la «sovranità contrattuale. del sindacato. Il segrequi e là. La CGIL, del resto, ha tario generale ha ribadito avanzato la proposta del che la CGIL non farà trattareintegro dei punti tagliati

l'area torinese), sia la conquista nelle aziende di contratti di solidarietà, orari ridotti ed a part-time, ridefinizioni degli organici. CGIL - chi nel Parlamento potrebbe rifiutarsi di tradurre in legge l'oggetto di una contrattazione che ha universalità di compartecipi dell'accordo, visto che l'intesa avrebbe le firme di tutte e tre le confederazioni e dei datori di lavoro, tra i quali c'è il governo per il pubblico impiego. Il reintegro «può anche non essere automatico, ma serve per fare una vera riforma del salario, dando contenuti adeguati e innovativi (Lama ha parlato

della differenziazione del

punto di contingenza) alla

stessa scala mobile, così da

valorizzare la professionali-

tà e la qualità del lavoro. Il

negoziato, così, è aitra cosa

«non si può accettare a scatola chiusa, senza sapere quali sono i fattori che poi consentono di giungere a quel risultato, perché altrimenti succede che diventa un punto fermo solo per i salari». Niente trucchi, insomma, tantopiù nel momento in cui il governo fissa il tetto al 7% e poi prevede di incrementare del 12% il gettito fiscale dai lavoratori dipendenti. La contraddizione è lampante e chiama in causa la «pregludiziale fiscale, su cui il sindacato si prepara a misurarsi con il governo: «Si devono diminuire le tasse sul lavoro dipendente - ha sostenuto Lama - e bisogna farle pagare anche a chi le tasse non le paga o paga quasi niente. Tra i segnali distensivi nel sindacato è, intanto, da registrare l'invito della CISL ligure alla CGIL e alla UIL di quella regione a riprendere l'attività politico-sindacale

rispetto all'ossessione del co-

sto del lavoro entro il tetto

dei 7%. Lama ha detto chia-

ramente che un tale tetto

Pasquale Cascella

l cambi



Dollaro: via libera E la lira perde anche sul marco

I tedeschi, rimasti soli, rinunciano a interventi massicci sul mercato dei cambi

ROMA - L'opinione degli ambienti finanziari americani si sta rivoltando contro i tedeschi, accusati di volere intralciare i «liberi» movimenti di capitali con i loro interventi a difesa del marco. Rimasti soli, sembra in effetti che i tedeschi siano stati costretti a rinunciare a interventi massicci, il dollaro ha continuato la sua risalita, tornando a 1918 lire. La novità è invece l'intervento della Banca d'Italia che ha tentato di contrastare le perdite della lira che sono venute fuori non più soltanto col dollaro ma ora anche col marco, salito di 5 lire a 621, col franco svizzero (a 760 lire) e la sterlina inglese. A tarda sera, a Londra, il dollaro ha subito una improvvisa

caduta sul marco, senza un chiaro motivo. Fallite le consultazioni di Washington, i rappresentanti degli interessi europei sono costretti sulla difensiva. Il ministro tedesco delle Finanze, Stoltenberg, è costretto a smentire eventuali limitazioni ai movimenti dei capitali. Il presidente della banca centrale (Bundesbank) Otto Poehl fa am-

menda dichiarando che con gli interventi sul mercato dei

cambi «non è possibile difendere una qualsiasi parità». Poehl

insiste, però, nel far rilevare che gli interventi hanno avuto lo scopo «di mantenere l'ordine sul mercato del cambi» e che la sopravalutazione del dollaro «minaccia la stabilità dei prezzi in Germania e spinge al rialzo i tassi d'interesse».

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC 26/9

> 621,25 202,825 551,18

1456,35 7,827 760,67 88,622

Dollaro USA

Marco tedesco

Franco francese Fiorino olandese

Franco balga .

Sterlina irlandese Corona danese

Dollaro canadese

Yen giapponese Franço svizzero Scellino austriaco Corona norvegese

Marco finlandese Escudo porteghese

I critici americani insistono su questo tasto in senso contrario: poiché i tassi d'interesse sono alti negli Stati Uniti -e non tendono a scendere, contrariamente a quanto ha sostenuto il presidente Reagan — le regole del mercato vogliono che il dollaro salga ancora fino ad esaurire la sua forza di rivalutazione. Ad attenuare gli effetti inflazionistici del carodollaro c'è il ribasso dei prezzi per le materie prime ed in particolare del petrolio.

Nella riunione tecnica dell'OPEC tenuta ieri a Vienna si è costatato che la domanda di petrollo resta sotto le aspettative. In agosto la produzione sarebbe caduta a 16,5 milioni di barili-giorno nei paesi OPEC (secondo altre fonti, a 16,1) a fronte dei 17,5 milioni previsti. Il prezzo del miglior petrolio arabico sta sotto quasi un dollaro rispetto al listino. Inoltre dilagano i contratti di scambio petrolio-impianti. Dopo Algeria e Libia, che hanno incominciato a pagare la fornitura di impianti in petrollo, ora anche l'Irak offre di pagare le ditte che gli costruiranno un oleodotto con forniture di petrolio. In questi contratti il petrollo viene venduto al listino, ma i prezzi delle forniture, in genere, sono più alti nascondendo lo

sconto a favore di chi riceve il petrolio. Oggi a Washington la conclusione dei lavori al Fondo monetario-Banca Mondiale. L'accordo Fondo monetario-Argentina non è stato ancora concluso. La discussione, pur proseguendo alla tribuna, è chiusa nei fatti per il rifiuto di accrescere le risorse in dotazione alle istituzioni internazionali. I governi dei paesi in via di sviluppo se la dovranno vedere, per rifinanziarsi, con i banchieri privati. Il braccio di ferro continuerà al di fuori delle istituzioni collettive inter-

MILANO - Parte la stagione contrattuale e, nel settore metalmeccanico, parte all'insegna dell'unità. La FLM milanese, punto di forza dell'intera categoria, lancia un segnale preciso al padronato privato e pubblico, ma anche al sindacato nazionale. Nei prossimi giorni saranno tirate le fila di un lungo dibattito che da tre mesi a oggi, nonostante le divisioni sulle strategie e la scala mobile, ha impegnato delegati e sindacalisti FIOM, FIM e UILM. Alla

delle possibilità di azione co-

fine saranno duemila le vertenze che la FLM aprirà in tutta la provincia di Milano. In gergo si chiama «contrattazione articolata generalizzata. Vuol dire che nelle grandi, medie e piccole aziende i «consigli» procederanno a tappeto su tutti i problemi aperti: dall'innovazione tecnologica, all'organizzazione del lavoro, alla misurazione delle professionalità, all'occupazione, alla produttività, al salario. Tutto il contrario, quindi, di una iniziativa che dal centro si irradia nelle diverse periferie o, peggio, nasce e spesso muore nel chiuso di una stanza dove si confrontano sindacalisti, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e governo. E tutto il contrario, della linea laddove si sono registrati incre-

Milano, duemila vertenze E tutte saranno unitarie

nella contrattazione. «Io vor-

rei sapere — ha aggiunto il

L'organizzazione dei metalmeccanici lombardi, anche se sconta differenziazioni al suo interno, è riuscita a ricostruire una sintesi

sintonia con i colleghi dell'asso- tutto ciò che concerne il persociazione degli imprenditori di nale impiegatizio soprattutto settore termoelettromeccanico, Torino, ormai ha scelto per

tive separate, ma compirà

ogni sforzo perché il proble-

ma che è al centro dell'ini-

Due mesi fa, quando i tre segretari FLM inviarono nella sede di via Pantano la copia delle piattaforme aziendali della Magneti Marelli (gruppo legato a filo doppio alla FIAT) e della Borletti, i dirigenti dell'Assolombarda non impiegarono più di mezza giornata a far sapere la loro posizione: non siamo disponibili a discutere di riduzioni d'orario, di contratti di solidarietà, di confronto preventivo sull'introduzione delle nuove tecnologie nei cicli di produzione, né a trattare sul salario

che anche l'Assolombarda in | menti di produttività. Inoltre, | mento siderurgico di Sesto San agli alti livelli viene gestito ditamente dalle direzioni aziendali senza la mediazione del sindacato.

L'Assolombarda ha fatto sapere alla FLM che addirittura le due piattaforme Magneti e Borletti non «potevano essere ricevute» formalmente, tanto sono distanti dalle scelte imprenditoriali.

Compresso da una trasformazione accelerata della fabbrica resa necessaria per raggiungere massimi livelli di economicità e di produttività, da un processo di deindustrializzazione che nel giro di due anni ha decapitato il grande stabili-

Giovanni, ridimensionato il con il colosso pubblico dell'Auto (l'Alfa Romeo), sul filo del rasoio con quei quattromila dipendenti fuori dei cancelli sospesi a zero ore e le incertezze sul piano strategico del gruppo, il sindacato metalmeccanici cerca di fare «un salto».

Ieri mattina i tre segretari Moreschi, Tiboni e Pavan hanno spiegato che il sindacato non può più permettersi il lusso -di subire la logica dell'emergenza che viene proposta dal padronato a suon di lavoratori esuberanti da espellere, diminuzione dei volumi produttivi. ricorsi alla cassa integrazione

Una logica che alla fine travolge lo stesso sindacato co-stretto a prendere o lasciare, messo alle corde da una situazione ormai senza vie d'uscita. La linea scelta dalla FLM fa perno su due filoni: da una parte la riduzione dell'orario di lavoro attraverso lo «sconto» previsto dai contratti di lavoro e l'utilizzo dei contratti di solidarietà, dall'altra parte la contrattazione preventiva dell'introduzione delle nuove tecnologie. Obiettivo, la difesa dell'occupazione.

Polemico il sindacato con l'Assolombarda anche sul salario: il patto dei diciotto mesi sulla contrattazione delle buste-paga è stato già rotto dagli imprenditori con gli aumenti di merito a valanga. «Noi vogliamo soltanto recuperare l'autorità salariale del sindacato e garantire i redditi da lavoro». La FLM è l'unica categoria che è riuscita a comporre alcune delle divisioni che l'hanno lacerata e paralizzata per lungo tempo, tenendo in secondo piano temi come quello della riforma del salario e della scala mobile sui quali restano posizioni

A. Pollio Salimbeni

Firmato l'accordo Stet-Ibm Ancora misteriosi i contenuti

Oggi li illustrerà Romano Prodi - L'intesa riguarda la Elsag, la ricerca scientifica e la Sgs-Ates - Un comunicato critico della Cisl per il rinvio dell'incontro con il sindacato

aveva fatto circolare numerose anticipazioni. Il comunicato ufficiale che annuncia l'intesa raggiunta fra Stet-Ibm è, però, molto scarno; il professor Romano Prodi si riserva, infatti, di dare informazioni più esaurienti nel corso di una conferenza stampa che si terrà oggi. Nessuna dichiarazione nemmeno da parte dei due firmatari dell'accordo: Giuliano Graziosi e Renato Riverso rispettivamente amministratore delegato della Stet e della Ibm Italia.

E vediamo gli scarni contenuti del comunicato uffi-

ROMA — La firma è avve- | ranno tre joint-venture: la | va. L'intesa è aperta a suc- | degli accordi». Il comunicato nuta ieri sera, dopo che l'Iri | prima riguarda la costituzio- | cessive forme di collaborane di una società Elsag-Ibm Italia, destinata ad operare | la Fiat Camau e l'Olivetti. nel settore della automazione di fabbrica; la seconda si riferisce al settore ricerca e sancisce la possibilità di una serie di progetti di studio comuni fra i centri scientifici delle due parti, la terza prevede una intensificazione di

rapporti fra Ibm e Sgs Ates nel settore dell'elettronica. La più importante delle joint venture appare la prima. Per realizzaria nascerà subito un consorzio paritetico fra i due gruppi, poi una società che sarà controllata dalla Selenia-Elsag. Quezione con altre aziende come auest'ultimo grut l'accordo dovrebbe intervenire nel campo del controllo numerico e riguardare Mar-

Per il momento sulle tre ioint venture non ci sono stati commenti e dichiarazioni da parte di nessuno, anche perché i contenuti sono quasi del tutto sconosciuti. Solo la segreteria nazionale della Fim-Cisl in un suo comunicato dichiara che «non può esprimere un giudizio positivo in mancanza di una discussione complessiva che ciale. Fra i due gruppi ci sa- st'ultima avrà sede a Geno- offra un quadro completo l'area di Genova.

fa inoltre osservare che l'incontro sindacale di ieri sull'argomento è stato improvvisamente disdetto e crifiuta con durezza ogni logica dei fatti compluti. Ribadisce la necessità che il ministro Darida avvii un confronto nel corso del quale occorrerà approfondire l'intera materia dell'automazione nella fabbrica, nell'ufficio e nella telematica che investe, fra l'altro, i rapporti fra industria pubblica e privata. La Fim-Cisl dichlara sin d'ora di non essere disponible ad accordi che privatizzino gli utili, socializzino le perdite. ridimensionino l'occupazione e gli impegni dell'Iri per

Nel Lazio la Flm si è divisa per tre

È finita, per responsabilità della Fim-Cisl, l'organizzazione unitaria dei metalmeccanici - Il sindacato di Carniti ha avviato in alcune zone il tesseramento d'organizzazione e ha creato le RAS nelle fabbriche più rappresentative

ci sarà più. Il sindacato continua a pagare un prezzo altissimo per il «decreto di San Valentino». La sede regionale dell'organizzazione resterà vuota, i funzionari prenderanno i soldi ognuno dalla propria struttura, i sindacati si divideranno i soldi del fondo comune, a giorni partirà il tesseramento -differenziato». Insomma il «pasticcio» è fatto. Quel che sembrava assurdo anche nei difficili giorni del «dopo decreto» è diventato realtà. L'organizzazione metalmeccanici del Lazio — che ha diretto sindacalmente una regione che certo non si può definire operaia, dove chi lavora in fabbrica è appena il 6 per cento degli occupati — si è divisa per tre. La Cisl da tempo va avanti per la propria strada, cancellando di fatto la Flm. La presa d'atto formale di questa divisione avverrà a giorni. Il 2 ottobre è convocato il consiglio generale della Fiom-CGIL. Prenderà una decisione dolorosissima: le -deleghe- — le quote-tessera che le aziende trattengono sui salari —, visto che la Fim

saranno più unitarie. Il lavoratore insomma non si potrà più iscrivere alla Flm, come avveniva dal '74 (quando fu «congelato» il tesseramento alla Fiom, alla Fim e alla Uilm), ma dovrà indicare a quale delle organizzazioni vuol appartenere. E l'ultimo atto, questa decisione, di una vicenda travagliatissima. Un atto che non potevamo più rinviare. Un atto però, che è solo la conseguenza dei comportamenti di altri. Mario Bastianini è un giovane segretario dei metalmeccanici del Lazio. Ha lavorato alla Fatme, la più grande fabbrica della capitale. È entrato nel sindacato nel '68, quando anche la «capitale dei ministeri= cominciò a vedere i primi cortei operai. Si è formato in quegli anni, prima di passare al sindacato a -tempo pieno-: non conosce altro che la politica unitaria. Ora ne dovrà fare a meno. Davvero era una scelta irrinviabile», continua. Perché? «È da un anno e mezzo che la Cisl sta lavorando per arrivare alla divisione.

Prima a Latina, quando la

Fim decise di procedere all'i-

ROMA — A Roma la Flm non | le fa già per conto suo, non | scrizione separata, poi a Cas- | la crisi. Ecco perché oggi nel sino dove ritirò le «deleghe» unitarie. Le altre organizzazioni, la Fiom più duramente, la Uilm più blandamente, tentarono di circoscrivere la «scissione», evitarono le polemiche, cercarono di riannodare i fili del dialogo. Niente da fare: il sindacato di Morese nel Lazio è andato avanti per la sua strada. Ha creato le rappresentanze sindacali alla Fatme, alla Litton, alla Elmer. Ha riesumato i vecchi organismi di un vecchio sindacato. Fino ad arrivare a contrapporsi ai consigli dei delegati. A questo punto la Fiom ha deciso che la situazione non

era più sostenibile e ne ha tratto le conseguenze. Vedi — prosegue Bastianini siamo una regione difficile dal punto di vista industriale... Abbiamo la più alta concentrazione di multinazionali, dopo la Lombardia, ma le aziende hanno portato qui solo i reparti d'assemblaggio. I "centri" sono rimasti altrove. Ecco perché un tessuto industriale, che pure ha attinto a piene mani dalla Casmez. è ri-

Lazio abbiamo duecentotrentamila disoccupati, ecco perché abbiamo avuto un aumento del 24 per cento delle ore di cassa integrazione. Bene, di fronte a tutto ciò, sono dieci mesi che la Flm è ferma, è da tempo che il sindacato non contrappone nulla alla strategia confindustriale. Sono dieci mesi che l'organizzazione è paralizzata da queste lunghissime discussioni. Prima la piattaforma della federazione unitaria, poi il decreto, poi il 24 marzo, poi il referendum fino al divieto di Carniti ad aprire il negoziato sulla riforma della busta-paga: tutte le lacerazioni del "vertice" la Cisl metalmeccanici le ha riprodotte pari-pari dentro il sindacato regionale». Una regione, una città che

sono vicinissime al -Palaz-20., dove quindi le logiche di schieramento contano di più, una Cisl che qui a Roma, quasi detta legge nei ministeri il pubblico impiego è la più grande fonte di Invoro per il Lazio —, un gruppo dirigente Fim che non ha mai neanche osato mettere in discussione sultato così fragile davanti al- l'operato di Carniti e che è

espressione proprio di quella Cisl romana: tutti elementi che, messi assieme, hanno creato la prima rottura organizzativa nel più rappresentativo dei sindacati. Una «rottura» venuta nel

momento peggiore. Il Lazio

era riuscito ad arrivare ai li-

velli di «sindacalizzazione» delle più forti regioni settentrionali: su sessantamila lavoratori che formano la categoria, trentatremila si erano iscritti alla Flm. Tra di loro ci sono anche gli operai della Fiat di Cassino. Una fabbrica che è nata dopo che le tre sigle avevano dato vita alla Flm. Quegli operai conoscono solo l'organizzazione unitaria. E ora, che accadrà? «Sarà retorico, ma te lo dico lo stesso: non ci rassegniamo - risponde ancora Bastianini —. Nelle zone dove è possibile manterremo in piedi le strutture Flm. Ma soprattutto elaboreremo piattaforme, tireremo fuori i problemi per ricostruire da subito un patto d'azione con Fim e Uilm. Ripartiamo dalla fabbrica: è forse

Stefano Bocconetti

Cornigliano, l'intesa Italsider-sindacati approvata dagli operai

brica dell'Italsider ha ricevuto ieri «disco verde» dai lavoratori per procedere nella trattativa per l'area a caldo sulla base dell'intesa siglata nei giorni scorsi con l'azienda. Il evia libera», è venuto dall'assemblea generale, ieri mattina, dopo un dibattito durato circa tre ore da cui sono emersi da un lato la soddisfazione per essere riusciti a mettere nero su bianco alcuni punti fermi fino a qualche tempo fa affatto scontati, dall'altro dubbi e preoccupazioni

legati alla prospettiva. Ha cominciato il segretario nazionale della FLM, Luigi Agostini, che ha svolto la relazione introduttiva davanti a centinaia di lavoratori, nel piazzale di palazzo Bombrini, all'interno dello stabilimento. Questo accordo — ha detto fra l'altro Agostini — segna una tappa importante per la salvezza di Cornigliano ed è addirittura emblematico se si considera che la linea Prodi era quella della chiusura. Oggi infatti ab-biamo l'impegno del governo per quanto riguarda i finanziamenti e la garanzia dell'azienda che entro l'anno sarà modificata la colata continua da bramme a billette e che nei

GENOVA — Il consiglio di fab- | tempi previsti saranno costruite altre due nuove colate continue, mentre dal 1º gennaio prossimo si aprirà la strada ai contratti di solidarità. Ma con questo nessuno pensi che ci metteremo tranquilli ad aspettare gli eventi. I lavoratori e il sindacato la loro parte l'hanno fatta. Ora tocca al governo, ai privati e all'Italsider dare risposte a tutti i problemi che rimangono aperti. Dal canto nostro vigileremo perché gli accordi siano rispettati, e lo faremo insieme a tutta la città.

> sultato è stato raggiunto infatti, altre tappe fondamentali devono ancora essere raggiunte. Innanzitutto la composizione del Cogea, il consorzio che dovrebbe gestire l'area a caldo: Lucchini e Regis entrano nella cordata di Riva, Sassone e Leali o rimangono fuori? Questo balletto, dicono lavoratori e sindacato, deve finire subito, per scongiurare anche il rischio che venga compromessa un'operazione che in sostanza è già avviata. Proprio su questo punto si sono levate ieri mattina alcune voci contrarie all'approvazione dell'accordo e favorevoli invece a definire tutta la partita in un volta sola.

Se un primo importante ri-

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Cervia, Provincia di Ravenna indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto relativo ai seguenti lavori: «COSTRUZIONE PALAZZETTO DELLO SPORT NEL CENTRO SPORTIVO DI CERVIA - PINARELLA - OPERE MURARIE E SISTEMAZIONE ESTERNAS. L'importo dei levori a base d'asta è di L. 1.728.115.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante ficitazione privata ai sensi dulla legge 584/1977 con la procedura prevista dall'art. 1 lettera d) e art. 4 legge 2/2/1973, n. 14. Sono ammesse a presentare offerte Imprese riunite e Consorzi di cooperative

ai sensi degli artt. 20 e seguenti della logge 8/8/1977, n. 584. Gli interessati possono chiedere di essere invitati entro e non oltre

Nella richiesta dovrà dichierarsi di non trovarsi nelle condizioni previste dell'art. 13 della legge 584/1977 e si dovrà allegare in originale o copia: - un cartificato (o dichiarazione sostitutiva) comprovante l'iscrizione al-FA.N.C. (o ad altri albi o liste ufficiali per i concorrenti esten) nella

catagoria «2» per l'importo adeguato. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Eventueli ritardi o disguidi restano ad esclusivo canco del committente. Il presente bando viune spedito alla CEE in data 12/9/1984.

Cervia, 12 settembre 1984.

All'Alfa di Arese riprende

la trattativa FLM-azienda

MILANO — Ieri sono riprese, presso l'Intersind, le trattative fra la FLM e il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese e il vertice dell'azienda. Oggetto dell'incontro: il ricorso massiccio alla cassa integrazione e l'introduzione nei reparti di un unico turno di lavoro, come premessa per un ridimensionamento generale dei livelli di produzione dello stabilimento. Il sindacato ha già proposto una serie di misure per superare il ricorso a zero ore della cassa integrazione, compresa l'introduzione dei contrat-

ti di solidarietà. Su queste proposte si è sollecitata una risposta precisa da parte dell'azienda. In mattinata, in una riunione che gli stessi rappresentanti dei lavoratori hanno avuto con il vice presi-dente della Provincia di Milano Maria-ni, e l'assessore al Lavoro del Comune, Cuomo, si è convenuta un'azione comune per accelerare i termini del confronto sul futuro dell'Alfa Romeo, la sua autonomia e la sua collocazione nelle partecipazioni statali con le dirette contro-parti, l'IRI, la Finmeccanica e il gover-no.

Riforma del collocamento bloccata dalla maggioranza

ROMA - Assenteismo e protervia della maggioranza hanno creato alla commissione Lavoro della Camera i primi gravi ostacoli ad un rapido iter della legge di

riforma del collocamento. Di fronte all'atteggiamento governativo, che col decreto determina una legislazione monca e farraginosa, tutti gruppi (ad eccezione del PSI) hanno deciso a suo tempo, in commissione, di posporre l'esame del decreto all'approvazione della riforma.

Ma martedì sera il colpo di scena. I vuoti nei banchi di maggioranza sono vasti. Si avviano le votazioni, la cui effettuazione i comunisti hanno teso a favorire, presentando pochi ma qualificati emendamenti. Al momento di procedere al voto su uno di questi emendamenti, il socialista Marte Ferrari ha chiesto la verifica del numero legale. Mancando il pentapartito, la seduta ha dovuto essere aggiornata a un'ora dopo. Alla ri-presa, la seduta era disertata persino dal governo. Dure e pesanti le proteste

Brevi

Nuovi scioperi all'Enel

ROMA — Continuano, con un seguito che va ben al di là della forza organizzata della Cgil, gli scioperi per protestare contro l'accordo separato firmato dell'azienda con Cist e Uil. Ieri l'astensione ha nguardato le centrali di produzione. Le adesioni — altissime ovunque — sono state fortissime in Sicilia, tanto che si è creato qualche problema a Palermo.

Iniziative per la vertenza Montefibre

TORINO -- «La soluzione del caso Montefibre di Pallanza è un impegno del poverno la cui attuazione è assolutamente indilazionabile. L'intero movimento indacale piemontese assume questo caso come un «test» generale. Lo hanno dichiarato ieri congiuntamente i segratari piernontesi della Cgil, Bertinotti, della Cisl Avento e della Uil Ferro.

Automobile: cala la domanda

ROMA - La vendite di auto in Italia nell'84 contranamente alle previsioni, non si manterranno sui fivelli dell'anno acorso. È anche in Europe il mercato, già in calo, sta accentuando il suo raffentamento.

The transfer of the state of th

IL SINDACO

COMUNE DI TAVULLIA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO DI GARA

Costruzione impianto di distribuzione gas metano. Questa Amministrazione dovrà procedere all'appalto dei lavori di costruzione dell'impianto di distribuzione gas metano nel territorio

L'importo delle opere a base d'esta è di L. 665.466.900. L'appelto avverrà per licitazione privata con il sistema dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14.

Alla domanda di partecipazione alla gara gli interessati dovranno

1) dichiarazione di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le Catagorie 10 C, per un importo non inferiore a un miliardo e

2) dichiarazione di non esclusione di cui all'art. 27 della legge 3/1/1978, n. 1:

3) curriculum dei lavori simili svolti con i relativi importi e presso queli Enti Pubblici con particolare riguardo all'ultimo triennio; 4) l'organico medio annuo dell'Impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni.

In deroge alle disposizioni degli artt. 40 e seguenti del Capitolato Generale di Appelto approvato con D.P.R. del 26/7/1982, n. 1063, la competenza arbitrale viene escluse. Tutte le Imprese interessate al presente bando dovranno far perveni-

re a questo Comune in Racc. R.R. apposita istanza in carta legale entro 20 giorni delle pubblicazione del presente avviso.

Sono escluse le offerte in aumento (art. 9 legge 741/81). Tutte le spese di contratto comprese quelle degli avvisi sui quotidiani suranno a carico dell'Impresa aggiudicataria.

La richiesta di invito a licitazione non vincola l'Amministrazione Comunale.

Tavullia, 18 settembra 1984

IL SINDACO Mazzoli Mano



Una celebre incisione olan-

dese del XVII secolo, nota con

il nome «Il candeliere», raffigu-

ra, riuniti intorno ad un unico

tavolo su cui risplende un can-

deliere, tutti i Riformatori del

500: Lutero, Zwingli, Calvino,

Ecolampadio, Bucero, Bullin-ger, Vermigli, Vadiano ed altri che, per la differenza di età o

diversità di impostazione teo-

logica, sarebbe impensabile im-

maginare raccolti intorno ad un

far posto al candeliere.

re e il secchio è ben noto: il pri-

no simboleggia la luce della

Scrittura, il secondo l'insieme

di pratiche e di dottrine che

vanno dalle indulgenze alla

messa, dal culto dei santi e di

Maria al purgatorio, al pontefi-

ce — in una parola, una chiesa

troppo visibile che rendeva in-

visibile la luce della parola di

Il pensiero religioso della Ri-

forma è tutto qui: lo scopri-

mento di una luce che ardeva e

che era stata tenuta per lungo

tempo nascosta sotto un sec-

chio. I Riformatori non hanno

preteso di accendere quella lu-

ce. La Riforma non è stata una

esplosione orgogliosa dell'intel-

ligenza umana, una illumina-

zione che prefigura ciò che sa-

rebbe stato due secoli più tardi

unico tavolo.

Per operatori specializzati e soprattutto per utenti occasionali mancava nel panorama delle pubblicazioni italiane uno strumento esauriente, capace di fornire un servizio adeguato sulla struttura complessa, seppure ristretta, del mercato finanziario italiano. Sovente risulta difficile districarsi nel composito mondo di operatori, società, servizi e prodotti finanziari, particolarmente negli ultimi anni con l'affermarsi nel nostro paese di strumenti già conosciuti negli Stati Uniti, in Gran Bretagna e nelle altre nazioni più avanzate.

Ora, per opera di Gianfran-ASEFI è divisa, con una niti-da e molto leggibile composi-zione grafica e accurata impaco Monti, inviato economico del «Resto del Carlinò», appare sul mercato uno strumento di ginazione, in 44 sezioni, con consultazione e di conoscenza una introduzione di personalità tra le massime per ogni set-tore considerato (si va da Rodi indubbio valore e non solo per gli operatori specializzati

mano Prodi a Francesco Paolo Mattioli, da Gavino Manca a Elserino Piol, Guido Roberto Vitale, Mario Gabrielli, Benito Covolan, Ettore Fumagalli, Roberto Tenani, Giorgio Tagi). La suddivisione per «sezioni» (Enti finanziari pubblici, fi-nanziarie di partecipazione, holding industriali, finanziarie all'estero, il leasing, il factoring, venture capital, commis-

tazione semplice e immediata anche ai non addetti ai lavori. Nel futuro ASEFI dovrebbe fornire servizi estesi al terziario avanzato, per quanto con-cerne le sue connessioni al finanziario, uno del settori in maggiore espansione, nelle sue variegate componenti e cioè intermediazione, formazione, consulenza, comunicazione.

sionarie di Borsa ecc.) e per province consente una consul-

Lutero e il secchio rovesciato



Lutero nel 1512, ell'età di 29 anni

l'Aufklärung, l'illuminismo dei | za come atto e avvenimento filosofi. D'altra parte però, i Riformatori non hanno considerato il loro pensiero e la loro opera come una delle varie scuole teologiche o come una tappa nel cammino verso l'ag-

giornamento della chiesa. Né Aufklärung nè aggiornamento, la Riforma è la rimozione di tutto ciò che offusca e ottenebra lo splendore della parola di Dio, la reintegrazione della Scrittura nel posto centrale che le compete nella vita dei credenti e della chiesa. Al posto della oggettivazione sacramentale-istituzionale del divino, la Riforma proclama che la presenza di Dio si realiznella Parola... La trasposizione teologica di questo messaggio centrale è condensata nella formula ben nota: sola scriptura, sola gratia, sola fide.

Il riferimento al sola gratia, che emerge con la freschezza di una scoperta imprevedibile nella cosiddetta esperienza della torre di Lutero o con classica bellezza nei catechismi, negli inni, nelle liturgie pubblicati a Zurigo, a Basilea, a Strasburgo, a Cambridge, a Oxford, mentre era inteso a celebrare la pura misericordia di Dio per la salvezza degli uomini, significava la fine della religione quantitativa fondata sui meriti, l'abbatco-sacramentale su cui si reggeva la società medievale. In uno dei rari punti di una

timento del principio gerarchi-

L'annuario

del mondo

finanziario

del settore: si tratta di ASEFI, il primo annuario italiano di so-

cietà, operatori prodotti e servi-

zi finanziari. È un primo lavo-

ro che l'editore stesso annun-

cia sara migliorato, eppure già si presenta opera destinata a segnare una tappa essenziale

nello sviluppo della scarsa in-

formazione finanziaria italia-

nimità, i Riformatori affermavano l'importanza del sola fide. Essi ripudiavano una nozione intellettualistica o intimistica della fede. La fede è più che una idea o un sentimento, è la motivazione nuova e decisiva della eistenza cristiana nella storia. E in quanto testimonianza della grazia di Dio e ubbidienza alla sua volontà nella storia, essa è una battaglia continua contro l'incredulità. Ecco perchè Lutero attribuiva così tanta importanza alla tentazione, per la quale usava una parola speciale, Anfechtung, e soleva ripetere che «quello che fa un teologo non è la lettura di libri o la speculazione, ma il vivere, morire e essere dannato.

Si sente spesso ripetere che i Riformatori hanno talmente insistito sulla salvezza per sola grazia, mediante la fede. da aver ignorato l'importanza dell'azione. Certo, questa insistenza è innegabile ed è il carattere distintivo della teologia della Riforma, ma questo non si risolve in uno sterile quietismo o in uno sdoppiamento tra morale profana e morale religiosa. «La fede non può essere separata dalle buone opere, e le buone opere procedono dalla fede» liceva Calvino.

Non è senza significato, fa osservare Reardon, che il primo scritto riformatore di Bucero sia stato «Sul cristiano che non vive per se stesso, ma per il suo prossimo, che l'ideale di Zwingli sia stato la costruzione di un commonwealth cristiano, e che il motivo calvinista della signoria di Cristo sia stato il motore dell'attività sociale di Calvino a Ginevra. Nonostante taluni possibili fraintendimenti, di cui il niù noto è la dottrina luterana dei due regni, i Riformato- sul Giappone, alla corsa al riar- secolo (Einstein, Fermi e molti | l'inutilità dei loro sforzi di ple, bomba a neutroni; e dei ri del XVI secolo hanno avuto una sensibilità sociale molto vigile e un impegno attivo nella lotta contro le ingiustizie e le

strutture oppressive. È merito di Reardon aver tentato una ricostruzione attenta e sottile della formazione e dello sviluppo di questi ed altri aspetti del pensiero dei Riformatori fornendone una carta dettagliata e sostanzialmente fedele. Il suo, quindi, è un libro che vale la pena leggere e che può essere letto anche de chi non sia particolarmente esperto in questo campo della storia e della teologia protestante del '500.

Emidio Campi

Il missile terra-terra «Lance» a testata nucleare

LEANDRO CASTELLANI: «La grande paura. Storia dell'escalation nucleare» (con prefazione di Carlo Bernardini). Editori Riuniti, L. 24.000

Più di due terzi della popola-

zione mondiale vivente è nata dopo le esplosioni di Hiroshima e Nagasaki. Chi è cresciuto nell'era atomica forse crede che con la bomba si possa convivere, rafforzato in questa fiducia dal fatto che da quasi quarant'anni nessuna bomba atomica è stata mai più usata in guerra. Leandro Castellani ci ricorda che, secondo Steven Weinberg, premio Nobel per la fisica 1979, l'umanità si sta comportando come un uomo che sta cadendo da un altissimo grattacielo, ha paura, ma man mano che prosegue nella caduta si rassicura; arriva al sedicesimo piano e dice ancora: «guarda, non succede

La gente deve sapere di più, per capire che bisogna fare qualcosa fino a che si è in tem-

Questo saggio di Castellani giunge a proposito per colmare le lacune nelle conoscenze di molta gente. Esso si basa sulle testimonianze raccolte dall'autore, per conto della RAI, sulla bomba catomica. Dagli sviluppi della fisica nei primi decenni di questo secolo, alla costruzione delle prime bombe america-

Scalata alla paura Dalla prima atomica alle guerre stellari

Tutto ciò che occorre

sapere sulla bomba

mo nucleare e missilistico che ha caratterizzato questo dopoguerra. È anche la storia del graduale risvegliarsi di alcune coscienze, sconvolte dall'orrore di Hiroshima e Nagasaki, dalla potenza smisurata delle superbombe, dalla folle corsa agli armamenti scatenata dalla superiorità americana e proseguita dall'Unione Sovietica in una rincorsa senza fine e senza spe-

Il susseguirsi degli avvenimenti, l'intrecciarsi dei principali fatti scientifici e delle vicende storiche viene presentato da Castellani, con un linguaggio chiaro e immediato, alla portata di tutti. A partire dal lontano 1896, quando un dizionario definiva l'Uranio un «metallo pesante, di nessun pregio, praticamente inutile, attraverso le scoperte dei grandi delquel critico dicembre 1938, quando gli scienziati tedeschi, scoprendo la fissione dell'Uranio, aprirono la strada al possibile sfruttamento dell'energia nucleare. Ma oramai le strade della scienza si intrecciano con· vicende politiche sempre più drammatiche: l'avvento del nazismo, le persecuzioni raziali e la preparazione della II guerra mondiale. Questo è il punto di svolta: alcuni scienziati di grande prestigio diventano anche consiglieri politico-militari dei loro governi — un ruolo che non sarà mai più abbandonato -, e così prende il via il progetto per costruire la bomba ato-

Gli avvenimenti che precedettero la decisione di lanciare le bombe sulle città giapponesi, il ripensamento degli scienziati,

'altri), si giunge agevolmente a | fronte alla decisione del presidente Truman segnano l'interconnessione fra la fine della guerra e la preparazione della guerra fredda: non v'è ormai dubbio che il governo americano fin d'allora si proponesse di condizionare la politica dell'URSS. Questa valutazione, ancor oggi pericolosamente ignorata da chi nell'Occidente appoggia in modo passivo la politica di riarmo americana, esce chiaramente dall'analisi con-

Le ultime parti del «racconto, ci portano a ripercorrere le principali tappe del riarmo; bomba atomica sovietica, bomba H, l'effetto delle ricadute radioattive sui pescatori giapponesi che si trovavano a 140 chilometri di distanza da Bikini, Iancio dello Sputnik e avvento dei missili balistici intercontine, alla decisione di lanciarle | la fisica nei primi decenni del | più sensibili e lungimiranti e | nentali, missili a testate multi-

dotta da Castellani.

trattato per l'interdizione delle esplosioni sperimentali nell'atmosfera, trattato di non proliferazione, trattato SALT I e per la limitazione delle difese antimissilistiche, trattato SALT II, quest'ultimo mai ra-tificato dagli USA. L'esplosione si arresta alle soglie delle vicende più attuali: euromissili, nuove spinte di Reagan al riarmo, «guerre stellari». Lo scetticismo di Castellani di fronte ai magri risultati di oltre un ventennio di trattative è più che comprensibile. Le sue simpatie

tentativi per frenare il riarmo:

vanno ai movimenti pacifisti, alla loro carica morale, alle coraggiose testimonianze individuali, come quella di Erle Reynolds, il navigatore solitario che entrò nel poligono sperimentale di Bikini e si fece arrestare, alle proposte di disarmo unilaterale, propugnate dal movimento CND britannico e dai «Grunen» tedeschi.

Il libro termina ricordando una recente frase di Giovanni Paolo II: «Credo che non si possa accettare più a lungo che, mentre milioni di uomini muoiono di fame, gli arsenali militari vengano riempiti di armi terribili, portatrici di morte e distruzione» e con l'intervista ad Alva Myrdal, premio Nobel per la pace: «Ci deve essere pace. Pace e disarmo sono cose naturali per l'uomo comune».

Roberto Fieschi

Testi, autori e pubblico nella tradizione italiana

La letteratura italiana è propabilmente la materia più diffusa nelle scuole medie superiori; qui, soprattutto nelle ultime tre classi, ogni studente è chiamato a misurarsi con un manuale che riporta «la vita e le operes, e un'antologia che presenta alcuni dei testi più significativi degli autori italiani dal Duecento ad oggi.

E tuttavia, nonostante il pluriennale uso di manuali e antologie, si ha l'impressione (o la certezza?) che alla fine sfugga proprio quella dimensione di studio che, prescindendo dai singoli autori, investa la eletteratura, nei suoi elementi costi-

tutivi. Gli esempi potrebbero sprecarsi: cos'è l'oggetto letterario; come si trasmette un testo nel corso deí secoli e perché proprio quello; che rapporto c'è (e c'è stato) tra l'autore e il suo pubblico; quali cambiamenti le nuove condizioni produttive (ad esempio la nascita e la diffusione dell'editoria) hanno portato nel consumo di letteratura? Oppure, su un versante più testuale, quali particolarità specifiche caratterizzano il linguaggio della letteratura rispetto ad altri linguaggi; come si differenziano i diversi generi; come si distinguono (o si econtaminano») i diversi stili? E ancora, quali sono le caratteristiche della poesia (quali, ad esempio, i suoi metri e i suoi ritmi), o della narrativa (quali e sue strutture?).

Conviene fermarsi qui: non è azzardato dire che ben pochi, all'uscita anche di un liceo classico (e spesso dell'università)

Sembra che l'editore Gar-

zanti abbia coraggiosamente

deciso di puntare le sue carte là

dove gli altri ritirano le loro: su

«Strumenti di studio», che in-

Quell'oscuro oggetto letterario



Ritratto di Dante Alighieri Menoecritto

Riccerdieno 1040

potrebbero dire qualcosa sugli

argomenti sopra accennati. Eppure la conoscenza, alme-Pare di poter dire che queno nei suoi tratti fondamentali, st'opera (i cui paragrafi sono dell'oggetto cui ci si dedica per consultabili come un'insieme lungo tempo (e di cui poi si conserva spesso, da parte di chi svolge un'attività o studi del tutto differenti, una sorta di nostalgia, non fosse altro che per pochi versi rimasti nella memoria) può essere importante proprio per capire meglio e quindi accostare con maggior

brano non avere altra storia fuori delle pagine antologiche. È questa, tra tante altre, una delle ragioni che ha spinto due giovani e già noti studiosi di letteratura, Franco Brioschi e Costanzo Di Girolamo, a pubblicare un volume intitolato «Elementi di teoria letteraria» (Principato, L. 11.000). Il titolo è, come si deve, scarno e essenziale, e occorre dunque aprire il libro per rintracciare tutta la ricchezza di questo testo, che dovrebbe diventare strumento necessario, se non per tutti gli studenti delle scuole medie superiori, almeno per i loro insegnanti di italiano (e naturalmente per tutti gli studenti delle facoltà letterarie).

Esposte con precisione e rigore (e accompagnate sempre da una chiara esemplificazione) vi si trovano infatti le risposte alle domande poste più sopra (e a tante altre analoghe), che costituiscono i titoli di alcuni dei capitoli del libro, diviso in cinque sezioni: «L'istituzione letteraria, Stilistica e retorica, Versificazione».

.«Modi della narrativa», «Arte e letteratura.

di «voci» autonome, senza che la comprensione ne soffra), ha comunque qualcosa di più di un «manuale» che trasmette nozioni «tecniche» sull'oggetto letterario. Si prenda questa affermazione: Tutto dipende da come "usiamo" gli oggetti, e i testi, con cui veniamo in contatpiacere - quei testi che semto: un oggetto, e un testo, si colloca in una dimensione estetica solo nel momento in cui noi ce lo mettiamo, disponendoci a guardarlo in un certo modo, e questo indipendentemente, a volte, dalle intenzioni di chi lo ha prodotto». À partire da questa osservazione, ben più di una lezione

potrebbe essere proficuamente condotta, suggerendo argomenti raramente trattati in una scuola, e che, per importanza, superano l'occasione che li può far scaturire. Anche per queste sollecitazioni, dunque, il testo di Brioschi e Di Girolamo è importante.

Ma in chiusura si può tornare all'utilità «del manuale», sottolineando che gli autori segnalano sempre e opportunamente i riferimenti critici che sostengono la loro esposizione, cosicchè, alla fine (raccolto tra l'altro in una sezione apposita) si ricompone un repertorio bibliografico da consultare con facilità ogni volta che si voglia approfondire un argomento di teoria letteraria.

Alberto Cadioli

«La tregua» dello scrittore uruguayano Mario Benedetti

La mia storia privata di ordinaria infelicità

Un uomo incontra una donna di parecchi anni più giovane e se ne innamora. Un ricorrente intreccio nella letteratura e nel cinema. Un tema apparentemente abusato a cui ĥa restituito credito e nuovo fascino il romanzo dello scrittore uruguayano (ma di lontane origini italiane) Mario Benedetti (La tregua, Feltrinelli, L. 12.000). Vedovo, prossimo ai 50 anni e alla pensione, estraneo ai figli verso cui nutre un incomunicabile affetto, Santomè, il protagonista, è un impiegato senza più ambizioni che racconta «in presa diretta», sotto forma di diario, un anno della sua vita. Una prosaica quotidianità fatta di la-voro, travagli familiari e sesso fisiologico e occasionale. «Oggi è stata una buona giornata: solo routine», annota con soddisfazione prima dell'evento che lo scuoterà.

La descrizione dell'innamoramento ha la levità del Primo Unico Grande Amore che Santome vivrà vincendo se stesso in alcune prove: l'incertezza del proprio sentimento, la notevole differenza d'età, la paura di un legame esclusivo ed egoistico, l'opposto timore per la vulnerabilità di un rupporto la cui rottura lo precipiterebbe da una sopportabile nausée all'annichilimento. La trepidazione dell'io narrante e l'enigma femminino, che in questo caso ha le caratteristiche dell'apparizione, non eviteranno che fra i due si crei una relazione trascinante: «il Nostro» lo chiameranno con complicità cospirativa.

À questo punto il lettore più maliziato avverte la precarietà dell'idillio, intuisce che fra le pieghe dello gioiosa storia d'amore si annida la tragedia (come in tutte le vere storie d'amore) e si chiede se la rottura dell'equilibrio avrà cause esterne (l'altro o l'altra) o endogene (stanchezza, incomprensioni). Eppure il senso del racconto, e perciò la sua stessa •soluzione», è lì di fronte a chi legge, eloquente fin dal titolo: la felicità è solo un'interruzione della monotonia esistenziale, una tregua appunto.

Ma facciamo un passo di lato, nel cinema, ed indietro nel tempo, di vent'anni, per vede-re come curiosamente Truffaut con La calda amante (La peau douce, 1964) sia ricorso ad una storia simile per esporre lo stesso concetto. Il film narra dell'infatuazione-passione di un maturo intellettua-

Non solo: nel film, come nel libro, i rapporti delle due coppie nascono e si sviluppano in un'atmosfera di inerte quotidianità, costituita dal lavoro (nel libro i due personaggi sono colleghi d'ufficio) e dalle brighe domestiche, che li consegna al contingente e alla precarietà fluttuante dell'esistenza. L'esito disastroso, che in entrambi i casi paventavamo, si avvera mettendo bruscamente fine alle due vicende con la soppressione fisica di uno degli amanti. La filosofia della felicità come bene corruttibile è ormai dichiarata.

Sarà Avellaneda, la protagonista femminile del romanzo, ad esplicitarla riportando

La felicità è un evento magico che già al primo apparire svela tutta la sua caducità

le per una seducente hostess e il loro breve, faticato rapporto fra scali aerei e conferenze su Balzac. Il confronto fra i due intrecci ci mostra topoi paralleli, passaggi canonici, oltre ad un comune impianto narrativo: la narrazione maschile de-gli avvenimenti che dà trasparenza e consistenza ai senti-menti di Santomè e Lacheney, l'intellettuale del film, pone in una zona di ambiguità, di arcana imperscrutabilità il comportamento affettivo delle loro partners; la «sorpresa» del· l'appartamento, affittato in entrambi i casi dai protagonisti maschili come inaugurazio ne simbolica di una diversa routine, suscita reazioni imbarazzate nelle rispettive com-

opinioni della madre. Spiega al suo compagno, per farlo capire a noi, che «di solito la gente finisce per sentirsi infelice perchè si è messa in testa che la felicità (è) una condizione permanente, di indefinibile benessere, estatico godimento, perenne festa», mentre, al contrario, «la felicità è assai meno (forse un pochino meno), comunque un'altra cosa, ed è certo che quei presunti infelici sono in realtà felici, ma non se ne rendono conto, non lo ammettono perchè si credono lontanissimi dal massimo benes-

La felicità si rivela come improvvisa illuminazione ma nel momento stesso del suo apparire svela la sua caducità. È un breve segmento d'esistenza diverso da quelli precedenti e da quelli che verranno. È un evenlo irripetibile, magico, che nel libro gode di una struggente potenza descrittiva. La parabola di Santome va dall'infelicità come sensazione

di un'assenza senza oggetto (*mi sento infelice semplicemente perchè non so quello che mi manca») al tripudio della felicità per finire con la rica-duta nell'Esistenza. D'altra parte solo in questo modo è possibile comprendere cosa sia la Felicità. Anche il protagoni-sta del film di Truffaut, co-stretto dal proprio ruolo sociale a partecipare controvoglia ad una conferenza e dal suo stato di adultero a tenere nascosta l'amante in albergo mentre vorrebbe essere con lei, esordirà con amarezza: «L'infelicità dell'uomo proviene da una sola causa: dal non sapersene star tranquillo i**n u**na ca-

quel fronte della saggistica, cioè, che col declinare degli an-Si potrebbe obiettare che ni settanta ha visto sempre più questa è una versione tutta ridursi lo spazio d'attenzione privata della felicità. Certadi massa conquistato sull'onmente. D'altra parte nel corso da degli entusiasmi contestatidella storia il concetto di felicivi. Ma Garzanti ha, indubbiatà è mutevole, come ci ricorda anche il recente volumetto mente, carte buone, e le sue collane in materia si sono dimodell'economista americano Al*bert O. Hirschman* Felicità pristrate fra le più interessanti, sia vata e felicità pubblica (Il Mu-lino, pp. 147, L. 12.000). Fra le sul versante letterario e umanistico in genere («Saggi blu»; tra felicità private degli anni della gli ultimi usciti ricordiamo T. sicurezza economica e le pseu-do felicità individuali attuali TODOROV, Teorie del simbolo e M. LUZI, Discorso naturale) vi sono state parecchie •felicisia su quello scientifico («Saggi tà• collettive, come quelle gerossis: B. MÜLLER HILL, I finerate dal '68, ma anche palosofi e l'essere vivente; V. BRAITENBERG, I veicoli recchie infelicità private. È nell'alternarsi di questi corsi e pensanti). ricorsi di una categoria esi-Fra le ultime collane inaugustenziale così sfuggente e fragirate, e che annovera già diversi le che si svolgono storia • privatitoli, va segnalata quella degli te» come quella di Avellaneda

Ivano Sartori

e Santomè.

La metrica negli «Strumenti di Studio» Garzanti

La poesia ai raggi X

temporanea (ad esempio il libro di H. Friedrich sulla Struttura della lirica moderna) va offrendo via via indazini nuove che spaziano nei campi più diversi: si vedano L'arte astratta di D. Vallier e Economia e politica in Italia dal dopoguerra a oggi di M. Salvati.

L'attenzione è puntata su questioni di vivo interesse contemporaneo, ma non si tratta dei soliti testi che inseguono l'attualità: La metrica di Mario Ramous (pp. 272, L. 12.000), appena pubblicato, unisce l'ambizioso assunto di una sistemuzione teorico metodolosieme alla riproposta di opere gica del problema, svolta alla significative della cultura conluce delle ricerche più recenti, ratteri tradizionali della poesia, fissati in un ricco Glossario. Ci soffermiamo su questo volume perché la sua articolazio-

ne sembra rispondere bene alle esigenze di una divulgazione non improvvisata e capace, anzi, di stimolare all'approfondimento di una disciplina che solo in questi ultimi anni è uscita, in Italia, dal ghetto dorato dello specialismo: ad un saggio ini-ziale dedicato al rapporto tra metrica e poesia e alla valutazione dei vari fattori che contribuiscono alla caratterizzazione del verso, segue un più dettagliato esame delle questioni inerenti alla metrica italiana e

alla ricognizione di forme e ca- infine un'ampia raccolta di termini tecnici. È quest'ultima la parte più curata dell'opera: vi si trovano sia voci della metrica classica, cui viene dedicata particolare attenzione (non solo in riferimento agli aspetti e fenomeni più generali, ma anche a quelli meno noti: epillio, prassilleo ecc.), sia termini specifici della tradizione italiana (sirma, sonetto ecc.; perfino con riferimento ai generi: letteratura maccheronica) e della retorica in genere; il tutto utilmente corredato da una ricca esem-

plificazione. Qualche riserva è invece da esprimere sulla parte saggistica iniziale; non è questa la sede

per discuterne in modo adeguato, ma basti dire che l'autore, nel tentativo di offrire una sintesi di problemi in buona parte irrisolti finisce per accostare ecletticamente posizioni anche molto diverse, senza arrivare a conclusioni originalmente organiche: va comunque segnalata l'attenzione giustamente de-dicata al problema della «pausas e l'affermazione secondo cui «proprio nel piede si deve indicare la cellula germinativo-dinamica del metro» (che non viene però adeguatamente spiegata); né va sottovalutata la funzione di un discorso inteso a

suggerire utili riflessioni. Chiude il volume un'aggiornata bibliografia, indispensabile complemento di quello che si presenta come uno estrumento di studio e che ci auguriamo faccia sempre parte del corredo di questa interessante collana; che si segnala anche per l'accurata veste grafica e per il prezzo

Edoardo Esposito

La vittoria di Prometeo

Nostro servizio

VENEZIA - Prometeo, l'eroe che per amore degli uomini sfida gli Del, ha vinto la sua ultima battaglia. L'opera di Lulgi Nono, presentata al pubblico della «prima» dopo due affoliate «prove generali, ha riscosso un successo, reso ancor più significativo dalla qualità del lavoto, rivolto all'intelligenza piutto-sto che ai sentimenti. Gli applausi all'autore e agli straordinari esecutori guidati dalla mano infallibile di Claudio Abbado premiano - assieme alla splendida realizzazione della Biennale veneziana e della Scala l'impegno del musicista che, nove anni dopo il Gran sole, ci dà una nuova opera, radicalmente diversa e tuttavia

nante, spettacolare e antiteatrale, come s'è detto e ripetuto, il Prometeo rappre-senta in sostanza una rottura nella continuità, dove il primo elemento è, come sempre, il più appariscente. Scomparsa la scena, eliminata la costruzione drammatica, tutto si concentra nei suoni che piovono dall'alto: sussurri, parole indistinte, improvvise frustate del coro, degli ottoni, degli archi. Un baluginare di note e di accordi che sembrano rarefatta.

Attonro a sé - nella preziosa «cassa acustica» costruita dall'architetto Renzo Piano tra le marmoree pareti di San Lorenzo - lo spettatore si trova come all'interno di un planetario sonoro. Al

Sconcertante e affasci- di sopra, nel lento trascolorare della luce, vede i gruppi fissi dell'orchestra e i silenziosi spostamenti dei solisti che, a passi felpati, raggiungono posizioni di volta in volta diverse. Non li vede proprio tutti, perché l'altare monumentale e gli archi (che delimitavano un tempo la clausura delle monache in chiesa) ne celano una parte. Ma li ascolta, grazie ai microfoni che raccolgono i suoni, agli apparecchi elettronici che li manipolano e ai ventiquattro altoparlanti che li

> A descriverlo, il complesso sembra macchinoso. Ma non è così. Le linee dell'antica e della nuova costruzione si fondono in bella armonia, al pari delle linee musicali, stese come archi mobili e trasparenti. Voci femminili di

campane di vetro: tutto sta come sospeso in una ipnoti-ca immobilità, interrotta a tratti dai maestosi interventi delle trombe o da lievi intrecci del coro. La sigla del compositore — dal giovanile Canto sospeso al recente Dia-rio polacco — è inconfondibile. Ma qui, sul gioco polifonico e sulle preziosità timbriche, domina la tendenza all'estrema rarefazione. Come se la musica, condotta «al li-

Chi rammenti la fisica violenza del Nono degli anni sessanta — dalla Fabbrica illuminata alla Floresta - potrebbe sottolineare il rovesciamento delle posizioni.

mite dell'inaudibile, volesse

spogliarsi di ogni corposità

per rientrare nel mistero del

cristallina purezza, note Ma ciò che resta fermo nella sommesse del flauto, echi di radicale trasformazione stilistica è la volontà di uscire dalle vie già percorse (persino le proprie) per esplorare

Il significato del Prometeo sta in questo impegno speri-mentale eternamente insoddisfatto, in questa orgogliosa rivendicazione del pensiero attuale. Prometeo — immagine mitologica del ribelle è l'artista moderno, proteso ad abbattere e ricostruire, il «maestro del gioco» intellettuale che, trasgredendo i falsi decreti, rompe le catene dell'ignoranza. In questo gioco, il ribelle non è soltanto l'eroe, ma è la vittima incatenata, a sua volta, alia roccia della sofferenza, è l'agnello sacrificato alla salvezza dell'umanità.

L'autentica trasformazio-

dicevamo - sta nell'accettare il dolore, o addirittura nel sublimarlo in una bellezza assoluta, spoglia, come in Webern o nel miglior Stotà. Quanto sia affascinante e pericolosa una simile navidell'ascetismo e dell'estetismo, non occorre dire. Il Prometeo lo dimostra con la mamitabili riuscite e i punti eria tuttora alla ricerca di una sua forma compiuta, è un prodotto del nostro tem-

ne dell'arte di Nono - la rottura nella continuità, come

ckhausen, di ogni superfluigazione tra gli scogli opposti linconia, la coerenza, le inimorti. Nel rifiuto di ogni suggestione passionale (così felicemente viva nel Diario polacco), Nono affronta deliberatamente il rischio della monotonia. Ma anche questo, nel ribollie di una mat

po inquieto. È l'esito, ammirevole, di un'epoca che nonostante le crisi o proprio grazie ad esse — vive nello sperimentare, nel produrre idee e forme nuove.

La sfida del Prometeo ha già dato, comunque, i suoi primi frutti in una realizza-zione che, riuscita perfetta, rappresenta un nuovo modo di considerare l'arte. La ge-niale architettura di Renzo Piano ne fa parte, come il te-sto di Massimo Cacciari smembrato nel tessuto musicale, come l'ardito impiego dell'elettronica alla ricerca di una avveniristica grammatica. Ma questo discorso ci porterebbe troppo lonta-

Fermiamoci ai problemi dell'esecuzione che, risolti in modo miracoloso, costituiranno un modello per le fu-ture esperienze. Qui, una volta di più, trionfano la tecnica prodigiosa e la sensibilità musicale di Claudio Abbado nell'amalgamare in perfetto equilibrio le innumerevoli fonti sonore: i quattro gruppi orchestrali disposti ai quattro lati della sala, i solisti e il piccolo coro situati a varie altezze e in diverse posizioni, per non parlare delle «macchine» dello studio elettronico di Friburgo, manovrate personalmente da Nono, che afferrano i suoni, li alzano, li abbassano, li trat-tengono, li rilanciano.

Coordinare tutto ciò, dosare i timbri e gli spessori musicali senza la minima sbavatura, calibrando i pianissimi, fondendo gli assieme in un «colore» unico, è, ripetiamolo, un autentico miracolo realizzato da Abbado e dagli altri maestri che, guidati dagli schermi televisivi, guidavano a loro volta gli straordinari esecutori: i gio-vani dell'Orchestra Europea da Camera, il piccolo Coro di riburgo, i cantanti impeccabili (Ingrid Ade, Monika Bair-Ivenz, Bernadette Manca di Nissa, Susanne Otto, Mario Bolognesi) e i solisti strumentali tra cui spiccavana Beberta Esphalatari cavano Roberto Fabbriciani, Ciro Scarponi, Giancarlo Schiaffini, scusandoci con gli altri che meriterebbero tutti di venir citati.

Di fronte alla somma di questi sforzi e dei risultati, svaniscono, come foglie portate dal vento, le polemichet-te sui costi (inferiori comunque a un allestimento di Zeffirelli), sull'opportunità dell'operazione e via dicendo. Il risultato artistico giustifica largamente l'impegno della Scala, della Biennale e del Comune di Venezia. E l'unico contestatore tra il pubblico, che leggeva il giornale durante l'esecuzione ostentando il suo aristocratico disinteresse, era l'esatto rappresentante di una protesta, silenziosa non per educazione, ma per non aver nulla di intelligente da dire.

Rubens Tedeschi



In mostra le foto di Newton: stupende ragazze da copertina che vivono solo una stagione

Le donne dell'anno prossimo

Dalla nostra redazione

VENEZIA - Helmut Newton, 54 anni, è uno dei re e sicuramente il maggiore innovatore della fotografia di moda. Fotografia sempre artificiale, ovviamente; ma mentre negli ultimi decenni molti tentavano di nascondere la finzione e crea-re immagini «plausibili», Newton ha imboccato con decisione la strada opposta, salvando il settore dalla noia. È diventato il maestro della provocazione, dell'ambientazione «di contra» sto» fra abito, modelle, sfondo. Un'operazione oggi alla base di molta pubblicità, ma dieci o venti anni fa apparentemente assurda. Il «maestro» al quale, Venezia dedica (fino al 21 ottobre) una grande mostra a Palazzo Fortuny è uomo difficilmente definibile. Detesta la foto d'arte. Ammette apertamente di dover tutto al mondo del commercio. Solo un preciso incarico stimola la sua creatività. Solo Vogue, o Playboy, o Stern hanno i mezzi sufficienti per consentirgii di usare esclusivamente le modelle più belle del momento, i più celebri parrucchieri e truccatori, di affittare gli ambienti più esclusivi. E così, la rassegna su Newton è non solo una perso-

nale, ma anche una panoramica sul mercato della moda. La mostra di Venezia organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune - e l'ailestimento è per una volta ideale -- presenta 130 fotografie. Ci sono i «Big Nudes», la recente serie di immagini di meravigliose ragazze discinte stampate propongano ricordi molto «ariani». È poi le foto di moda, scelte fra quelle realizzate nell'arco di quasi vent'anni. La selezione ha prodotto anche un libro intitolato «Un mondo

Quantunque le foto di Newton siano giudicate da molti volgari e offensive, la realtà è che la donna rappresentata ha costantemente la meglio. Gli uomini ci sono, ma non contano: sempre dei gigolò assurdi, caricaturali di fronte a ragazze volta a volta fatali, languide, aggressive, ma comunque dominanti la scena. Di questo rapporto fa testo una fotografia che ritrae un impomatatissimo giovane che bacia con grande eleganza la maño: ma ad un manichino. Donne, sempre donne, circa quattrocento donne in mostra, nude o vestite, assieme o da sole, in situazioni estremamente improbabili e di un kitsch fortemente voluto, accuratamente ricostruito secondo la regola del contrasto. Che ci farà quell'elegante signora in un campo a tener le redini di un cavallo imbizzarrito? O quella stupenda ragazza in sottoveste e in posa aggressiva davanti alla porta di Brandeburgo di notte? Sarà più assurda lei o lo sfondo?

Un celebre critico, Karl Lagerfeld, conclude la prefazione ai «Big Nudes» azzardando che Newton anticipa, con le sue immagini, la donna del prossimo secolo. Ma questo è improbabile. Legato com'è all'attualità di una moda che brucia se stessa periodicamente per rinnovarsi, Newton raffigura la donna dell'anno prossimo. E le sue foto - si vedano in mostra quelle più datate — trascorsa l'attualità perdono quasi tutto: grinta, smalto, capacità di provocazione. Non sarà un artista. Ma un grande artigiano lo è sicuramente, e di questi tempi non è poco.

Michele Sartori

Nostro servizio

fedele alla sua personalissi-

ma poetica.

NAPOLI - Ore 17: a lezione da Ernst Gombrich. Uno dei più grandi - forse il più grande — tra i teorici e storici dell'arte del nostro secolo, tiene un corso presso l'Istituto italia-no per gli studi filosofici di Napoli, a Palazzo Serra di Cassano, la prestigiosa scuola fondata dall'avvocato Gerardo Marotta che è riuscita ad ottenere l'impossiile: mai prima d'ora, infatti, Gombrich aveva tenuto lezioni in Italia. L'argomento trattato è «Il primitivo della storia dell'arte: le radici della ribellione». Tema caro a Lionello Venturi, lo storico italiano che per primo - nel 1926 pubblicò un saggio sul «Gusto dei primitivi». Ora Gombrich lo riporta d'attualità, dipanando attorno ad esso un'inesauribile matassa di implicazioni filosofiche, scientifiche, metodologiche, che costituiscono gli infiniti approcci al problema. Ernst Gombrich, nato a Vienna nel 1909, ha respirato aria densa di cultura già in seno alla famiglia, che era in amicizia con Von Hoffmansthal, Freud, Mahler, Berg. Laureatosi con Julius Von Schlosser nel 1932 con una tesi su Giulio Romano, i maggiori studi di storia dell'arte li compì dopo il trasferimento a Londra, dove per circa vent'anni ha diretto il prestigioso Istituto Warburg, dal nome del primo studioso che elaborò il metodo di studio iconologico, che considera l'opera d'arte come portatrice di valori simbolici, e come sistema di strutture significanti. Il nome di Gombrich è stato reso celebre in Italia dai suoi testi, come «Arte e illusione», «La storia dell'arte», Freud e la psicologia dell'arte», «Norma e forma», «A cavallo di un manico di scopa», «Immagini simboliche, «Arte, percezione e realtà», «Il senso dell'ordine» e la biografia di Aby

Incontriamo Gombrich prima delle lezioni: questa nostra conversazione può definirsi (parafrasando il suo saggio Meditations on a hobby horse») «meditazioni intorno ad una tazza di tès il che spiega il tipico modo di procedere del suo pensiero, che si lega spesso al particolare per allargarsi in una rete di considerazioni, idee e relazioni complesse e diverse, toccando mille questioni che riguardano la disciplina dell'ar-

- L'indirizzo iconologico in Italia non ha goduto di grande fortuna presso gli storici dell'arte, mentre invece ne ha trovata presso i filosofi. Perché? «Non direi che non abbia in-

teressato certi studiosi: ad

esempio, Longhi e la sua generazione. Ma in generale gli storici dell'arte italiani si sono sempre interessati alla storia dello stile, oppure ad una formazione da 'connoisseur' più che alla storia delle immagini e dei simboli». - Panofski diceva: «Il cono-

scitore può definirsi uno storico dell'arte laconico, lo storico dell'arte un conoscitore loquace»: in un momento in cui c'è una grande confusione di termini, conoscitore, critico, storico, teorico, etc., ci spiega meglio quali sono i ruoli e le funzioni di questi studiosi di materie artistiche?

-Panofski intendeva dire che non si può fare alcuna storia dell'arte se non si parte da dati precisi, come la data, il luogo in cui l'opera è stata fatta. Io non posso farmi un'idea del cosiddetto spirito di un'epoca senza partire da basi concrete. Naturalmente il nostro mestiere di storici ci fa andare oltre, a ricercare altre cose che non solo l'identità di un artista, ma anche il significato dell'opera, se ha rispettato la tradizione o l'ha capovolta e perché, o i motivi per cui uno stile resta immutato per secoli --- come è per l'arte egiziana - oppure cambia rapidamente, e così via. Il conoscitore è una figura importante come conservatore di un museo o per formare una collezione; ma se si vuole indagare su altri problemi, su altri elementi dell'arte, come la luce, lo spazio, la prospettiva, tutto questo appartiene allora ad un altro ordine di questioni».

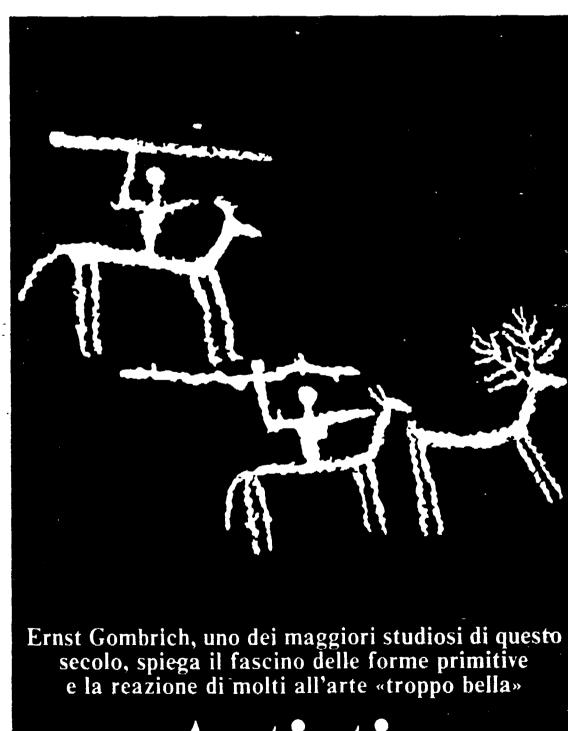
- Lo storico dell'arte allora deve avere un bagaglio culturale infinitamente vasto, e servirsi di diverse discipline per i suoi approcci da più lati all'opera d'arte...

.Ho accennato alla prospettiva, ecco che questo problema mi ha rimandato alla psicologia della percezione, perché l'arte non si colloca nel campo della filosofia: nell'empirismo della psicologia della percezione si possono trovare alcune risposte sull'essenza della prospettiva. sull'effetto della prospettiva in un'immagine... Questa è, se vuole, iconologia: ma non è l'i-conologia di Panofski, bensì una sorta di studio della struttura dell'immagine così come si

- Gli iconologisti considerano tutte le testimonianze figurative di un'epoca come degne di attenzione...
Degne di una qualche at-

tenzione. Alcune non certo come opere d'arte, ma come simboli, segni, come ornamenti». - E poi è stato rimproverato agli iconologisti di consi-

derare l'opera d'arte come



Artisti, tornate alle origini

Incisione rupestre dei Camuni in Valcamonica

un «documento» e non come un «evento»: freddo oggetto di analisi quindi, privo di quell'«aura» che lo distingue da qualsiasi altra testimonianza visiva.

«Non so che cosa sia un evento. Noi stiamo prendendo il tè assieme, e questo è un evento, così come quando Michelangelo ha dipinto la volta della Cappella Sistina: ogni cosa è un evento. In verità tutto questo mi sembra molto dogmatico: dire che dipingere un quadro è un evento non ha molto senso. Anche la stessa parola 'opera d'arte' può essere sia un termine di pregio, di lode, come un termine di classificazione, che indica che quell'oggetto è collocato in un museo... e allora questa tazza non è un'opera d'arte, eppure è stata fabbricata, decorata... è un evento anch'essa. A me sembra che certi concetti troppo grandi siano spesso pseudoconcetti. C'è oggi, un'inflazione di parole; io preferisco parlare più concretamente. L'iconologia, per esempio, non ha mai pensato che trovare il contenuto di una rappresentazione sia l'unico scopo della ricerca». - Ma in un'opera i valori

formali non sono contrapposti ai valori simbolici? No, non possono essere separati. Ognuno sa che l'immagine della Creazione del mondo di Michelangelo non è soltanto un disegno!».

- Veniamo all'argomento del suo seminario, «Il 'primitivo' nella storia dell'arte». Nella conferenza introduttiva al caso lei ha voluto tentare una diagnosi psicologica del gusto verso il primitivo: lo ha inteso come difesa dalla «seduzione» e timore dell'uomo di abboccare al suo richiamo...

«Naturalmente questo non è l'unico aspetto della questio-

- Ma è quello di fondo, il più rilevante, che ha implicazioni di ordine morale l'uomo si volge indietro a ricerare uno stato «primitivo» come antidoto alla degenerazione... lo ha detto lei stes-

so. •Certamente. Cicerone diceva che le cose troppo belle, quelle che lusingano troppo, a lungo andare provocano un senso di fastidio... sconfinano con quello che in tedesco chia-miamo kitsch. Il primitivismo, tra gli altri aspetti ha questo soprattutto, di reazione al kitsch. Molti pensano addirit-tura che Rafiaello sia kitsch; reagiscono al fascino di Raf-faello perché ne hanno pau-

- Lei pensa che ora sia ritornato il gusto per le linee severe, rozze, primitive? Insomma, questo atteggiamento è di nuovo presente nella società?

«È stato molto presente nel nostro secolo, in generale. In questi ultimi anni, per la verità, ci sono tante altre cose da considerare: la moda, l'architettura, nuove forme di espressione... forse quell'esigenza di ri-gore presente qualche decennio fa non è più così forte nel gusto dei giovani. C'è un gusto anche che si rivolge all'arte dei 'falons', seducente e senza contenuto......

- Ma queste nuove correnti d'arte, il graffito, il nepespressionismo, il neoprimitivismo sono soltanto delle mode o sono sintomi di una reazione all'arte «bella», sintomi di ribellione? «Non parlerei di moda per-

ié non si devono separare i due termini, moda e stile: la moda è uno stile che passa rapidamente. Anche lo stile gotico, in un certo senso era una moda! Addesso però la moda ha un enorme potere sociologico, e questo perché l'arte figurativa d'altra parte, ha perso molto della dimensione 'pratica'. - Cosa significa?

«L'arte è uscita da quella nicchia sociologica che era costituita dalla pala d'altare, dall'affresco, dal ritratto. Ora tutto questo è stato sostituito dalla mostra. La mostra è governata dalla critica, e la critica a sua volta è governata dalla mo-

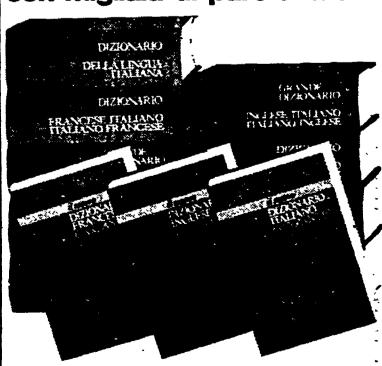
- Lei è contro i critici? «Oh no, esistevano ed esistono anche ora critici intelligenti, raffinati, sensibili. Ma come istituzione, la critica crea dei problemi agli artisti. Ricordo di aver fatto visita ad un pittore, e di aver notato che la sua ultima produzione era molto peggiore di quella precedente: dipinti di una durezza incredibile, privi di convinzione... gli chiesi co-s'era successo. Mi raccontò che un critico aveva giudicato la sua pittura troppo "morbida" e così lui aveva cambiato stile. - Un giudizio sugli storici e

teorici dell'arte italiani. «Ho notato che qui in Italia si parla troppo di metodologia, ma non si lavora realmente tanto. Il metodo da adottare per un approccio all'opera d'arte dipende sempre dalla questione che si presenta di volta in volta allo storico. Non esiste un metodo di interpretazione unico per tutti i problemi. Insomma, se si discutesse di meno e si andasse di più negli archivi a ricercare, a leggere, a studiare......

- Sarebbe meglio allora che gli studiosi d'arte italiani fossero più «laconici». Si, sarebbe meglios.

Ela Caroli

Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti



È ormai certo: Fellini girerà «Ginger e Fred»

ROMA — Giulietta Masina e Marcello Mastrolanni saranno gli interpreti principali di «Ginger e Fred», il nuovo film di Federico Fellini che sarà prodotto da Alberto Grimaldi e le cui riprese cominceranno nel gennaio del 1985. Lo ha reso noto Federico Fellini in una intervista all'ANSA, nel corso della quale ha annunciato di aver firmato il contratto «definitivo- con Alberto Grimaldi che è così subentrato ad altri due produttori che, precedentemente, ne avevano annunciato la realizzazione, abbandonando successiva-

fare il film col produttore con il quale ho firmato il primo contratto, entrerei in crisi. Non saprei più cosa mi sta succedendo; non sarei preparato ad un inizio del gene-re» — ha detto Federico Fellini —. Anche per "Ginger e Fred" la tradizione è stata rispettata: un produttore che doveva fare il film non lo ha più voluto realizzare; il progetto è passato ad un altro, molto en-tusiasta, che però poi ha cominciato ad avere dei dubbi, è entrato in crisi e non lo ha più voluto produrre. Il solito carosello

che per me è molto stimolante». Del film sono state scritte molte cose, in particolare che si tratta di una biografia rivisitata della famosa coppia di balle-rini Ginger Rogers e Fred Astaire. È vero? «Ho parlato pochissimo di questo progetto, ne parlo ora ma continuerò a par-larne pochissimo, anticipare notizie su un film da fare mi pare che sia un po' ridicolo, avventato. Mi sembra di star li a realizzazione, abbandonando successiva-mente l'impresa.

«Non è mica una novità, è un itinerario rituale, anzi, se mi accadesse una volta di

verte su una coppia di vecchi ballerini che, prima della guerra, lavoravano nel-l'avanspettacolo appunto col nome di Ginger e Fred, imitando la famosa coppia

del celebri film americani».

«Il film — continua Fellini — vuole essere una parodia, una satira scherzosa, affettuosa, del mondo d'oggi, visto attra-verso l'occhio un pochino febbricitante, esaltato e a volte anche demenziale di un grande spettacolo televisivo».

Ma come è nato questo film? «All'origi-ne era una storiellina scritta insieme a

Tonino Guerra ed alla cui sceneggiatura ha collaborato anche Tullio Pinelli. La storiellina doveva essere un episodio di una serie interpretata da Giulietta per la televisione che, probabilmente, si fara ugualmente. Successivamente sono stato in control de la control ugualmente. Successivamente sono stato invitato a prendere in considerazione l'idea di allungare l'episodio e farlo diventare un film. Cosa che ho fatto. La serie che vede Giulietta protagonista di sei storie, sei personaggi femminili diversi, sarà realizzata da Magni, Antonioni, Lizzani, e forse, Zeffirelli e Risi, e credo che comincerà subito dopo il mio film».



TV Berlusconi ha presentato a Milano «Premiatissima 84»

Muti-Baudo, la sfida del sabato sera

MILANO — Avete presente | impegnata, si sussurra, nel suo Premiatissima '83? Bè, que | ruolo di madre. Qualcuno l'ha st'anno si farà Premiatissima 84. Per annunciare questa e altre novità si è tenuta negli studi di Canale 5 a Cologno Monzese una affoliata conferenza stampa di cui vogliamo raccontarvi, per filo e per segno, ogni particolare, colore, emozione. Emozione, sì, per la attesa entrée te-levisiva di Ornella Muti, alla cui presenza insolita sulla piazza milanese si affidavano le sorti mondane della apertura. Ma andiamo per ordine. Su un palcoscenico tutto a specchi si schieravano per prime le otto cantanti che, attraverso la gara canora sostengono il peso del concorso, legato al biglietto vincente contenuto nel famoso fustino e nel rotocalco berlu-

sconiano. I nomi: Iva Zanicchi all'ombra di un cappellone, Patti Pravo vestita da dandy lunare; Marcella in nero con guanti rossi: Fiorella Mannoia in assetto di guerra; Gabriella Ferri in nero con braccia ingessate da bracciali zingareschi; Dori Ghezzi semplicemente bellissina: Celeste Johnson muta e ridente; Orietta Berti composta e serena in un elegante conteni-

tore di velluto blu. Queste otto signore, tutte vestite da Trussardi, ma ognuna secondo il suo stile, stavano sedute e quasi assorte nel loro chiacchericcio a fronte del muro di giornalisti e fotografi scalpitanti nell'attesa. La Zanicchi azzardava qualche frase scherzosa, la diva Patti Pravo incrinava per un attimo la voce profonda per sibilare: Siamo qui tutti in attesa... noi siamo solo povere cantanti...... Una battuta che avrebbe potuto far ridere in un altro clima, non in quel luogo e momento che tutti si premuravano di nutrire di aspettative. Apparivano i co-mici Gigi e Andrea, gioiosamente ineleganti accanto a Trussardi. Apparivano anche le nuove generazioni, nel loro atletico splendore minato da qualche gamba ingessata. Era il corpo di ballo forse stremato dalla esigenza del regista-co-reografo Gino Landi, il quale si dava da fare a presentare tutti, intrattenere il pubblico e giustificare gli assenti: Gigi Sabani, malato, Miguel Bosè impegnato a registrare in qualche studio attiguo. E lei, Ornella,

vista arrivare con la figlioletta n braccio.

Si attende la diva della fotogenia alla prova della parola. E finalmente eccola che arriva, con una tutina da neonata, pallida e bellissima come da copione. Accanto a lei Johnny Doreli, il conduttore della trasmissione, quasi trasparente. Scatenamento di flash. Bisogna attendere che i «paparazzi» facciano il loro ruolo anche in questa metropoli poco cinematografica. Si dice che Ornella sia una severa ed esclusiva amministratrice della propria fotogenia, ma si presta con garbo e con studiata noncuranza alla aggressione. Intanto si fa il silenzio: sulla faccia liscia dai bellissimi colori si disegna un sorriso disarmante: partono le

domande. Cosa farà, Ornella? Lei sorride, sposta da un lato all'altro della splendida testa i lunghissimi capelli striati, poi sorride: «Non lo so neanch'io... sarà una sorpresa più per me che per

cinema l'ha stancata? «In cinema c'è poco e aspetto. Mi va di cambiare. Per me è tutto nuovo, anche un po' preoccupante, ma è bello anche per questo...: magari è divertente... magari è

una corsa da una cosa all'altra. Una fatica enorme». Lo scambio di domande e risposte continua con qualche reciproco imbarazzo e molti «non o», «vedremo», «forse». Ornella ha il dono del silenzio e lo difende con tutta la forza della sua imperturbata bellezza. Gino Landi assicura che «ballerà, canterà, farà tutto quel che si deve in un varietà. Poi la palla passa a Dorelli, personaggio soft, il quale si dice preoccupato di non apparire troppo in Tv, vista la sua partecipazione al Cuore di Comencini. Infine ultimo ritocco di notizie: Premiatissima parte il 6 ottobre e prosegue, tutti i sabato sera (ore 20.25), fino al 26 gennaio. Costa 500 milioni a puntata, circa duecento milioni all'ora. Tra gli ospiti si annuncia addirittura Diego Maratona, il qua-le canterà «O sole mio».

Maria Novella Oppo

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Bramieri show numero 3 (sarà l'ultimo?)



Ci risiamo anche con il G.B. Show (Raiuno, ore 20,30). Terzo anno di grazia. Ci sono tutti: Terzoli e Vaime, il maestro Pisano, il regista (per la tv) Romolo Siena e il regista (per il teatro) Renzo Garinei. E poi lui, G.B., ovvero Gino Bramieri. La cosa si fa dal vero, cioè dal teatro, con pubblico non telecomandato. Ospiti non ne mancheranno, a fare compagnia a Bramieri, un comico che festeggia quest'anno i quarant'anni di spettacolo. Eppure tiene il passo coi tempi e si divertea ancora, dice lui. Si diverte nonostante la diete che lo tengono lontano dalla sua amata pastasciutta. A le diete che lo tengono lontano dalla sua amata pastasciutta. A renderlo più contento, di questi tempi, c'è stata anche la proposta di Fellini che lo vuole per il suo prossimo film. Che cosa ne nascerà? Mah, chissà...

rà? Mah, chissà...
L'importante è che l'intenzione ci sia. Importante perché Fellini significa sempre un tuffo fuori della routine, per ogni attore. Perché, diciamolo, la formula del varietà soprattutto televisivo è un po' ammuffita e per quanto professionismo si abbia, rischia di incatenare un attore ai suoi cliché e il pubblico alle sue abitudini. Per esempio Bramieri travestito da donna è sempre una simpatica di incatenare un attore di Propiori donna è sempre una simpatica di incatenare il Propiori donna è sempre una simpatica di incatenare il Propiori donna è sempre una simpatica di incatenare il Propiori donna è sempre una simpatica di incatenare il Propiori donna è sempre una simpatica di incatenare il Propiori donna è sempre una simpatica di incatenare il Propiori della successioni di contra di propiori della successioni di propiori di propiori di propiori di propiori della successioni di propiori di pro abitudine, così come il Bramieri che racconta le sue barzellette

meneghine o le spara grosse nei suoi racconti da bar.

Ma forse, ogni tanto, il pubblico vorrebbe anche essere «meravigliato» oltre che confermato nei suoi più affettuosi pregiudizi. Del resto bisogna dare atto a Bramieri di averci provato, per lo meno a teatro, con spettacoli semiclassici come Pardon Monsieur Molière, la cui stagione non è ancora terminata nonostante le circa 500

Per tornare al G.B. Show numero 3, avevamo dimenticato di dirvi che accanto a Bramieri ci sarà anche la bionda Marlene Carrell, soubrette tedesca a tutta gamba.

Raidue, ore 20.30

Scienziato rapito, mondo minacciato



«C'era due volte...»: è l'inizio classico della favola sostanzialmente stravolto e quasi inquinato dal dubbio dei puntini di sospensione. Infatti si tratta di una storia fantascientificamente tenebrosa. Ce la racconta oggi la tv (Raidue, ore 20,30) in un film diretto da Ivan Nagy, americano, nel 1980. È un tipico film per la tv, con un cast di affermati professionisti, tra i quali primeggiano Eleonor Parker e Christopher Lee. Questo ultimo attore, famoso Dracula, ha una maschera adatta all'orrore e ad insinuare dubbi atroci. Sarà lui il cattivo? Forse. Comunque la storia racconta di un malefico genio, chiamato alla latina Marcus Valorium, il quale ordisce un complotto probabilmente alla Goldfinger, per impadronirsi del potere mondiale. Un giovane e affascinante agente segreto (Ted Danson) viene incaricato di impedire la realizzazione del truce disegno. Uno scienziato viene rapito per asservire la sua intelligenza al piano demoniaco. Non vorremmo essere troppo severi, però questa storia ci sembra di averla vista e sentita cento volte, in tutta la miriade di film di bassa e alta confezione che il genere spionistico e avveniristico propongono. Non sarà il caso di inventare qualcosa di nuovo? Perché se no, meglio, cento volte, i giocattoli spaziali alla Lucas e company, con i fuochi d'artificio di intelligenza tutta visiva. Comunque, per tornare al film di stasera, l'idea più interessante potrebbe essere quella della duplicazione umana (in miniatura) inventata dal professore rapito. Ma anche questa non

Raiuno, ore 21,55

Dischi di stagione veleggiano sul Garda



XX Mostra internazionale di musica leggera a Riva del Garda. Organizzatore Gianni Ravera, il quale dispenserà Vele d'oro e d'argento ai vincitori, mentre la RAI premia con la visione la manifestazione e i discografici. Ben tre serate presentate dai gio-vanotti di Discoring (Anna Pettinelli, Mauro Micheloni e Sergio Mancinelli). Ed ecco i cantanti: Howard Jones, Alphaville, Matia Bazar, Antonello Venditti (nella foto), Tony Esposito, Edoardo Bennato, Renato Zero, Premiata Forneria Marconi, Gianni Morandi, Fabio Concato, Bronski Beat, Riccardo Cocciante, Ray Parker junior, Riccardo Fogli, Gianni Togni, Tina Turner, Avitabile, John Waite, Loredana Bertè, Vham e Paul Young. Questi (e anche altri) nomi dovrebbero consentire ai volenterosi di fare un bilancio di stagione. Una stagione populario forticsima. Tenti titoli non di stagione. Una stagione non proprio fortissima. Tanti titoli non tutti di gran qualità, tanti nomi e tante facce non sempre indi-spensabili a un panorama aggiornato e vivace. Troppi passaggi televisivi, anche, con grande responsabilità delle varie reti, pubbliche e private. Per esempio stasera, oltre a questo programma su Raiuno, ce n'è anche uno su Canale 5 intitolato *Vota la voce*, presentato da Claudio Cecchetto e Isabella Ferrari. L'orario è lo stesso. La scelta fatela voi.

Raitre, ore 20.30

«Banco». dieci anni di rock italiano



Introduzione musicale, sulla Rete 3 della RAI, al film di fantascienza in programma in seconda serata. Alle 20.30, per la serie Bigo, va in onda uno speciale dedicato al Banco di Mutuo Soccorso, per gli amici semplicemente Banco. Fondato nel 1971, il Banco fu uno dei principali esponenti del rock italiano dei primi anni 70, insieme con gruppi come la Premiata Forneria Marconi e le Orme. Le menti musicali sono i fratelli Gianni e Vittorio Nocenzi, ma il personaggio più noto è il monumentale cantante Francesco Di Giacomo, apparso anche in alcuni film di Federico Fellini.



Rimini '84 Non è sempre così: Cinema Europa ha rivelato ad esempio che i gusti spesso coincidono come nel caso di «Benvenuta» di André Delvaux Deludenti le novità tedesche.



Eva Mattes nei panni di Fassbinder nel film «Un uomo come Éva»

Pubblico contro critica?

Dal nostro inviato

RIMINI — Qui in Romagna il sole va e viene in questo scorcio d'autunno pre-coce. Giornalisti e critici compaiono, scompaiono ad Europa Cinema 84. La sola cosa che resta costante, per fortuna, è il pubblico che, di norma, affolla le proiezioni di giorno e di notte. Concluso, del resto, il convegno dedicato al controverso tema «Quale futuro per il cinema europeo?», l'attenzione è stata presto dirottata sul ricco programma in svolgimento, in modo simultaneo, in almeno una mezza dozzina di sale riminesi. Frattanto, è iniziata anche la lunga maratona incentrata sul film tedescooccidentale di Edgar Reitz Heimat (sedici ore di proiezione, suddivise in due giornale), mentre quotidianamente vengono riproposti come preziosi incunaboli i serials interpretati a suo tempo in Inghilterra dallo scomparso Vittorio De Sica e ora recuperati sotto il titolo Quattro uomini giusti».

Carne al fuoco, come si può constatare, a Rimini ce n'è parecchia. Qualcuno dice anche troppa. Ma forse non sta qui il problema. Per conto suo il convegno citato, dopo aver evocato con i debiti scongiuri e le scaramanzie di rito lo spetto di una crisi analazzio. spettro di una crisi anche più catastrofica dell'attuale per il cinema europeo, è giunto ad esempio ad indicare, se non altro, alcuni strumenti che in misura maggiore o minore possono incidere immediatamente sull'orientamento da dare agli sviluppi, all'evoluzione di un cinema europeo non più succubo dell'invadenza americana, ma autonomamente determinato a ritagliarsi spazi di manovra, potenzialità creative di tipo nuo-

In tal senso, è stato stilato, al termine dello stesso convegno, un documento ufficiale nel quale si sollecitano come provvedimenti necessari:

nale garantisca la priorità della proiezione dei film nelle sale e che sia fissata una certa scadenza per la loro edizione video e televisiva:

che, nei programmi nazionali delle televisioni e delle nuove tecniche, ai film comunitari e nazionali sia riservata una percentuale obbligatoria; che venga rapidamente stabilito **3** . un accordo europeo per porre fi-ne a tutte le forme di pirateria.

Certo, nessuno si nasconde l'estrema gravità dei problemi da affrontare, ma, come lo stesso documento sottolinea, l'applicazione di queste prime misure può dare al cinema europeo il posto che gli compete nel mondo intero. Dunque, una situazione passibile di confortanti cambiamenti e nella quale, comunque, già si avvertono i segni, le avvisaglie di rinnovati tentativi di uscire dalla crisi. di aprire più avanzate prospettive per i giovane cinema europeo. Tra tali segni e tante avvisaglie, da ricordare subito film risultati primi, secondo l'originale formula della rassegna «Europa Cinema 84., nelle preferenze del pubblico, dei registi, dei critici dei vari paesi del Mercato comune (in attesa che, il prossimo anno, la manifestazione venga ampliata anche agli altri paesi dell'Europa del-l'Ovest e dell'Est). Così, oltre che prendere atto di ciò che avviene nel resto d'Europa, è interessante constatare quanto e come si caratterizzi l'attuale produzione cinematografica in ogni sin-golo paese e, di immediato riflesso, qua-le riscontro trovi la stessa produzione all'impatto con i rispettivi pubblici, i critici, i cineasti e, se si vuole, i cinefili. In Belgio, sorprendentemente, registi e pubblico si sono orientati univocamente nelle loro preferenze verso il bel film di André Delvaux *Benvenuta*, ma anche in altri paesi esiti quantomeno insospetta-

guarda le opere scelte quali migliori, quanto per le singolari convergenze di giudizio da parte di categorie generalmente orientate in modo difforme. Basti l'esempio, in tal senso, della Repubblica federale tedesca ove sia i critici, sia i registi, hanno puntato massicciamente la loro predilezione per l'ostico, ermetico film di Alexander Kluge La forza dei sentimenti, mentre il pubblico ha rivolto sicuro la propria accesa simpatia per la favola kolossal La storia infinita di Wolfgang Petersen tratto dall'omonimo, fortunatissimo romanzo di Michael

Ende, edito in Italia da Longanesi. Poi, però, saltano fuori tra le scelte di questi e di quelli, per merito dell'attrice o del soggetto originale, altri lavori, altre storie variamente appassionanti. Tra questi, va segnalato indubbiamente il film tedesco occidentale (ma firmato dal romeno Radu Gabrea da tempo operante in Germania) Un uomo come Eva, stranissimo canovaccio ché ripercorre le vicende connesse agli ultimi, concitatissimi mesi del cineasta «maledetto» Fassbinder. Singolare è il fatto che, pur non menzionandolo mai, lo stesso film metta in campo l'attrice Eva Mattes, già tra le più assidue del cinema fassbinderiano, camuffata e vestita proprio come il celebre, eterodosso cineasta e che il racconto riproponga puntigliosamente episodi ed eventi drammatici verificatisi realmente, ponendo perlomeno in una luce ambigua il ricordo e, ancor più, la fisionomia psicologica pur eccessiva, smoda-

ta dello scomparso regista.

Un uomo come Eva diventa in tal
modo, anche involontariamente, una sorta di postumo «regolamento di conti» da parte di chi, presumi bilmente la stessa attrice Eva Mattes, deve avere conosciuto al fianco e, soprattutto, agli ordi-ni di Fassbinder giorni e momenti sicu-

che un accordo o una legge nazio- | ti si sono avuti tanto per quel che ri- | ramente non facili. Il film, del resto, pur divagante talvolta tra situazioni e scorci narrativi piuttosto curiosi, è governato con abile mano da Radu Gabrea che orchestra con la dovuta sapienza la doppia traccia della rievocazione fassbinderiana e della contemporanea messinscena della Signora delle camelie, puntualmente riecheggiante arie e duetti famosi della verdiana Traviata.

Un altro film fuori schema e fuori norma, sempre proveniente dalla Germania occidentale, ci è parso La donna flambée di Robert Van Ackeren. Non tanto e non solo per la riuscita o meno dell'opera in sé — poiché, anzi, questa lascia ampio spazio allo sconcerto, alle perplessità per le vistose incongruenze narrative che la distinguono -, quanto proprio per il tema a dir poco audace su cui si basa. In breve, la borghese Eva, insoddisfatta della propria agiata ma insulsa esistenza al fianco dell'ipocrita marito, sceglie di darsi alla prostituzione. Dopo poco incontra Chris, esteta e cuoco a tempo perso, ma che pratica a sua volta come autentica professione quella piuttosto inconsueta di «gigolò». Contro ogni prevedibilità, tra i due nasce una travolgente passione, pur continuando l'uno e l'altra ad esercitare i loro poco nobilitanti, ma redditizi mestieri. Ovvio che tale ménage non può durare a lungo. Infatti, Chris preso da gelosia acuta, affronta la donna, la picchia e dopo averla cosparsa di cognac, le dà fuoco. Di qui il titolo pertinentissimo, La donna flambée, che per se stesso viene a conciliare perfettamente le due dominanti passioni dell'epicureo Chris: quella erotica e l'altra gastronomica. Bello, vero? S'intende, per coloro cui piace questo genere di apologhetti edifi-

Sauro Borelli

Programmi TV

Raiuno 10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative 12.00 TG1 - FLASH 12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà

CHE TEMPO FA TELEGIORNALE 14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata 14.05 IL MONDO DI QUARK - La foresta piuvale 15.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm

15.30 DSE: GLI ALBERI E LA CITTÀ 16.00 UN CARTONE ANIMATO 18.25 L'AMICO GIPSY 16.50 OGGI AL PARLAMENTO 17.00 TG1 - FLASH

17.05 GLI ANTENATI **BRENDON CHASE** TUTTILIBRI 18.30 ZIM ZUM ZAM - Spettacolo tra musica e magia 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO

CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 G.B. SHOW N. 3 21.45 TELEGIORNALE 21.55 XX MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA - Primi

23.30 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA Raidue

10.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative 12.00 R. REGNO DEGLI ANIMALI - Cartoni animati 12.10 CODICE ROSSO FUOCO - Telefilm 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.30 CAPITOL 14.30 TG2 - FLASH TANDEM - INDOVINA CHI SONO 10?

16.00 STANZA N. 13 - Telefilm

16.25 DSE: FISICA E SENSO COMUNE 16.65 DUE E SIMPATIA - La freccia nera 17.30 TG2 - FLASH 17.35 DAL PARLAMENTO LA PIETRA DI MARCO POLO - Telefilm 18.10 MEATBALLS & SPAGHETTI - Cartory animati

18.30 TG2 - SPORTSERA 18.40 I PROFESSIONALS - Telefilm METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO TG2 - TELEGIORNALE C'ERA DUE VOLTE... - Film. Con: Ted Danson, Mary Louise Weller 22.05 TG2 - STASERA 22.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA 22.20 TG2 - SPORTSETTE - Tennis: campionati italiani

TG2 - STANOTTE Raitre

11.45 TELEVIDEO - Pagne dimostrative 16.00 DSE: L'UNIVERSITÀ IN EUROPA 16.30 DSE: IO, SALVADOR DALI 17.00 PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

17.15 DADAUMPA 18.35 SPECIALE ORECCHIOCCHIO - Con Howard Jones

19.00 TG3 19.30 TV3 REGIONI

20.05 DSE: INFANZIA IN CITTÀ 20.30 BIG - Banco

21.30 TG3 - Intervallo con: Una cartolina musicale della cineteca Rai 22.05 L'UOMO CHE FUGGI DAL FUTURO - Film di George Lucas Al termine: eThe electronic labyrint, THX 1138»

Canale 5

8.30 cln casa Lawrence», telefilm; 9.30 clna vita de vivere», sceneggieto; 10.30 Film cLe ragazze di Piezza di Spegna»; 12 cl Jefferson», telefilm; 12.25 clelep»; 13 li prenzo è servito; 13.25 cSentieri», sceneggieto; 14.25 cGeneral Hospital», telefilm; 18.25 cUna vita de vivere», sceneggieto; 16.25 Telefilm; 17 cliezzard», telefilm; 18 cTerzan», telefilm; 19 cl Jefferson», telefilm; 19.30 cBeretta», telefilm; 20.25 Film; 22.25 cDalles», telefilm; 23.25 Sport.

Retequattro 8.30 «Mary Tyler Moore», telefilm; 9 Film «Accadde un'estate»; 11 «Sembe d'amore», telenovels; 11.45 «Fantasilendie», telefilm; 12.45 «Alice», telefilm; 13.15 «Mary Tyler Moore», telefilm; 13.45 «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15 «Fiore selvaggio», telenovels; 14.50 Film «Ladro lui, ledra lei»; 16.50 Certoni enimeti; 17.50 efentasilen-dia», telefilm; 18.45 «Sembe d'amore», telefilm; 19.30 «Chipe», tele film; 20.25 ets valle dell'Edens, sceneggieto; 22.30 eQuincys, tele-film; 23.30 Film «Solo sotto le stalle».

Italia 1

8.30 «La grande valleta», telefilm; 9.30 Film «Ettore lo fueto»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Giorno per giorno», telefilm; 12.30 «Lucy Show», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Agenzia Rockford», telefilm; 15 «Cannon», telefilm; 16 «Birn Burn Barn», cartoni animeti; 17.45 «La casa nella prateria», telefilm; 18.45 «Kung-Fu», telefilm; 19.50 Carto-ni animati; 20.25 Film «Gli avvoltoi hanno fames - Italia 1 flash; 22.30 Film «Non si meltrattano così le signore»; 0.30 Film.

Montecarlo

13 «Butterflies», telefilm; 13.30 «Il conte di Montecristo», econogi to; 14.35 Ma perché carnevale: 15 II denero e i suoi fratelli; 16 Le montagne del mondo; 17.30 «Animelus; 18 Telefilm: 18.50 Shopping: 19.30 Telefilm; 19.55 eLs bands del cinques, telefilm; 20.25 Film «Una strana coppie di suoceri»; 22.15 Sport.

Euro Tv

12.30 «Star Trek», telefilm; 13.30 «Certoni enimeti; 14 «Mome Lindas, telefilm; 15 Cartoni animati 15.30 Diario Italia; 18 Cartoni animati; 19.30 «Mama Linda», telefilm; 20.20 «Anche I ricchi piangano», telefilm; 21.20 Film «Mayerling»; 23.30 Tuttocinema.

8.30 Accendi un'amica; 13.15 Accendi un'emica special; 14 «Marie ns, il diritto di nasceres, telefilm; 15 eCera a ceras, telefilm; 16.30 Film «Furis del tropici»; 18 «F.B.I.», telefilm; 19 eCera a ceras, tele-film: 20.25 «Mariena, il diritto di nasceres, telefilm; 21.30 Film «I possedutia; 23.30 Superproposte.

Scegli il tuo film

L'UOMO CHE FUGGÌ DAL FUTURO (RAI 3, ore 22,05) Anno 2400. Uomini e donne, identificati da un numero di matricola, sono costretti a lavorare in enormi sotterranei, custoditi da robot. Ma un giorno THX 1138 si innamora di LUH 3417, riscopre la propria umanità e tenta di fuggire, di tornare all'aria aperta insieme alla propria compagna. Film di fantascienza a tratti un tantino moralistico, è il primo lungometraggio diretto da George Lucas, il regista di Guerre stellari. Gli attori sono Robert Duvall, Donald Pleasance e Maggie McOmie. Di seguito, RAI 3 programma anche il cortometraggio THX 1138, una sorta di «preparazione» in chiave sperimentale al film che Lucas diresse nel 1967 come in chiave sperimentale al film che Lucas diresse nel 1967 come

saggio universitario.
GLI AVVOLTOI HANNO FAME (Italia 1, ore 20,25)
L'insolita coppia Clint Eastwood-Shirley MacLaine in un western

del 1970, diretto da Don Siegel. Il titolo originale (Two Mules for Sister Sara, «due muli per sorella Sara») è molto più esplicativo di quello italiano: la MacLaine è Sara, una suora insidiata da tre malviventi e salvata da Hogan, un mercenario al soldo dei ribelli messicani. La coppia si mette in viaggio, Hogan viene ferito dagli indiani. Nel frattempo tra la suora e il cowboy nasce una bizzarra solidarietà..

SOLO SOTTO LE STELLE (Retequattro, ore 23,15) Per gli appassionati del western un appuntamento da non perdere. Diretto da David Miller nel '62, è un ottimo film sul tramonto del West: un cowboy che si rifiuta di adattarsi al mondo moderno fugge di galera. Lo inseguono anche con gli elicotteri, ma lui, a cavallo, riesce a sfuggire. Ma attenzione a un camion maledetto... Kirk Douglas e una giovane Gena Rowlands sono gli ottimi inter-

preti.
NON SI MALTRATTANO COSÌ LE SIGNORE (Italia 1, ore 22,30) NON SI MALTRATTANO CUSI LE SIGNORE (Italia I, ore 22,30)
Un maniaco terrorizza New York, strangolando signore di mezza
età e pubblicizzando i suoi delitti con puntuali telefonate al poliziotto Morris Brummel. Quando l'assassino dichiara a Brumel di
aver compiuto l'ultimo delitto della serie, il poliziotto lo provoca
accusandolo di un nuovo crimine. Un poliziesco del '68, diretto da
Jack Smight. Gli attori sono Rod Steiger, George Segal e Lee Remick.

LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA (Canale 5, ore 10,30) Piccolo reperto d'epoca, una tipica commedia rosa diretta da Luciano Emmer nel 1952. Tre ragazze romane che lavorano in una sartoria vivono ciascuna la propria storia d'amore, sullo sfondo di una Roma insieme turistica e romantica. Tra gli interpreti Eduardo De Filippo, Cosetta Greco e Lucia Bosè. LADRO LUI, LADRO LEI (Retequattro, ore 14,50)

Alberto Sordi e Sylva Koscina insieme in questo delizioso film di Luigi Zampa, anno 1957. Nei panni di un giovane ladruncolo, mammone e furbissimo, abituato a passare lunghi periodi «di vacanze- a Regina Coeli, Albertone è al centro di una vicenda comicissima che lo vede tentare un colpo ardito ai danni di un gioielliere. Il colpo riesce, ma Sordi vuole strafare (travestito da celerino entra in carcere) e finirà un'altra volta in gattabuia.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 1.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20 52, 22.57; 6 Segnale orario - La combinazione musicale; 7.30 Quotidiano del GR1; 7.40 Onda verde mare: 9 Par voi donne: 11 «Partita infernales; 11.20-13.15 Master; 11.30 Piccola Italia; 13.56 Onda verde Europa; 15 Radiouno per tutti; 16 Il paginone estate; 17.30 Ellington '84; 18 Onda verde automobilisti; 18.05 Sessanta anni di radio italiana; 18.25 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Onda verde mare; 19.25 Audiobox desertum; 20 «L'imbroglione di Dio»; 21.45 «N box della musica»; 21.58 Questa sera allo... Chez Nous; 22.50 Intervallo musicale; 23.05-23.28 La telefo-

 \square RADIO 2 GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30,

9.30, 10, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia, come e perchá; 8.45 Ritratto di giovane donna; 9.10 Vacanza premio; 10.30-12.45 «Ma che vuoi, la lu-na?»; 12.10-14 Trasmissioni regio-nali; 15 C'ero ench'io; 15.30 GR2 conomia; 15.42 «Estate attentis; 19-22.05 Arcobaleno; 19.50 DSE: Saper leggere la pubblicità; 20.10 Helzapoppin; 21 Canta uomo, canta; 22.50-23.28 fl jazz.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preludio; 7, 8 30, 10.30 Il concerto del mettino; 10 Le belle creanze: 11.50 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura, temi e problem; 15.30 Un certo discorso estate; 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19 Speziotre; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 L'operetta in Europe; 23.25 il jazz; 23.40-23.58 Ultime notizic.



Walter Pidgeon quando venne in Italia nel 1962

In sciopero l'orchestra del San Carlo

Nostro servizio

NAPOLI - Pareva che non ci dovessero essere più ostacoli per l'inaugurazione della stagione sinfonica autunnale sancarliana dopo aver superato quello relativo alla ricerca di un'altra sede in seguito alla dichiarata inagibilità del teatro da parte della commissione di vigilanza per motivi di sicurezza. Scongiurati gli eventuali incendi che si paventano qualora non si fosse intervenuti rifacendo total-

mente l'impianto elettrico del teatro (i lavori sono ancora in pieno svolgimento), a divampare all'improvviso sono stati i risentimenti di vecchia data dell'orchestra che a po-che ore dall'inaugurazione della stagione ha proclamato lo sciopero.

Ai soliti motivi di carattere economico se ne sono aggiun-ti'altri due che hanno colto la direzione del teatro del tutto impreparata e poco disponibile ad un accomodamento. Il primo riguarda il disagiata situazione del Teatro Mediterraneo), il secondo l'indennità di vestiario, una questione oramai annosa che riguarda il logoramento degli abiti dei professori d'orchestra durante l'esercizio delle loro funzioni. Gli stessi professori

d'orchestra che avevano con encomiabile spirito di sacrificio fatto buon viso al parziale pagamento degli stipendi del mese di agosto, effettuato peraltro a metà settembre, si sono mostrati intransigenti per le code dei loro frac sgualciti

dall'usura. La conseguenza è stata che l'esecuzione dello Stabat di Rossini e del Tedeum di Verdi, curati con esiti eccellenti, alla prova generale da Zoltan Peskò, è saltata del tutto, con poche speranze di recupero in futuro per gli impegni che terrano lontano da Napoli il lettore ed i solisti di canto prescelti per l'esecuzione. Come se ciò non bastasse sono riemersi, dopo un'apparente tregua di qualche mese, vecchi e nuovi problemi economici

per i quali la sorte del San Carlo è più che mai accomunata a quella di tutti gli altri enti lirici italiani. Il sopraintendente del tea-

tro Francesco Canessa, nel corso di un incontro stampa nel quale è stato delineato un quadro tutt'altro che rosco d'una situazione che potrebbe compromettere lo svolgimento dell'intera stagione concertistica ha voluto tuttavia mostrarsi fiducioso nella possibilità del teatro dichiarando altresì la disponibilità della direzione per un ragionevole accordo con la categoria in sciopero in un momento in cui l'impegno per un rilancio culturale di Napoli è diffusamente avvertito.

Sandro Rossi

La morte del pittore Antonio Bueno

FIRENZE — È deceduto ieri all'ospedale di Fiesole all'etè di 66 anni il pittore Antonio Bueno. Nato a Berlino nel 1918 da padre spagnolo e ma-dre tedesca, Bueno compì i suoi studi a Madrid, Ginevra e Parigi prima di stabilirsi a Fi-renze nel 39 Scoperto e lanciarenze nel 39. Scoperto e lancia-to da De Chirico ader) al movimento post-impressionista e quindi all'astrattismo. Affermatosi con una personale a New York nel 56 ha dato vita successivamente a diverse mo-stre in tutto il mondo. La sua ultima apparizione è stata alla Biennale di Venezia.



IL SAGGIATORE

UTILITARISMO E OLTRE a cura di Amartya Sen e Bernard Williams edizione italiana a cura di Salvatore Veca

L'indagine sui principi di una società buona, equa o giusta nei saggi di eminenti filosofi politici e morali e di importanti. economisti contemporanei, raccolti in un libro che fa il punto sulla discussione in filosofia pubblica degli anni

Massimo Mori LA RAGIONE DELLE ARMI Guerra e conflitto nella filosofia classica tedesca

Una storia della "filosofia della querra" dalla condanna dell'illuminismo pacifista alla giustificazione del romanticismo che fornisce ai lettori d'oggi la chiave per capire gli argomenti dei nazionalismi europei e delle propagande militaristiche delle due guerre

LE ORIGINI CULTURALI DEL TERZO REICH

L'attesa ristampa di una interpretazione ormai classica della matrice storica dell'ideologia nazista.

GRATIS,

anche a te SELENA. la potente radio transoceanica sovietica,

dotata di tutte le lunghezze d'onda! Basta, infatti, trovare un acquirente

(uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia

delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis

una radio SELENA.

TETI, via Nõe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02 204.35.97

Per maggiori informazioni, mettiti subito in contatto con:



"Biblioteca minima" Una nuova e agile collana di saggistica

> Maurice Merleau-Ponty Elogio della filosofia

a cura di Carlo Sini Un classico del pensiero fenomenologico: "Il filosofo è l'uomo che si risveglia e che parla".

Lee 6 500 N. Bobbio, G. Pontara, S. Veca Crisi della democrazia e

neocontrattualismo Tre filosofi analizzano la relazione che si istituisce oggi tra teoria e politica.

Lee 6 500 Tullio De Mauro

Ai margini del linguaggio Uno studio su un sistema molto particolare, quello della parola, capace di mettersi in discussione e farsi, disfarsi e

rifarsi di continuo.

Editori Riuniti

Il personaggio È morto a 87 anni Walter Pidgeon, gran signore di Hollywood Aveva esordito nel cinema muto, ma diventò famoso in coppia con Greer Garson

Addio, «signor Miniver»

tore Walter Pidgeon è morto l'altro ieri, alle ore 18 italiane, nell'ospedale di St. John a Santa Monica. Era nato in Canada il 23 settembre 1897, e aveva quindi appena compiuto 87 anni. Ricoverato mercoledì scorso dopo una serie di colpi apoplettici, Pidgeon è stato colpito da un ulteriore ictus cerebrale al momento del ricovero.

Come David Niven, come James Mason (che lo hanno di pochissimo Mason (che lo hanno di pochissimo preceduto nella tomba), Walter Pidgeon era una delle tante facce inglesi di Hollywood, anche se a differenza di Niven e Mason non era nato in Gran Bretagna ma in Canada, a East St. John, nel New Brunswick. Per questo motivo, non possiamo rinunciare a ricordarlo cominciando della fine o quasi dal Pianeta proledalla fine, o quasi: dal «Pianeta prol-bito», l'affascinante film di fanta scienza di Fred M. Wilcox, una ver-sione «futuribile» della «Tempesta» di Shakespeare in cui Pidgeon inter-pretava praticamente il ruolo di Propretava praticamente il ruolo di Pro-spero. Barbuto, ieratico, solenne, Walter Pidgeon era l'anziano scienziato esule sul pianeta sconosciuto, depositario di una milienaria sa-

SANTA MONICA (California) - L'at- | pienza che l'avrebbe condotto all'au- | bert, azzimato e coi baffetti. Ebbe todistruzione. Rileggendo oggi il film, alla luce della data (il 1956, l'av-vento dell'era televisiva) e del suc-cessivi sviluppi della fantascienza, Pidgeon potrebbe sembrare un simbolo della vecchia Hollywood «classicas, destinata a soccombere (o a trasformarsi) davanti alle nuove scoperte tecnologiche e a nuovi, più frastornati stili di racconto.

Senza esagerare nei simboli, Pidgeon era comunque uno dei volti tipici della vecchia Hollywood, di un cinema sobrio, elegante, abituato a nascondere i conflitti nel lindore della confezione. Pochi anni dopo «Il pianeta proibito» sarebbe ricomparso nel fantapolitico «Tempesta su Washington, ma le radici della sua carriera affondano nella notte dei tempi. Dopo aver combattuto nella prima guerra mondiale tentò la carriera di bancario, ma ben presto si ritrovò sui palcoscenici di Broa-dway, nelle vesti di cantante leggero. Nel '26 esordì nel cinema in un film muto, «Old Loves and New», diretto dal regista di origine francese Maurice Tourneur. Poco più che trentenne, era un tipo fisico alla John Gil-

molti piccoli ruoli ma non pareva destinato a una grande carriera.

Nel '34 scomparve da Hollywood.
Le cronache dell'epoca lo ritrovano a
Milano, dove prende lezioni di canto,
seguendo una vecchia vocazione che
il cinema non gli avrebbe consentito
di valorizzare. Ma nel settembre del
medesimo anno à di puovo a Rosamedesimo anno è di nuovo a Broadway, riconquistato dal palcoscenico e in attesa di una nuova occasione cinematografica che si presenta nel '37. Lo assume la Metro-Goldwyn-Mayer, come partner di Jean Harlow in «Saratoga». Per la massima diva al platino degli anni 30 fu l'ultimo film, per Pidgeon è l'inizio di un fortunato periodo. Lo vuole John Ford per il ruolo del pastore in «Com'era verde la mia valle» (1941), ma il colpo di fortuna fu Blossoms in the Dustdove compare, per la prima volta, a fianco di Greer Garson, una diva al culmine della fama.

La loro divenne una coppia fissa: erano forse i più popolari elegantoni degli anni del conflitto e dell'immediato dopoguerra. Dal '41 al '53 fecero otto film Insieme, Il più famoso del quali è sicuramente «La signora Miniver, diretto da William Wyler

nel 1942. La piccola storia di una coppia inglese negli anni di guerra, con Greer Garson nei panni della battagliera signora del titolo e Pi-dgeon in quelli del suo serafico marito, un tipico gentiluomo di campa-gna con tanto di pipa e pantofole, ottenne un successo strepitoso in tutti i paesi anglosassoni. Pur nella forma fredda e apparentemente «cinico, della commedia sofisticata, il film toccava corde essenziali quali la vita di famiglia e la volontà di so-pravvivenza ai tempi duri della bar-

Secondo una moda che Hollywood sta prepotentemente rilanciando proprio oggi, il film ebbe un seguito intitolato «Addio signora Miniver» (1950). Titolo che oggi, volto al maschile, può suonare come triste saluo per questo attore poco amante della ribalta, che anni dopo la gente salutava ancora come «signor Miniver» incontrandolo per strada, e che fu una delle silenziose colonne della MGM in un periodo in cui la casa del eone stipendiava gente come Clark Gable e a Hollywood c'erano, secondo l'iperbole dell'epoca, «più stelle Alberto Crespi

tivo si aggira attorno all'e-

quivalente di un milione e mezzo di dollari a film). Re-

sta però il problema di far conoscere all'estero questa nuova produzione, in modo da farle superare le frontiere dei paesi di lingua tedesca entro la quale è rimasta con-

finata. I giovani registi che abbiamo incontrato, pur uscendo da un'accademia pubblica, si considerano de-

gli autodidatti. Il lungo vuo-

o di cui ha sofferto per anni

il cinema austriaco ha impe-

dito loro di guardare al pas-

sato come ad un referente

cui collegarsi. Guardano

perciò con simpatia al cinema americano, assumendos però la piena titolarità delle

proprie opere, di cui scrivono

anche la sceneggiatura av-valendosi solo episodica-

Il giovane Niki List, ad

esemplo, nel suo film Malaria

ritraé crudamente la strana fauna composta da punk, tossicomani e trafficanti di

droga che si dà appunta-

mento nell'omonimo locale

viennese per trascinare futil-

mente la propria esistenza.

Anche altri, come Kathe

Kratz (che si avvale per il

suo Senza respiro della sce-neggiatura dello scrittore

Feter Turrini) o Ernst Josef

Lauscher (autore di A testa

in giù) ci parlano dei «turba-menti» delle giovani genera-

zioni. Kitty Kino, cineasta

trantacinquenne, ci presenta

in Karambolage la figura di

una donna che esprime la

propria emancipazione con-

frontandosi con i maschi su

un tavolo da biliardo con

una perizia pari a quella del

personaggio ormai mitico dello Spaccone. Robert Dor-

nhelm rivolge invece l'atten-

zione oltreoceano, coinvol-

gendo nella produzione di

She dance alone De Lauren-

tiis Jr. per tratteggiare il

complesso rapporto che lega

ia sessantenne Kyra alia fi-

gura leggendaria del padre,

il ballerino Nijnsky. Peter

Säman si ispira, a sua volta,

al filone pessimista del cine-

ma fantascientifico immagi-

nando una storia d'amore in

un'umanità che sopravvive

allo sfascio ambientale in ri-

serve altamente tecnicizzate. Alla figura «maudit» del grande pittore Egon Schiele

si rifà Herbert Vasely nell'omonimo film in cui le sem-

bianze del maestro della «se-

cessione vienneses sono as-

sunte, dopo il rifiuto di Da-vid Bowie, da Mathieu Car-

rière, mentre con flessuosa

sensualità Jane Birkin im-

mente di testi letterari.



II film «Una donna allo specchio»

tango a Ivrea ma che noia...)

UNA DONNA ALLO SPECCHIO — Regla e soggetto: Paolo Quaregna. Interpreti: Stefania Sandrelli, Marzio C. Honorato, Emilio Lo Curcio, Ottavio Marcelli. Musiche: Gino Paoli. Italia.

Pienone, l'altra sera, in uno dei sei cinema romani in cui si programma Una donna allo specchio, opera prima del documentarista Paolo Quaregna (ma questo importava a pochi) e nuova maratona erotica della Stefania Sandrelli post-Chiave (e questo incuriosiva i più). Rilanciata al *box office* dalle acrobazie sessuali contenute nell'ormai famoso film di Tinto Brass, la Sandrelli sembra avviata a diventare l'attrice più sensuale del cinema italiano: maliziosa e istintiva, lei ci scherza un po' sopra, confessa ai giornalisti che le piace recitare con ogni parte del corpo e cita Bataille; e siccome non le dispiace mostrarsi in pose sempre più audaci la leggenda aumenta di film in film. Si può spiegare così, forse, il successo che già dai primi giorni di programmazione arride a questa pretenziosa commedia erotica, frutto di un'abile campagna pubblicitaria tutta puntata sulla rinnovata, vincente

immagine sexy della Sandrelli. 🤊 «La donna allo specchio» è ovviamente lei, Manuela, quarantenne inquieta e sfuggente che sin dalla prima inquadratura vediamo generosamente masturbarsi nuda a letto. Nostalgica degli uomini di una volta, i quali «pensavano a scopare e non ne parlavano», Manuela decide di immergersi in quella fiera della trasgressione che è il Carnevale di Ivrea. Carnevale all'antica, ancora non del tutto pilotato dall'azienda di soggiorno, dove tradizionali simboli «carnascialeschi» sono rinvigoriti da una «battaglia delle arance» (se ne usano a tonnellate) che mima la cacciata del duca di Biandrate da parte del popolo. Fatto sta che mantre cammina tranquilla per strada, Manuela viene centrata da un'arancia vagante lanciata dal tenero Fabio (Marzio C. Honorato), tecnico di computer napoletano dalla sessualità problematica. È il colpo di fulmine, o forse solo la voglia di divertirsi reciprocamente, sperimentando i piaceri di un rapporto esclusi-vo, all'insegna del più sfrenato erotismo. Di pari passo con l'or-gasmo collettivo vissuto per tre giorni e tre notti dalla città, Manuela e Fabio vivono i loro orgasmi privati come momenti di un'esplorazione liberatrice dentro se stessi. Mentre Ivrea si mette in maschera, loro due paradossalmente se la tolgono, frantumando così convenzioni e tabù e scoprendosi appagati. Alla fine del Carnevale si separano, senza rimpianti e numeri di telefono,

come era nei patti. Suggestivo a dirsi, meno a vedersi. Forse costretto a ridimensionare le proprie ambizioni di fronte al ricatto produttivo, Quaregna si è ritrovato a impaginare una sequela di amplessi e toccamenti vari che si vorrebbero bollenti e invece sono solo ridicoli. Il modello doveva essere la coppia Brando-Schneider di Ultimo tango a Parigi: solo che qui, invece che ad un amour fou intrigante, assistiamo a un tour de force sessuale ambientato nei luoghi più bizzarri (scale, gabinetti, cucine, boschi di betulle) e commentato da dialoghi del tipo: Oh, che bello, ce l'hai tutto rosso.... (lei); «Sì, è stato un rapporto cruento, con spargimento di

Insomma, tra un'arancia spremuta voluttuosamente sul ventre della Sandrelli e un intreccio di corpi ansimanti (però pare che sia stato fatto qualche taglietto per non incorrere nella censura), la faccenda va avanti pigramente, incerta se raccogliere i segnali colti disseminati qua e là (si cita Brecht, Cooper, Gozzano) o proseguire sul soft-core patinato travestito da parabola sulla sessualità come pratica di conoscenza. Barbara Alberti ha sdegnosamente rifiutato la paternità dei dialoghi e s'è rivolta all'avvocato, ma non sta qui il problema. Non proprio originale nell'assunto e mediocre nell'esecuzione, Una donna allo specchio risulta una furbizia riuscita a metà: non avvince come film erotico e ispira poca simpatia come «opera prima». A ben vedere, l'unico sollievo viene dal bel motivo musicale composto e cantato per l'occasione da Gino Paoli.

Michele Anselmi

🕒 Ai cinema Europa, Brancaccio, Eden, Gregory, Archimede e Gerden di Roma e al Mediolanum di Mil ano.

ROMA -- C'era una volta la egrande Vienna». Le imma-gini del fascinoso epicentro della efelix Austria» che ci sono state tramandate da alcune recenti mode culturali ci hanno fatto superare ormai antiche avversioni angicne maturate si banchi di scuola nel corso di letture risorgimentali. Ciò che più affascina ancora oggi è la presenza contemporanea, a pochi passi l'uno dal-l'altro, di alcuni dei maggiori spiriti del secolo. È indubbio che Freud e Wittengstein rivoluzionarono il pensiero moderno, che Kelsen e gli austro-marxisti modifi-carono non poco la teoria dello Stato, che Richard Strauss e soprattutto il «trio di Vienna», con l'idea dodecafonica, cambiarono il corso della musica. E così pure Klimt, Kokoschka e Schiele per la pittura, per non parla-re di Schnitzler, Musil, Hof-fmannsthal, Kraus, Roth

nella letteratura. E il cinema? Non era certo da meno. Anche nel mondo del cinema si respirò a pieni polmoni quell'aria di rottura con la tradizione e di sperimentazione creativa. Eppure, a parte i recenti studi sull'emigrazione «Vienna-Berlino-Hollywood», la cinematografia austriaca sembra essere rimasta esclusa da quelle mode culturali cui accennavamo prima. A rimediare ègiunta la prima «Settimana del cinema austriaco» — or-ganizzata dal Ministero austriaco per l'educazione e l'arte e il Comune di Vienna, di concerto con l'Istituto austriaco di cultura, la Biennale di Venezia, l'Ente Gestione Cinema e il Comune di Roma — che si è conclusa pro-prio l'altra sera. Una rassegna utilissima, che ha visto sfilare significativi film del

passato e assaggi della pro-duzione più recente.

La prima riflessione che viene da fare è questa: considerando il complesso della sua storia, a dir poco inconsueta, la cinematografia austriaca appare subito, più di ogni altra, contrassegnata della consiloni perdute. dalle occasioni perdute. Artisticamente - e - anagraficamente nacquero a Vienna artisti del calibro di Erich von Stroheim, Fritz Lang, George W.Pabst, Joseph von Sternberg, Edgar G.Ulmer, Karl Freund, Fred Zinnemann, Billy Wilder, Otto Preminger. E dalla vicina lingheria arrivarono Ale-Ungheria arrivarono Alexander Korda, divenuto poi celebre produttore in Inghilterra, e Mihaly Kertesz, che coi nome di Michael Curtiz sarebbe diventato in America uno dei pilastri della Warner Brothers. Ma presto le difficoltà produttive create dall'inflazione spinsero molti di questi cineasti ad emigrare in Germania prima e in seguito in America.

Nel dopoguerra, dopo qualche timido tentativo ispirato al nostro neorealismo, imperversarono per tutti gli anni Cinquanta film in cui l'Austria è usata come síondo cartolinesco: l'esempio più noto è costituito in tal senso dalla trilogia di Sissi, interpretata da una giova-nissima Romy Schneider e diretta da Ernst Marischka. Nello stesso tempo, però, vengono gettate le basi per un cinema di rottura, capace di esprimersi fuori delle tematiche e dei canali conven-



Un'inquadratura del film su Egon Schiele diretto da Herbert Vesely

Cinema A Roma una rassegna ha messo in mostra la migliore produzione dei régisti austriaci

Parliamo tedesco ma Wenders non è il nostro maestro

zionali. Si sviluppa così una specie di cinema «underground», rivolto quasi esclusivamente ad un pubblico di giovani che consacrerà come autore più rappresentativo Peter Kubelka.

In contrapposizione ad un cinema di innovazione linguistica prende corpo un'altra tendenza di cinema televisivo, sovvenzionato dallo Stato attraverso l'emittente pubblica, la cui caratteristica è l'attenzione, a fini didascalici, alle biografie di arti-sti e personaggi storici. I suoi autori intrattengono rapporti stretti con la letteratura austriaca contemporanea e con scrittori come Peter Handke e Thomas Bernhard. Questa fase prelude ad un rilancio del cinema | vani autori austriaci venuti austriaco recentemente innervato dalla vitalità di giovani cineasti nati nel dopoguerra e formatisi alla Scuola superiore di cinematografia. Si può dire che tale rinascita coincide con l'istituzione di un fondo statale per il sovvenzionamento delle pellicole nazionali che copre all'incirca il 40% del costi, cui va aggiunto un altro 40% fornito dalla tv di Stato. La situazione somiglia, dunque, a quella determinatasi in Germania negli anni Settan-

ta, grazie alla quale esordirono nel lungometraggio autori come Wenders, Herzog, Syberberg, Fassbinder e al-

E veniamo all'oggi. I gio-

a Roma si mostrano però tiepidi nell'apparentare le proprie esperienze a q uelle dei colleghi tedeschi. Ritengono infatti che la svolta consecutiva recentemente verificatasi abbia avuto ripercussioni tali da strozzare ogni possibilità cinematografica nuova. In Austria, invece, chi vuol fare del cinema, godendo dei finanziamenti pubblici, è tenuto soltanto ad osservare una regola: realizzare un prodotto prettamente austriaco, cioè legato alla storia e alla realtà sociale e culturale del paese, cer-

cando, con un minimo di accorgimenti commerciali, di far rientrare buona parte dei soldi spesi (il budget produt-

persona la modella favorita ally Neuziel. La rassegna è stata chiusa l'altra sera dal film più atteso, Il valzer del Danubio di Xaver Schwitzenberger (per anni direttore della fotografia di Fassbinder), già Pardo d'Oro al Festival di Locarno. È un'opera molto sofisticata che parte dai drammatici fatti d'Ungheria del 1956 per arrivare, attraverso una serie di colpi di scena in puro stile Douglas Sirk, ai nostri

Insomma, la qualità è buona. C'è solo da sperare che la nuova cinematografia austriaca non resti un oggetto misterioso confinato in pur apprezzabili «settimane culturali», ma un prodotto di qualità su cui puntare a livello di distribuzione normale. Se son rose, fioriranno.

Ugo G. Ceruso

Si riscalda il clima politico alla ripresa del consiglio regionale

Parte da casa socialista un siluro al pentapartito

Un attacco pesante, durissimo e circostanziato del consigliere Pallottini a tutta l'attività della Regione - «Una bottega chiusa in attesa dell'inventario»

Il siluro è partito, e non a caso, proprio il giorno della riapertura del consiglio regionale. E dall'interno della sante, durissimo e circostanziato su tutte le inefficienze, le incapacità e i ritardi che la Regione ha accumulato in questi ultimi tre anni. Ad esprimere un giudizio nega-tivo nettissimo è il consigliere regionale socialista Luigi Pallottini, presidente della Commissione industria, dell'eareae di Agostino Ma-rianetti. La Regione Lazio — esordisce Pallottini — è una bottega chiusa, in attesa dell'inventario. Non si accorge che siamo alla fine del viaggio. Fra pochi mesi si andrà alle urne ma invece di fare quello che dovrebbe e potrebbe, la Regione invade competenze altrui (quelle dello Stato) e si tiene quelle che dovrebbe dare ad altri (agli enti locali). Sono stati fatti rimpasti, verifiche e aggiustamenti, ma la situazione non è cambiata. Il PSI ne è cosciente e richiama ripe-

tutamente la DC a dare il suo

contributo in base al suo pe-

so di partito di maggioranza

partito del Lazio dopo le eu-

ropee - a finirla con un'op-

posizione strumentale.

tazione negativa che viene dall'interno del pentapartito (ricordiamo l'aliarme lanciato poco tempo fa dallo stesso presidente Mechelli), Pallottini elenca i •grandi problemi- rimasti irrisolti: 1) la Regione ha dimenticato fini per i quali è nata (programmare lo sviluppo, fare leggi e conferire deleghe); 2) il contratto del dipendenti non è stato applicato, le strutture regionali non sono state adeguate, la legge sulle procedure langue, la legge di delega non è stata varata; 3) sul plano economico-occupazionale non esistono piani di assetto territorliale e di sviluppe regionale. La Filas e l'Irspel non funzionano, il piano dei trasporti non è realizzato, nella sanità le strutture private acquistano sempre maggiore efficienza rispetto a quelle pubbliche. Varato, si, il piano per il commercio all'ingrosso, ma nulla si è fatto per gli auto-porti di Frosinone e Orte. Industria e artigianato non ricevono spinte, le aree attrezzate, nonosante vi siano fi donfi non vengono realizzate. totale l'assenza nuelle nuove tecnologie. Insomma un vero disastro. Ma il consigliere Pallot-

di dire esattamente le cose come stanno, se ne accorge solo adesso? Nella «bottega chiusa, non sono forse stati volontariamente accatastati e abbandonati progetti e programmi che la giunta di sinistra nei primi difficili quattro anni di governo aveva varato? Ricordiamo che il Lazio fu la prima Regione a fare i piani agricoli di zona, fra le prime ad avviare la riforma sanitaria, a salvare dalla chiusura per debiti gli ospedali romani, solo per citare qualche esemplo. Il fallimento a cui viene condannata la Regione è la conseguenza del rovesciamento di alleanze prodotto nell'81, dal ritorno della DC al governo regionale e questo il PSI lo sa. Oggi il consigliere Pallottini, dello stesso partito che esprime la presidenza della giunta, «scopre» che la maggioranza è incapace di governare ed elenca una serie infinita di inadempiénze sulle quali il PCI ha fondato in questi tre anni la sua co-struttiva opposizione. Altro che comportamento strumentale! La denuncia, la lotta condotta dai comunisti anche per salvare il salvabile della stessa funzione regionale e per strappare tutto quello che è possibile, è spes-

In questa ennesima valu- | tini, che ha almeno il merito | so una lotta contro l'assenza, mente, potrà recuperare i quattro anni perduti. E lo stesso Pallottini ne conviene. Né, nel pochi mesi che restano, si può fare il lavoro di una legislatura. Ma al posto del cumulo di macerie può essere laciata in eredità una nuova prospettiva. E a questo punto, per questo mini-mo fine, è necessaria una nuova maggioranza che rimetta in moto un processo, che getti le fondamenta di che getti le fondamenta di un nuovo patto per lo svilup-po, che dia il segno di una ripresa, che salvi dallo sfa-scio la Regione Lazio.

La cronaca del primo gior-no di seduta dopo le ferie estive è invece costretta a re-

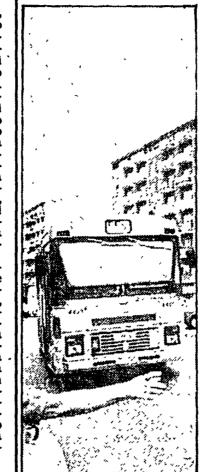
gistrare una ripresa stanca, nella quale sono sì cominciate le nomine che gli enti pub-blici aspettano da anni, ma quelle ritenute più impor-tanti (IDISU, ERSAL, Fiera di Roma) sono state ancora rinviate; e intanto in aula un gruppo di dipendenti regio-nali «insultava» la maggioranza per le questioni ine-renti al loro contratto, tanto da costringere il presidente a sospendere la seduta e far in-tervenire i carabinieri.

Anna Morelli

Di nuovo polemica dopo il tragico incidente alla Magliana

Gli Inbus sotto accusa Gli autisti: «Controllateli tutti»

Dal deposito di Trastevere un fonogramma (Cgil-Cisl-Uil) al direttore dell'Atac: «Il volante si indurisce, non vogliamo più guidare quel bus» - Gli autonomi Cisal denunciano altri quattro casi



900 non va. E allora, o l'Atac sospende la circolazione di questi mezzi e verifica la loro sicurezza, oppure saremo costretti a riflutarci di guidare..... Questo fonogramma è stato spedito leri matti-na al direttore dell'Atac, Glauco Santo, dal comitato unitario d'impianto Cgil-Cisi-Uil del deposito di Trastevere. Un gesto clamoroso che riaccende le polemiche sul bus «super-meccanizzato» in dotazione all'azienda di trasporto romana. Lo stesso che quindici giorni fa precipitò - per cause ancora sconosciute e su cui sta indagando la magistratura - dal viadotto della Magliana. La protesta del lavoratori di Trastevere però non è isolata. All'attacco è partito anche il sindacato autonomo Cisal che con un comunicato ha denunciato quattro casi di anomalle nel funzionamento del servo-sterzo». Solo incovenienti, dicono, che non hanno avuto conseguenze.

Ma allora, questo Inbus è un «mo-stro» o no? E difficile dirlo. Per ora ci sono solo le denunce dei lavoratori da una parte e le assicurazioni dell'azienda dall'altra. Ieri mattina il consiglio unitario d'impianto di Trastevere ha chiesto alla presenza di alcuni tecnici di deposito dell'ATAC un esame sull'In-bus 900. Il risultato: un inconveniente nel funzionamento del servo-sterzo. Dipenderebbe dal tipo di olio usato nella scatola dell'idroguida. La conseguenza sarebbe l'indurimento improvviso del volante e quindi la difficoltà di controllo del pesantissimo automezzo. I rapno preso carta e penna e hanno scritto al direttore dell'azienda.

La Cisal, naturalmente, rincara la dose. Cita quattro casi di «indurimento dello sterzo» capitati sulle linee 211, 981 e 409. Nel primo caso è stato riscontrato un allentamento di un bullone nella scatola idroguida. Il sindacato, allora, chiede un incontro urgente all'Atac. Nel frattempo gli ottocento iscritti sono in stato di agitazione. Chiediamo all'azienda — dice Aurelio Speranza, della segreteria nazionale della Cisal — di bloccare l'acquisto di queste vetture, le meno affidabili mai avute. Almeno fino a quando la situazione non verrà chiarita. Loro non parlano di olio che non va. Dicono invece che il meccanismo che regola il servo-sterzo non funziona bene e quindi causa la perdita di olio e indurisce lo sterzo. Le cause: difetto di

indurisce lo sterzo. Le cause: diletto di fabbricazione e di manutenzione. Sott'accusa, per la Cisal, non solo l'Inbus, ma anche il tipo 700.

«Abbiamo i dati statistici — dice Roberto Nardi, del consiglio di amministrazione dell'Atac — sugli incidenti degli ultimi mesi. E possiamo dire che siamo nella media con le altre grandi città e che non sono aumentati rispetto città e che non sono aumentati rispetto agli anni passati. Questo non esclude che l'Atac debba fare uno sforzo per il miglioramento della sicurezza del servizio. Ma mi pare che ci sia una enfatizzazione strumentale dopo il gravissimo incidente della Magliana, per il quale gli accertamenti finora svolti hanno detto che il bus era a posto...». Nel sindacato il caso Inbus ha creato

«Caro direttore, lo sterzo dell'Inbus | presentanti sindacali Cgil-Cisl-Uil han- | un po' di «movimento». Enrico Felici, segretario Cisl, ha sottolineato il fatto che le «denunce di cattivo funziona-mento provengano solo da autisti aderenti ai sindacati autonomi». Ma evidentemente non sapeva del «caso» di Trastevere. È chiaro - ha aggiunto che chiediamo all'azienda di migliorare l'organizzazione del lavoro. Ma è strano che non funzioni più il servosterzo, un meccanismo istaliato sui bus sin dal re l'Inbus. Esiste la necessità di verificare le anomalie. Ma vorrei sapere se è giusto mandare al rogo un bus che è stato accettato finora con favore dalla cateoria. Ho lavorato col primi Inbus aggiunge - e ritengo che siano vetture maneggevoli e con maggiori sistemi di sicurezza. Se ci sono guasti, bisogna controllare. Ma ho anche la sensazione che ci sia sotto anche un tentativo di

strumentalizzazione..... Il clima, insomma, è «surriscaldato». Domani, proprio nel deposito di Trastevere, si svolgerà un'assemblea coi lavoratori. Ci saranno anche i tecnici dell'Atac. E si parlerà dell'«imputato Inbus». È chiaro comunque che se il clima è auesto, se le denunce aumentano, se sale la protesta, se si paventa il rischio di una psicosi da Inbus, tra gli autisti ma anche tra gli utenti, non si può lasciare correre le cose per il loro verso. Bisogna intervenire e fare chiarezza. Al più presto.

Pietro Spataro



L'estremo saluto al piccolo David

Una folla commossa ha assistito ieri mattina ai funerali del piccolo David Di Pasquale, il bambino aggredito e ucciso sabato scorso da un cane lupo mentre giocava sulla spiaggia di Ostia. La salma è rimasta esposta nella cappella dell'obitorio per circa due ore, poi, verso le 11 e 30 il corteo funebre si è diretto nella chiesa Regina Pacis di Ostia per la cerimonia religiosa officiata dal parro-

co Franco Todisco.

circoscrizione Roberto Ribbeca inter-venuto in rappresentanza dell'amministrazione cittadina, hanno partecipato alle esequie due cappellani militari e don Pierino Gelmini direttore della comunità cattolica di recupero per i tossicodipendenti «Incontro» frequentata in passato dal padre di David.

Il sacerdote, nel ricordare la tragedia ha annunciato che uno dei centri da lui gestiti, «Santa Maria», cambierà nome Oltre al presidente della tredicesima per prendere quello del bimbo azzanna-

to dal pastore tedesco. Al termine della cerimonia la piccola bara bianca è stata trasportata nel cimitero di Ostia Antica dove è stata tumulata in un fornetto messo a disposizione dal Comune.

Intanto, il sostituto procuratore Lo-ris D'Ambrosio ha deciso di concedere la libertà provvisoria alla proprietaria del cane, Anna Maria Nannetti lascerà il carcere stasera stessa.

centro) el termine della cerimonia

NELLA FOTO: i genitori del piccolo David (al

I lavoratori criticano la «bozza» di convenzione siglata tra la Regione e la «Sapienza»

Il Policlinico all'Università: «Nuova gestione senza garanzie»

Assemblea dei dipendenti della USL RM3 - Posti letto, personale, finanziamenti: i punti contestati - È in

tare un moderno centro ospedaliero in grado di assicurare assistenza, didattica e ricerca oppure deve assumeclinica privata? Il dilemma non è infondato, se si pensa che, attualmente, il Policlinico fa da'presidio sanitario a sette circoscrizioni (II, III IV, V, VI, VII, VIII) con un bacino di utenza di un milione di persone. La questione è di stringente attualità perché sta per andare in porto la nuova convenzione tra l'Università e la Regione per il passaggio del Policlinico alla Sapienza. La convenzione non è stata ancora protocol· ata, ma tra il rettore dell'Università e l'assessore regionale alla Sanità nel luglio scorso è stata siglata un'intesa e proprio su quella boz-za di conversione è stata ieri mattina sezionata nel corso di un'assemblea convocata dalla Cgil-Cisl-Uil e dai lavo-

Il Policlinico deve diven- | ratori della USL RM 3. Lo schema d'intesa siglato a luglio - secondo i lavoratori - ha già sciolto il dilemma e va diritto nella direzione di una privatizzazione del Policlinico. Non esistono garanzie - ha detto Paolo Marchetti della CGIL - per quanto riguarda numero di posti letto, pianta organica e finanziamenti. Alla futura nuova gestione dell'Università verrebbero dati`180 miliardi per l'assistenza, ma nella bozza non si parla di come la Regione possa concretamente controllare come verrà spesa tale massa di denaro pubblico.

C'è poi il problema del personale, 3.500 lavoratori per i quali la bozza prevede la possibilità di opzione. La scelta, cioè, di passare dai ruoli regionali a quelli universitari. Chi però farà il «gran rifiuto» potrà conservare il suo posto al Policlinico solo fino all'86 e poi - come è stato sottoli- direzione della USL.

neato nel corso dell'assemblea - potrà essere trasferito «come se fosse un pacco postale. Sono norme capestro — ha detto Paolo Marchetti - studiate in funzione dei bisogni dei baroni delle cliniche universitarie. La legge di riforma sanitaria prevede l'uso delle strutture delle Unità Sanitarie Locali, ma con questa ipotesi di convenzione si firma il decreto di morte della riforma stessa. Dietro lo scudo della didattica e della ricerca si nascondono interessi meno professionali. Lasciando carta bianca all'Università sui posti letto, personale e fi-nanziamenti il Policlinico corre il serio rischio di assicurare l'assistenza solo ai clienti degli studi dei «baroni» ed è per questo che noi ha aggiunto Marchetti

chiediamo la creazione tra

l'altro di un dipartimento unico di accettazione sotto la

All'assemblea era presente il consigliere regionale socialista Bruno Landi, che è anche presidente della com-missione sanità della Regione. Nel suo intervento Landi ha precisato che l'intesa di luglio tra il rettore dell'Università, Ruberti, e l'assessore regionale alla Sanità, Gigli, è soltanto una bozza e che la stessa commissione sanità ufficialmente ancora non ne conosce i contenuti. «Pertanto - ha detto Landi - c'è spazio per arrivare alla stipula di una convenzione che tenga conto delle tante esigenze e che rientri negli obiettivi della legge di rifor-

ma sanitaria. Tra gli altri, è intervenuto poi il presidente della III Circoscrizione, Vittorio Sartogo. Il compagno Sartogo, do-po aver denunciato l'opera di emarginazione portata avanti da Regione e Università che si sono accordate su

una questione che riguarda centinaia di migliaia di cittadini e di lavoratori senza consultare nessuno, ha posto l'accento sui problema dei finanziamenti che dovrebbero essere gestiti direttamente dal Comune che è l'ente locale in grado di programmare e di controllare più da vicino l'attività del Policlinico. Domani nel corso di un in-

contro che si svolgerà al rettorato con la partecipazione di tutte le parti in causa inizierà un confronto serrato su tutti gli aspetti della vicenda. L'incontro è stato sollecitato anche dalla Camera del Lavoro che ha solo preso atto dello schema di convenzione — si dice in un comunicato - e pur non avanzando oblezioni di principio nu-tre una serie di riserve che meritano di essere discusse in un confronto approfondi-

Ronaldo Pergolini

Un'altra decisione assurda per un centro di formazione professionale

La scuola di informatica funziona ma la Regione decide di chiuderla

Centoventi studenti, otto docenti, un direttore, due segretarie ed una bidella. Tutto pronto per un anno scolastico in piena regola. Peccato che la scuola non c'è più. Sembra un paradosso, ma è esattamente quello che sta accadendo all'Istituto Professionale COPLA (o, meglio, ex-Copla) in via Ariano Irpino. Una delle poche scuole di informatica a Roma che diploma operatori su elaboratori elettronici. Una scuola, ovviamente, senza problemi di «utenza»: le richieste di iscrizione sono state, ogni anno, molte più dei posti di-

sponibili. Ma quest'anno, un mese prima dell'inizio dei corsi, i

I municare dal gestore, Fortunato Talarico, che la società COPLA aveva comunicato alla Regione Lazio (che sovvenziona gli Istituti professionali) di avere intenzione di rinunciare ai corsi. Così i docenti si sono trovati senza cattedra ed agli studenti è stato comunicato che i corsi non avrebbero avuto inizio.

I motivi? Sostanzialmente uno. La Regione ha bloccato l'operazione di passaggio della scuola dal COPLA ad un altro ente. Il gestore Talarico, infatti, aveva già preso accordi con l'ENFAP-UIL per cedere l'Istituto professionale di via Adriano Irpino sin dall'inizio dell'anno. Ma questo, dicono alla Regione, professori si sono sentiti co- non è possibile ad anno sco-

lastico non acora avviato. A questo punto l'unica via d'uscita sembra essere la proposta avanzata dai genitori e docenti di far passare | al Comune la scuola professionale, che si potrebbe trasserire nei locali del centro comunale di via Casilina 1312. I genitori hanno addirittura inviato un telegramma all'assessore regionale all'Industria ed alla Formazione professionale Bernardi in cui gli comunicano la decisione di «trasferire le domande di iscrizione dal CO-PLA al Centro di Formazio-

in via Casilina. Un modo per far capire con chiarezza le proprie richieste da parte di centoven-

ne professionale del Comune

ti famiglie che vedono avvicinarsi sempre più il pericolo per i propri figli di perdere un anno di scuola. Quale sarà la risposta dell'assessore regionale? In un caso analogo, all'Istituto professionale di Aprilia, la prima risposta è stata un diniego. Oggi, comunque, alla Regione è fissato un incontro sulla formazione professionale tra l'assessore Bernardi e i sindacati.

In una nota il gruppo regionale Pci contesta la decisione presa dall'assessore di riaffidare anche per l'anno '84-'85 i corsi di formazione professionale all'ENFAP che da 4 mesi non paga gli stipendi ai propri dipendenti.

Angelo Melone



Professori incatenati: «Il ministero ci snobba»

La protesta è stata clamorosa, ed altre a quanto pare ne seguiranno, se il ministro o il provveditore non interromperanno un'assurda prassi. Si tratta del vero e proprio «limbo» in cui sono lasciati docenti (ex assistenti) dei licei artistici, costretti a girare l'Italia per tappare buchi ovunque, tranne che

Così, per restare «simbolica» mente- legati al Provveditorato di loro competenza, si sono incatenati davanti ai

cancelli di via Pinciani. In un comunicato informano di essere stati «adope» rati illegalmente» per un anno nei compiti più vari, compresa l'assistenza agli handi- le.

nelle scuole specializzate. cappati, nonostante i loro 15 anni di servizio e di specializzazione artistica. E fanno capire di essere stati «scaval» cati. nell'assegnazione dei ruoli anche dai precari. Eppure non chiedono molto: rogliono semplicemente fare lavoro per il quale hanno studiato e sono stati assunti

dall'amministrazione stata-

reperto afflorato dovrebbe appartenere ad un grosso animale preistorico, probabilmente ad un mammouth. Rappresentante di preziosi

Di un mammouth una zanna scoperta a Prati Fiscali?

Una zanna appartenente ad un animale preistorico è stata portata alla luce durante i lavori discavo sulla via dei Prati Fiscali nei pressi della via Salaria. La scoperta è stata fatta ieri sera. Sul posto sono giunti i vigili urbani, polizia e carabi-

nieri che sono incaricati della vigilanza nella zona. Sui resti si pronunceranno gli esperti della sovrintendenza aibeni culturali. Due paleontologi dilettanti hanno affermato che il

Viaggio di lavoro sfortunato per il rappresentante di preziosi napoletano Alessandro Farozzo. È stato derubato nelle prime ore del pomeriggio della sua valigetta con il campiona-

derubato di 400 milioni

rio di preziosi per un valore di 400 milioni. Farozzo, dopo il giro presso i commercianti pontini, si era fermato in un bar di Ceriara. Mentre era dentro il locale a bere un caffè, si è accostata alla sua macchina un'altra vettura targata Napoli, da cui sono scesi due uomini che con un crick hanno rotto i vetri della macchina di Farozzo e hanno rubato la valigietta.

La Cgil denuncia azienda alimentare per «repressione»

La Cgil-Filsiat di Latina ha denunciato l'industria alimentare Ilio di Borgo Grappa per un «gravissimo atto di repres-sione». Ad una lavoratrice che aveva accusato malore in fabbrica, non è stato accordato il permesso di sospendere il lavoro. La donna è invece poi stata ricoverata in ospedale, dove le hanno riscontrato anomalie causate da un recente intervento chirurgico alla colonna vertebrale.

Recuperati a Monteromano reperti etruschi di valore

Ventuno reperti etruschi di pregevole fattura e di gran valore sono stati recuperati dalla guardia di Finanza in una abitazione privata a Monteromano. Da segnalare soprattutto due crecchini d'oro e un morso di cavallo in bronzo pieno, composto da sette parti concatenate. L'operazione è stata portata a termine dai carabinieri di Tarquinia che hanno rimborso della spesa sanitaria dell'esercizio 1980. Per tutta risposta abbiamo avuto una lettera con promesse vaghe e non chiare.

denunciato all'autorità giudiziaria il proprietario dell'abitazione in cui sono stati ritrovati i reperti.

Per l'orario dei traghetti

Con l'inverno l'isola di Ponza è sempre più «iontana»

Ci risiamo: se ne vanno i turisti e con loro anche i traghetti. Anche quest'anno per i 3.500 abitanti di Ponza è in arrivo un inverno difficile. Durante la brutta stagione, infatti, i trasporti con la terraferma sono sporadici e organizzati ad uso dei visitatori e non degli abitanti dell'isola. La Caremar (l'unica compagnia di collegamenti pubblica che assicura una nave al giorno) ha deciso di spostare l'orario delle partenze secondo un criterio assai discutibile. Il traghetto da Formia infatti dal 1º ottobre partirà alle 8,40 (il tra-gitto, se il mare è buono, dura circa due ore) e riparte dall'isola alle 16. In questo modo i ponzesi che per un qualunque motivo devono recarsi in terraferma sono costretti a pernottare a Formia anche se potrebbero sbrigare in poche ore le loro

faccende. Quando il mare è agitato e la traversata dura un po' più a lungo del previsto (e d'inverno succede di frequente) anche solo per fare un banale acquisto i ponzesi sono costretti a pagarsi due notti d'albergo (la nave arriva quando i negozi sono già chiusi e riparte il giorno dopo quando ancora non sono aperti). Per questo è partita in questi giorni una petizione firmata da 800 persone, alla direzione della Caremar, alla Regione Lazio, al ministero della Marina mercantile, al prefetto di Latina e al sindaco di Ponza perché gli orari dei traghetti siano migliorati. Si chiede anche (dopo l'ultimo episodio avvenuto l'altra sera quando la nave Triade è rimasta bloccata in rada per il mare mosso fino a tarda sera) una barca da pesca in appoggio che garantisca in con-dizioni di maltempo lo sbarco dei passeggeri.

Chiesto un incontro

La Provincia accusa: «La Regione ci deve 23 miliardi»

About a supplied to the supplied of the suppli

Ammontano ad oltre 50 miliardi di lire i crediti della Provincia nei confronti della Regione, di enti locali e dello Stato. Con circa 23 miliardi, nemmeno previsti nel bilancio regionale '84, la Regione Lazio è il maggior ente debitore. Lo ricorda in una dichiarazione il vicepresidente della Provincia Angiolo Marroni definendo «troppo pesante ed ormai insostenibile la situazione creditizia dell'ente. Soprattutto da parte della Regione Lazio — denuncia Marroni siamo ancora una volta in presenza di gravi inadempienze ammini strative e non giustificabili disattenzioni istituzionali nei confronti degli enti locali, che sono peraltro in attesa di quel trasferimento di deleghe regionali sempre annunciato ma sempre rinviato. «Nello scorso mese di giugno — dice ancora Marroni — rinnovammo all'assessore al bilancio della Regione, Gallenzi, la richiesta di un incontro urgente per esaminare e risolvere positivamente la questione creditizia, che riguarda per gran parte il mancato pagamento da parte della Regione delle rette a carico delle ex mutue ed il rimborso della spesa sanitaria dell'esercizio 1980. Per tutta rispo-

Gettata a terra e trascinata per alcuni metri da uno scippatore è ora ricoverata in gravissime condizioni al Policlinico per la frattura di un femore. Livia Molella, una pensionata di 73 anni, si trovava ieri mattina poco prima delle 7 in Via Palmiro Togliatti al Collatino, quando è stata avvicinata da un giovane che ha tentato di strapparle la borsa, dove c'erano i documenti e po-che decine di migliaia di lire. La donna ha cercato di resistere. Lo scippatore l'ha fatta ca-dere a terra trascinandola per alcuni metri. Infine, è riuscito alcuni metri. Infine, e riuscito a fuggire con in mano la borsa. Livia Molella è stata subito assistita da alcuni passanti che l'hanno immediatamente trasportata al pronto soccorso del Policlinico. Qui i sanitari le hanno riscontrato la frattura del femore sinistro. La prognosi è di 90 giorni. Le condizioni dell'anziana pensionata zioni dell'anziana pensionata sono molto gravi anche a cau-sa dell'avanzata età. I sanitari, comunque, non disperano di salvaria e per questo stanno valutando la possibilità di sot-toporre Livia Molella ad un delicato intervento chirurgiMacchina targata CD per spacciare droga Veneto

Con una macchina targata Corpo Diplomatico girava di notte tra via Veneto e plazza del Popolo distribuendo eroi-na ai suoi complici spacciato-ri. L'altra sera Joseph Taler, 35 anni, tunisino, al termine dei suoi spostamenti si è trovato di fronte la polizia e nel giro di pochi minuti subito è finito in carcere. Con lui sono stati arrestati anche Alberto Vespucci, Giuseppe Papa, Pia Lau-renzi e Antonio Natale, considerato dagli inquirenti l'orgà-nizzatore del traffico. Da tempo gli agenti dei commissaria-to Castro Pretorio e quelli dei primo distretto guidati dal di-rigente Giorgio Manari con-trollavano le mosse del quintetto, e una voita terminati gli accertamenti è scattata la re-tata. Il primo a caderci è stato proprio Joseph Taled che si serviva dell'insospettabile au-to, affidatagli dall'ambasciata algerina con l'incarico di venderla, per rifornire di bustine gli spacciatori dislocati nella zona. Questi poi, ricevuta la merce dalla staffetta, provve-devano a piazzaria tra i clienti. Nel cruscotto della macchina e nelle abitazioni degli arrestati sono state sequestrate centinala di dosi d'eroina.

Una cabina di funivia nel mezzo della **Galleria** Colonna



In mezzo alla Galleria Colonna uno dei simboli delle Alpi: la funivia. Una cabina sarà piazzata proprio nel centro di uno Nei luoghi più frequenta• ti dal romani, ci rimarrà dodi-ci giorni dal 2 al 14 ottobre. È un'operazione pubblicitaria, una campagna promozionale in favore della montagna. È facile prevederlo, farà scalpore. Forse non si solleveranno le stesse polemiche e le stesse critiche che hanno suscitato critiche che hanno suscitato elicotteri e locomotive dentro e intorno al Colosseo, ma una cabina della funivia proprio a due passi da Palazzo Chigi e dal Parlamento non è, comunque, cosa di tutti i giorni.

La zona delle Alpi posta all'attenzione del romani con questa clamorosa operazione promozionale è la Val Rendena, tra il Brenta e l'Adamello

promozionale e la val Rende-na, tra il Brenta e l'Adamello sulle Dolomiti. A rappresen-tarla gli operatori turistici hanno scelto un simbolo affa-scinante: la funivia di Pinzolo, considerata negli ambienti degli amanti della montagna, come la «più veloce del mon-do». C'è da crederlo se si pensa che il suo disegnatore è stato Pininfarina, il progettista che *aggressive* e famose.

Funzionario regionale tuttofare ha tre incarichi (e quanti stipendi?)

Capo di Gabinetto della giunta regionale, commissa-rio straordinario dell'Opera universitaria di Roma e recentemente anche membro della commissione di collaudo dell'ospedale di Ostia, carica quest'ultima, per la quale riceverà, a titolo di rimborso spese, una cifra che si aggira intorno ai 50 milioni. Ma quanti incarichi ricopre il dottor Aldo. incarichi ricopre il dottor Aldo Rivela? La domanda viene po-sta dai gruppo del PCI in con-siglio regionale in un'interro-gazione rivolta al presidente della giunta e all'assessore del

personale.

I consiglieri comunisti chiedono se d'insieme di questi incarichi sia compatibile con le ore di lavoro ordinario e straordinario consentite a tut-ti i dipendenti regionali». So-stengono, al tempo stesso, la necessità di «ripristinare con immediatezza il principlo sta-tutario della applicampranei-

tutario della onnicomprensività della retribuzione.
Il gruppo del PCI alla Pisana, chiede, infine, «se non sia giunto il momento di rivedere la lorga regionale a 200 di la legge regionale n. 88 e di regolamentare in maniera trasparente e definitiva la materia dei collaudi delle opere pubbliche di competenza regionale».

Prosa e Rivista

ARCOBALENO Coop. Servizi Culturali (Viale Giotto. 21 - Tel. 5740080)

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) È iniziata (1 campagna abbonamenti per la stagione 1984/85 per otto spettacoli. Prenotazioni e vendita presso botteghino del teatro. Ora 10-13.30 e ore

16-19 esclust i festivi. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 49 - Tel.

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a) Sono iniziati gli abbonamenti stagione 84-85. Informazioni e prenotazioni presso botteghino teatro. Tel. GHIONE (Via delle Fornaci, 37)

Campagna abbonamenti per la stagione 1984-85 per 7 spettacoli. Prenotazioni telefoniche tel. 6372294.
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel

Campagna abbonamenti stagione 1984/1985. Orario botteghino tutti i giorni ora 10-19 esclusi i festivi. IL CENACOLO (Via Cavour, 108 - Tel. 4759710) IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel Sono aperte le iscrizioni ai corsi (in italiano e inglese) di

Recitazione-Mimo-Danza diretti da Ilza Prestinari per l'anno 1984-85 con inizio 1º ottobre. Per informazioni telefonare 6548540-6852755. ISTITUTO STUDI ROMANI (Piazza Cavalieri di Malta, 2 - Informazioni tel. 35791)

Riposo
MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15)
Alle 17,30. La Comp. Teatro D'Arte di Roma presenta «Recita per Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignazio Sanchez Mejas». Con: G. Mongiovino, O. Gardi. Musiche di Donatone Walker, Armostrong eseguite in concerto al piano da M. Donatone.
MUSEO DEL FOLKLORE (Piazza Sant'Egidio, 1)

PARIOLI (Via G. Borsi 20) Campagna abbonamenti stagione teatrale 1984/85 per sei spettacoli. Botteghino ore 10 POLITECNICO SALA A (Via G.B. Tiepolo, 13-a - Tel.

Alle 21.15 Benvenuti in Italia di Mario Prosperi Regia di Amedeo Fago. Con Michele Mirabella, Kadigia Bove, David Kamara, TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel.

TEATRO ATENEO (Piazzale Aldo Moro - Tel 4940415 Alla 9. Congresso: Teatro Oriente/Occidente. Ingresso TEATRO CASALE MAZZANTI (Via Gomenizza - Tel. 6543072)

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) La Compagnia ell gioco delle partia presenta Querelle de Brest da Jean Jenet. Regia di Giuseppe Rossi Borghesano. Alle 20 «Prove aperte».

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A Tel. 6548735) SALA CAFFÉ TEATRO. Alle 22.30 Recital straordinario dé «il Vangelo Esseno Della Pace» nella lettura scenica di Edoardo Torricella. (Ultime due recite). SALA GRANDE. Alle 21 Cigliafinte recital di Lucia Poli. Al piano **Paolo Cintio.** TEATRO DI ROMA GALLERIA NAZIONALE DI AR-

TE MODERNA (Via Nazionale)

TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. Sono aperte le iscrizioni al Seminari di formazione teatrale da Abraxa Teatro. Per prenotazioni e informazioni telefonare la mattina ore 8 oppure ore pasti. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15)

Ore 21 Teatro Nuova Edizione Bologna presenta «Faust di Copenaghen» Regia di Luigi Gozzi, presenta Paolo TEATRO POLITEAMA FAREHEIT OFF (Via Garibaldi, 56 - Tel. 47410951

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 21. Ombretta Colli in Una donna tutta abagliata commedia musicale. Regia di Giorgio Gaber. TEATRO TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Tel.

Genealogia del teatro: Diderot. Laboratorio trimestrale su «L'attore del paradosso» condotto da Gianfranco Varetto e Maurizio Ciampa. Informazioni ed iscrizioni tel 7880985, Ore 10-17, UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera, 45 - Tel. 317715)

Alle 21.30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta

Concerto d'ali e di silenzi di e con Pina Scognami-

Teatro per ragazzi

IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutte le mattine spettacoli didattici di Aldo Giovannett per le scuole elementan e materne. IL GRAUCO (Via Perugra, 34 - Tel. 7822311)
Iscrizioni aperte dal 1º al 20 ottobre al nuovo Laborato-

rio (con inizio il 1º novembre) per la formazione di animatori teatrali e burattini con produzione finale di spettacolo per ragazzi. Solo per 10 partecipanti. Direzione artistica di R. Galve e S. Colazza. Informazioni tutti i giorni dalle 18 alle 20, lunedi escluso.

Prime visioni

All'inseguimento della pietra varde con M. Dou-(16.30-22.30) AIRONE (Via Ludia, 44 - Tel. 7827193) Voglie di tenerazza con S. Mac Laine- S (15.45-22.30) ALCIONE (Via L. & Lesina, 39 - Tel. 8380930) **It gregge** di Y. Guney - DR (17-22 30) L. 5000 AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti [10-22.30] AMBASSADE (Via Accademia degli Agiati, 57 - Tel. 5408901 Scuole di polizia di H. Wilson - C

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 322153)

AMERICA (Vis N. del Grande, 6) - Tei. 5816168 Marie's lovers con N. Kiski - DR (VM 14) L. 5000 ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

Merie's lovers con N. Kinski - DR (VM 14) (16.30-22.30) L 6000 ARISTON III (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Scuole di polizia di H. Wilson - C

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) Windowrf III vento nelle meni di P. Cosso - A (17-22.30) L. 4000 AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) Il grande fraddo di L. Kasdan - DR

AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni, 84 - Tel. 3581094)
Alle 20.30 Yol di Y. Guney; alle 22.30 Il planeta ezzurro di Franco Piavoli.

BALDUINA (P.zza della Balduina, 52 - Tel. 347592)

Conan il distruttoro di R. Fleischer - A (16.30-22.30) BARBERINI (Prazza Barberini)

La zona morta BLUE MOON (Via del 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti (16-22.30) L. 4000

BOLOGNA (Via Stamira, 5 - Tel. 426778) Dimensione violenza - H (16.45-22.30) L. 600 BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM

(16.30-22.30) BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) (16-22)CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280)

Windsurf il vento nelle mani di P. Cosso - A CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) Carmen di F. Rosi - M

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) Il servo di scena con P. Yates - DR (16-22.30) CASSIO (Via Cassia, 692 - Tel. 3651607)

Tuono blu con R. Scheyder - A (16.25-22.15) COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Break dance - M (16.15-22.30) L 5000 DIAMANTE (Via Prenestina, 232-b - Tel 295606)

EDEN (P.zza Cola di Rienzó, 74 - Tel 380188)
Una donna ella casación Una donna alle specchie con S. Sandrelli - DR (VM 16.30-22.30 EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719) Chewing gum con I. Ferrari - 8 - . . . (16-22.30) . 6000 ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11 - Tel. 893906)

Jesus Christ superstar con T. Neeley - M L.3500 (16.30-22.30) ETOILE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Mosca a New York di P. Mazursky - C (16-22.30) EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel 5910986) L. 6000 Break dance - M (16.15-22.30) L. 6000 EUROPA (Corsc d'Italia, 107/a - Tel. 864868)

Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM (16.30-22.30) L. 6000 FIAMMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100) SALA A: Carmon di F. Rosi - M (16.15-22) L. 6000 SALA B: Pianoforte di F. Comencini - DR

16.35-22.30) L. 7000 GARDEN (Viale Trastevere - Tel. 582848) Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM (16.30-22.30) L. 4500 GIARDINO (P.zza Vulture - Tel. 8094946) Break dance - M (16.30-22.30) L. 4000 GIOIELLO Via Nomentara, 43-45 - Tel. 864149)

Metropolis de Lang Moroder - FA **GOLDEN** (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14) (16.30-22.30) L 5000 GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM

(16.45-22.30) L. 6000 HOLIDAY Via B. Marcello, 2 - Tel. 858326) Maria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14) (16.30-22.30) L. 6000 INDUNO (Via G. Induno - Tel. 8319541) All'inseguimento della pietra verde con M. Douglas A (16.30-22.30) L 5000 KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 582495)

Conen il distruttore di R. Fleischer - A

L. 5000 MADISON (Via Chiabrera - Tel. 5126926) Uomini veri con S. Shepard - A (16-22.15) L. 5000 MAESTOSO (Via Appia, 416 - Tel. 786086) Conan il distruttore di R. Fleischer - A MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)

Bachelor Party addio al celibato con T. Hawks - C (16.30-22.30) METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. Psico 2 con A. Perkins - G (20.20-22.45) METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)

Conen il distruttore di R. Fleischer - A (16.30-22.30) L. 6000 MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti 4500 MODERNO (Piazza della Repubblica - Tel. 460285)

Film per adulti (16-22.20) L. 4000 **NEW YORK** (Via Cave) - Tel. 7810271 Scuola di polizia di H. Wilson - C (16.30-22.30 L 5000 PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Scuola di polizia di H. Wilson - C

QUATTRO FONTANE (Via 4 Fontane 23) - Tel. 4743119 La casa di S. Raimi - G (VM 14) (17-22.30) L. 6000 QUIRINALE (Via Nazionale, 20 - Tel. 462653)

Greystoke le leggenda di Tarzan (15-22.30) I 6000 QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Noi tre di P. Avati - SA L 6000 (17-22.30) REALE (Piazza Sonnino, 5 - Tel. 5810234) Scuola di polizia di H. Wilson - C

(16 30-22.30) L. 5000 REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) Due vite in gioco con R. Ward - G RIALTO (Via IV Novembre - Tel. 6790763) Pienoforte di F. COmencini - DR (16.30-22.30) L. 3500 RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)

Scuole di polizie di H. Wilson - C 06917, 13) 4839, 14) 08898, 15) 05781, 16) 06445, 17) 2047, 18) RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Claratta di P. Squitieri - DR (16-22.30) L. 7000 07763, 19) 06282, 20) 05539.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gialio; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM; Storico-Mitologico

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Windsurf il vento nelle mani di P. Cosso - A L. 6000

(16.30-22.30)
ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549)
Graystoke la leggenda di Tarzan L. 6000 SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) lo Caligola con P. O'Toole - DR (17.30-22.30) L. 5000 SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) Delitto al Blue gay con T. Milian - A

L. 5000 TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (16-22.30) L. 4500 UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) All'inseguimento della pietra verde con M. Dou-

VERBANO (Piazza Verbano, 5 - Tel. 851195)

Cocktail per un cadavere di A. Hitchcock - G VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Kolaani sqatsi di G. Reggio - DO (17.30-22.30)

Visioni successive

AFRICA EROTIC MOVIE (Via Galla e Sidama - Tel. 83801787 Un mercoledì da leoni con J. M. Vincent - DR AMBRA JOVINELLI (Piazza G. Pepe - Tel. 7313306) L'orgie (16-22.30) ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817)

3.000 Film per adulti APOLLO (Via Ciroli, 68 - Tel. 7313300) L.3.000 La grande estasi 2.000 (16-22.30) **AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) Film per adulti (16-22.30) L. 2000

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 75535271 Week-end di una porno moglia (16-22)2.000 BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti

(16-22.30) ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) La discotoca (16.30-22.30) 2.500 ESPERIA (P.zza Sonnino, 17 - Tel. 582884) La donne che visse due volte di A. Hitchcock - G

MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6581767) Un corpo che urla di piacere e di luseurie 3.000 (16-22.30) MISSOUR! (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) Film per adulti "

(16-22.30) MOULIN ROUGE (Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti (16-22.30) 3.000 NUOVO (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116) Voglia di tenerezza con S. Mac Laine - S (16-22.30) L. 2500

ODEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) Film per adulti L. 2000 PALLADIUM (P.za B. Romano) - Tel. 5110203) Film per adulti (16-22.30) L. 3000

PASQUINO (Via C. Piede, 19 - Tel. 5803622) Return of the jedi (Il ritorno dello jedi) di R. Marguand - FA Jones - SA

(16.30-22.40)

SPLENDID (Via Pier della Vigne, 4 - Tel.620205) Tanto calore L. 3.000

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Film per adulti (16-22.30) VOLTURNO (Via Volturno, 37) L. 3000 Porno desideri e rivista di spogliarello (16-22.30) 3,000

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. Una donna allo specchio con S. Sandrelli - DR (VM

18)
(16.30-22.30)

ASTRA (Viale Jonio, 225 - Tel. 8176256)

La finestra sul cortile di A. Hitchcock - G
(16.30-22.30)

DIANA (Via Appla Nuova, 427 - Tel. 7810146) Dork Cristal - FA (16.30-22.30) L. FARNESE (Campo de Fiori - Tel. 6564395)

Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) Cujo con D. Wallaca - A

NOVOCINE D'ESSAI (Via Merry Del Val, 14 - Tel. 5816235\ Hair di M. Forman - M (16-22.30) 2.500 TIBUR (Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Le fuge di Logen

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Paliottini - Tel. 6603186) Scuola di polizia di H. Wilson - C (16.30-22.30) SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750)

(16.30-22.30) SUPERGA (V.Ie della Marina, 44 - Tel. 5604076) Meria's lovers con N. Kinski - DR (VM 14)

Albano

ALBA RADIANS (Tel. 9320126) Tuered FLORIDA (Tel. 9321339) Ballando ballando di E. Scola - M (16-22.30)

Frascati

POLITEAMA La zona morta - FA (16-22.30) SUPERCINEMA Break dence - M (16.30-22.30)

Grottaferrata

VENERI (Tel. 9457151) All'inseguimento della pietra verde con M. Dou-

Jazz - Folk - Rock

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236)

MANUNA (VIS A. Bertani, 6 - 18t. 5855236)
Alle 22.30. Musica sudamericana.
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)
Alle 22 ritorna la musica brasiliana con Gim porto.
MAVIE (Via dell'Archetto, 26)
Alle 21 Nives presenta Festa Spettacolo Brasiliana per Alle 21 Nives presenta resta Spettaculo erasiliara per la riapertura nuova stagione con la partecipazione di Celso Karan, Virginia, Candida e Coimbra in Ritmi del Samba. Prenotazioni tel. 8130625.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)

Sono aperte le iscrizioni all'annessa scuola di musica (sia classica che jazz, per tutti gli strumenti, per tutte le età). Alle 21 Concerto Dixieland e Swing con la Old Time Jazz Band di L. Toth. Ingresso omaggio donne. NAIMA PUB (Via dei Leutari, 34 - Tel. 6793371)

Dalle 20. Jazz nel centro di Roma.

OKAPI UONNA CLUB (Via Cassia, 871)

Alle 22 musica tropicale Afro Antille latino-americani, By afro meeting.

Cabaret

ASINOCOTTO (Via dei Vascellari, 48 - Trastevere) Alle 23: Storie cantate con Apo e la sua chitarra. BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75)

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 97 - Tel. 6784838 Tutte le sere dalle ore 22.30 alle 0.30 Stelle în peradiso con attrazioni internazionali. Alle ore 2 Champagne e celze di seta.

Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertire i bambini e soddisfare i grandi. Orario: 17-23 (sabato 17-1); domenica e festivi 10-13 e 16-24.

Cineclub

IL GRAUCO (Via Parugia, 34 - Tel. 7551785). Da oggi e domenica 30 sempre alle 20.30 (unico orario) inizio della Ressegna Cinema dell'URSS: 50 Film. **Solaria** di Tarkovskij (1972) (114) Fotografia: Vadim Jusov, considerato il più grande fotografo sovietico. Un fantasticoviaggio introspattivo.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiaminia. 118 - Tel. 3601752 Alla 19. Presso Teatro Olimpico. Un'ora di Musica ciclo di giovani concertisti con programmi di musica classica. Informazioni e vendita biglietti presso Filarmonica. Due ore prima del concerto presso botteghino del

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Tornielli, 16/A - Tel. 5283194) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione sonora. Per informazioni dal lunedi al

venerdi ore 15/20. Tel. 5283194. CENTRO SOCIO-CULTURALE REBIBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13 - Tel. 4124492) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, inglese, fotografia, danza, teatro, dizione ed impostazione della

voce. Informazioni presso segreteria dal martedi al sabato. Ore 17.30-19.30. CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)

Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Danza Classica, Moderna, Brasiliana, Aerobica. Lezioni per professionisti tenute da Marghenta Parnilla, Informazioni tel. 657357/6548454 CENTRO TUSCOLANO PER LA MUSICA (Via Janari,

Sono iniziate le iscrizioni ai corsi e preparazione conservatorio anno 1984-85. Segreteria lunedi, mercoledi e venerdi tel. 9424731. CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via dei Sabelli, 2 - Tel. 492610)

so, uso della voce, organetto, zampogna, chitarra bat-

tente, tamburello. Laboratorio musicale con i bambini,

stages di danze popolari.

6 - Frascati - Tel. 9424731) Fino al 15 ottobre sono aperte le iscrizioni ai corsi di: chitarra, pianoforte, violino, flauto dolce, flauto traverCOOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini, 6 - Tel.

CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO E CEN-TRO UNO (C.C.R.) (Piazza San Giovanni in Laterano,

Riposo COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO MAJA-KOVSKIJ (Via dei Romagnoli 155 - Tel. 5613079 Fino al 15 ottobra sono aperte la iscrizioni al

laboratori di danza creativa, improvvisazione testrale, musica (con studio di strumenti: flauto, planoforte e voce), sartoria teatrale, trekking (montagna - ecologia). Per informazioni rivolgersi presso la Cooperativa tutti i giorni, esclusi sabato e domenica, dalle 18 alle 20. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel.

6795858) COOPART FESTIVAL DEI LAGHI E CASTELLI RO-MANI (Via Lisbona, 12)

CORO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30 - Tel. 636105) GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)

Alle 21. Euromusica presenta unica serata «La Bib-bia» letta da Angela Goodwin, Andrea Bosic, Franco Giacobini. Musiche originali di Roberto Musto.
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Borgata della Magliana 117) Riposo

SOLISTI DI ROMA (Via Gallia, 34) Alle 21. Presso la Basilica di Santa Francesca Romana. Musiche di Clementi e Doninzetti. Per due violini, viola, violoncello, fortepiano. Informazioni tel. 7577036.
INSIEME PER FARE (P.zza Rocciamelone 9 - Tel. 894006)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: oreficeria, falegna-meria, ceramica, maschere, tessitura, tecniche grafiche e pittoriche, informatica, danza, musica. Segreteria: presso la sede della cooperativa (dal lunedì al venerdì 16.30-20), tel. 894006-894091. INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE - Via Ci-

Riposo ISTITUZIONE UNIVERSITARIA QEI CONCERTI (Via Fracessini 46) Sono aperte le iscrizioni alla 40º Stagione Concertistics. Vendita alle I.U.C. ore 9,30/13 e ore

16/19 esciuso sabato pomeriggio. LAB II (Centro iniziative musicali Arco degli Acetari, 40, via del Pellegrino Tel. 657234)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per l'anno '84-'85. Corsi per tutti gli strumenti, seminari, laboratori, attività per bambini, ecc... Informazioni ed iscrizioni tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

MUSICA IN CHIESA - S. Maria Maddelena - (Piazza della Maddalena, 53 - Pantheon) ORATORIO DEL GONFALONE - Via del Gonfalone 32/A

Sono aperte le iscrizioni per gli abbonamenti stagione concertistica 1984-85, Segreteria ore 9.30-12.30 tel. PARCO DEI DAINI VILLA BORGHESE - (Tel. 312283 - 5802125)

ROME FESTIVAL (Via Venanzio Fortunato, 77 - Tel. 3452845)

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIM-PIA (Vis Donna Olimpia, 30) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, teoria e laboratori per l'anno 1984-85. Corsi rinnovati sono Trombone, violoncello, clarinetto, orchestra da camera,

corso per tecnici audio (amplificazione e registrazione). La segreteria è aperta tutti i giorni esclusa la domenica dalle 16 alle 20. Nell'ambito della manifestazione «Roma nota» la Only progressive big bend eseguirà composizioni originali presso il Museo del Folklore in p.zza S. Egidio 1b. Ingresso gratuito. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GOR-DIANI (Via Pisino 24)

Fino al 16 ottobre p.v. sono aperte le iscrizioni ai Corsi Musicali (teorici e di strumento) - Pittura - Teatrale. Da SOCIETÀ ITALIANA DEL FLAUTO DOLCE (Viale

Angelico 67 - Tel. 354441) Sono aperta le iscrizioni ai corsi di: flauto dolce, chitarra, chitarra d'accompagnamento, violino, viola, viola da gamba, liuto, figuto traverso moderno e barocco, cembalo, clarinetto, pianoforte, basso continuo, teoria musicale. Corsi di ritmica Dalcroze per bambini dai 4 anni e per adulti. Per informazioni: SIFD - Via Confalonieri 5A - Tel. 354.441 (ore 16-20). TEATRO TENDA A STRISCE (Via Cristoforo Colom-

II partito

Roma

COMITATO FEDERALE E COM-MISSIONE FEDERALE DI CON-TROLLO: luned 1º ottobre alle 17.30 in Federazione riunione del CF e della CFC su: «Bilancio e prospettive di inziativa del partito dopo la Festa dell'Unità». Alla riunione sono invitati a partecipare i segretari delle sezioni della città. Interverrà Fabio Mussi, del CC.

Comitato regionale È convocata per venerdi 28 alle 9.30 la riunione del Comitato Direttivo con il seguente odg: «Le autonomie locali del Lazio nell'attuale situazione politica», Relatore F. Ottaviano. È convocata per oggi alle 16.30 una

riunione in preparazione della Confe-

renza Agrana Regionale (B. Minnuc-

È convocato per martedi 2 ottobre alle 16 il Comitato regionale della FGCI del Lazio. TIVOLI: Villanova FU alle 21 dibattito alternativa democratica dopo il 17 giugno (G. Berlinguer); Mentana alle 20 nunione tossicodipendenti (Aquino); Fiano alle 20 attivo FGCI; Monterotondo Scalo, sottoscrizione a premi: 1) 4393, 2) 8045, 3) 3654, 4) 1870, 5) 4406, 6) 8042, 7) 1236, 8) 1776, 9) 4038, 10) 1443. Pesca: 1) 3353, 2) 4884, 3) 6304. Castelmadama, sottoscrizione a premi: 1) 4293, 2) 2249, 3) 09273, 4) 4902, 5) 06518, 6) 10328, 7) 0156, 8) 09719, 9) 0591, 10) 09782, 11) 0102, 12)

CASTELLI - Attivi: Nettuno alle 18 (Falasca); S. Cesargo alle 19 (Tramontozzi); Zegarolo alle 18.30 (Casentini); Anzio alle 19 (L. Strufaldi); Assemblee: S. Maria delle Mole alle 19.30 (Rosati): Albano alle 18 (Ravel); Frattocchie sile 20 (Bartolei-

FROSINOME: inizia la FU di Casaino. Alle 18 dibettito su «Anzisni e società». Partecipe V. Costentini. In federazione alle 17.30 commissione sanità (Mazzocchi, Cirillo, Simiele). Avviso alle sezioni e alie zone

venire entro la giorneta di venerdi 28 tutti i cartellini della tessere 1984 in loro possesso, al GLASED presso la federazione romana, onde consentire l'elaborazione della tappa del tesseramento. FGCI

È convocato per domani 28 alle ore

17 in federazione l'attivo della FGCR

con odg: «Valutazione della Festa

Nazionale dell'Unità è sullo stato

dell'organizzaziones. I circoli debbo-

Le sezioni e le zone devono far per-

no portare i cartellini delle tessere. Nozze d'argento Festa alla grande, oggi, in casa del nostro compagno di lavoro Sergio Taglione. Insieme alla moglie, le compagna Marie De Rossi, e circondati dell'effetto dei figli e degli altri femiliari gli sposi brindano si loro 25 anni di matrimonio. Tanti auguri e un forte abbraccio anche de tutti noi del

giornale e dai compagni della sezione

(Mario Alicata).

Visitate il 1°

PASTICCERIA

L. 5.000

Roma, 28/9 - 2/10/84

Ente Autonomo Fiera di Roma

INGRESSO DA VIA DEL GERGOFILI La mostra, specializzata nei settori della Pasticceria e Gelateria Artigianale, presenta i seguenti settori merceologici:

• materie prime • semilavorati • macchine, impianti, attrezzature, arredamenti per laboratori di pasticceria e gelateria • accessori • cartonaggi

& GELATERIA ARTIGIANALI AI VISITATORI VERRANNO

OFFERTI ASSAGGI GRATUITI DI GELATERIA E PASTICCERIA ARTIGIANA

APERTURA DALLE ORE 10 ALLE 19.30 PER PUBBLICO. Sa 29/9 Do 30/9 PER OPERATORI. Ve 28/9 Lu 1/10 - Ma 2/10 STRA SINDACATO CALIANO PASTICCIERI

SIGA SINDACATO TALIANO GELATIERI ARTIGIANALI ENTI PROMOTORI



Sfatata una avversa tradizione, gli azzurri tornano alla vittoria (gol di Cabrini)

E finalmente l'Italia ha sconfitto la Svezia

Cabrini; Vierchowod, Collovati (82' Righetti), Scirea; Conti (15' Fanna), Bagni, Rossi, Dossena (65' Tardelli), Altobelli. 12 Gaili, 16 Giordano.

SVEZIA: Ljung; Erlandesson, Hysen; Dahikvist, Fredriksson, Tord Holmgren; Stronmberg, Svensson (54' Corneliusson), Gren, Holmqvist, Eriksson. 12 Vernesson (secondo portiere), 13 Larsson, 14 Borg 16 Tommy Holmgren. ARBITRO: Brummeier (Au-

stria). MARCATORE: 2' Cabrini.

Nostro servizio

MILANO - Gli azzurri tornano finalmente alla vittoria, battono gli svedesi e sfatano così una tradizione che minacciava di farsi vecchia. Non che sia stata una gran partita, la loro, e però è sicuramente già qualcosa. Non fosse altro perchè può essere di buon auspicio per la stagione che è andata proprio da scendere a certe vergogne, e l'aia: mal gliene incoglie per-per l'occasione a incominciare. però per il bene di tutti, sarà chè, al primo affondo degli az-

| Quanto al gioco, però, è meglio | necessario che la Federcalcio, dir subito che ancora non ci siamo. È mancato subito Conti, è vero, e Fanna l'ha fatto davvero rimpiangere, ma non può certo bastare a coprire certi problemi che ancora ostinatamente rimangono. Il più grave è quello solito del centrocampo, deve manca il personaggio carismatico che possa costruire e indirizzare il gioco. Dossena, poverino, ce l'ha messa tutta, ma è stato, il suo, un altro fallimento. Da far persino tenerezza quando a un certo punto è uscito tra una valanga di fischi crudeli. Chiaro che senza idee a centrocampo, tutto finisce con l'essere lasciato alle iniziative

personali La tegola della «faccenda Camerum» è una brutta faccenda da qualsiasi parte la si prenda. Bearzot e i suoi giocatori respingono con indignazione ogni addebito, e al c.t. in specie si può credere, non è certo il tipo oltre a quella tempestivamente chiesta alla FIFA, apra una sua particolare e scrupolosa inchiesta perchè si possano tacitare e smentire anche quelle voci, magari timide ma insinuanti, che parlano di «siluri» interni, di serpi in seno o giù di lì. Può essere solo un gran polverone, d'accordo, naturalmente, ed è quel che tutti ci auguriamo, sarà però bene diradarlo subito e senza esitazioni di alcun tipo. E quel che ha chiesto anche Bearzot, e ci sembra abbia tutti i diritti di vedersi subito soddisfatto.

I preamboli sono quelli di sempre, quelle annunciate le Estremamente prudente quella azzurra, con due stopper e due soli centrocampisti, più decisamente offensiva quella gialloblu secondo usanze e temperamento. Il calcio d'avvio è per gli svedesi che menano subito il can per l'aia: mal gliene incoglie per-



Gli azzurri esultano dopo il gol di Cabrini (il primo a sinistra)

zurri, restano infilzati: fallo a | gni «pesca» però Altobelli che tre quarti campo su Dossena, batte la punizione Conti a parabola perietta, testa di Cabrini e gol di lusso. Sono passati solo 2' e la cosa è di buon auspicio. I ragazzi di Bearzot sembrano aver grinta, ma al centro campo, more solito, manca qualcosa: giusto l'uomo in più che vantano gli ospiti. E così il loro lavoro risulta farraginoso, e non sempre i lanci lunghi dei difensori, costretti come sono a sorvolare tutta la zona di mezzo, raggiungono le punte. Al 15', comunque, un primo contrattempo: esce Conti zoppiccante e lo rileva Fanna. Gli svedesi attaccano spesso con decisione ma Bergomi e Vierchowod, incollati alle due punte, e il sempre bravo Scirea, non concedono spazi e varchi utili. Adesso, a metà tempo, siamo alla noia, o quasi. Meglio gli azzurri, in confidenza, ma è tran tran o poco più.

Poco prima della mezz'ora un gran bel lancio lungo di Ba- | Proprio al posto di Svensson

entra, al 10', il «comasco» Corneliusson. Che gli azzurri penpur partendo come una saetta si fà al momento del tiro anticisino al campionato e alle coppe? La loro grinta infatti non è pare. Niente di notevole sino al più quella e qualcuno sembra aver addirittura tirato i remi in 36' quando una frecciata da fuori area dell'indaffaratissimo barca. Al 18' quasi a furor di Bagni obbliga il portiere in una popolo esce, tra impietosi fischi difficoltosa parata in due temdel pubblico, purtroppo, l'eva-nescente Dossena e fa il suo inpi. Sono sempre gli azzurri i più incisivi: avessero un «cervello» a gresso Tardelli. La partita è orcentro campo, quel che non riemai notevolmente scaduta, gli sce ad essere Dossena. Avrebsvedesi insistono a testa però bero a quest'ora definitivamenbassa, gli azzurri contano ormai te in mano la partita, visto che più che sul contropiede, affidasia Rossi che Altobelli sembrato soprattutto al mobile e semno quantomeno ben predispopre felice Rossi. I minuti volano sti. Via via la pressione azzurra via e il tema è diventato ormai aumenta ed è ancora Bagni, a monotono, stucchevole. E una chiusura del tempo, a tentare sinfonia in gialloblù, ma stonata nella sua interpretazione e con decisione l'avvio del gol. mal diretta, per cui gli azzurri, Non ce la fa per la bravura di pur agli sgoccioli, ce la fanno a resistere fino in fondo, e a pro-Ljung e si va al riposo. La ripresa presenta un'altra vocare anzi, proprio al fischio faccia con gli svedesi che si rodi chiusura, l'ultimo brivido vesciano tutti nell'area azzurra con un tiro di pochissimo a lato e con Tancredi, dopo solo un di Vierchowod. Non sarà vera

paio di minuti, costretto a su-

perarsi per sventare una fucila-

ta secca e precisa di Svensson.

Bruno Panzera

gloria, ma basta lo stesso per

accontentarsi.

Bearzot elogia tutta la squadra

Al ct sono piaciuti soprattutto Vierchowod e Rossi

MILANO (da.ce. - Pur risicata e stentata, la vittoria sugli svedesi ha restituito il sorriso a Enzo Bearzot. Pipa in bocca e passo dinoccolato il c.t. della nazionale si è presentato alla stampa, e, questa volta, non si è fatto pregare. Gli cediamo subito il microfo-

•Una buona partita — ha esordito — e spero che sia di buon auspicio per il futuro. La squadra svedese si è dimostrata una formazione molto forte, compatta, tutti degli spilungoni che soprattutto sui calci d'angolo facevano sentire tutta la loro possanza. E poi è una vittoria importante perchè tutti gli azzurri, nessuno escluso, hannodimostrato spirito di sacrificio e carattere.

— Beh certo Bagni non si è tirato indietro.. Non esageriamo a far sempre le pulci a Bagni: il giocatore lo conosciamo tutti ma questa volta, oltre ad essere pericoloso con quelle sue bordate da fuori area, si è anche comportato correttamente senza mai cadere in inutili proteste. Comunque, cambiando discorso, tutti i reparti hanno funzionato egregiamente. Un elogio particolare, questa volta lo faccio volentieri, per Vierchowod e Rossi. Entrambi hanno espletato una doppia funzione: una di copertura e una all'attacco. In particolare credo che il difensore sampdoriano abbia dimostrato di avere tutte le carte in regola per partecipare ai prossimi mondiali».

Lei vede tutto roseo, però i fischi che hanno accompagnato la sostituzione di Dossena non erano tutti certo all'americana. Intendiamoci subito: Dossena l'ho sostituito per una scelta tattica, la squadra stava perdendo freschezza atletica e così ho pensato di inserire un elemento come Tardelli più adatto alla copertura. L'ho già detto: gli svedesi alla distanza, erano meglio preparati e quindi la sostituzione mi è sembrata più che normale. Poi non si può criticare un giocatore solo perchè sbaglia un passaggio o una finezza. Voi, come quasi tutto il pubblico, vedete solo gli errori gli shagli accidentali. errori, gli sbagli accidentali». — Beh, in effetti, di errori se ne sono visti molti.

Non direi: la squadra è partita molto bene, poi è calata solo per un appannamento di forma e di lucidità. Va anche ricordato che

Conti s'è infortunato subito (contusione quadricipite destro, ndr) e che quindi la squadra ha anche perso fantasia ed estro.

La domanda che tutti si aspettano aleggia nell'aria. Nessuno osa, ma Bearzot che ormai gli spettri del Camerum li vede dappertutto sbotta subito: «Non cambia di una virgola la mia posizione. Su questa faccenda voglio chiarezza e pulizia. La federazione deve smascherare il responsabile chiunque esso sia. Altrimenti mollo. Non voglio portare in giro per il mondo una squadra che ha delle macchie».

A Platini | Cancellotti il premio Diadora

Il premio Atleta d'oro PERUGIA — Le prime due te-Diadora 1983 è stato assegnato a Michel Platini per •gli eccezionali risultati conseguiti con la Juventus e con la Nazionale francese. Il fuoriclasse è stato designato da una giuria di giornalisti. Nel 1984 Platini ha vinto il Campionato italiano e la Coppa delle Coppe con la Juventus e con la Nazionale del suo Paese il titolo europeo. E in più è stato il miglior cannoniere sia nel Campionato italiano che in quello d'Europa. La giuria ha assegnato un premio speciale a Niki Lauda «In riconoscimento di una prestigiosa carriera che nemmeno un grave incidente è riuscito a fermare. Per l'Italia il premio è stato assegnato ex aequo a Francesco Moser e ad Alberto Cova, entrambi ritenuti meritevoli e non solo per i risultati di questa stagione. Donato Sabia è stato segnalato come «giovane speranza» dello

ha vita facile

ste di serie ai Campionati italiani di tennis a Perugia, Francesco Cancellotti e Gianni Ocleppo, non hanno avuto difficoltà a passare il turno. L'umbro ha sconfitto 7-6 6-3 Alberto Paris mentre il piemontese ha battuto 7-6 6-1 Stefano Toti. Ieri a Perugia, in ritardo di un giorno per via della pioggia, è stato necessario giocare in continuazione, senza pause, per recuperare il tempo perduto. Il tabellone maschile ha perso una testa di serie, la numero sette. Infatti Luca Bottazzi è stato eliminato dal napoletano Cierro. Costui ha avuto molta fortuna perchè era stato battuto nel secondo turno delle qualificazioni ed è stato ripescato per il ritiro di Fabio Moscino. Nel torneo femminile facile vittoria di Federica Bonsignori, testa di serie numero tre, che ha liquidato (6-3 6-4) Linda Ferrando. Nessun problema nemmeno per Antonella Canapi e Daniela Volponi.

Brevi

sport Italiano.

Tassotti (Milan) squalificato per due turni

Il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Tassotti del Milan «per aver commesso atti di violenza nei confronti di un avversario». Il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, è stato inibito a tutto il 3 ottobre «per manifestazioni di protesta nei confronti dell'arbitro durante la gara». Due giornate di squalifica anche al giocatore Fabbri del Bologna.

Casarin arbitro di Avellino-Juventus

Questi gli arbitri chiamati a dingere le partite di campionato di sene «A» è eBa di domenica prossima (terza giornata) indicati secondo la suddivisione in gruppi, in base al regolamento del sistema di sorteggio. Questa settimana partite e direttori di gara sono stati suddivisi in sette gruppi. Primo gruppo --Aveiling-Juventus: Casarin; Toring-Napoli: Pieri; riserva: Longhi. Secondo gruppo -- Atalanta-Roma: Redini; Lazio-Inter: Bergamo; riserva: Mattei. Terzo gruppo: Milan-Cremonese: Sguzzato; Sampdona-Ascoli: Lanese; Pisa-Monza: Baldi; riserva: Pezzella. Quarto gruppo — Como-Fiorentina: D'Elia; Verona-Udinese: Agnolin; Bari-Lecce: Paretto; riserva: Paparesta. Quinto gruppo --- Triestina-Arazzo: Ongaro; Taranto-Parma: Leni; riserva: Pellicanò. Sesto gruppo — Empoli-Cagliant Graco; Padova-Genova: Lamorgese; Varese-Campobasso: Vecchiatini; riserva: Coppetelli. Settimo gruppo — Perugia-Pescara: Pirandola; Sambenedettese-Bologna: Luci; Cesena-Catania: Biancardi; riserva: Bruschini.

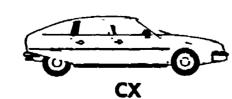
DALL'I AL 10 OTTOBRE

ALEGR! CITROEN SCONTA

E CITROËN FINANZIARIA RIDUCE GLI INTERESSI.

N.B. LE DUE OFFERTE SONO CUMULABILI.

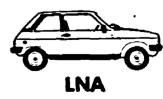
Il grande momento è arrivato! Al milione in meno su tutti i modelli è possibile aggiungere, con Citroën Finanziaria, il vantaggio dell'acquisto a rate con pagamento della prima rata a gennaio. Per Visa 650, ad esempio, bastano 679.000 lire di anticipo e 48 rate mensili da 200.000 lire. Che aspetti? Lo sconto è praticato sul prezzo di listino, IVA compresa. Le offerte sono valide solo per le vetture disponibili.

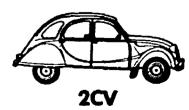












CITROËN® FINANZIARIA RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROENA

CITROENA xxypa TOTAL

Siamo in pieno «giallo». Italia-Camerun — la partita del Mundial '82 che, secondo un'inchiesta giornalistica, gli italiani avrebbero cercato di addomesticare attraverso sostanziose bustarelle agli africani — ha preso i ritmi di un racprime battute. Il colpevole - o colpevoli? - sono ancora nell'ombra e chissà se mai si potranno incastrare. Per contro i sospetti si moltiplicano — compreso quello che potrebbe trattarsi di una colossale bolla di sapone - alimentando voci di congiure di palazzo, di miliardi di sponsorizzazioni in ballo e spargendo veleno. Un cadavere c'è già: è la nazionale del Mundial osannata e idolatrata, trascinata nel fango, comunque questa sporça faccenda vada a finire. Lo stesso Bearzot ieri a Milano è sbottato ed ha minecciato di andarsene se non verrà fatta chiarezza e non saranno individuati i responsabili all'interno del clan azzurro (*chiunque essi siano.) autori di manovre alle spalle della squadra. E i calciatori so-no solidali con lui. La FIFA invece ha fatto sapere attraverso il segretario, Joseph Blatter, di attendere che le accuse prendano corpo prima di aprire l'in-chiesta invocata dalla Feder-

calcio.
GLI SPONSOR — L'Europeo oggi in edicola rivela in che modo nacque — all'inizio dell'estate — l'inchiesta giornali-stica (condotta da Oliviero Beha di *Repubblica* e da Roberto Chiodi di Epoca). Un anonimo funzionario della Federcalcio conferma al giornalista Gianni Perrelli del settimanale della Rizzoli che in federazione erano al corrente «che un'équipe di giornalisti stava girando mezzo mondo per cercare di dimostrare che... l'Italia si era comprata il pareggio nella partita con il Camerun. Il funzionario bolla come una infamia la storia. Ma poi aggiunge: «Sa, con la faccenda delle sponsorizzazioni sono in ballo miliardi (il contratto di otto aziende con la nazionale si aggira sui 6 miliardi. ndr). Secondo la ricostruzione dell'Europeo, Beha (ma il direttore di Repubblica - Eugenio Scalfari — non dette cre-dito al materiale raccolto dal

sulla base delle chiacchiere che seguirono alla partita con il Camerun (e cioè il blando impegno dei nostri avversari) e sul ricordo di una battuta a tavola dell'avvocato vicentino Ugo Dal Lago, personaggio discusso, già al centro (nei panni di accusatore) della vicenda del calcio-scommesse. Avrebbe detto Dal Lago (che sibillinamente oggi non conferma e non

smentisce la frase) in quella ce-

na di festa in Spagna per la conquista del Mundial: «Una

vittoria entusiasmante. Pecca-

to che prima di battere Argen-tina, Brasile, Polonia e Germania ci siamo comprati la partita con il Camerun. IL CORSO — I giocatori sin-criminatis dallo 007 cameru-nense — Philippe Kourio, quello, per intenderci, che mise sotto processo la squadra per-ché giravano voci di combine e che, a distanza di due anni, ha tirato fuori il presunto scandalo - smentiscono decisamente di aver preso soldi (chi dice 140 milioni, chi dice 200). L'hanno

fatto anche ieri in varie dichia-

Smentisce (sul Giornale di ieri) anche Orlando Moscatelli, quello che avrebbe fatto da tramite tra presunti corruttori e corrotti. Chi è costui? È un pesarese quarantacinquenne, ex portiere della squadra di calcio del Bastia, poi cuoco, e titolare di un ristorante, trasferitosi in Corsica dopo aver frequentato in Italia gli ambienti della de-

stra eversiva. Moscatelli a Bastia abita a pochi passi da Roger Milla, uno degli incriminati con il portiere N'Kono, e grazie a questa amicizia e ai suoi trascorsi calcistici viene invitato in Spagna dalla federazione del Camerun al seguito della squadra. E addirittura siede in panchina nelle prime due partite della squadra africana. Ieri l'abbiamo cercato telefonicamente a Bastia ma Moscatelli è uccel di bosco. E a Parigi, ha risposto

mentendo la moglie.

COSE STRANE — Moscatelli sarebbe stato avvicinato due volte da un non meglio identificato personaggio del clan azzurro. Inoltre si è saputo

giornalista) e Chiodi partono | razioni raccolte dalle agenzie di | che Philippe Koutou, l'agente | Quali? Quelli che hanno a sua segreto, fu inserito nello staff | insaputa truccato la partita? medico dell'équipe africana. Koutou sostiene di aver visto oscuri fini? IL SEGRETARIO — Le voci anche lui un italiano aggirarsi nell'albergo di Vigo che ospita-va la squadra del Camerun e

avvicinare Moscatelli. Pare inoltre che la mattina del 23 giugno 1982 - giorno di Italia-Camerun — ci fu una riunione presieduta da un ministro del governo di Yaoundè, la capitale del Camerun, che minacciò sfracelli se i giocatori in campo non avessero fatto il loro dove-LA VITTORIA - C'è un

ILSILURO - Riesce difficile pensare che tutta la faccenda sia stata orchestrata all'interno della stessa Federcalcio per manovre «destabilizzanti» contro i vertici. O per qualche altro fine? Come congiura di palazzo sarebbe stata davvero macchinosa. Tuttavia dal Camerun si dice che la cosa è partita da ambienti italiani, il giocatore Abega conferma questa ipotesi, Bearzot ha per so il sorriso e minaccia di andarsene se non verranno puniti i responsabili.

insaputa truccato la partita? Oppure quelli che hanno imba-stito la sporca faccenda per

si moltiplicano, s'è detto. Si vo-cifera, ad esempio, che il segre-tario della Federcalcio — Dario Borgogno - fosse a conoscenza di un caso di corruzione che riguardava la nazionale azzurra in Spagna già prima che partis-se l'indagine dei giornalisti. L'avrebbero detto alcuni gioca-

punto in tutta questa storia che non regge. Se dovevamo corrompere, allora tanto valeva contrattare una vittoria in modo da arrivare primi nel girone (ci finì invece la Polonia) ed evitare di incontrare successivamente Brasile e Argentina. Ma l'accordo sul pareggio potrebbe essere anche il movente del "delitto": noi saremmo passati lo stesso, gli africani avrebbero conservato l'imbattibilità e avrebbero riscosso ugualmente il premio partita. Il «giallo»

Gianni Cerasuolo

Umiltà e ironia a Verona alla vigilia del derby con l'Udinese

I conti li faremo dopo aver affrontato le vere «grandi» del campionato

VERONA — Vale sempre il vecchio detto: «Del senno di poi.... e quel che segue. Con una piaggeria da 10 e lode si scopre adesso, dopo una partenza sprint, che i veri maghi dell'estate sono stati quelli del Verona: puntando sul vecchio e collaudato telaio e su due stranieri venuti dal scontano delusioni. Anzi, devono arginare l'ondata di piena degli elogi sperticati, riservati alla prima della classe. In riva all'Adige ci sono ormai abituati e sanno come farsi corteggiare da giornali e Tv senza esagerare con la prima pagina. E d'altra parte questo Verona battistrada nel «campionato più chiacchierato del mondo» è una

vera... iattura per chi deve scovare a furia di tito-loni il segreto del successo.

A parlar di miracoli si rischia solo il ridicolo: una squadra finalista in Coppa Italia per due anni consecutivi, che da qualche stagione onora stabilmente gioco e alta classifica non più sorpre-sa. L'allenatore? Il «solito» Bagnoli: che sia bravissimo lo dicono tutti. E' un anti-personaggio per vocazione, concede quasi niente alla conver-sazione, si è permesso di snobbare gli stranieri nelle ultime due stagioni, va perfino allo stadio in autobus... e gli stranieri: sono costati meno d 4 miliardi in 2, sono il rivestimento d'acciaio per l'ossatura della squadra, ma non due Gulliver capitati nel paese dei lillipuziani (come si è detto dopo il duello Brighel-Maradona), bensì due au-

tentici campioni. Però, anche in questo caso, niente storie per sonali o dichiarazioni con cui esaltare o commuo-vere la platea (Verona d'altra parte è piazza che freme senza scomporsi di fronte all'ebrezza di vertice). Briegel è un tedesco misurato, freddo, nato contadino, ha investito gli stipendi del calcio in appartamenti affittati ai militari america-ni in Germania. Gioca dove gli dicono senza sfor-zo, è stato avaro di commenti perfino quando Beckenbauer voleva depennarlo dalla lista dei

nazionali, costretto poi a una rapida marcia indietro (ieri i due avevano appuntamento a Mila-no per chiarirsi a quattr'occhi). Elkjaer o Larsen (il cognome è a scelta) è un danese più mattocchio che in area sfrutta la sua stazza con maggior malizia del tedesco: ha garantito gli stessi 15 gol di Iorio, ripreso dalla Roma, poi ha frenato la lingua e l'ardire, dopo aver fatto conoscenza con Barneli e con i disposori italiani

lagnoli e con i difensori italiani. Dunque, come si fa per il titolone che il Verona primo in classifica esige per forza? Il titolone si fa sulla abilità e sul pragmatismo. Virtù di Bagnoli prima di tutto, che ha chiesto e ottenuto (altri-menti se ne andava...) i due stranieri che gli ser-vivano, senza concedere allo sponsor Canon (che qui è anche maggiore azionistà della società) inu-tili lustrini da vetrina. Virtù trasmesse ad una squadra che non deve più scoprire di essere com-petitiva ad alti livelli, che si trova ad occhi chiusi perche è rimasta la stessa per nove undicesimi, che ha scoperto in Di Gennaro un altro fuoriclas se accanto a Fanna e Tricella, che ha saputo as-sorbire senza drammi (e chissà cosa sarebbe suc-cesso altrove...) la temporanea perdita di un gio-catore importante come Sacchetti. Ma ecco pronto l'estro del piccolo Bruni e forse che Volpati, all'occorrenza, non può giocare anche da

stopper? Con Bagnoli i conti tornano sempre, attorno a lui si è cementato lo spirito di una squadra vera che sa di potere scherzare senza scottarsi anche con la parola impronunciabile, do scudetto. Intanto questo Verona ha iniziato da rullo com-pressore e domenica c'è un derby da grande in-casso con l'Udinese, forse senza Zico, ma con Mauro, Miano e Selvaggi. Poi verranno Inter, Juve, Roma e Fiorentina in terribile collana: ma la squadra di Bagnoli certo non trema, anche se, con un filo di ironia, dice di voler fare i conti solo dopo aver sfidato le autentiche «grandi del campionato».

Massimo Manduzio

alla America's Cup del 1980.

Per me ci sono poche esperien-

- Quali sono i tuoi pro-

·La mia agenda è molto fitta.

Ho gare un po' dovunque e soprattutto devo prepararmi per

Perth. Vado in Australia tra

qualche settimana per vedere

- Hai due figlie, sono ar

·Tutt'altro, giocano a calcio.

che loro patite della vela?

ze nuove da fare.......

grammi sportivi?

in loco la situazione.

Presentata la squadra milanese con un «coach» furente

Due americani alla corte di Dan Peterson per ridare cuore alla Simac

Basket

MILANO — Dan Peterson ricorda con rabbia. Ieri ha salutato i giornalisti presso la sede Simac e presentato i due nuovi americani, Russel Schoene e Wally Walker, in un'occasione distensiva. «L'anno scorso abbiamo vinto due "cose" e ce le hanno tolte. (non le chiama ormai nemmeno più per nome, scudetto e Coppa delle Coppe si devono essere ingigantite a tal punto nei suoi incubi da divenire entità angosciose ed astratte. due «cose» appunto). Poi fiammeggia lo sguardo sui presenti come a sfidarli ed aggiunge: «Provate a farci rigiocare la finale di Ostenda con Carr e lo spareggio di Milano con Meneghin...!.. Certo, se non possiamo dargli tout-court ragione per il semplice motivo che nello sport le finali non si rigiocano (altrimenti che senso avrebbero lo sport e la sua funzione di educare alla tenacia e alla perseveranza?), riconosciamo, almeno dal suo punto di vista, che non ha tutti i torti. La Simac è stata la squadra italiana che nella passata stagione ha vinto più partite, ha mancato solo quelle decisive, per sfortuna o per responsabilità (proprie ed altrui), ormai che importa? Si dice che acqua passata non macina più, quello che importa, e che ieri è apparso chiaro, è che i milanesi ripartono a testa bassa ancora una volta alla rincorsa dei «risultati che restano nell'albo d'oros. Con Mike D'Antoni che potrà essere schierato come italiano e se i due nuovi yankees confermeranno le referenze fornite dal loro allenatore,

la Simac parte favorita insieme ai rivali di sem-pre, la Granarolo Bologna.

Vediamoli più da vicino i due nuovi americani: Schoene viene da Trenton, Illinois, è stato secon-da scelta dei Philadelphia 76 ERS nel 1982. A metà stagione spedito a Indiana in cambio di Clemon Johnson. Ha subito un delicato inter-

vento di ernia disco-lombare, che Peterson assicura, a fugare legittime perplessità, essere stato un intervento risolutivo. Con i suoi 205 centimetri dovrà svolgere un ruolo strategico, cioè quello di «togliere il mondo» dalle spalle di Meneghin, concedendogli riposo ed alleviando il peso di quello responsabilità che con ruolto barra contra quelle responsabilità che, se a volte hanno esaltato il nostro gigante, troppo spesso ne hanno snaturato il comportamento. Walker appena arrivato è subito stato etichettato come al bellissimo della NBA: (consigliamo prudenza con i superlativi, le radici della cultura nostrana che affonda-no nella tradizione ellenistico-romana ci rendono gusti difficili quanto a canoni estetici), è un'ala tiratrice di due metri, buon passatore che sa adattarsi al ruolo di guardia. Dan Peterson ha ammesso che una delle ragioni fondamentali che ne hanno determinato la scelta è stata la necessi tà di coprire il ruolo tecnico-tattico interpretato da Van Breda Kolff per i rivali bolognesi della da Van Breda Kolif per i rivali bolognesi della Granarolo. Giocatori di questo tipo, che io chiamo giocatori "totali" — dice Peterson — alzano il livello della squadra, aiutano i giocatori italiani, creano difficoltà agli avversaris. Walker ha sulle spalle otto stagioni tra i professionisti, è stato quinto uomo scelto in assoluto nel 1976, ha vinto due titoli NBA con Seattle e Portland. Per lui Milano è un poco la città del destino, proprio qui ha incontrato sua moglie tre anni fa, lui era in vacanza lei vi abitava quendo faceva la fotomo-

Peterson ha poi proposto una sintesi tecnica della Simac stagione 84-85: «Gli anni passati, ri-spetto alle altre concorrenti al vertice, la Simac aveva un tasso tecnico leggermente inferiore ed un poco di grinta in più. Questa formazione do-vrebbe avere raggiunto un miglior equilibrio tra i due aspetti»; quindi ha respinto l'accusa di essere arrivato anche quest'anno a scegliere gli americani all'ultimo momento.

vacanza, lei vi abitava quando faceva la fotomo

Werther Pedrazzi

Soffia forte vento di maestrale Rinviate le gare del primo turno del mondiale «12 metri»

Vela



PORTO CERVO --- Il forte vento di nord-ovest (maestrale) che soffia sulla Costa Smeralda ha impedito la prima serie di regate («round robin») del campionato del mondo dei «12 metri». leri avrebbero dovuto incontrarsi «Victory 83» con «Freedom», «Challenge 12» con «France 3», «Azzurra» con «Canada la e «New Zealand» con «Gretel II». Queste sfide verranno disputate oggi. Le previsioni meteorologiche infatti fanno ben sperare. Dopo tre giorni di maestrale è previsto un netto miglioramento della situazione.

PORTO CERVO — Si chiama-va Posidone nella mitologia greca e Nettuno in quella dei romani. Ai tempi nostri il Dio del mare ha un nome molto più anglosassone: Dennis Conner. È il migliore timoniere del mondo, specie nella sua specia-lità, le mitiche dodici metri. Conner, americano di San Diego, ha un aspetto simpatico: qualche chilo in più, due bei baffi, un tono cordiale. E venuto in Sardegna per la prima fase del campionato del mondo dei dodici metri, singaggiato dal Consorzio che sponsorizza Azzurra (non si conosce la cifra, ma di certo ha molti zeri). Il suo compito? Al timone di Freedom (l'altra dodici metri del Consorzio) allenare al meglio la squadra italiana che nel 1987 parteciperà all'America's Cup

a Perth (Australia). Missione compiuta?., abbiamo chiesto a Conner alla vigilia del suo rientro negli Stati Uniti? •Mi sembra che ci sia stato uno scambio proficuo di esperienze», ci ha risposto sorseggiando un gran boccale di birra e con la sua (apparente) flemma. E poi abbiamo parlato | tutto, dalle medaglie olimpiche | difesa, com'è capitato proprio a Paolo Carosi.

un po' di lui. - Quante ore di navigazio-

ne hai al tuo attivo sulle dodici «Il conto è presto fatto. Dieci ore al giorno, 365 giorni all'an-no, per oltre dieci anni». - Non hai un po' esagera-

Forse. Ma resta il fatto che sono il migliore del mondo». - Hai mai pensato al dopo Conner? Chi sarà il numero

uno dopo di te? Non ho nessuna intenzione di far appassire il mio mito. Tra qualche anno mi ritirerò, c'è il mio business che mi aspetta. Non so chi verrà dopo di me. Forse il più promettente è Terry McLaughlin (il giovane canadese che in questi giorni qui in Sardegna è al timone della dodici metri del suo paese.

- Non ti viene mai a noia il

·A volte mi capita, specie quando non partecipo a regate eccitanti. Devi anche capirmi: in fatto di vela ho vinto un po'



ROMA — leri a Tor di Quinto sono stati premiati gli atleti della polizia che hanno vinto medaglie alle recenti Olimpiadi. Erano presenti alla cerimonia il capo della polizia Porpora, il ministro Scalfaro, il prefetto di Roma, il presidente del CONI, Carraro e il segretario dell'Ente, Pescante, oltre ai dirigenti federali delle specialità: pentathlon moderno, atletica pesante, scherma, nuoto. Nella foto: Porpora con in primo piano i due schermidori Della Barba (a sinistra) e il decatleta Daniele Masala (sulla destra).

i tecnici del calcio»

Il sen. Nedo Canetti, responsabile del Gruppo sport della Direzione del PCI, ha rilasciato una dichiarazione a proposito dell'interpellanza del de Franco Evangelisti sulla «libera circolazione della mano d'opera nei paesi CEE». Canetti, tra l'altro, ha detto: «Se si tratta di sollevare una questione di carattere generale da far valere anche per gli sportivi professionisti, noi comunisti siamo disponibili a discuterne anche in Parlamento. Se invece il senatore de si riferisce al "caso" Eriksson-Clagluna, non vediamo che cosa c'entri la norma comunitaria, considerato che Eriksson è svedese e la Svezia non fa parte della CEE». Il sen. Canetti prosegue: «Il presidente del st, prof. Zotta, dice che Eriksson può assumere l'incarico di dt della Roma. L'AIAC è di parere contrario e ha addirittura deferito Clagluna. Mi sembra il solito pasticcio all'italiana. Mancano norme precise - conclude il senatore -Comunque non riusciamo a capire perché si debbano chiudere le frontiere a tecnici capaci e preparati (Liedholm e Vinicio insegnano). Gli allenatori dovrebbero però essere meglio tutelati e non subire licenziamenti in tronco senza possibilità di

PCI: «Tutelare meglio | Eriksson: «E' Clagluna il tecnico della Roma»

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Partita di allenamento interessante quella disputata dai selezionati per la nuova «Under 21», la squadra azzurra che si appresta a disputare le prime partite valide per il campionato d'Europa per nazioni. Partita che è stata vinta dagli uomini in maglia bianca su quelli in maglia verde per 3 2. Goleador: Policano, Mancini, Vialli, Baldieri, Di Chiara. All'allenamento, fra i tanti tecnici e direttori sportivi, presente anche lo svedese Eriksson che non aveva ancora visitao il Centro di Coverciano. Il tecnico della Roma ne è rimasto entusiasta ed ha chiesto al direttore, dottor Fino Fini, di poter tenere una lezione o di incontrarsi con gli allenatori taliani non appena sarà in grado di parlare più correttamen-

te la nostra lingua. In merito alla presa di posizione degli allenatori nei confronti di Clagluna, Eriksson ha dichiarato: «L'allenatore della Roma è Clagiuna. È lui che allena e che va in panchina la domenica. Io sono il consulente tecnico. Mi displace che il sindacato allenatori se la sia presa con Clagluna e non con il sottoscritto. Sono venuto in Italia per lavorare, per imparare e per portare un contributo al miglioramento del calcio in

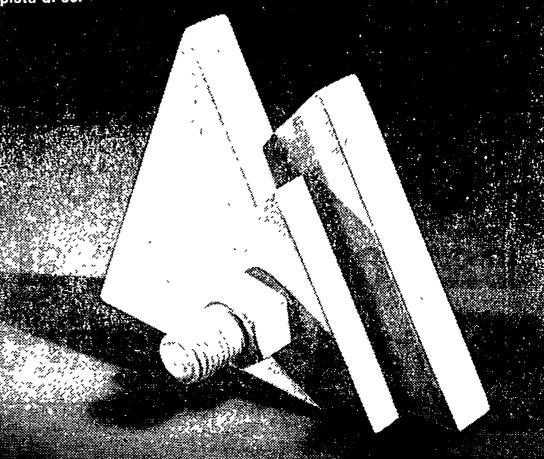
montagna internazionale agricoltura e zootecnia montana

torino esposizioni 28 settembre-7 ottobre 1984

orario: feriali 15-23; sabato e festivi 9.30-23

turismo montano 🔳 abbigliamento e articoli sportivi 🗏 edilizia montana (prefabbricati e arredamento) ■ artigianato alpino ■ fuoristrada ■ macchine e attrezzature per l'agricoltura montana ■ bestiame bovino, equino, ovino 🔳 prodotti alimentari tipici 🔳 liquori ed essenze 🖫 erbe officinali

montagna show 84 (a cura del c.s.a.in.) incontri con i protagonisti dell'"alpinismo estremo" ■ cori e gruppi folkloristici ■ bande musicali ■ "gli alpini" di piero cerato ■ film ■ giochi su video ■ gare di sci ■ sfilate di moda



MEDAGLIA UFFICIALE **DELLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITA'**

con la firma autografa di ENRICO BERLINGUER





Vista l'enorme richiesta pervenuta alla Festa negli ultimi giorni il Comitato organizzatore della Festa Nazionale de l'Unità, per permettere a tutti l'acquisto della 1º medaglia celebrativa delle Feste Nazionali de l'Unità, comunica che è possibile prenotare la medaglia

15 OTTOBRE 1984

La medaglia è coniata in argento fondo specchio; il titolo di 986 ‰, di diametro di mm. 35 ed il peso di g. 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo d'acquisto è fissato in lire 25.000 IVA compresa.

Gli interessati all'acquisto possono ordinare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale n. 75021006 - intestato a: Partito Comunista Italiano - Federazione Romana - Via dei Frentani 4, 00185 Roma; specificando nella casuale il numero di esemplari richiesti.

Le medaglie saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali. La spedizione delle medaglie sarà effettuata a partire dal 30 settembre 84. Ulteriori informazioni potranno essere richieste al numero telefonico (06) 492.151. Dopo il 15 ottobre verranno sigillati i coni e sospesa la produzione, successivamente verrà comunicato il numero delle medaglie emesse.

Societá Italiana per il Gas

SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 41
CAPITALE SOCIALE LIRE 166.275 552 000 INT. VERS. - ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DEL TRIBUNALE DI TORINO AL N. 52/1883 DI SOCIETA EN 236/VZ/1921 DI FASCICOLO-CODICE FISCALE N. 00489490011

RISCALDAMENTI A METANO

Manutenzione degli impianti

L'Italgas - Esercizio di Torino - con l'approssimarsi dell'inizio della stagione invernale, ricorda la necessità che le varie apparecchiature costituenti gli impianti di riscaldamento individuale o collettivo vengano sottoposte a manutenzione e ad opportuni controlli preventivi.

Contenimento dei consumi

Un'accurata revisione degli impianti è presupposto fondamentale per la sicurezza di esercizio, per un rendimento ottimale di combustione e. di conseguenza, per un contenimento dei consumi.

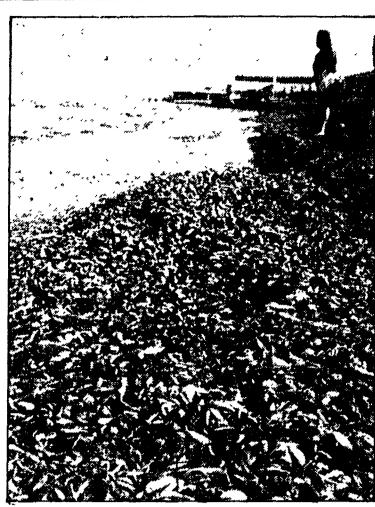
La Segreteria telefonica dell'Italgas - Esercizio di Torino - tel. 2396 è a disposizione per ogni informazione e per segnalare, a richiesta, nominativi di ditte qualificate operanti nel settore impiantistico.



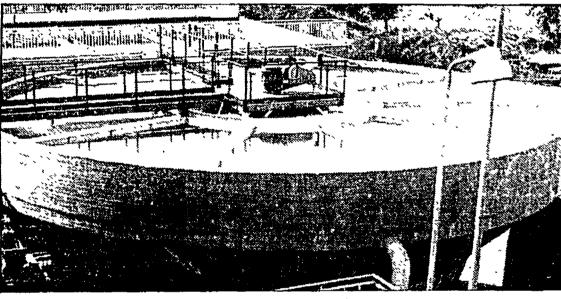
Ci vogliono subito 2000 miliardi

Chiaro confronto in tv Come affrontare il fenomeno dell'eutrofizzazione Momento della verità per governo e industrie chimiche Meno fosforo, più depuratori

Strage di pesci sulla costa romagnola provocata dall'«alga rossa» Sotto il titolo. un depuratore delle acque



Quel disastro nazionale che si chiama Adriatico



to l'acqua calda e chi, più realisticamente, l'acqua sporca. Certo è che la trasmissione di martedì sera sul primo canale curata dallo «speciale» TG1 insieme alla rubrica «Di tasca nostra» (e questo è già un avvenimento singolare) dedicata al disastro ecologico nel mare Adriatico alla gente è piaciuta. Finalmente in diretta a confronto il ministro dell'Ecologia, Biondi, ed il presidente della Regione Emilia Romagna, Turci; gli albergatori di Cesenatico e i pescatori della Romagna; lo scienziato (Roberto Marchetti dell'Università di Milano) e l'ecologo (Giorgio Nebbia, deputato della Sinistra indipendente), il dirigente dell'associazione coltivatori è il rappresentante dell'industria chimica. Sullo sfondo, questo bel mare color perla che. anno dopo anno, se ne sta andando; ed ogni estate, quando i venti si abbassano e la temperatura si alza, butta sulle spiagge tonnellate di alghe putrefatte, pesci morti, molluschi vuoti. In un fetore di degradazione e di desolazione che spaventa i turisti e terroriz-

za gli abitanti. Bisogna dare atto ai due curatori della trasmissione (Tito Cortese e Alberto La Volpe) di essersela cavata piuttosto bene. È anche vero che dalla parte del reportage televisivo sta l'enorme potere dell'immagine, la sua efficacia travolgente e penetrante, la forza di coinvolgimento che a quel livello

поп possiede la parola scritta.

Milioni di italiani, finalmente, martedì sera avranno capito cos'è il dramma dell'A· driatico. E i romagnoli, gente che quando è il caso le cose non le mandano a dire a nessuno, si augurano che anche il presidente Bettino Craxi si sia finalmente chiarito le idee. Un mese fa, quando, dopo l'ennesima «fioritura algale», ricevette una delegazione di amministratori emiliani, dimostrò (così almeno raccontarono i sindaci di ritorno da Roma) tanta buona volontà, ma la più completa ignoranza del problema. Pare che Turci, in quel caso particolarmente efficace e succinto (è sempre la voce dei sindaci che parla) gli abbia presentato in un «amen» diagnosi e terapia. Ma si sa che un conto sono le parole calibrate del politico rivolte all'altro politico, un conto le visioni dirette e le parole dirette della gente che la tragedia ecologica vive tutte le estati da ormai dieci anni. Fino alle sequenze finali della trasmissione, sotto la sigia, con quegli omini generosi ma impotenti che ballavano davanti al capodoglio morente fra le onde della spiaggia, con quel codone agitato sempre più disperatamente, sempre più lentamente, incappiato da una cima; forse per tiralo a riva, forse per spingerlo in mare nell'illusione che potesse riprendere la vita ormai inesorabilmente per-

Perché muoiano i capodogli nell'Adriatico, perché, quando si arenano sulla spiaggia, si riflutino testardamente di riprendere il mare può essere ancora in parte un mistero che gli studiosi cercano di capire. Perché muiono, invece, organismi monocellulari, molluschi, crostacei e pesci è ormai ampiamente accertato. Sono le vittime di un fenomeno, già apparso da decenni sulle coste della Florida e nel laghi nordamericani che sono grandi quanto i mari, che si chiama eutrofizzazione. Esso indica l'eccessiva presenza nelle acque di fosforo o di azoto oppu-

re di tutt'e due insieme. Per l'Adriatico, studiosi autorevoli come il prof. Marchetti, dell'Università di Milano e il prof. Richard Vollenweider del Centro di ricerche sulle acque di Burlington, in Canada, hanno accertato, insieme ad altri ricercatori, che l'elemento «limitante» (cioè inindispensabile per la corretta vita biologica del mare, preso a dosi massicce scatena l'icorrono altre concause come l'innalzamento gli organismi animali, l'effetto «choc» sulle

Jugoslavia.

struzione nelle maggiori aree industriali, co-

uso ottimale, invece di puntare a venderne plù che può?

ci sia uno scontro piuttosto acceso fra chi non riesce a vedere oltre il proprio naso e chi sa guardare più lontano e pensa addirittura a tecnologie rivoluzionarie per le lavatrici che possano utilizzare detersivo senza fosforo. Del resto a Bologna ce n'è già uno, francese, in vendita che non ha un grammo di fosforo e l'assessore regionale all'ambiente. Giuseppe Chicchi giura che sua moglie ne è

Bisogna cominciare questo lavoro che vedrà anni difficili, poiché i risultati non verranno subito, come per miracolo. Dice il prof. Marchetti che é come avere un tetto scoperio a mettere un coppo qui e uno là: se plove la casa si allaga e continuerà ad allargarsi, più o meno, finché tutto il tetto sarà ricoperto. Sono coppi d'oro quelli che ci vogliono, ma non metterli vuol dire, sicuramente, far crollare la casa.

L'incontro tra Shultz e Gromiko

dei massimi rappresentanti di-plomatici dei due paesi. L'imortanza dell'incontro Gromio-Reagan è accresciuta dal fatto che per l'uomo della Casa Bianca quello di domani sarà il primo contatto al più alto livel-lo con un leader dell'URSS.

Ronald Reagan oltre che con Kissinger, si è consultato anche con Nixon. Se Reagan legge la stampa americana, sarà indot-to a considerare l'incontro di domani come una dura prova. I giornali presentano il ministro sovietico come un gigante. Il «Christian Science Monitor» lo definisce «uno dei più notevoli e duraturi fenomeni diplomatici di questo secolo, e lo paragona addirittura a Telleyrand e a Metternich.

Nel panorama delle ipotesi e delle illazioni della vigilia spiccano tre dati. Primo: le reazioni degli occidentali. Qui prevale un certo compiacimento e qualautorevole portavoce italiano ha così riassunto la valutazione

nenti della destra cattolica e

curiale, che da tempo avevano

sollecitato Papa Wojtyla a pra-ticare «una strategia dell'ag-gressione e di riconquista» ver-so i paesi del socialismo reale

strumentalizzando la questione

Polonia prima e il caso lituano

poi, si sono subito affrettati a

proclamare la fine dell'ostpoli-tik dando così un colpo proprio al card. Casaroli che ne è stato, soprattutto con Giovanni XXIII e con Paolo VI, il prota-

gonista. E in questa campagna contro l'ostpolitik ed i suoi sostenitori

all'interno del Vaticano si è in-

serito, sorprendendo non poco

sento, sorprendendo non poco per la virulenza verbale con cui lo ha fatto, il direttore di «Aggiornamenti sociali», padre Macchi. Questi, dando l'impressione di essere ispirato dall'alto, ha attaccato apertamente proprio il card. Casaroli al quale ha rimproverato che

mano. La cella dove Michele Sindona è guardato a vista giorno e notte da «personale al-

segnalazione contraria. L'altra

un gioco da ragazzi: avevano

imbarcato perfino Stefano Ca-

milleri, ex sindaço (ma solo per venti giorni), dispiaciuto che

l'avessero messo da parte così

La DC è unita, gli antichi

contenziosi sono risolti, Mar-

tellucci può contare sulla fidu-

cia incondizionata del suo par-

tito: a rivederli oggi i giudizi espressi da Felici alla vigilia,

fanno sorridere. La seduta si era aperta in un

clima di tensione, con rinnova-te richieste del PCI perché si

avviasse la discussione sulle di-

missioni di Camilleri, formal-

mente in carica, ma da tempo dimissionario. Val la pena ri-cordare che in meno di un anno

modo avergli nuociuto. È una

sensazione condivisa da molti e

che trapela anche nelle parole

li Rino Serri, presidente del-

l'ARCI, quando dice di •non vo-

ler valutare se e quali giochi di

potere abbiano potuto influire

su tale decisione. Serri si è im-

pegnato al massimo sostegno di

questa causa invitando tutti i

cittadini ad esprimere solida-

rietà all'ex-operaio dell'Ansal-

do attraverso messaggi che pos-

sano infondergli forza e fiducia.

Il presidente dell'ARCI ha poi

parlato delle resistenze «dure e

tenacio non solo della magistra-

tura ad uscire dal clima politico

e culturale della legislazione

dell'emergenza. Del resto -

ha aggiunto l'on. Mimmo Pin-

to, vicepresidente dell'ARCI -

la risposta dei giudici della

Corte di Cassazione non va in-

tesa soltanto come un no a Na-

ria: è anche un no preciso a Per-

tini». Certo, è difficile, anche

per chi tiene la conferenza-

solo in alcuni casi. Analogo

il ragionamento per la che-

mioterapia. Attualmente

riesce a combattere efficace-

mente il linfogranuloma

maligno, ma è del tutto im-

potente nei confronti del

cancro polmonare. .Bisogna

tuttavia considerare - spie-

ga Dulbecco -- che finora la

chemioterapia si è sviluppa-

ta in modo empirico; è un

campo nel quale la ricerca

può fare ancora molto e io

degli europei: «Se i sovietici hanno accettato l'incontro Gromiko-Reagan, qualcosa di nuovo evidentemente c'è. Non l'hanno fatto certo per fare un l'hanno fatto certo per fare un regalo a Reagan. Italiani inglesi e tedeschi, oltre che i diplomatici di altri paesi occidentali, sostengono che il tono conciliante usato dal presidente americano all'ONU è almeno in parte il risultato delle pressioni esercitate dai paesi della NATO perché gli Stati Uniti ponessero fine a una improduttiva gara di urla con il Cremlino. E agriungono che anche i sovie-E aggiungono che anche i sovie-tici avrebbero subito analoghe

Casaroli

venti anni di lavorlo qualcosa

hanno prodotto, ma più d<u>i</u> ap-

parenza che di sostanza. E, in

un momento in cui da più parti

e anche dall'«Osservatore Ro-

mano, sono state espresse spe-

ranze per la ripresa del dialogo tra USA e URSS in vista del

colloquio tra Reagan e Gromy-

ko, padre Macchi ha proposto addirittura una politica inter-nazionale più rigida, da parte sia degli Stati Uniti che della

Chiesa, come la sola che «possa esercitare sull'URSS una pres-sione capace di indurla a più

miti consigli».

Rispetto, quindi, a queste polemiche, rivelatrici della esi-

stenza ormai di due linee all'in-

terno dei vertici vaticani se

pensiamo al tentativo (poi rien-

Fonti diplomatiche dell'Europa orientale hanno detto di aver registrato questa opinione dei sovietici: mentre il tono di Reagan è stato più blando del passato, il suo discorso non comprende una dichiarazione che per l'URSS è cruciale, e cioè che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovrebbero trattarsi reciprocamente come eguali, avendo identiche necessità di sicurezza.

Terzo: la posizione della Ca-sa Bianca. Qui non si dramma-tizzano ne la prima reazione, negativa, della TASS, né il dipressioni dai loro alleati. scorso di Cernenko all'Unione Secondo: le reazioni dell'Est. degli scrittori, «perché quel di-

trato per l'intervento dei cardi-

nali Årnas e Lorscheider) di

processare Boff ed alla convo-

cazione dei vescovi peruviani

(le cui riunioni sono iniziate

proprio ieri) per mettere sotto

accusa Gutiérrez, il discorso del

card. Casaroli introduce molti

Già parlando alla riunione dell'-Empire club of Canada-mentre accompagnava Giovan-

ni Paolo II nel suo periplo ca-nadese, il card. Casaroli aveva

riproposto con forza il metodo del dialogo e del negoziato co-me il solo per affrontare le «grandi sfide del nostro tempo»

quali sono la pace e lo sviluppo

dei popoli. Aveva, anzi, osser-

vato che la peculiarità della S.

Sede, nel valutare le situazioni

elementi di riflessione.

Craxi secondo Reagan

Dal TG2 di ieri sera abbiamo appreso che Reagan (testuale) «dà del tu a Craxis. Ora, è noto che in inglese si dà del voi a tutti e cioè anche ai bambini, ai cani, alle mogli, ai domestici. Si dà del tu soltanto a Dio. Fino a prova contraria, Craxi non è né un bambino, né un cane, né una moglie, né un domestico. Resta una sola ovvia

se, come spesso avviene a Mosca. Reagan ha detto che «per quanto ne so finora, i sovietici non hanno respinto le sue proposte di dialogo. Ma un portavoce della Casa Bianca ha poi tenuto a precisare che gli Stati Uniti anon si aspettano e non ritengono necessari risultati immediati al di là di una ripresa del dialogo. Il nostro obietti-vo principale è di sgombrare il campo dagli equivoci nelle reciproche relazioni e di riprendere

dialogo dopo un periodo di Oltre ai grandi incontri, l'O-NU è l'occasione di contatti di routine oppure eccezionali. Di routine va considerato il colloquio di Gromiko con il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti. Eccezionale, invece, l'incontro di 90 minuti, nella sede dell'ambasciata sovietica all'ONU, tra Gromiko e il miniatro degli Esteri israeliano Yi-tzak Shamir, il primo da tre an-

e le relative implicazioni politi-

che, è consistita sempre e con-

siste oggi più che mai proprio

nell'evitare «criteri troppo teo-

rici e semplificanti», riaffer-mando la piena validità di «un

dialogo aperto a tuttis accom-

pagnato dal spiù grande equilibrio di giudizios. Un chiaro ammonimento a chi pensava e
pensa di risospingere in uno
scontro ideologico ciò che, invece, va analizzato distinguendo.
Ma con il discorso pronunciato ieri sera nella cattedrale
di Bressia nel corso di una con-

di Brescia nel corso di una concelebrazione solenne presiedu-

ta dall'arcivescovo di Milano, card. Martini, il Segretario di Stato ha voluto riproporre, at-traverso Paolo VI che vi diede

un grande impulso, tutta la problematica che fu al centro del Concilio Vaticano II riguar-dante appunto il dialogo tra la Chica di Manda del Concentra la

Chiesa ed il Mondo moderno. Il card. Casaroli fa osservare

e «entrare in dialogo non si-

scorso può essere stato prepa- i ni in qua (i due paesi, oltre tut- este occidentali sul controllo de-rato prima che Reagan parlas- to, non hanno relazioni diplo- gli armamenti hanno carattere to, non hanno relazioni diplomatiche). Shamir ha sollecitato l'URSS ad autorizzare gli ebrei russi ad emigrare in Israele. Gromiko ha proposto che Israele e i suoi vicini arabi si incontrino in una conferenza internazionale che comprenda anche le due superpotenze.

Aniello Coppola

ROMA - Il presidente americano Reagan ha scritto ai capi dei governi alleati alla vigilia del suo incontro con Gromiko, per portarli a conoscenza della linea che intende tenere durante il colloquio. Secondo le informazioni fornite da Palazzo Chigi sulla lettera giunta a Craxi, Reagan afferma di voler «avviare il dialogo fra gli Stati Uniti e l'URSS su di un sentiero suscettibile di portare risultati concreti e costruttivi». Reagan sostiene inoltre che «le propo-

gnifica abdicare alle proprie

convinzioni», ma «cercare di

pe». Un dialogo, quindi, che de-

ve portare anche a riconoscere le ragioni dell'interlocutore.

Paolo VI cercava — dice anco-

ra Casaroli — di immedesimar-si con le opinioni e con gli avve-nimenti; voleva individuarne tutti gli aspetti, nell'intento di coglierne il nucleo positivo per

valorizzarlo, integrarlo, portar-lo alle logiche conseguenze. Non fu, perciò, il dialogo per lui sun puro espediente dialettico o un'abilità didattica: esso fu

'espressione dello spirito evan

gelico che cerca di avvicinarsi a tutti, di tutti capire e di farsi capire da tutti. È questa l'ere-dità che ora si vuole ridiscutere

e il documento Ratzinger, il processo alla teologia della li-

Alceste Santini

berazione ne sono la prova.

gli armamenti hanno carattere flessibile. e che gli USA sono pronti a prendere in considerazione «le legittime preoccupa-

zioni sovietiche in tema di sicurezza». Il presidente USA afferma infine di voler mantenere uno stretto contatto con i governi

alleati per il rilancio del proces-

so negoziabile fra Est e Ovest. MOSCA — Ricevendo al Cremlino il primo ministro fin-landese Kelevi Sorsa, che si trova in visita ufficiale nell'URSS, il presidente sovietico Kostantin Cernenko ha dichiarato all'ospite che, «nella lotta contro il pericolo di guerra, e per il mantenimento della pace, l'Unione Sovietica è disposta ad una vasta cooperazione con tutti coloro che sono realmente interessati a un risoluto sviluppo delle relazioni internazionali, per riportarle sulla strada della distensione.

Si è spento il compagno

Geom. MAURO BORGHI La sua scomparsa lascia un vuoto in-colmabile. Lo piangono l'adorata moglie Vera, Oria e Saro, le adorate nipoti Veruschka, Manuela, Maura e Silvia, l'amata sorella Giuliana con Dario, zia Nina e Giacomo. I funerali muoveranno domani alle ore 14,30 dalla sede della 18 Circoscrizione (Corso Vercelli, 147) dove sin dal mattino sarà allestita la camera ar-dente. La cara salma proseguirà per il cimitero di Avigliana dove alle ore 16 sarà tumulata nella tomba di fa-

Torino, 27 settembre 1984

Il Consiglio d'Amministrazione, i dipendenti ed i soci tutti della Cooperativa ASTRA partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per l'immatura scomparsa del compa-

Geom. MAURO BORGHI già membro del Collegio Sindacale. Torino, 27 settembre 1984

I Dirigenti, gli atleti della «Polispor-tiva River Mosso» unitamente ai soci del Circolo «STURA» esprimono profondo cordoglio per la scomparsa

Mauro BORGHI Torino, 27 settembre 1984

Le sezioni PCI 35° e 67° partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del compagno

MAURO BORGHI Pres. della Circoscrizione Barriera Milano Torino, 27 settembre 1984

Il consiglio di fabbrica della SOT partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno **MAURO BORGHI** Torino, 27 settembre 1984

TTG si associa al cordoglio per la perdita del compagno **MAURO BORGHI**

Torino, 27 settembre 1984

I compagni e le compagne della 9-sezione ricordano la figura del com-**MAURO BORGHI**

membro del direttivo e instancabile militante comunista. Torino, 27 settembre 1984

I comunisti della zona Nord sono vicini al dolore di Vera per la morte del caro, indimenticabile compagno **MAURO BORGHI** Terino, 27 settembre 1984

Le compagne della commissione femminile sono vicine a Vera per la scomparsa di **MAURO BORGHI** Torino, 27 settembre 1984

I compagni della 32º sezione onorano la memoria del compagno **MAURO BORGHI** e partecipano al dolore della fami-

Torino, 27 settembre 1984 I giovani comunisti della Barriera di Milano e la segreteria provinciale della FGCI onorano la memoria del

MAURO BORGHI

Torino, 27 settembre 1984 I comunisti della Barriera di Milano salutano il compagno

MAURO BORGHI ricordano il suo impegno per sviluppare la partecipazione, il suo legame profondo con la gente e i suoi pro-blemi, le sue capacità di lavoro, la sua grande umanità. Torino, 27 settembre 1984

Per ricordare

ANGELO COMAR

antifascista, internato nelle carceri fasciste, Partigiano combattente e membro del Comitato provinciale di Liberazione, ed in memoria dei suoi ideali di gustizia e libertà che si spera siano sempre tra noi, il circolo U.D.I. di Ronchi dei Legionari sottoscrive cinquantamila lire per l'Uni-

Ronchi dei Legionari, 27 settembre

Nel settimo anniversario della scomparsa del compagno FRANCESCO ROCATTI il figlio Bruno sempre lo ricorda e sottoscrive 20.000 lire per l'Unità. Torino, 27 settembre 1984

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno **GINO ROSI**

i familiari nel ricordarlo con immutato affetto sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Genova, 27 settembre 1964

Lotta al cancro estranee le proprie cellule. bero essere promettenti». La malattia tumorale è

ricca di enigmi e di credenze erronee. Non è vero, ad esempio, che le cellule T (quelleprodotte dal timo) siano in grado ai aggredire le cellule cancerose. Il sistema immunologico — afferma sempre Dulbecco - non reagisce per la semplice ragione credo che i risultati potreb- che non riconosce come possiamo supporre, ma solo

The state of the s

anche quando subiscono una trasformazione maligna. Non è vero che il cancro sia ereditario tranne forse nel caso del retinoblastoma, un tumore dell'occhio. Non sappiamo spiegarci perché in regioni come la Cina e l'Iran sia particolarmente diffuso il cancro dell'esofago:

ne la domanda più ricorrente e più angosciosa: bisogna dire la verità al malato? Dulnon è certo impresa di poco

supporre, che quelle popolazioni si nutrano di vegetali contenenti delle muffe. Infibecco risponde: «Se io avessi un cancio vorrei saperio, e oggi molti medici la pensano allo stesso modo». Ma su questa opinione la discussione è più che mai aperta e rispondere nel modo giusto

Flavio Michelini

MILANO -- C'è chi dice che la TV ha scoper- | quinante le acque) è il fosforo. Questo elemento che, in dosi contenute è un composto perproliferazione delle alghe (quando condella temperatura estiva), la loro putrefazione, l'eliminazione dell'ossigeno, la morte desplagge per il turismo. Tutto questo è la diretta conseguenza di

un sistema produttivo che ha concentrato nella Valle Padana, oltre alle industrie, una notevole quantità di attività agricole intensive (compresi i massicci allevamenti di ani-L'équilibrio, la compatibilità fra lo svilup-

po e l'ambiente si è rotto, dopo anni di segnali forse incerti, ma chiaramente avvertiti e denunciati dagli studiosi. Le «alghe rosse», il mare puzzolente, i divieti di balneazione (minacciati e talvolta attuati) non sono dunque una novità per il mare di Romagna. Šemmai in questi anni, nonostante gli sforzi unanimemente riconosciuti della Regione e dei Comuni, il fenomeno è diventato più eclatante, si è esteso ad altre aree verso il Delta del Po, minaccia anche le coste della

Il rimedio è molto semplice, ma anche molto costoso: depurare le acque che si scaricano nell'Alto Adriatico, a cominciare da quelle del Po, senza trascurare gli altri fiumi, compresi quei piccoli ma insidiosissimi rigagnoli romagnoli che si chiamano Marecchia, Savio, Rubicone (sì, proprio quello del dado di Giulio Cesare). Gli emiliani hanno presentato il conto a Craxi: gli hanno detto che, per evitare che questo disastro nazionale diventi irrisolvibile, ci vogliono duemila miliardi da spendere nei prossimi tre o quattro anni per risanare tutti i bacini fluviali della Valle Padana, da Torino a Rimini e da Trento a Venezia, privilegiando la realizzazione di quel «progetto Po» già avviato dalle Regioni, con i depuratori in fase di co-

me quella milanese. È arrivato il momento della verità: per il governo e per l'industria chimica. Il governo ha davanti la scadenza della legge finanziaria e deve trovare queste risorse che non sono poi tanto poche. L'industria ha davanti a sé un bivio: fino a quando potrà continuare a produrre detersivi contenenti fosforo (sia pure ora limitato per legge al 5%)? Fino a quando potrà consegnare fertilizzanti ed antiparassitari al fosforo senza fornire indicazioni ai coltivatori utili a finalizzarne il suo

Pare che all'interno del mondo industriale

mo Iselli

sottoposto a controlli medici. La prima colazione gli è stata servita alle 8, come a tutti gli

ro: ma lo era anche prima. Na-

tamente qualificato. (questa è la definizione che adotta la disera, appena arrivato, era stato rezione del penitenziario) è chiara, spaziosa ed ampia più dei quattro metri per quattro di cui si è scritto. Dispone, alaltri detenuti. Il pranzo, invece l'interno, di un lavabo e di ser-vizi igienici («come tutte le al-tre "singole", però») ed è arre-data secondo regolamento: un (minestrone, spezzatino con patate e frutta, ma pare che lui abbia optatoper un più semplice prosciutto e mozzarella), alle armadio, una branda, un tavolo 11,30. La cena, infine, alle ed una sedia senza schienale. ·Sì. dentro c'è un televisore --cibi con i quali il finanziere viespiegano ancora in direzione ma non vi è stato certo portato ne nutrito, in direzione tengono ora»: la tv, insomma, era già a chiarire: «Il detenuto non ha concessa ad Agca. affatto un proprio cuoco perso-Nella sua cella moderna — come del resto moderne sono l'architettura dell'edificio e lo nale; e non è nemmeno vero che a preparargli da mangiare siano "agenti scelti". Il suo cibo è molto più semplicemente prestile dei giardini del nuovo carcere — Sindona avrebbe traparato nella mensa interna del scorso «una notte tranquilla». personale, quella — cioè — dove si cucina per gli agenti di cu-stodia. E gestita da agenti, è ve-«O almeno così supponiamo, visto che non ci è giunta alcuna

turalmente confermiamo che sono state prese attente precauzioni affinchè nel tragitto tra la cucina e la cella al cibo non accada qualcosa, diciamo così, di poco piacevole. Sindona può naturalmente usufruire delle ore di aria (e pare che ieri lo abbia fatto) che sono quattro in questa stagio-

Considerato, pe stato di isolamento, il finanziere può passeggiare e fare ginnastica solo in zone del carcere molto distanti da quelle nelle quali sono gli altri detenuti. In realtà — nonostante in direzine chiariscano che Sindona e trattato come qualsiasi altro detenuto cui dedicare particolari precauzioni — quello dell'isolamento del bancarottiere inizia a costituire un problema.

Spiegano: «Sindona é a Rebib-

sima sicurezza. E, però, non può essere tenuto nel settore G7 perchè non lo ha ordinato alcun tribunale. Insomma: la massima sicurezza è riferita alla sua incolumità personale, non al rischio o al sospetto fon-dato che possa far del male ad altri o, addirittura, fuggire. Noi, quindi, dobbiamo garanti-re che non gli accada nulla senza poterlo però tenere nel settore G7 e, contemporaneamente, con misure che non siano nè vessatorie nè di privilegio. Ma, poi, chi è, allo stato attuale, Michele Sindona? Vogliamo dire: è, per esempio, un detenuto da considerare in "isolamento giu-diziario", oppure no? Può, dunque, leggere i giornali, rice-vere visite, avere contatti con l'esterno? Tutto questo gli è concesso o gli è vietato? È an-cora. È vero che l'intera questione dei reati per i quali è sta-to estradato è tuttora da definire, e però ci domandiamo: se

bia prchè ha bisogno della masdomattina viene qui un giudice chiedendo di poter interrogare il detenuto come testimone in un processo qualsiasi (accade una quantità di volte), come deve comportarsi questa direzione carceraria? E Sindona può già parlare con il suo avvocato? E vedere parenti ed ami-

Se per Sindona, insomma, la prima giornata di carcere itaiano è filata via così come l'abbiamo raccontata, per la dire-zione di Rebibbia i problemi ora. E non sorprende, allora, se siano accolte quasi con sollievo le voci di un prossimo trasferi-mento del detenuto in un peni-tenziario del nord (Bergamo o Milano, si dice). Sarà anche li al sicuro come sembra esserlo qui? C'è da sperarlo. Ed il pri mo ad augurarselo è proprio lui, Sindona, finanziere d'assal-La cellula comunista della SOTto con troppi segreti fattisi in-gombranti.

Federico Geremicca

(ma il consigliere Enzo Sucato Parisi, vicecapogruppo comu-**Palermo** nista, primo firmatario della si trova agli arresti domiciliari

che l'assemblea non aveva mai avuto l'opportunità di avviare un dibattito politico. Eppure, quando Simona Mafai, capogruppo comunista, ha argomentato accuse di piombo con-tro gli esponenti scudocrociati, si è preferito non replicare pur di passare al ciclo di votazioni

per eleggere Martellucci. L'esponente comunista ha ricordato ancora una volta i rascorsi del «sindaco di Sagun-তি: la sua naturale riluttanza addirittura a pronunciare la parola malia; i tempi in cui il pupillo di Salvo Lima, big degli sono stati bocciati tre sindaci (Elda Pucci, Giuseppe Insalaco, Camilleri; la candidatura di
Leoluca Orlando, leader della
sinistra de venne bruciata prima di giungere in Consiglio) e

ria? Colpisce il passo di un'intervista di Felici ad un settima-nale (poi l'avrebbe smentita precipitosamente) in cui alla domanda se Dalla Chiesa fosse stato eliminato dalla mafia, l'inviato di De Mita replica con strani ripensamenti. solleva dubbi, prima di tagliar corto «non conosco i rapporti pregressi». Rapporti pregressi: uno stile notarile — ha commentato ironicamente la Mafai -

«Ricorda tanto da vicino lo stile dell'avvocato Martellucci». Le tre votazioni di martedì notte sono state una sconfitta bruciante. In prima battuta, Martellucci ha raccolto 32 sì e una scheda contestata: dunque sette i franchi tiratori poiché la DC dispone di 41 consiglieri

per la truffa dei contributi pagati due volte dal comune alla cuola privata Pitagora). Il PCI na scritto sulle schede Dalla Chiesa. Secondo round: il «sindaco di Sagunto, recupera due dissidenti. La sinistra concentra i suoi voti sull'indipendente Nicola Cattedra, direttore del giornale «L'Ora», che ne ottiene tre in più del previsto. In entrambe le votazioni i partiti laici hanno appoggiato i propri capigruppo. Infine, ballottagrio Martellucci-Cattedra; e qui Martellucci tocca il suo tetto massimo: 35 voti. Ma la mag-gioranza assoluta (39) dei presenti (77 su 80 consiglieri) è rimasta un traguardo irraggiun-

Questa mattina una delega-zione di consiglieri e deputati comunisti (guidata da Gianni

mozione presentata dal PCI al-l'Assemblea regionale in cui si chiede l'immediato scioglimento dei consigli comunali di Palermo e di Čatania) tornerà da Lo Turco per ricordargli che i suoi tanti ultimatum sono scaduti. Come si diceva all'inizio l'assessore agli Enti locali sembra rendersene conto: all'indomani dell'ennesima fumata bianca ha spedito all'amministrazione un meticoloso elenco di violazioni di legge.

Per le elezioni anticipate ieri un'altra voce, quella del ministro per le Regioni, il socialde-mocratico Carlo Vizzini: «Sia-mo curiosi di capire e vedere se la voce della segreteria nazionale de tuonerà per Palermo, come per Sardegna e Materas.

Saverio Lodato

non agli arresti domiciliari, che Turbamento consentono ben altri controlli da parte dello Stato. Ma occorre anche sottolineare - ha ag-

stampa, cercare di non entrare | (e ha scontato i cinque anni di nel merito di una decisione giudiziaria che tanto colpisce una parte vasta dell'opinione pubblica: il tiro, inaspettatamente, lo corregge Rosella Simone che ritrova per un attimo la sua fermezza: «Ho sempre considerato - dice - una garanzia di democrazia la piena autonomia della gustizia da qualunque pressione in un senso o nell'altro. Penso però che tale autonomia non debba mai andare disgiunta da un sentimento umano». Sono parole di grande equilibrio che le devono costare un altrettanto grande sforzo: il

pianto, di nuovo, la interrom-L'avvocato Emilio Ricci, uno dei difensori di Giuliano Naria, rifà per sommi capi la storia di questo assurdo giudiziario: dal concorso morale per il sequestro D'Urso, Naria è in carcere in attesa del processo per la rivolta nel supercarcere di Trani che si aprirà lunedì prossimo. Ed è proprio dai giudici che indagano su quei fatti che è venuto, tempo fa, il primo «no» alla richiesta di arresti domiciliari in contrasto con il parere espresso dai giudici romani Priore e Sica (che si occupavano del sequestro D'Urso). Una diversità di opinioni che sconcerta il cittadino. «Forse — ha spiegato l'ex magistrato Onorato, ora parlamentare della Sinistra Indipendente — i giudici hanno pensato al caso Scalzone. Ma bisogna ricordare che Oreste Scalzone era in libertà

giunto Onorato - che troppo prigione), assolto per l'omicidio spesso la magistratura è assai Coco, prosciolto in istruttoria più sensibile alla necessità della difesa sociale nei confronti di reati per terrorismo che a quelli, per esempio, di natura economica o fiscale. Ma chi può controllare l'operato dei giudici?, è stato chiesto. «Solo un'opinione pubblica forte e combattiva può farlo, ha risposto Onorato. Un'opinione pubblica fatta - per usare un'espressione di Pinto — di «cittadini ostinati». Gli stessi cittadini che domenica notte a Roma veglieranno in piazza del Pantheon per esprimere solidarietà a Naria, nella speranza che i giudici del Tribunale di Trani accedano alla richiesta, che verrà subito presentata, di arresti domiciliari. È questo l'ultimo filo condannato per banda armata I provvisoria, quando è fuggito; I di speranza per Giuliano Naria,

ormai stremato dalla malattia (i medici dell'ospedale delle Molinette lo hanno dichiarato «intrasportabile» e quindi egli non presenzierà al dibattimen-Sulla decisione della Corte di

Cassazione, durissima la dichiarazione congiunta di Lu-ciano Violante, responsabile del dipartimento giustizia del PCI, e di Piero Fassino, segretario della federazione del PCI di Torino, che la definiscono edel tutto irragionevoles. È dif-ficile, dicono Violante e Fassino, sfuggire alla sensazione che la Cassazione abbia in questo caso prevaricato i diritti irrinunciabili per qualsiasi cittadino, indipendentemente dalle imputazioni che gli sono contestate. Non si può che esprimere la più viva protesta per inter-pretazioni della legge che contrastano profondamente con principi essenziali di giustizia e di morales.

Sara Scalia

EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vicedirettore PIERO BORGHIM Direttore responsabile

Giuseppe F. Mennelle

Iterritte pi numero 243 dul Registro Stampe del Tribunele di Rome. l'URITA' sutorizzazione e giernele me-rale n. 455. Direzione, Redezione rate n. 456. Directione, Redectione ed Amministra-ziene 00185 Rema, via del Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 496352 - 4960363 4950355 - 4961251 - 4961252 Tipografia T.E.Mi 00185 Rome - Via del Taurini, 19